L'ENERGIA,
MORDILA FREDDA.
WINNER
CIOCCOLATO AL LATTE
ALGIDA
ALGIDA

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LO TRATTENGA, DOTTORE, LO TRATTENGA...

GUERINO - Caro direttore, se il campionato fosse iniziato il tre gennaio del 1993, invece che il sei settembre del 1992, ora avremmo probabilmente qualche tifoso milanista meno tranquillo, ma tutto il resto dell'Italia calcistica in gioiosa apprensione per la conclusione di questo campionato che evidentemente ha sbagliato... tutti i suoi tempi scenici. Sarebbero bastati un Milan meno strepitoso, meno fortunato e meno ingordo di quello dei primi quattro mesi e una concorrenza meno spaventata, meno disorganizzata e meno rassegnata ed ora avremmo almeno quattro squadre in lizza per lo scudetto. Nella classifica dell'anno solare l'Inter è prima davanti a Milan, Parma e Napoli: nella classifica del girone di ritorno è addirittura in testa il Parma, davanti a Inter, Roma, Lazio, Milan, Torino e Juventus. A questa stregua, e continuando a ragionare con la fantasia, Milan-Juve di sabato e Roma-Lazio di domenica prossima sarebbero state a tutti gli effetti partite-scudetto.

DIRETTORE - Penso a che cosa avrebbe detto il grande maestro Brera (che pure era un estimatore di Fabio Capello) sulle controindicazioni delle «partenze troppo veloci»: e penso anche che, a questo punto, avrebbe già previsto una stagione 93-94 in affanno per il Milan. Ma credo soprattutto che tutte le nostre discorsesse diventino oziose e anche un pochino faziose davanti all'unica constatazione vera, concreta e ormai incontrovertibile: col pareggio nel derby di sabato scorso il Milan ha ufficialmente vinto lo scudetto 92- 93. Certo, con tante grazie all'Inter che ha risvegliato tutti noi (oltre che lei stessa) dal torpore: ma, vivaddio, con tante grazie al Diavolone di cui tutto si potrà dire ma non che non abbia vinto strameritatamente il campionato.

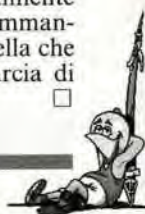
GUERINO - Ora Milan-Juventus si limiterà a conservare il suo fascino «convenzionale»: in attesa — perché no? — di diventare una delle partite-scudetto della prossima stagione. Per il momento Milan e Juve, uscendo dalle considerazioni domestiche, hanno già il grande merito di rappresentare l'Italia in Europa. Probabilmente sabato non si scanneranno: ma credo che nessuno ne vorrà loro più di tanto, in attesa di vederli impegnati — il Milan alla rilassata ricerca di un record, la Juve alla drammatica conquista di una finale che vorrebbe dire TUTTO — rispettivamente contro il PSV e contro il Paris St. Germain.

DIRETTORE - È curioso, anzi affascinante, constatare come quando si parla di calcio ogni accenno, ogni accostamento, ogni ricorso possa diventare pretesto per considerazioni a catena. Mi spiego meglio. Per puro caso, per pura coincidenza cronistica, ci è appena capitato di fare i nomi degli olandesi del PSV e di un'importante squadra francese. Ebbene ci si accorge immediatamente di come la storia recente del Milan e quindi del calcio italiano abbia connessioni infinite con queste due «scuole». Alla Francia — seppur al Marsiglia — il Milan «deve» contemporaneamente il più bruciante smacco della gestione berlusconiana, ma anche il cambiamento di rotta, addirittura di filosofia, su cui sono stati costruiti i successivi scudetti...

La vignetta di Giuliano si ispira questa settimana ad una delle dichiarazioni (di guerra?) che Berlusconi rilasciò su Gullit quando il suo «non allineamento» alla politica del turn-over sembrava averne compromesso la riconferma in maglia rossonera

GUERINO - Vuoi dire, visto che stiamo abusando della parola «storia» che Waddle fu per Sacchi ciò che Gaetano Bresci è stato per Umberto I e per il Regno d'Italia?

DIRETTORE - Voglio dire — senza esagerare — che il calcio è una miniera inesauribile di aneddoti, di «documenti» di casi, di ricorsi e di accostamenti. Prendi proprio il PSV (ed è qui soprattutto che volevo arrivare, per celebrare un campione che in questo momento mi va di amare se possibile ancor di più che negli ultimi anni): io c'ero a Barcellona, nell'agosto del 1986, quando Silvio Berlusconi da poche settimane presidente del Milan intimò ai suoi durante il torneo «Gampert»: «Chi è quel fenomeno olandese con le trecce? Compratelo immediatamente!». Quel «fenomeno con le trecce» era Ruud Gullit, allora non ancora ventiquattrenne, che giocava libero, che era appena stato rifiutato dalla Juventus per la sua capigliatura bizzarra e che disputò due partite fantastiche. Berlusconi intuì subito (salvo poi scordarselo più di una volta qualche mese fa) che dietro il campione c'era l'uomo, c'era l'«immagine», c'era il testimonial, c'era la stessa essenza di una strategia vincente che avrebbe fatto del Milan la squadra del decennio. Berlusconi intuì subito (salvo scordarselo qualche mese fa) che quel cavallone brado sarebbe stata la ciliegina selvaggia su una torta altrimenti «troppo» perfetta. E Gullit — uomo e calciatore — da allora non ha tradito mai. È lui, caso mai, che ad un certo punto di questa stagione si è sentito tradito dalla freddezza di un management che più di una volta aveva lasciato apertamente intendere di non aver intenzione di «fare nulla per trattenerlo» (ritenendolo un dipendente scomodo e non allineato). Poi, per fortuna del Milan, il suo orgoglio e la sua classe sono stati più grandi della possibile irriconoscenza. Ruud è stato chiamato (per necessità?) ed ha risposto riproponendosi come uomo- simbolo. Un bravo a chi ha saputo attenuare il suo disagio: ma un bravo e un abbraccio soprattutto a lui che nell'ultimo mese ha letteralmente regalato lo scudetto al Diavolo, ammantando di normalità e di amore quella che per troppi era diventata una marcia di robot. □

LA POSTA del Direttore

LA TELECRONACA DELLA DISCORDIA

Caro direttore, la ritengo una persona sincera ed equilibrata e proprio per questo vorrei chiedere a lei un'opinione sulla «querelle» fra la Fininvest e il Corriere dello Sport dopo la scandalosa telecronaca di Milan-Roma di Coppa Italia. Il suo predecessore al Guerino, Italo Cucci, è stato molto duro sull'argomento: ma io credo proprio che avesse tutte le ragioni del mondo vista la faziosità della prestazione di Sandro Piccinini (che lei fra l'altro dovrebbe conoscere molto bene). Che cosa pensa dell'accaduto? Da che parte si schiera, tenendo conto... anche del suo passato? Cordiali saluti e non molli di un centimetro: il Guerino sta tornando magnifico.

NARCISO ROSSINI - ROMA

Caro direttore, mi rendo conto che è difficile (oltre che imbarazzante) esprimere giudizi sull'articolo di un collega e perciò non le chiedo tanto. Però converrà con me che le «opinioni» espresse da Italo Cucci, nel fondo del Corriere dello Sport del 30 marzo, sono inaccettabili per la forma usata. Va bene che lo sport a volte si presta ad espressioni «forti» e chiassose, ma da qui a scadere nel pessimo gusto ce ne corre. Le definizioni che Cucci ha appiccicato ai commentatori di «Italia 1» sono qualificabili come turpiloquio, né più né meno: le «cadute di gusto» di Capello e Berlusconi (di cui tanto si è parlato) dopo la sconfitta del Milan nel match di andata di Coppa Italia, sembrano cose da educande a confronto del discorrere becero ed irritante di Cucci. Le assicuro che nemmeno nel giornalismo sportivo di provincia si trovano soggetti così insolenti. Grazie per l'ospitalità e complimenti per la nuova «veste» del Guerino. Cordiali saluti e buon lavoro.

LUIGI D'ANDREA - CAMPOBASSO

Caro direttore, sono un ragazzo di 16 anni e le scrivo dopo aver letto le frasi offensive di Italo Cucci sul «Corriere dello Sport» contro Sandro Piccinini e Giovanni Galeone, dopo la semifinale di Coppa Italia fra Milan e Roma, accusandoli di aver fatto una telecronaca «tutta» a favore della squadra rossonera. A me, tifoso della Roma, non è parso proprio vero! Non contento, il «signor» Cucci ha attaccato anche la trasmissione «l'Appello del Martedì» definendo i giornalisti presenti in studio «Comici, Mignottoni, Ruffianoni». Io penso che il discorso fatto da Cucci sia una istigazione alla violenza e allontani sempre di più le due città. Vorrei ricordare che Sandro Piccinini era telecronista delle partite di Roma e Lazio su una emittente regionale (Teleroma '56). Nel ringraziarla per l'ospitalità colgo l'occasione per inviarle i migliori auguri per il «Guerin» da lei nuovamente diretto. Cordiali saluti.

MARCO MADONNA - ROMA

Caro direttore, Cucci ha ragione, ha ragione, ha ragione! E glielo dice un «nordista». La Fininvest, continuando così, farà solo del male al calcio, al Milan e a se stessa. Credo che lo stesso Berlusconi non sia contento della piaggeria dei suoi dipendenti (quando De Luca, travestito da Fracchia, gli ha chiesto scusa nell'annunciargli il gol del Bolzano contro il Lion, ho provato un imbarazzo e un disgusto infinito). Non so se lei vorrà rispondermi o comunque affrontare l'argomento ma ritenevo giusto comunicarle la mia indignazione.

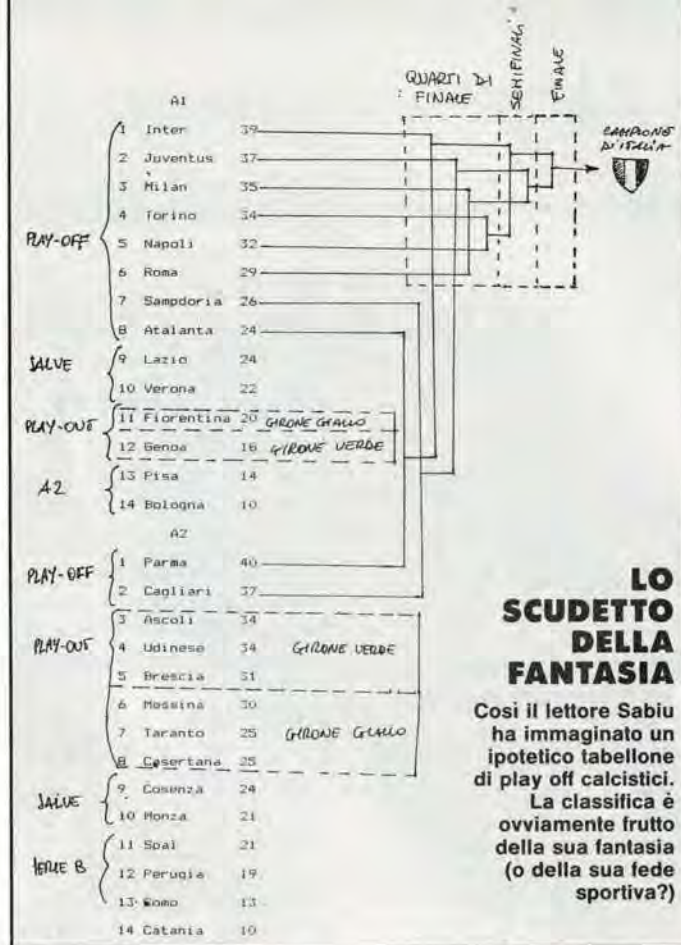
FELICE MARCHESI - MANTOVA

Cari amici, ho scelto quattro delle diciotto lettere, che mi sono arrivate sull'argomento (per la cronaca undici sono a favore del Corriere dello Sport e sette contro) per dare testimonianza di una vicenda che evidentemente ha appassionato molto gli sportivi. Riassumendo, Cucci indignato per la serata-Fininvest dedicata alla semifinale di Coppa Italia e autonominandosi portavoce dello scontento di molti suoi lettori, ha attaccato i responsabili dell'accaduto. Questi ultimi hanno reagito accusando il Corriere dello Sport di prevenzione, di ineleganza e di turpiloquio, difendendo la correttezza della loro proposta. Non sono poi mancate altre appendici sgradevoli a questa prima schermaglia (attacco radiofonico del critico Aldo Grasso allo stesso Cucci, «inserimento» di Gianni Mura su Repubblica e via disputando) tanto che la vicenda è sconfinata addirittura in altri campi di battaglia. Chi chiede il mio parere conosce benissimo l'imbarazzo che la cosa mi crea (stimo molti dei personaggi coinvolti, vengo dalla direzione dei servizi della Fininvest, ecc.): ma chi mi conosce sa anche che difficilmente so sottrarmi alla franchezza di un'opinione. Prima di rispondere posso fin da ora annunciare che il Guerino, a bocce ferme (ma si fermeranno mai quelle bocce?) tornerà sull'argomento allargando e approfondendo i temi di questa disputa-prototipo: con la convinzione (un po' malinconica) che non è stata la prima e che non sarà assolutamente l'ultima. Il mio giudizio, al momento sintetico, è che Sandro Piccinini non merita le accuse che gli sono state rivolte (e men che meno merita di essere insultato): è un ottimo telecronista e soprattutto una persona onesta. Probabilmente ha sbagliato nella valutazione dell'episodio Garzya, ma per il resto è assolutamente assolvibili. Meno assolvibile (lo dico con grande franchezza, pronto anche a sfidare l'inevitabile strumentalizzazione della cosa) sono state: a) la scelta del debuttante Galeone per una telecronaca di quell'importanza; b) lo spazio smodatamente conferito nel successivo «Appello» alla chiave di lettura-Milan di quanto era accaduto (con la Roma finalista ridotta a comprimaria): parlo di tempi, di spazi, di argomenti e di scelta degli ospiti. Anche se Mughini, per esempio — e nessuno lo ha sottolineato — è stato di un'onestà critica ammirevole; c) la scelta (e anche alcuni commenti) degli episodi della moviola che sono stati — non dico di una faziosità — ma certamente di un'ineleganza imbarazzante. Ora è chiaro che un conto è sbagliare, un conto è vedere nell'errore la malafede. Ma qui il terreno diventa minato e non solo per me. È altrettanto chiaro che in Fininvest dovrebbero ormai sapere benissimo che Dio perdona, la critica no: per questo, a maggior ragione, sarebbe sempre doveroso mettersi in condizione di non alimentarla con errori non inevitabili.

IL FASCINO DEI PLAYOFF

Illustre direttore, dopo la lettera molto critica dell'altra settimana (a proposito, complimenti per la risposta: per il momento uno a zero per lei) non posso oggi fare a meno di applaudire calorosamente per l'articolo di Giorgio Tosatti «I playoff lasciamoli al basket». Perfetto. Non necessita di alcun commento: ripeto, basta un applauso. Playoff: ma scherziamo?

CHICCO GIANINI
VICO MORCOTE (SVIZZERA)

Egregio direttore, non sono d'accordo con le sei opinioni (anzi obiezioni) di Tosatti. Nella prima sostiene che il campionato non lo vincerebbe la squadra più meritevole: ma è meglio il rischio di una eventuale «ingiustizia» finale (tutta da dimostrare?) o la noia di un campionato vinto con mesi di anticipo? Nella seconda Tosatti sostiene che i playoff ostacolano le coppe europee e le partite della Nazionale. Qui credo che abbia parzialmente ragione. Dico parzialmente perché non ha pensato che basterebbe ridurre il campionato a sedici squadre, disputare il solo girone d'andata e, al posto di quello di ritorno giocare appunto i playoff. Tutto si esaurirebbe fra aprile e maggio e così le squadre impegnate nelle finali europee potrebbero prepararsi al meglio. Nella terza Tosatti fa notare che i primi otto posti dei playoff sono «praticamente prenotati». Per me non è assolutamente vero perché proprio questo campionato ha dimostrato grazie al Cagliari, all'Atalanta, allo stesso Parma che le provinciali non ci sono più (per non dire del fatto che ogni anno c'è sempre uno squadrone che sbaglia annata: Juventus, Roma, Napoli ecc.). Nella quarta, Tosatti obietta che le imprese di Lecce (fece perdere lo scudetto alla Roma) e del Verona (ha fatto perdere lo scudetto al Milan per due volte) non avrebbero più significato. Ora, io vorrei far notare che la Kleenex Pistoia, candidata alla retrocessione in A2 nel basket, vincendo contro la Virtus Roma, è andata ai playoff, mentre i capitolini, che erano i favoriti per il titolo italiano, ne sono stati estromessi. Non potrebbe succedere così anche nel calcio? Nella quinta si sostiene che la «regular season» non sarebbe seguita con particolare interesse. A questa obiezione vorrei chiedere a Tosatti se ha mai visto un Palazzetto dello Sport quasi vuoto. Nella sesta, infine, Tosatti dice che il girone a punti sarebbe privo di significato. Io penso che questo non sia vero, perché anche le squadre di un certo livello possono essere estromesse dalle Coppe.

ANDREA DROVANDI - PISTOIA

LO SCUDETTO DELLA FANTASIA

Così il lettore Sabiu ha immaginato un ipotetico tabellone di play off calcistici. La classifica è ovviamente frutto della sua fantasia (o della sua fede sportiva?)

Caro Bartoletti, voglio esprimere il mio apprezzamento per il suo ritorno alla direzione del Guerino: la rivista ha sicuramente acquistato vivacità e brillantezza rispetto alla precedente gestione. Le scrivo in merito alla questione di introdurre i playoff nel nostro campionato. Personalmente sarei favorevole alla separazione in due gironi della Serie A, di 14 squadre ognuno (per complessive 26 giornate). Ci sarebbe più spazio per le partite (al meglio delle 3 fino alle semifinali, al meglio delle 5 per la finale, con la «bella» giocata in casa della prima arrivata nella «regular season») nella parte finale della stagione. La squadra più forte sarebbe tutelata, comunque, perché potrebbe giocare in casa il match decisivo. Ecco un esempio.

PAOLO SABIU - NOVARA

Egregio direttore, io sono completamente d'accordo con quello che ha scritto Giorgio Tosatti sui playoff («TOSAAAAAAT-TI» per dirla alla Peo Pericoli). Cosa ne direbbe invece di rilanciare la Serie A con una nuova formula tipo campionato svizzero. Ecco in breve la mia proposta: Serie A a 16 squadre. Al termine della «regular season» di 15 giornate, divisione delle formazioni in due poule: le prime 8 nella poule-scudetto, le ultime 8 nelle poule-salvezza. La seconda fase si dovrebbe svolgere in incontri di andata e ritorno, tenendo validi i punteggi acquisiti negli scontri diretti della «regular season». Per quanto riguarda la Serie B, vedrei bene la composizione di due gironi (Nord e Sud) con dieci formazioni ciascuno. «Regular season» con incontri di andata e ritorno e al termine di questa fase le prime 5 squadre di ogni girone accedono alla poule-promozione, mentre le altre 5 accedono alla poule-salvezza. Ecco cosa sarebbe accaduto quest'anno con la regola che ho proposto. Poule-scudetto: Milan (14 punti), Inter (12), Lazio (9), Juventus e Torino (8), Atalanta (7), Sampdoria (6), Parma (5), Cagliari (3). Poule-salvezza: Brescia (11), Napoli (10), Genoa (9), Ancona, Fiorentina e Roma (8), Foggia e Udinese (7), Pescara (4). La Serie B sarebbe partita con i seguenti gironi. Nord: Bologna, Cremonese, Modena, Monza, Padova, Piacenza, Reggiana, Spal, Venezia e Verona. Sud: Ascoli, Bari, Cosenza, F. Andria, Lecce, Lucchese, Pisa, Taranto, Ternana e Casertana. Troppo complicato?

ROBERTO GIARDINO - BALANGERO (TO)

Comincio dal fondo: sì, un po' complicato, amico Roberto. Ed è proprio questo il rischio — allargando la risposta anche alle oponioni degli altri lettori —: il rischio che il meccanismo dei playoff possa in qualche modo collidere con la collaudata «facilità» di impatto dell'attuale sistema. Chi mi conosce sa che io sono di estrazione «cestistica» e dunque molto attento e anche legato a certe scelte innovative (e persino piuttosto orgoglioso che il basket abbia fatto da traino e da ispirazione in tante situazioni di avanguardia: a cominciare, appunto, dall'introduzione in Italia dei play off in numerosissime discipline). Ma sui play off applicati al calcio ho, da sempre, molte perplessità: forse frutto di pigrizia mentale, forse di abitudine, forse di sfiducia nella maturità sportiva «totale» dei fruitori del prodotto calcio, forse di paura inconscia che non attecchirebbero, non verrebbero capiti e — soprattutto — non migliorerebbero la qualità del campionato. Credo che in nessun altro argomento come in questo le opinioni favorevoli e le controdeduzioni abbiano lo stesso peso, fino a sfiorare l'elisione algebrica. Probabilmente qualche entusiasmo è eccessivo (lo dico ad Andrea Drovandi: i palazzetti semivuoti nella regoular season io li ho visti eccome!): ma è innegabile che a questo punto della stagione sarebbe indubbiamente affascinante — e non solo per i tifosi direttamente coinvolti — una finalissima-derby al meglio delle cinque partite fra Inter e Milan. Insomma, l'argomento è appassionante e di difficile soluzione, tanto che lo stesso Tosatti ammette di aver cambiato idea in materia. Come sempre bisogna avere il coraggio di fare una scelta (e Dio solo sa quante io ne debbo fare — quotidiane e dolorose — anche riguardo questo giornale). Non essendo per i compromessi non mi nego alla domanda: e, per ora, dico no ai play off. Ma continuiamo a parlarne.

LA POSTA del Direttore

VIALLI DEVE TORNARE A GENOVA

Caro direttore mi faccia spendere una parola a favore di Vialli anche se sono una tifosa interista da 25 anni. Vorrei dire, da sportiva, al presidente Mantovani di riprendersi il suo grande campione. Gianluca è andato alla Juve non certo per denaro (non ne aveva bisogno), ma soprattutto per accontentare il suo presidente. Bene, l'esperienza juventina è fallita e i motivi credo siano semplici. Primo, perché Vialli ha nel cuore e nella mente Genova, la sua Sampdoria, i suoi angoli di sole, i suoi amici. Poi perché nella Juve — atmosfera grigia e con nebbia — c'è l'obbligo di vincere e di non fallire. Ed è così che è tramontato un campione. Sono sicura che tornando nella sua Sampdoria Vialli tornerà a essere quel gran campione che tutti abbiamo ammirato. Inoltre voglio fare a lei, Marino, i miei migliori auguri per il suo futuro di direttore: e non abbia paura di niente.

ANNA VIVARELLI - FERIOLO (NO)

Cara Anna, grazie per gli auguri e per l'incoraggiamento (ne ho bisogno: a volte leggendo certe lettere mi viene veramente il sospetto che ci sia troppa gente che non «vuol» capire). Le faccio i complimenti per la sportività del suo messaggio: ormai, purtroppo, sono costretto a *stupirmi* quando scopro che ci sono amici che non si fermano ai colori della propia bandiera, al «tutto dovuto», all'egoismo delle proprie passioni. È molto bello che tu abbia pensato a Vialli in questo momento delicato della sua carriera: in realtà Gianluca è un patrimonio del nostro stesso calcio, non solo della società alla quale appartiene. Io fui fra coloro che lo spronarono a lasciare gli insostituibili agi di Genova per cimentarsi nella più grande scommessa della sua vita. Era chiaro che alla Sampdoria stava «meglio»; era chiaro che nel suo habitat cittadino e sportivo era felice; era chiaro che avrebbe avuto delle difficoltà nel cambiare abitudini, ritmi, prospettive ecc. Ma se nella vita non testano i propri limiti i Vialli, cioé i campioni, allora chi lo dovrebbe fare? Io mi ostino a credere che Gianluca non abbia ancora fallito: che abbia diritto a un arco di tempo più ragionevole per veder valutati i frutti del proprio impegno. Non credo che, in questo momento, abbia senso l'idea di tornare a Genova (al di là dell'affetto sincero con cui la cosa verrebbe accolta): né per Vialli né per la Samp.

SU CIARRAPICO LUI L'AVEVA DETTO

Caro direttore le allego questo articolo dell'Indipendente in cui un suo collega che per la verità io non amo molto, Oliviero Beha, scrive testualmente a proposito del personaggio Ciarrapico: «... mi limiterò a riportare episodi... che sono di loro già giornalisticamente degli "avvisi di garanzia". Due anni fa ero a una puntata del domenicale "Domenica Stadio" su Italia Uno (c'era ancora Bartoletti). A domanda sui fasti della Roma risposi che molto sarebbe dipeso dalla società, segnatamente dal nuovo presidente. ... Ricordatevi di Sindona, prima salvatore della lira e poi... (Bartoletti biscardianamente precisò che parlavo a mio rischio e pericolo e successivamente Ciarrapico molto si dolse di quelle mie "irresponsabili dichiarazioni")»... È un episodio vero?

LUIGI BRUNI - ROMA

Verissimo. È vero che — come avrebbe fatto lo stesso Beha se fosse stato il conduttore — gli dissi che si assumeva la responsabilità di ciò che affermava. È vero che ciononostante né lo censurai, né gli impedii di dire ciò che pensava. È vero che per tutta la settimana ricevetti da Roma attacchi e pressioni per ritrattazioni (mai concesse) e per spedizione di cassette (mai spedite). Qualcuno mi chiese anche di non invitare più Beha in trasmissione: ma io, naturalmente, di lì a poche settimane, lo reinvitai. Anche se ancora adesso sono convinto che l'accostamento fra Ciarrapico e Sindona non sia stato felicissimo. That's all.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. ***15*** *(939) L.* ***3.500***
14-20 aprile 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE **UBALDO POGGI**

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

UNA RUBRICA SUGLI STRISCIONI

Siete splendidi (voi tre, ma anche Caccamo, Rubagotti, Ninetta e Vettorello): perché non mandate in onda gli striscioni che domenicalmente appaiono negli stadi citando Mai dire gol e i suoi splendidi inviati? Dentro o fuori, Caccamo nei nostri cuori!

GABRIELE MASSO - LIVORNO

Non ti sembra di esagerare nel definire splendidi quei fessi di Caccamo, Rubagotti, Vettorello e Ninetta? Comunque ci pare che tu sia poco attento: infatti qualcuno è già stato mandato in onda qualche settimana fa e visto che, anche per motivi di tempo, non possiamo far vedere ogni settimana tutti gli striscioni che compaiono negli stadi, li stiamo raccogliendo e mettendo da parte per fare magari più avanti una rubrichetta apposta. Ma non ti preoccupare, i nostri inviati sono al corrente di tutto, tant'è vero che Felice Caccamo ci ha chiesto di ringraziare pubblicamente gli autori dello striscione comparso a Napoli poco tempo fa «Caccamo è innocente». Non crediamo di sbagliarci nell'affermare che quello striscione non è stato esposto né da Bruscolotti né dal Petisso, né dall'ingegner Ferlaino presidente del Napoli né tantomeno da quella santa donna della moglie di Caccamo.

RAI 3? DECIDE IL MISTER...

Avete mai ricevuto offerte dalla concorrenza?

ELISABETTA CARLI - MONZA

Ma sono domande da farci? Vuoi proprio farci licenziare a tutti i costi? Dovresti sapere che, come per i calciatori, le trattative sono segrete e infatti Fortunato è della Juve, Festa dell'Inter e Ielpo del Milan. Però non dirlo a nessuno, è un segreto. Tornando a noi, l'anno scorso c'era stato un abboccamento con Rai 3, una rete che ci piace tantissimo, ma poi alla fine abbiamo deciso di rimanere a Italia Uno ripromettendoci di risentire Rai 3 quest'anno. Adesso siamo in attesa di avere notizie e comunque deciderà il mister. È venuta bene la parlata pupazzata da calciatori? Faccelo sapere.

LE RICETTE DI FELICE E ERMES

Cari Gialappi, siamo due ragazzi amanti della buona cucina e a questo proposito vorremmo sapere alcune informazioni a carattere gastronomico: innanzitutto ci piacerebbe sapere da Felice una ricetta per poter cucinare lo struzzo di mare, che abbiamo catturato alcuni giorni fa mentre stava risalendo la corrente in un fosso. Inoltre, vorremmo qualche consiglio su come preparare gli occhi di pesce scoglio e se si accompagnano bene con lo struzzo sopracitato. Un consiglio da Ermes, infine, sul vino da mettere in tavola.

TERENZIANI «SAN» E CANOVA «SAN» - CARPI (MO)

Non ci sono dubbi in proposito, siete due buongustai. Purtroppo non vi possiamo essere di molto aiuto sui consigli da voi richiesti, abbiamo provato a girare le vostre domande ai sopracitati Felice Caccamo ed Ermes Rubagotti, ma le risposte avute non ci hanno chiarito le idee. Ve le riportiamo sperando che voi siate più bravi di noi e magari (ci crediamo poco) riusciate a capire i messaggi abilmente nascosti. Caccamo infatti ci ha cantato l'intera versione di «Gira la palla» mentre Rubagotti ci ha risposto con una sfilza interminabile di «E alura?» corredati da un «pota!» finale. Sperando riusciate a districarvi, vi auguriamo un sentitissimo buona fortuna, ne avrete bisogno.

TREMATE GENTE: A USA '94 CI SAREMO

Cari Gialappi, innanzitutto complimenti per Mai dire gol (è fortissimo!), ma a proposito vorrei farvi una domanda: è vero che l'anno prossimo smettete?
P.S. Se è vero, vi prego di non farlo perché togliereste il divertimento a centinaia di migliaia di ragazzi.

FRANCESCO FARINA - CASTROVILLARI (CS)

Caro Francesco, grazie per i complimenti, ti arriverà a casa quell'assegno che ti avevamo promesso. Per quanto riguarda il prossimo anno, purtroppo per te non credo che smetteremo; non vi libererete di noi con tanta facilità almeno fino ai Mondiali di USA '94. Questa vuole essere una promessa, o una minaccia, giudica tu, ma veder disputare un Mondiale in un Paese che il calcio non sa neanche cosa sia è un appuntamento troppo ghiotto per farci smettere prima.

MANCANO ETA BETA E QUI, QUO, QUA

Cari Gialappi, che ne pensate di questa Nazionale? 1) Giuliano Ferrara, 2) Vittorio Sgarbi, 3) Emilio Fede, 4) Raimondo Vianello, 5) Gene Gnocchi, 6) Teo Teocoli, 7) Piero Chiambretti, 8) Gerry Scotti, 9) Mike Bongiorno, 10) Corrado, 11) Pippo Baudo. In panchina: 12) Giancarlo Funari, 13) Massimo Boldi, 14) Fiorello.

AUGUSTO DALLA PRIA - MANTOVA

Della tua Nazionale confermeremmo solo i «giocatori» che vengono dal numero 4 al numero 8 compreso. E poi scusaci ma vorremmo rispondere alla tua domanda con un'altra domanda, anzi con un inquietante interrogativo: Nazionale di che? Di ramino, di tressette o di mosca cieca? Ci sembra infatti che tu abbia fatto un elenco casuale di personaggi diversissimi tra di loro e con un unico denominatore comune, la televisione! E allora perché non aggiungere anche Francesco Salvi, Enrico Beruschi, Pippo Franco, Rosanna Lambertucci, Raffaella Carrà, Enrica Bonaccorti, Maga Maghella, Maga Magò, Pippo, Pluto, Topolino, Eta Beta, Paperoga e Qui, Quo e Qua?

MAI STATI CENSURATI

Siate sinceri: c'è qualche «perla» che in questi anni vi è stato «consigliato» di non mandare in onda?

ELEONORA RIVETTI - BOLOGNA

Tenteremo di essere più sinceri che mai, speriamo di farcela. Non ci sono comunque perle che ci è stato «consigliato» di non mandare in onda. Ogni tanto dall'esterno qualcuno ha tentato di farci pressioni per chiederci di non mandare in onda determinati contributi ma alla fine abbiamo sempre preso decisioni in piena autonomia. Insomma per essere più chiari, da parte di Italia Uno non abbiamo mai subito censure di nessun tipo e questo è uno dei motivi fondamentali che ci ha fatto decidere di rimanere alla Fininvest. Come puoi notare siamo stati talmente sinceri che la risposta alla tua domanda è diventata di una tristezza senza fine. Perciò con questa chiuderei la rubrica.

A fianco (fotoGiglio), la gioia di Antonio Conte, match-winner per la Juve nel derby di sabato scorso

LA JUVE RINGRAZIA UN GREGARIO

UNO SGUARDO DAL CONTE

Settimana di resurrezione, per la Vecchia Signora. Dopo la gagliarda prova con il Paris Saint Germain, i bianconeri battono il Toro sfruttando la grinta «operaia» di Sant'Antonio da Lecce

di Adalberto Bortolotti

Sembrava inquadrarsi perfettamente nel clima pasquale, la resurrezione di un campionato da tanto tempo sepolto. E l'Inter ha dolcemente cullato i sogni propri e di tutti, accesi da quel solare colpo di testa di Nicola Berti, restituito al grande calcio dai razionali schemi di Bagnoli dopo pericolosi smarrimenti. Berti è un magnifico veltro che ama i grandi spazi e si esalta nel furore agonistico. Il derby è il suo habitat naturale, non per nulla a un suo gol è legato l'ultimo successo nerazzurro in una stracittadina di campionato (18 novembre 1990, Sacchi e Trapattoni sulle due panchine, 1-0 per l'Inter, Berti a cinque minuti dalla fine). Il Milan sembrava indeciso fra la sua naturale vocazione al calcio d'iniziativa e il richiamo padronale a un più accorto controllo del vantaggio di classifica. Forse qui l'Inter ha confermato i suoi limiti attuali, dimenticati nell'estasi della rimonta.

A fianco (fotoFL), i gol di Berti e Gullit. Sotto a sinistra (fotoMana), la seconda rete di Conte: il Torino è kappaò

Non è riuscita a sferrare il colpo del kappaò, si è limitata a gestire quell'uno a zero con crescente trepidazione. Persino logico che il Milan, richiamato a invadere la metà campo avversaria, trovasse prima o poi il guizzo vincente. Logico, e anche romantico, se vogliamo, che a riuscirci sia stato il più amato (dalle folle) e il più generoso dei suoi campioni stranieri, che è anche quello attualmente meno gettonato nella stanza dei bottoni. Chissà se, con questa ennesima prodezza, Ruud Gullit è riuscito a guadagnarsi un prolungamento di contratto, o se

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

661 **i gol sinora messi a segno: 407 dalle squadre ospitanti, 254 dalle ospitate.**

255 **i gol segnati dagli stranieri. È il nuovo record relativo alle prime 27 giornate degli ultimi 5 campionati, ossia da quando la Serie A è tornata a 18 squadre. Record precedente 230, lo scorso anno.**

11 **anni ha dovuto attendere la Juventus per tornare a incamerare i 4 punti in palio nel derby torinese. Non accadeva dal 1981-82.**

48 **le partite giocate dal Cagliari senza che un suo giocatore fosse espulso. Fatale la quarantanovesima a Parma, dove è stato cacciato Napoli.**

pagherà malgrado tutto un momento di ribellione e di sfida alle gerarchie interne, che nella filosofia del gruppo è il peccato più grave e meno perdonabile. È un fatto che Gullit aveva già tolto il Milan da una bruttissima impasse a Torino, evitandogli la seconda sconfitta consecutiva dopo il colpo del Parma, e che quindi si pone, lui capo storico della vecchia guardia, come l'elemento determinante del tredicesimo scudetto, quello che in teoria doveva essere legato alle grandi innovazioni, al turn-over, alla rosa allargatissima, alle inedite attrazioni.

A ben guardare, questo Milan che replica lo scudetto a stretto giro di posta (fruendo di una meno agguerrita concorrenza interna, rispetto al precedente, ma dovendo anche mescolare gli impegni europei con quelli di campionato) non ha avuto moltissimo dalla sua faraonica e sontuosa campagna di potenziamento. Lentini sta appena ora calandosi nella parte, dopo non lievi complicazioni; Eranio entra ed esce, senza essere determinante; De Napoli non si è visto mai. E quanto agli stranieri, Savicevic ha dispensato il suo genio col contagocce, Papin ha infilato un periodo luccicante, ma breve, fra due prolungate zone d'ombra. V'è poi da chiedersi quale sarebbe stato il contributo reale del francese se fosse stato disponibile Van Basten, col quale non si è subito inteso.

Così, oltre agli scontati, fondamentali apporti di Baresi e di Maldini, del giovane Albertini, di Van Basten e Rijkaard quando Capello ne ha avuta la disponibilità, si sono ritagliati grandi spazi protagonisti inattesi: Sebastiano Rossi, da spettatore a protagonista negli ultimi mesi; Ruud Gullit, in odore di prepensionamento; l'eterno, incredibile Massaro, per il quale i margini di impiego si erano fatti teoricamente strettissimi. Massaro ha regalato al Milan la Supercoppa italiana (gol decisivo al Parma, a fine agosto) e la finale europea (gol al Göteborg, la scorsa settimana). Gullit — su assist di Massaro — ha messo la firma sotto lo scudetto. Vecchi fusti, allergici al tramonto e alle emarginazioni. Grazie soprattutto a loro, il Diavolo può concludere senza complicazioni una stagione trionfale e sulla quale si erano ultimamente addensate nubi impreviste.

LA PASQUA DEL TRAP

Settimana di resurrezione, invece, per la Juventus. Protagonista prima di un'avventurata e beneaugurante rimonta in Coppa Uefa coi parigini di Weah, poi di una vittoria nel derby giunta a spezzare un incantesimo maligno. Senza aver certo risolto i suoi profondi problemi, Madama ha tenuto in vita le speranze in un traguardo di consolazione europeo e ha riconquistato una classifica meno umiliante: quinto posto, con possibilità aperta di risalire sino al terzo (Parma e Lazio sono a un tiro di schioppo). Contro la zona densa di trappole di Artur Jorge, ultimo pallino di casa Agnelli, e contro l'italianismo elastico e camaleontico di Mondonico, si è rivisto un Trapattoni ruggente, capace di adottare le giuste contromisure e di cambiare in corsa l'assetto della squadra, adattandolo alle circostanze.

In particolare, contro il Torino, ha cominciato con due attaccanti di grande stazza e di ruvido agonismo, come Ravanelli e Casiraghi, per poi sostituirli con i più agili e tecnici Möller e Vialli, in grado di mettere in crisi un reparto difensivo già duramente lavorato ai fianchi. La contestazione e le critiche, talune così ingenerose da sconfinare nel cattivo gusto, hanno dunque riattivato l'orgoglio del nostro

segue

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di Adalberto Bortolotti

Ruud GULLIT
Milan
1

Il gol più pesante del campionato, quello che recide l'ultima fragile suspense. Ed è un gol d'autore, una rasoiata sensazionale sulle dune inzuppate di San Siro. Settimo gol in dodici partite. Se è il regalo d'addio, applausi.

Antonio CONTE
Juventus
2

Forse sul primo gol ci mette lo zampino Annoni. Forse (o qualcosa in più) il secondo l'aveva già segnato Codino Baggio. Ma vogliamo solo per questo annacquare la gioia di un gregario, che vive la sua giornata da leone?

Lorenzo MINOTTI
Parma
3

Cuor di capitano. La sua squadra è la più in forma del lotto, spopola dentro e fuori i confini. Lui ne guida con mano sapiente l'organizzazione difensiva. E quando si prende una licenza, segna un gol da incorniciare.

Nicola BERTI
Inter
4

Quel prepotente e straripante colpo di testa, dopo la litigata con Baresi e l'arbitro, è una dimostrazione di carattere. Il gioco, grazie a Bagnoli, è un pezzo che l'ha ritrovato. Se ne accorgerà, prima o poi, anche Sacchi?

Gheorghe HAGI
Brescia
5

Eterno pomo della discordia. Lampi di fuoriclasse e indisponenti abulie. A Firenze raddrizza la barca da solo. Provoca l'espulsione di Batistuta, segna il primo gol, fornisce il secondo, colpisce un palo. Può bastare?

Daniele MASSARO
Milan
6

Mercoledì risolve l'ultima pratica europea, con uno spettacolare gol al Göteborg. Sabato fa panchina e come entra fornisce il decisivo assist a Gullit. Portafortuna? No, molto di più: un campione sottovalutato.

Attilio LOMBARDO
Sampdoria
7

A Napoli fa il difensore di fascia, il centrocampista d'appoggio e l'attaccante risolutore. Polmoni senza fine, ma non solo quelli. Il gol, ottenuto con un delizioso palleggio sullo stretto, è un vero gioiellino.

Pierluigi NICOLI
Foggia
8

L'ultima sensazione di Zeman. Nato in Svizzera, mai oltre la Serie C, ventisette anni. Alla sua prima partita da titolare dopo qualche scampolo, si mette nella zona di Signori, lo azzera e si fa vedere anche in avanti.

Massimiliano ALLEGRI
Pescara
9

Livornese stravagante, gioca in una squadra condannata dalla... nascita e riesce tuttavia a esprimere qualità autentiche, nella costruzione e nella conclusione. Merita una sistemazione più idonea, e sicuramente la troverà.

Marcello LIPPI
Atalanta
10

Segnalazione di solidarietà. L'Atalanta ha 29 punti, quanti Torino e Sampdoria, lotta per un piazzamento Uefa, ha portato due giocatori in Nazionale. Alla società non basta per confermarlo. Firenze non ha insegnato nulla?

DIETRO LA LAVAGNA

Nicolò NAPOLI
Cagliari

Chiesa è un po' eccessivo, con l'ammonizione al primo fallo; ma la sua reazione costa al Cagliari la gara e questa è una colpa difficile da perdonare. Mazzone glielo avrà fatto capire.

Jean-Pierre PAPIN
Milan

Un'altra partitaccia, con i nervi a fior di pelle e la mira sballata. Quando lascia il posto a Massaro, il Milan rifiorisce. Turn-over o no, ha bisogno di fermarsi e riordinare le idee.

Emilio PELLEGRINO
arbitro

Il nome è una garanzia. Grazia il Pescara di un rigore probabile (De Juliis su Ganz), ma poi gliene nega uno colossale, sullo sgambetto di Ferron ad Allegri. E qui falsa sicuramente la gara.

UNO SGUARDO DAL CONTE
SEGUE

tecnico più vittorioso. Decisivi, in ugual misura, il talento illimitato di Codino Baggio e l'abnegazione di Conte, il più puntuale dei gregari, giustamente gratificato da un pomeriggio di gloria personale. Conte ha compiuto notevoli progressi anche sotto il profilo tecnico. Ora si attende il recupero di Vialli, preannunciato da un significativo finale di derby. Non sarebbe mai troppo tardi.

SCALA VERSO IL PARADISO

Il terzo posto in solitudine corona la strepitosa serie positi-

A fianco (fotoCassella), un duello Fuser-Mandelli durante Lazio-Foggia: i «satanelli» erano scatenati...

PARMA IN FUGA

I gialloblù di Nevio Scala allungano il passo e distaccano l'Inter nella classifica di girone di ritorno. Per quanto riguarda il 1993, invece, i nerazzurri di Bagnoli mantengono il primato davanti al Milan. Ma anche in questo caso il Parma si sta facendo sotto minaccioso.

CLASSIFICA GIRONE RITORNO	
PARMA	15
INTER	13
ROMA	13
LAZIO	12
MILAN	12
TORINO	12
JUVENTUS	11
NAPOLI	11
ATALANTA	10
CAGLIARI	10
SAMPDORIA	10
FOGGIA	9
UDINESE	9
FIORENTINA	8
GENOA	8
ANCONA	7
BRESCIA	6
PESCARA	4

CLASSIFICA ANNO SOLARE	
INTER	21
MILAN	20
PARMA	19
NAPOLI	18
LAZIO	17
ATALANTA	16
JUVENTUS	16
ROMA	16
SAMPDORIA	15
CAGLIARI	14
TORINO	14
FOGGIA	13
UDINESE	11
GENOA	10
ANCONA	9
FIORENTINA	9
BRESCIA	8
PESCARA	8

A fianco (fotoBellini), Giannini porta in vantaggio la Roma su rigore. Poi Lupo pareggerà i conti

LA PROSSIMA SCHEDINA

PAREGGIO A ROMA

CONCORSO N. 35 DEL 18 APRILE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Brescia-Inter	X 2	X 2	X 2
Cagliari-Ancona	1	1	1
Fiorentina-Napoli	1 X	1 X 2	1 X
Pescara-Foggia	1 2	1 X 2	1 X
Roma-Lazio	X	X	X
Torino-Genoa	1	1	1
Udinese-Atalanta	1 X 2	1 X	1 X
Bologna-Bari	1 X	1 X 2	1 X
Cremonese-Lecce	X	X	X
Monza-Venezia	1 X 2	X	X
Taranto-Piacenza	X	1 X	1 X
Messina-Reggina	X	X	X
Varese-Lecco	1	1	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 34 di sabato scorso: X1X1X1XX11XX2. Il montepremi è stato di lire 24.937.906.562. Ai 487 vincitori con 13 punti sono andate lire 25.603.000; ai 11.953 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.040.000.

va di un Parma che sarebbe riduttivo identificare nei soli lampi (sia pur accecanti) di Faustino Asprilla. Il meccanismo di Scala ha ripreso a funzionare come un orologio svizzero, governato da oscuri e imprescindibili artigiani come Zoratto o Cuoghi, equilibratori del centrocampo. Direttore d'orchestra in una difesa ritrovata, il capitano Minotti sa anche concedersi il lusso di un poderoso eurogol. Peccato non piaccia a Sacchi: sarebbe forse il miglior erede (fra molti anni) di Baresi.

Affollata e cangiante la zona Uefa, che vede in ribasso le azioni di Torino e Cagliari, stazionarie quelle della Sampdoria (buon pareggio a Napoli, con Mancini scippato di un gol), riaffioranti quelle di un'Atalanta che ha rotto il sodalizio con Lippi, dalla serie «gli incontentabili». La Roma continua a prendere tremende bastonate e a reagire esemplarmente (almeno in campo). La sua consorella Lazio ha mezzi straordinari e cuore non sempre all'altezza: la rimonta concessa al Foggia ne è l'ultima dimostrazione. Sarà un bel derby, sulle sponde del Tevere, e dirà una parola importante sul futuro prossimo delle due squadre.

ARBITRI E PORTIERI NELLA BUFERA

Maltempo, terreni pesanti e grandi topiche di portieri, più o meno illustri: Mareggini, Cervone, Di Sarno, Ielpo, forse anche Pagliuca, con un gol sulla coscienza. Peggio han fatto gli arbitri: rigori ignorati, malgrado i richiami di Casarin, fuorigioco a capocchia, severità eccessive e magnanimità fuori luogo. Un campionario di prodezze al contrario, per la gioia dei sempre più sadici moviolisti. Casarin rimpiange Carlo Sassi, che certo governava l'infernale strumento con una misura e un equilibrio sconosciuti a molti dei suoi bellicosi eredi.

In coda il Genoa riaggancia l'Udinese, il Brescia inchioda in zona pericolo una Fiorentina distratta e non ancora guarita, del che approfitta l'ammirevole Foggia per trarsi quasi fuori dalla mischia. L'impressione è che, Pescara e Ancona a parte, i giochi siano ancora aperti. Domenica c'è un Fiorentina-Napoli di cui — alla vigilia del campionato — tutto si sarebbe potuto pensare meno che fosse etichettato da scontro salvezza.

Adalberto Bortolotti

LUNEDÌ 5

AUTO NOBILI

Animate discussioni, tra i più autorevoli teorici del campionato, sulla clamorosa «autogestione» viola che ha consentito ieri alla Fiorentina di uscire indenne dall'Olimpico. *«Al ventesimo minuto»* racconta il «Corriere dello Sport-Stadio» *«Di Mauro, stanco di essere costretto a fare lo stopper su Giannini, chiama i compagni della difesa e annuncia: "Ora io mi sposto avanti, Giannini lo prende chi di voi si trova libero". "Certe decisioni" racconta il regista viola "toccano ai giocatori. Quando si è in campo non si può aspettare. Se Giannini avesse segnato, beh, ora la colpa sarebbe tutta nostra". Dall'allenatore in campo all'allenatore in panchina, Agroppi: "Giusta la scelta di non continuare a marcare Giannini con Di Mauro, che sarebbe stato sacrificato"».* Secondo l'opinione che incontra maggiori consensi, l'iniziativa di Di Mauro va salutata con grande favore, perché dimostra, dopo alcuni mesi, che anche il mitico Agroppi può essere neutralizzato. Basta un po' di buona volontà. L'iniziativa in ogni caso non viene commentata da Vittorio Cecchi Gori, che preferisce dedicarsi ad analisi di tipo anatomico: *«La Fiorentina non ha lottato come la Roma, questa squadra non ha le palle. Vorrà dire che regalerò ai giocatori due uova di Pasqua. Ora però devono battere il Brescia, altrimenti li ammazzo tutti».* Sarebbe la seconda volta che ci prova.

MARTEDÌ 6

E LA NEVE VA

È il giorno più lungo di Claudio Caniggia, l'ala col fiuto del gol. Oltre cinque ore di analisi sulle urine del campione, anzi, sul campione delle urine, conducono all'esito previsto: positività per cocaina. Il comunicato subito emesso dalla Federcalcio spiega: *«Il presidente Matarrese ha trasmesso al Procuratore federale, per gli adempimenti di competenza, gli atti relativi al calciatore della Roma Claudio Caniggia, risultato positivo per cocaina ai controlli antidoping effettuati dal laboratorio della Federazione medico sportiva. Il primo esame è stato eseguito dopo la gara di campionato Roma-Napoli del 21 marzo scorso: la controanalisi effettuata oggi alla presenza dei periti di parte ha confermato la positività dell'atleta. Gli atti trasmessi alla Procura federale riguardano anche l'A.S. Roma».* L'unica dichiarazione ufficiale di commento viene rilasciata da Diego Maradona, il fuoriclasse che di polvere se ne intende. In una lettera inviata al settimanale argentino «Tribuna Deportiva» ha scritto: *«È giunto il momento che gli argentini si rendano conto che quando sostenevo che ci avrebbero fatto pagare l'eliminazione dell'Italia dai Mondiali, non era un capriccio, ma la verità. E adesso fanno pagare a Caniggia il gol che ha buttato fuori l'Italia dai Mondiali. È per questo che chiedo al Governo di adoperarsi per far rispettare i calciatori argentini che giocano in Italia. Anzi, direi a chi ci governa di investigare gli italiani che lavorano nel nostro Paese».* Quelle lucide dichiarazioni dimostrano che, nonostante tutte le traversie che ha dovuto superare, l'indimenticabile «pibe de oro» è tornato a buoni livelli. Insomma, è ancora uno che si sa fare.

A fianco (foto ArchivioGS), Claudio Paul Caniggia impegnato in una tipica azione di gioco. Che conferma il suo proverbiale fiuto. Nella pagina accanto (fotoBriguglio), Bruno Bolchi indirizza al mondo il suo augurio pasquale

MERCOLEDÌ 7

FERMO PORTA

Clamorosa stangata sulla Roma. Il giudice sportivo ha squalificato per tre partite di Coppa Italia i due portieri giallorossi, Cervone e Zinetti. Entrambi i giocatori figurano nel comunicato ufficiale come *«espulsi»*, mentre in realtà l'arbitro Pezzella, durante l'incontro «incriminato» (Milan-Roma di Coppa Italia), si è ben guardato dal cacciarli dal campo. Le motivazioni della dura sentenza, in ogni caso, non lasciano scampo. Cervone è stato punito *«per avere, al termine della gara, rivolto all'arbitro e al Presidente federale esplicite e gravi accuse di parzialità».* Zinetti, invece, *«per essersi alzato dalla panchina rivolgendo alla terna arbitrale, ad alta voce, esplicite e gravi accuse di parzialità».* In realtà, il verdetto non è pesante come potrebbe apparire a un osservatore superficiale. Pare infatti che anche il portiere di Trigoria, che assisteva alla partita, si sia lasciato andare ad alta voce a frasi pesantemente irriguardose nei confronti della terna arbitrale. Nel rapporto del direttore di gara, tuttavia, il grave episodio non è stato menzionato. Quando si dice la fortuna.

GIOVEDÌ 8

MANO DI PIETRO

Convulse cronache giudiziarie, sulle gazzette di oggi, dopo il «blitz» dei giudici milanesi antitangenti nella Capitale per una serie di scottanti interrogatori. Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo hanno dovuto fendere una autentica marea umana, la folla degli ammiratori assiepatasi nel centro di Roma per vedere da vicino i due «divi con la toga». *«Per quattro ore»* spiega il Corriere dello Sport-Stadio *«Ciarrapico è stato invitato a rispondere. Al centro della conversazione, un contributo da 250 milioni pagato dall'imprenditore e finito, secondo un "pentito", nelle casse del Psdi su intercessione di Andreotti. "Ho pagato, ma Andreotti non sapeva nulla", avrebbe detto Ciarrapico, aggiungendo che, materialmente, a consegnare quel denaro provvide la sua segretaria quando lui era all'estero. "Era un contributo per la campagna elettorale dello scorso anno" ha precisato».* Piuttosto folta, tra la gente che ha applaudito a lungo i due giudici milanesi, la rappresentanza dei tifosi della Roma: *«Sotto i giubbotti spuntano le sciarpe giallorosse. "Arridatece Ciarrapico": più che uno slogan, un'invocazione».* Narrano le cronache che fu in un gramo giorno dell'immediato dopoguerra che nella Città Eterna, su un muraglione sul greto del Tevere, apparve, a caratteri cubitali, vergata da mano ignota, l'immortale scritta: *«Arridatece er puzzone»*, segno della struggente nostalgia popolare per un Capo di governo che aveva dominato un ventennio di storia

italiana. Ora la commovente replica di quell'invito dai toni inconfondibilmente crepuscolari conferma, avanzando una drammatica analogia con quei tempi avventurati, che il nostro calcio sta vivendo effettivamente un periodo di crisi. Nera.

VENERDÌ 9

CARTOLINA IN SERBO

Prosegue la settimana di passione della Roma. *«Il serbo Mihajlovic»* scrivono le gazzette *«ha ricevuto la cartolina precetto da Belgrado. È stata recapitata dall'esercito serbo alla sua vecchia società, la Stella Rossa, che ha poi provveduto a trasmetterla alla famiglia e sono stati i suoi genitori, Bogdan e Vittoria, e il fratello Drezan, in questi giorni a Roma per le festività pasquali, a portarla al giocatore giallorosso. Questa è la quarta volta che le forze armate lo chiamano. La prima risale a cinque anni fa, quando giocava nel Vojvodina, le altre due sono più recenti, quando era ormai un campione della Stella Rossa. Nelle precedenti occasioni, i meriti calcistici ebbero il loro peso per rimandare il problema. La vicenda, tuttavia, dovrebbe risolversi in fretta, basta che la Roma produca un documento in cui attesti la sua condizione di calciatore straniero; in Serbia esiste infatti una legge che tutela dal servizio militare i cittadini di età inferiore ai 45 anni che lavorano all'estero»*. In ogni caso, se anche la scappatoia non dovesse andare in porto, Sinisa Mihajlovic si sente tranquillo. In otto mesi a Roma, tra arresti, problemi di droga e debiti, per lo meno il C.a.r. può dire di averlo superato.

SABATO 10

IL CANE QUOTIDIANO

Clima di fervida attesa, a Bologna, dopo il clamoroso annuncio di una ricchissima offerta, superiore ai 130 miliardi, per l'acquisto del disastrato club rossoblù, recentemente salvato in extremis dal fallimento. *«Sei pisani, quattro uomini e due donne»*, hanno raccontato le gazzette *«hanno convocato mercoledì sera la stampa bolognese in un ristorante, presentando le proprie credenziali e un piano per il rilancio del Bologna. I sei fanno parte del Gunther group, in origine un gruppo musicale che oggi si occupa di spettacolo e cultura raccogliendo un migliaio di affiliati in feste e riunioni conviviali. Tra questi c'è Maurizio Mian, trentasettenne rampollo di una famiglia facoltosa, titolare della Gentili farmaceutici, che muove un fatturato annuo di 200 miliardi. Mian tira le fila del gruppo. Gli amici, tutti molto benestanti, vanno al traino. Raccontano che il Gunther è beneficiario di un lascito di 137 miliardi intestato da una tedesca, Carlotta Liebenstein, scomparsa di recente, al suo cane, Gunther III. L'animale, gravemente malato, era stato a suo tempo curato e salvato dal professor Eneo Mian, padre di Maurizio. La signora Carlotta si è voluta così sdebitare, ma con una postilla nel testamento: la favolosa cifra deve essere investita nell'acquisto di una società di calcio, sport che la nobildonna amava quanto il suo cane. L'operazione, sempre secondo il testamento, deve essere conclusa entro la fine del '94, altrimenti i soldi vanno in fumo»*. Le discussioni sono molto vive, tra chi sostiene la tesi dello scherzo e quanti invece sono convinti si tratti dell'offerta più seria finora avanzata per l'acquisto del club. E non è detto che le due posizioni siano in antitesi. *«Sempre più gente»* commenta «la Repubblica» *«si affaccia in città, dagli schermi delle tv private alle passerelle in tribuna d'onore alle bicchierate in pizzeria, pronta a cavalcarne il disastro calcistico. Resta solo, ormai, alla vigilia di un Cesena-Bologna che potrebbe bocciare l'intera stagione, la voglia e la pazienza di ridersi addosso, oggi che anche un cane può diventare presidente»*. Non condividiamo il pessimismo che traspare da quel commento. Se l'affare andasse in porto in quei termini, infatti, il Bologna avrebbe trovato finalmente un erede all'altezza del suo attuale presidentissimo. Piero Gnudi.

A fianco, ecco pronta la successione a Piero Gnudi

Un cane presidente, lo dice il testamento

DOMENICA 11

IN FILA PER BRUNO

Una nube oscura rischia di addensarsi sul calcio italiano, minacciato da una crisi epocale. I notiziari dei mezzibusti così come le cronache del mondo gazzettiero nazionale dimostrano inequivocabilmente che una nuovissima disciplina sportiva va prendendo piede tra gli italiani v.i.p. e potrebbe presto sostituirsi al calcio nel cuore sofferente di questo popolo di santi, poeti, navigatori e associati alle patrie galere: si tratta del «complotto», un inedito gioco collettivo di irresistibile presa. Craxi è certo di essere vittima di una cospirazione; Gava e Cirino Pomicino denunciano una trama ai propri danni; l'intera Dc teme colossale intrigo contro lo scudo crociato, mentre Andreotti non ha dubbi, c'è una macchinazione che lo ha preso di mira; l'ultimo della serie è l'ex ministro Claudio Martelli, che convoca

una conferenza stampa per spiegare che una congiura ha assalito anche lui, per una vicenda di titoli bancari rubati. Si tratta di un'autentica epidemia, al punto che presto i volontari di un comitato civico promotore dovrebbero avanzare regolare domanda al C.I.O. per l'ingresso del nuovo sport tra le discipline olimpiche. Il pallone cerca di difendersi come può, grazie ai volenterosi personaggi-immagine. Temendo probabilmente un complotto ai propri danni da parte del pubblico di casa — impietoso ieri nel fischiarlo sonoramente durante la partita — il tecnico di Lecce, Bruno Bolchi, è sceso decisamente in campo. Rinfrancato dal meritato successo conseguito dai suoi, sulla «Gazzetta dello Sport» di oggi lancia un messaggio universale: *«Il pubblico vede la partita, il tecnico invece deve leggerla e interpretarla. Lasciatemelo dire: questo risultato l'ho fatto io. Un tecnico deve pensare prima a non perdere, poi a cercare di vincere. Perciò stavolta dico viva Bolchi e vaffa... al mondo intero»*. Un toccante invito pasquale che conferma l'enigma di fondo che da tempo circonda «Maciste» Bolchi. È o non è un grande allenatore? Ai posteriori l'ardua sentenza. □

TRECCE TRICOLORI

Il gol dell'olandese tarpa le ali all'Inter e consegna al Milan il tredicesimo scudetto. Così il bravo Ruud, dopo aver corso il rischio di essere tagliato, torna prepotentemente in copertina

di Elio Domeniconi

Da Torino, «Tuttosport» annuncia: *«Dall'uovo sbuca un protagonista. La sorpresa? È* **Conte!»**. Invece da Roma, il «Corriere dello sport-Stadio»: **«Gullit.** *L'uomo di Pasqua»*. E da Milano, la «Gazzetta dello sport» specifica: *«Gullit agguanta Inter e scudetto»*. Il gol di Gullit vale il tricolore. O forse no. Ma fa lo stesso...

Enrico Maida ha osservato nel suo editoriale sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Le mode passano. Chissà che fine hanno fatto i venditori di cappellini con le trecce: magari adesso quel gadget rispunterà sulle bancarelle di San Siro. E forse* **Berlusconi** *proclamerà l'indissolubilità del legame con Gullit, dopo aver confidato a mezza Milano di volersene disfare»*. Il presidente del Milan non può più mandar via le Treccine dello scudetto.

Gianfranco Teotino («Corriere della sera») dalla parte dell'Inter: *«... brucia sempre essere raggiunti a sette minuti dalla fine. Ma per vincere ci voleva più coraggio. Invece è finita con i rossoneri costretti ad attaccare, malgrado i loro propositi contrari, e i nerazzurri nella parte degli uomini del generale Custer a Little Big Horn»*. Forse il bravo «Teo» vede troppi film western...

VOTI A PERDERE

Eranio visto da Sergio Rotondo («L'Indipendente»): *«Un gran lavoro per tutta la partita: 7»*. E da GianMaria Gazzaniga («Il Giorno»): *«... quando prende un pallone e si lancia in una corsa a destra, raramente il pallone viene poi restituito ai compagni attraverso cross tesi a rientrare; sempre traiettorie mollaccione sono»*. Ma allora Eranio come ha giocato?

Impossibile capire anche come ha giocato **Totò Schillaci.** Su «Il Messaggero», Gianni Melidoni l'ha bocciato con 5. Su «Repubblica», Gianni Mura è arrivato al 5,5. Su «Il Giorno» Gazzaniga gli ha dato quasi la sufficienza, 6 meno. Su «Tuttosport», troviamo un 6 pieno firmato Franco Colombo. E su «L'Unità», un bel 6,5 di Dario Ceccarelli. Ognuno ha visto uno Schillaci diverso.

Ceccarelli ha spiegato così il suo bel voto: *«Schillaci: gioca un numero infinito di palloni ricevendo calci a volontà. Non si inciuchisce nei dribbling, cercando sempre il compagno più smarcato. Sta guarendo dai suoi difetti. Un giocatore ritrovato»*. Mentre Roberto Beccantini («La Stampa»): *«Schillaci 5. Invasato e cocciuto»*. Ce n'è per tutti i gusti.

L'olandese **Rijkaard** ha avuto 4 da Ceccarelli; 5 da Beccantini; 5 da Sergio Rotondo e da Alberto Caprotti («Avvenire»); 5,5 da Giuseppe Pistilli («Corriere dello sport-Stadio»), Mura, Gazzaniga, Lorenzo Sani («Il Resto del Carlino»), Giancarlo Padovan («Corriere della sera») e Lodovico Maradei («Gazzetta dello sport»). Mentre su «Il Giornale» (di Berlusconi), troviamo la sufficienza (6) elargita da Franco Ordine. Sul Giornale del presidente, i giocatori del Milan hanno sempre come minimo mezzo voto in più.

PAIRETTO DOVE LO METTO?

Il derby milanese era affidato al veterinario di Nichelino dottor **Pairetto.** Sergio Rotondo l'ha esaltato su «L'Indipendente»: *«Pairetto 7. Partita difficilissima da dirigere. La tensione in campo era molto alta, il nervosismo affiorava ad ogni contatto. Fiscalissimo fin dall'inizio, per una quindicina di minuti Pairetto si è limitato a fischiare ogni irregolarità senza prendere provvedimenti contro i giocatori; quando ha capito che non bastava, ha cominciato a tirar fuori il cartellino giallo. È così riuscito a spegnere ogni tentativo di incendio... Un arbitro da grande sfida»*.

Mentre Franco Ordine su «Il Giornale»: *«Pairetto 5,5. È l'ultimo superstite di una razza arbitrale in via di estinzione, per fortuna: gli arbitri politici. Fischia tanto, tiene concione, ignora un fallo qua e uno là. Non toglie legittimità al risultato ed è l'unico fatto positivo»*. Per Rotondo è un arbitro da scudetto, per Ordine è da mandare in pensione.

CONTE SUL FIUME DI GUAI

Passiamo a Juve-Toro. Gianni Marchesini ha spiegato su «Il Messaggero»: *«Lui (***Vialli,** n.d.r.), *simbolo della Juve miliardaria, deve cedere il palcoscenico al simbolo della Juventus operaia:* **Conte** *perde i capelli (come Vialli) ma sembra non soffrire psicologicamente. Lotta e guadagna la pagnotta ogni volta che gioca, anche quando la sua non eccelsa classe lo penalizza. Senza silenzi stampa, senza soffrire per l'adattamento alla nuova città e ai nuovi compagni. E per una volta il campione vero è lui»*. Forse perché è arrivato a Torino con la rabbia dell'operaio Fiat che vuole sfondare. E non con i miliardi in banca come Vialli.

Roberto Baggio ha avuto un bel 7 da Vladimiro Caminiti su «Tuttosport» e da Marco Cesari sul «Resto del Carlino», 7 meno da Giorgio Reineri su «Il Giorno», 6,5 da Licia Granello su «Repubblica» e da Marchesini. Su «La Stampa» invece Marco Ansaldo gli ha dato solo 6. E il gigante **Kohler,** che su «La Nazione» si è ritrovato un bel 7,5 e ha avuto un 7 pieno da critici milanesi come Riccardo Signori («Il Giornale») e Francesco Zucchini («L'Unità»), ha avuto solo 6,5 da Ansaldo su «La Stampa». Dal giornale di Agnelli, i giocatori della Juventus hanno mezzo punto in meno. In omaggio all'editore...

COMMENTI IN CHIESA

L'esempio più clamoroso viene però da Parma-Cagliari, diretta da **Chiesa** di Milano. Ha avuto 4,5 da Gian Paolo Pizzigoni («Il Resto del Carlino»), 5 da Giorgio Comaschi («Repubblica»), Raffaele Dalla Vite («Gazzetta dello sport»), Davide Barilli («Il Giornale»), Paolo Emilio Pacciani («Il Giorno») e L.P. («La

A fianco (fotoSabattini), Ruud Gullit: le sue Trecce Tricolori hanno accecato l'Inter. Sotto a sinistra (fotoMana), il momentaneo pareggio di Aguilera e (fotoCapozzi) il gol di Mancini annullato al San Paolo di Napoli. Sotto a destra (fotoCalderoni), l'autogol di Firicano a Parma. Nella pagina accanto (fotoSabe), Batistuta in gol contro il Brescia

Stampa»). Poi 5,5 da Enzo Sasso («Corriere della Sera»), Gianfranco Civolani («Corriere dello sport-Stadio») e Gabriele di Maio («L'Indipendente»). Mentre su «Tuttosport» troviamo 7, firmato Gino Bacci. E quindi il dubbio viene legittimo: ma Bacci era davvero al Tardini?

BRANCO BALDO

Dal «Secolo XIX» di Genova, servizio di Giorgio Cimbrico: *«Domenica c'è Toro-Milan»*. Ma non c'è Toro-Genoa?

Salvatore Geraci («Corriere dello sport-Stadio): *«E il Genoa rientra nel* **Branco***»*. Paolo Marchi («Il Giornale»): *«Il Genoa è tornato nel Branco»*. Roberto Perrone («Corriere della sera»): *«Salvezza: il Genoa torna in Branco»*. Ovvero: quando i cognomi ispirano i titoli.

TI ERUDISCO IL LUPO

Peggio ancora è capitato a **Lupo,** che gioca nell'Ancona e ha segnato un gol alla Roma (cioè alla lupa). Fulvio Stinchelli su «Il Messaggero»: *«La leggenda del Lupo traditore»*. Guido Montanari su «L'Unità»: *«Pareggio da lupi»*. Luciano Bertolani sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Roma, c'è un Lupo di troppo»*. Pino Cerboni su «Tuttosport»: *«Lupo azzanna la lupa!»*. Stefano Torreggiani («Il Giorno»): *«Lupo gela i lupi»*. Mario Cori su «La Nazione»: *«L'Ancona scatena il suo Lupo contro la Roma»*. E lo stesso Cori sul giornale gemello «Il Resto del Carlino»: *«Ancona, Lupo non mangia Lupo»*. Evidentemente ai giornalisti sportivi manca il dono della fantasia.

GOCCE DI STAFOGGIA

Claudio Gregori («Gazzetta dello sport») è stato l'unico a dare un bel voto all'arbitro di Napoli-Sampdoria: «**Stafoggia** *6,5. Vicino al gioco. Autorevole, tiene in pugno una partita che minaccia di accendersi. Giusta l'espulsione di* **Vierchowod***»*. Sullo stesso giornale, a firma Antonello Capone: *«... ci sono forti dubbi sull'effettivo fuorigioco di* **Mancini***»*. Ma allora come si può dare un bel voto all'arbitro che ha annullato il gol-partita?

IL MARTELLO DI BATISTUTA

La mancata vittoria della Fiorentina sul Brescia spiegata da Giampiero Masieri ai lettori de «La Nazione»: «**Batistuta** *chiede un martello, ha un grillo parlante che lo perseguita. Noi, ferventi animalisti e pessimi frequentatori di coscienze altrui, non siamo in grado di intervenire, anche perché mancheremmo goffamente il bersaglio»*. Ma allora il cronista passi il martello ad **Agroppi.**

Paolo Prestisimone («Il Giorno») ha bocciato anche i tifosi della Fiorentina: *«Curva Fiesole. Uno striscione che era una vera fiorentinata d'alta classe è comparso a inizio partita in curva ed è rimasto lì fino al 45esimo. L'obiettivo era* **Matarrese,** *anzi sua moglie, con un riferimento fin troppo preciso alle porte chiuse cui il presidente ha costretto i tifosi due settimane fa a Verona. Una cosa tanto triviale da non essere riferibile in alcun modo»*. E allora non era meglio ignorarla, per non dare nemmeno questa soddisfazione a chi ha il coraggio di offendere la moglie del presidente federale, che come la famosa moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto? □

SPECIALE *Coppe Europee*

LE ITALIANE FANNO IL PIENO

Il Milan espugna Göteborg e si qualifica con un turno di anticipo per la finale di Monaco di Baviera. Il Parma passa a Madrid grazie allo scatenato Asprilla e «vede» Wembley. La Juve recupera contro il Paris Saint Germain con una doppietta di Roby Baggio e guarda con maggiore fiducia al futuro

di Carlo F. Chiesa

TREMEND

Viaggia a gonfie vele il calcio italiano in Europa, cogliendo nella circostanza un «en plein» che punta diritto verso l'invasione delle tre finali di Coppa. Il Milan è già matematicamente a Monaco, dove il 26 maggio tenterà di conquistare la quinta Coppa dei Campioni della sua storia. Il Parma ha un piede a «Wembley», per il gran finale di Coppa delle Coppe del 12 maggio, e pure in questo caso il traguardo ha un sapore storico, per il club gialloblù che fuori dai confini è poco più di un debuttante. Minori certezze vanta invece la Juve, ancorché il suo ammirevole impegno le abbia consentito di riacciuffare per i capelli (o per il codino) una qualificazione apparsa a un certo punto compromessa. Se ne trae l'ennesimo certificato di buona salute per il nostro calcio; d'accordo, il Milan non fa testo e il suo record (nove vittorie in nove partite) ne conferma i valori assolutamente eccezionali; però il Parma e lo stesso efficacissimo ardore della Juve confermano che anche i livelli medi del nostro calcio possono imporsi in campo internazionale.

MILAN COI CALCOLI

È ormai entrato ufficialmente anche il calcolo, entro i sacri confini del superMilan, e il match di Göteborg ha spiegato una volta di più che i rossoneri di Capello possono vincere anche così, cioè rinunciando alle proprie prerogative spettacolari e masticando un po' di sana cautela. Già nell'allestire la formazione Capello aveva mostrato chiare le proprie intenzioni, ben al di là

ROSSONERI A PUNTEGGIO PIENO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Barcellona (Spagna)
Finale: 26 maggio 1993 a Monaco di Baviera (Germania)

QUINTA GIORNATA

GRUPPO A
Marsiglia (Fra)-**Rangers** (Sco) **1-1**
Sauzée (M) 16', Durrant (R) 57'
CSKA Mosca (Rus)-**Bruges** (Bel) **1-2**
Sergeev (C) 18', Schaessens (B) 40', Verheyen (B) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**7**	5	2	3	0	13	4
Rangers	**7**	5	2	3	0	7	5
Bruges	**5**	5	2	1	2	5	7
CSKA Mosca	**1**	5	0	1	4	2	11

GRUPPO B
IKF Göteborg (Sve)-**Milan** (Ita) **0-1**
Massaro 71'
PSV Eindhoven (Ola)-**Porto** (Por) **0-1**
Zé Carlos 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**10**	5	5	0	0	9	1
IFK Göteborg	**6**	5	3	0	2	7	6
Porto	**3**	5	1	1	3	3	5
PSV Eindhoven	**1**	5	0	1	4	4	11

Göteborg, 7 aprile 1993

IFK Göteborg-Milan 0-1

IFK GÖTEBORG: Ravelli 6, Johansson 5, Björklund 6,5, Svensson 6, Kamark 6, Eriksson 6, Rehn 6,5, Mild 5,5, Nilsson 6, Martinsson 5,5, Ekström 6.
In panchina: Last, Lindqvist, Andersson, Bengtsson, Leksell.
Allenatore: Gustafsson 5.
MILAN: Rossi 6,5, Tassotti 6, Nava 6, Evani 6,5, Costacurta 6,5, Maldini 6,5, Lentini 7, Rijkaard 5,5, Boban 5, Savicevic 5,5, Massaro 7 (87' Gambaro n.g.).
In panchina: Cudicini, De Napoli, Simone, Serena.
Allenatore: Capello 5,5.
Arbitro: Assenmacher (Germania) 6.
Marcatore: Massaro 71'.
Ammonito: Lentini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000 circa.

Sopra, la... danza di guerra dei rossoneri a Göteborg. A fianco, il «centrale» Maldini non perde di vista Johnny Ekström. In basso, da sinistra: il matchwinner Massaro; uno stacco aereo di Rijkaard; Savicevic attaccato da Mild; Boban evita Kamark

delle comprensibili banalità di circostanza di cui le aveva condite («*Questa è oggi la nostra miglior formazione possibile*»). In realtà, la rinuncia a una punta autentica non poteva che preparare un Milan solido, d'attesa, più da agguato che da assalto, disponibile anche a un saggio risparmio di energie in vista di futuri impegni. E sul campo si è visto chiaro questo Milan in qualche modo nuovo, già assaggiato col Porto, attento a una piena copertura degli spazi e poco incline ad avvolgere l'av-

segue

Madrid, 6 aprile 1993

Atlético Madrid-Parma 1-2

ATLÉTICO MADRID: Abel 6, Lopez 5,5, Toni 6,5, Solozabal 5,5, Vizcaino 6,5, Juanito 6 (76' Ferreira n.g.), Manolo 6 (64' Sabas 5), Schuster 6,5, Alfaro 6, Alfredo 5,5, Luis Garcia 6.
In panchina: Diego, Donato, Orejuela.
Allenatore: Heredia 6.
PARMA: Ballotta 6,5, Benarrivo 6, Di Chiara 7, Minotti 6,5, Matrecano 6,5, Grun 7, Melli 6 (70' Pizzi n.g.), Zoratto 6,5, Brolin 6, Cuoghi 6, Asprilla 7,5.
In panchina: Ferrari, Donati, Pin, Osio.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Don (Inghilterra) 6,5.
Marcatori: Luis Garcia 44', Solozabal 57' aut., Asprilla 60'.
Ammoniti: Zoratto, Asprilla, Di Chiara, Lopez, Juanito, Schuster.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.000 circa.

IL PARMA «VEDE» LA FINALE DI WEMBLEY

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Werder Brema (Germania)
Finale: 12 maggio 1993 a Londra (Inghilterra)

SEMIFINALI (andata)
Atlético Madrid (Spa)-**Parma** (Ita) **1-2**
Luis Garcia (A) 44', Solozabal (A) 57' aut., Asprilla (P) 60'
Spartak Mosca (Rus)-**Anversa** (Bel) **1-0**
Piatnitskij 36'

In alto, Luis Garcia porta in vantaggio l'Atlético Madrid. Al centro, l'autogol di Solozabal. Sopra, il colombiano Asprilla di testa sigla il kappaò. Poi (a fianco e sopra a destra) festeggia a modo suo. A destra, gli abbracci del clan parmigiano. Nella pagina accanto, il vecchio Schuster col coetaneo Cuoghi e l'amara delusione dei giornali spagnoli: «Che peccato!», «Che disillusione!»

versario con le consuete girandole offensive. Nulla di male, sia chiaro, perché poi la squadra, verificata l'effettiva consistenza dell'avversario, nella ripresa si è divertita ad affondare un po' di più, andando facilmente a segno. L'azione del gol è stata da manuale del calcio, per la perfetta combinazione tra lo scintillante Lentini (splendido corsaro di fascia) e l'implacabile Massaro.

Niente di male, dicevamo, e anzi è giusto che alla sfortuna che l'ha privato di pedine importanti (a cominciare da Van Basten, terrificante castigamatti dell'andata) il Milan reagisse abbracciando una linea di sano realismo. Peccato che il pubblico dell'«Ullevi» non l'abbia presa benissimo e a un certo punto, contravvenendo alle tradizioni locali, abbia cominciato ad azionare

as
diario gráfico deportivo
LA GUIA DEL APOSTANTE
AT. MADRID 1 2 PARMA
¡Qué lástima!

MARCA
RECOPA 1 2
¡QUE DESILUSION!

Asprilla funde la máquina de Gil

Dos goles del colombiano dejan al Atlético a merced del Parma • Con un juego rampión, los rojiblancos se habían puesto en ventaja al final del primer tiempo, vía Luis García

El cartel de Faustino trafica goles

Seguro que alguno de los ocho hermanos en su Tuluá natal habrá co-

con appassionata foga la leva dei fischi. Probabilmente il Milan superstar ha abituato al lusso non solo il pubblico italiano e d'altro canto il livello tecnico esibito dal Göteborg nel suo sforzo offensivo lascia intuire quale fame di calcio «vero» possa attualmente allignare a quelle latitudini. Resta la finale conquistata a suon di primati, resta al Milan soprattutto l'ennesima, straordinaria dimostrazione di sicurezza, tanto più encomiabile in una serata che ha visto gli stranieri decisamente giù di corda. A questo punto rimangono apertissimi i giochi per la designazione dell'altra finalista: l'Olympique Marsiglia, che i rossoneri attendono sin dalla famosa notte senza luce, sarà impegnata in trasferta a Bruges, dove i locali possono ancora coltivare una timida speranza; mentre i Rangers, sfavoriti dal minor numero di gol realizzati in trasferta negli scontri diretti coi francesi, dovrebbero aver vita facile in casa col «fanalino» Cska.

SCALA CON L'ASSO

Ha trovato la sua personalissima quadratura del cerchio stagionale, Nevio Scala, e il Parma ormai può viaggiare pure a fari spenti senza per questo smarrire la strada maestra. Risolto il problema dell'attacco con la definitiva esplosione dell'asso Asprilla, tutte le tessere del mosaico si sono magicamente composte, soprattutto perché il bravissimo Brolin si sta sempre meglio calando nella parte prediletta di guastatore alle spalle delle punte. C'è stato qualche scompenso, nell'avvio di partita al «Calderon», che forse va addebitato a una inevitabile dose di emozione, per una squadra per la prima volta proiettata così in alto nelle gerarchie internazionali. Anche nel loro momento meno favorevole, tuttavia, gli uomini di Scala sono riusciti a mantenere intatta l'organizzazione difensiva che costituisce la base prima del loro successo. È mancato invece il collegamento tra centrocampo e attacco, e l'Atlético si è illuso di poter andare all'assalto di un avversario ripiegato su se stesso a esclusiva difesa del nulla di

segue

TREMENDE
SEGUE

fatto. La reazione al gol del messicano Luis Garcia ha poi rispolverato il Parma autentico, una squadra dall'organizzazione di gioco praticamente perfetta, in grado di coprire ogni zona del campo e di trarre da ogni piega di partita un'occasione vincente per incidere sul risultato.

Il diabolico Asprilla è stato determinante nel trasformare il complesso geometricamente valido ma sterile dei primi mesi di questa stagione in una micidiale macchina da gol. L'imprevedibilità del colombiano è così assoluta da renderlo praticamente incontrollabile. I suoi «numeri» sono da fuoriclasse assoluto, il suo modo di interpretare ogni pallone sembra sempre inventato all'istante sull'onda di un'intuizione improvvisa, e allora per l'avversario diretto diventa difficile persino attuare l'intimidazione del gioco duro. L'autogol di Solozabal è scaturito da una sua invenzione al tiro, il raddoppio di testa ha confermato che il potenziale tecnico di Faustino è di nitida completezza. Con una squadra così, forte moralmente quanto tatticamente inattaccabile, in grado di colpire su qualunque campo, diventa difficile porre limiti ai sogni. E il magico scenario di «Wembley» sembra l'ideale per coltivarne.

A sinistra, il gran gol con cui Roberto Baggio riporta in parità le sorti del match, con un tiro dal limite su assist di Ravanelli. Sotto, ancora lui, con una magistrale punizione allo scadere, fa secco il portiere Lama (fotoGiglio)

JUVE CON RABBIA

Una Juve con le unghie e coi denti, finalmente. Una Juve assetata di palloni e rivincite, capace con l'orgoglio di sor-

A fianco (fotoGiglio), Roby Baggio, eroe della serata juventina, si incunea nella difesa del Paris Saint Germain

volare persino le proprie indiscutibili lacune tecniche. Questo ci ha dato la prima semifinale con il Paris Saint Germain e c'è da credere che il Trap nella circostanza, come raramente gli accade, abbia sentito veramente «sua» questa squadra. Intendiamoci, non è stata una Juve brillante e prodiga di gioco. Chè gli antichi problemi, anzi, sono emersi evidenti, fin dalle prime battute della sfida coi francesi. Il generoso Ravanelli, tra i più attivi, fallisce dopo pochi minuti la più comoda delle occasioni: una studiata battuta di sinistro, a pochi metri dal portiere e con tutto il tempo di prendere la mira. In quell'errore, che pesa come un macigno su tutto il match bianconero, c'è come una sinistra premonizione e comunque l'emblema di questa Juve che sembra perennemente condannata a un confronto impari con le attese. Il successivo gol di Weah, scaturito da una generale dormita del reparto difensivo, è parso calare come una mannaia sulle speranze juventine. E quel Vialli una volta di più prigioniero di una clamorosa impotenza, incapace di orientare l'azione d'attacco come di proporsi in qualche modo come pedina utile al gioco, cosa significava, se non la resa della Juve sull'ultima barricata, quella europea? E che dire dell'ineffabile Platt, sospeso come un batuffolo inerte di bambagia nelle zone morte di centrocampo, senza il guizzo di uno spunto o di un'idea? Da un così malinconico orizzonte è salita l'orgogliosa reazione bianconera. L'innesto di Di Canio ha impresso vivacità alle manovre, l'insistenza degli uomini del Trap a dispetto degli stessi esiti ha lavorato ai fianchi la squadra di Jorge e i sospirati gol, alla fine, sono giunti a premiare una tale abbondanza di sforzi. Roby Baggio raramente è riuscito a dipingere la propria classe nel farraginoso sviluppo della manovra, ma quando l'occasione lo ha chiamato al proscenio, ha colpito con straordinaria efficacia. Prima con un preciso proiettile dalla distanza; poi, allo scadere, con una punizione magistrale, che ne ha confermato la misura strepitosa di mortifero goleador. Certo, il ritorno a Parigi rimane difficile, perché il gol di Weah pesa come un'ipoteca e il rosario delle assenze verrà allungato a dismisura dalle squalifiche. Però la Juve coraggiosa del secondo tempo, la Juve ruvida e trapattoniana, capace di dimenticare il blasone per arrampicarsi sulle barricate dell'orgoglio, può farcela.

Carlo F. Chiesa

Torino, 6 aprile 1993

Juventus-Paris Saint Germain 2-1

JUVENTUS: Rampulla 6,5, Torricelli 6, Marocchi 6 (30' Di Canio 7), D. Baggio 6, Kohler 5,5, Julio Cesar 5,5, Conte 6, Platt 5, Vialli 4, R. Baggio 7,5, Ravanelli 6. **In panchina:** Trombini, Sartor, Dal Canto, De Marchi.
Allenatore: Trapattoni 6,5.
PARIS S.G.: Lama 6, Germain 6, Colleter 6, Ricardo Gomes 6, Kombouaré 6, Le Guen 5,5, Fournier 6, Guerin 6, Weah 7, Valdo 6,5, Ginola 7. **In panchina:** Dutruel, Calderaro, Simba, Reynaud, Bravo.
Allenatore: Artur Jorge 6.
Arbitro: Navarrete (Spagna) 5.
Marcatori: Weah 22', R. Baggio 55' e 90'.
Ammoniti: D. Baggio, Julio Cesar, Kohler, Conte, Di Canio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.792 paganti.
Incasso: 1.799.895.000 lire.

ANCORA APERTA LA SFIDA COI FRANCESI

COPPA UEFA

Detentore: Ajax (Olanda)
Finali: 5 e 19 maggio 1993

SEMIFINALI (andata)
Juventus (Ita)-**Paris S.G.** (Fra) **2-1**
Weah (P) 22', R. Baggio (J) 55' e 90'
Borussia Dortmund (Ger)-**Auxerre (Fra) 2-0**
Verlaat 59' aut., Zorc 87'

A sinistra, alla fine la festa dei tifosi è tutta per lui, Roberto Baggio, che viene «intrappolato» sotto la curva: gli ultras lo vogliono... nudo (fotoSalvatore Giglio)

Sopra, Di Canio abbraccia Guerin. A fianco, Vialli e Kombouarè

L'ALTRA SEMIFINALE UEFA DORTMUND-AUXERRE

IL SEGNO DI ZORC

Un rigore sbagliato e poi il gol del 2-0, forse decisivo per la qualificazione: è stato il capitano del Borussia il grande protagonista del successo dei gialloneri sugli allievi di Guy Roux

di Massimo Morales

DORTMUND. Come al solito nella regione di Dortmund la pioggia viene giù copiosa e irritante, e questa volta i coloratissimi tifosi del Borussia hanno colto l'occasione per battezzarla «il pianto di Hitzfeld». Effettivamente l'allenatore giallonero aveva ben più di un motivo per piangere e per perdere la sua proverbiale flemma, di fronte alle disgrazie e agli impedimenti che prima della semifinale contro l'Auxerre l'hanno costretto a stravolgere la formazione titolare e ad adeguare lo schieramento tattico all'emergenza contingente. Squalificato il solido Schulz e assente Sammer, tesserato oltre i limiti stabili dall'Uefa (tra l'altro l'ex interista sta offrendo prestazioni sempre più convincenti in campionato), la «rosa» del Borussia è stata decimata da una serie d'infortuni piuttosto gravi, che comprendevano Sippel (grave distorsione a un ginocchio), Reinhardt (propiziatore di entrambi i gol contro la Roma e affetto da seri problemi muscolari), il secondo portiere De Beer (frattura di tibia e perone), a cui si aggiungevano, a 72 ore dalla prima semifinale, Flemming Povlsen (rottura del crociato anteriore sinistro, ne avrà per almeno 6 mesi) e quella vecchia volpe di Frank Mill (forte contusione alle costole).

Con 4 elementi dello schieramento base fuori squadra, più tre riserve di lusso, Hitzfeld ha dovuto ingoiare un grosso rospo prima di poter dimostrare, dati di fatto alla mano, di essere un grande allenatore. *«Dopo il grave infortunio occorso al danese»* ha raccontato il tecnico, *«c'è voluto un po' di tempo per assorbire lo shock, e scendere negli spogliatoi a calmare i miei ragazzi in preda al panico»*. E se la situazione era sembrata drammatica ad un tipo come lo «svizzero», solitamente maestro nello sdrammatizzare, vuol dire proprio che in casa Borussia s'erano visti con l'acqua alla gola. Hitzfeld, che aveva ben studiato al video i transalpini, facendoli seguire dal vivo dal suo «secondo» Kurt Eigel, e ricevendo una relazione dettagliata dal suo amico elvetico Daniel Jeandupeux, allenatore del Caen, ha saputo miscelare le giuste motivazioni tra i titolari rimastigli e i giovani rimpiazzi, proponendo sul tappeto verde del Westfalenstadion undici carte vincenti.

Consapevole della pericolosa rapidità di gioco dei francesi, Hitzfeld ha ritenuto opportuno tenere il reparto difensivo ben bloccato dietro, imperniandolo come al solito sul giovane libero australiano Zelic, divenuto ormai un intoccabile, e sul poderoso stopper Schmidt, che non ha certo fatto rimpiangere Schulz, almeno in fase difensiva, ordinando ai guardiani di fascia Reuter (sempre alle prese con un ginocchio non ancora ristabilito) e Kutowski (che non può certo ripetere le prestazioni di Reinhardt) di non allontanarsi troppo dalla zona difensiva. Perno del centrocampo Michael Zorc, che invecchiando migliora (è ormai un «ospite fisso» della Nazionale di Vogts), che spesso e volentieri la butta anche dentro (il tiro e il colpo di testa sono di prim'ordine). A destra si è piazzato il baffuto Lusch, esperto incursore capace di accelerazioni improvvise, a sinistra il giovane ex-DDR Steffen Karl (propiziatore, con una sventola dalla distanza, della prima rete), che poco ha fatto rimpiangere Sammer. Michael Rummenigge è rimasto a giostrare nella posizione classica di mezzala sinistra, con Chapuisat a disimpegnarsi come unica punta.

Mai il Borussia si era trovato a giocare con un solo attaccante di ruolo, prevedendo negli schieramenti iniziali sempre due o addirittura tre punte. Ma in questa circostanza «Chappi» ha dimostrato la sua levatura internazionale, impegnando da solo

In alto, il gol del 2-0 per il Borussia a firma Zorc. Sopra, Reuter anticipa Vahirua: un bel duello (fotoSabattini)

un'intera difesa. Hitzfeld ha dimostrato sul campo di aver inculcato nei suoi giocatori una cultura calcistica di prim'ordine, se è vero che quest'anno la squadra, tra campionato e coppa, ha esibito spesso moduli di gioco diversi, a prescindere dagli uomini.

È anche vero che l'atmosfera del Westfalenstadion, che si trasforma in «Piedigrotta», spinge i gialloneri a moltiplicare le energie. Sembra quasi che per fermare questa squadra l'unica soluzione logica sarebbe quella di aggredirla a sua volta e non dargli il tempo di innestare la marcia (tra l'altro i palleggiatori di fino scarseggiano). Ma sarebbe quasi come cercare di fermare un bisonte lanciato in corsa. È probabile che recuperando i due cardini Schulz e Reinhardt, abilissimi nei recuperi difensivi, e forse anche l'anziano Mill, il Borussia assuma un atteggiamento tattico ancor più spregiudicato. L'impressione è quella di intuire già chi saranno i prossimi detentori della coppa.

COSÌ IN CAMPO

Dortmund, 6 aprile 1993

Borussia Dortmund-Auxerre 2-0

BORUSSIA: Klos 6, Poschner 6,5, Kutowski 6, Schmidt 6,5, Zelic 7, Lusch 6,5 (72' Raschke n.g.), Reuter 6, Zorc 7, Chapuisat 7, Rummenigge 6,5, Tretschok 5,5 (46' Karl 6,5).
Allenatore: Hitzfeld 7.
AUXERRE: Martini 7,5, Goma 6, Prunier 5,5, Verlaat 6, Mazzolini 6, Guerreiro 6, Cocard 5,5, Dutuel 6, Baticle 5,5, Martins 7, Vahirua 5,5.
Allenatore: Roux 5,5.
Arbitro: Van den Wijngaert (Olanda) 6,5.
Marcatori: Verlaat 59' aut., Zorc 87'.
Spettatori: 40.000 circa.

Sopra, Guerreiro prova a fermare Michael Rummenigge. In alto, l'autogol dell'olandese Verlaat che porta in vantaggio i tedeschi padroni di casa

SEMAFORO ROUX

Fondato nel 1905 dall'abate Deschamps (e d'allora, per statuto, nella dirigenza è sempre presente un prete cattolico), il cuore dell'Association de la Jeunesse Auxerre (AJA) ha preso a pulsare energicamente a partire dal 1961, quando al club arrivò un certo Guy Roux, attuale allenatore (e mai termine fu mai così li-

segue

mitativo per definire questo personaggio) dei biancazzurri, che appena ventiduenne e per uno stipendio di 600 franchi mensili, iniziò ad allevare, più che allenare, questa piccola società di quinta divisione. Sono passati ben 32 anni, e tuttora, presso il club di Borgogna, non si compra una biro senza il consenso di «monsieur Roux». Questa cittadina, situata a circa 200 chilometri a sud di Parigi (quarantamila abitanti circa) è a un passo dalla storia calcistica grazie al suo club che, dopo aver eliminato i detentori dell'Ajax, è pronto a giocarsi le sue fiches a un tavolo importante. Avversario da superare il temibilissimo Borussia Dortmund, per cercare di ottenere il visto per la finale possibilmente contro i cugini parigini.

Squadra quasi esclusivamente costruita sulle fondamenta di un eccezionale lavoro a livello giovanile, l'Auxerre esprime il meglio di sé tra le mura amiche dello stadio dedicato al famoso abate, che normalmente contiene circa ventimila spettatori (il record di capienza è di 20.168, ottenuto contro il Marsiglia nel 1988), ma che per le partite Uefa viene ridotto, per motivi di sicurezza, a soli diciassettemila. La media attuale in campionato è di 8.500 spettatori (contro i circa trecento del 1961!), e intorno allo stadio sorgono 12 campi d'allenamento dove s'esibiscono ben 25 compagini giovanili (più una foresteria dove alloggiano i giovani calciatori), il tutto coordinato da Daniel Rolland, responsabile del centro. Ogni anno vengono letteralmente prodotti giocatori adatti alla prima squadra, giovani che arrivano anche dai centri vicini. Alcuni di loro, dopo la cura Roux, sono poi pronti a spiccare il volo verso lidi più remunerativi, dopo aver fatto incassare al club le «quote sopravvivenza». Tra i tanti ricordiamo Bats, Basile e Roger Boli, Cantona, senza dimenticare che anche un certo Enzo Scifo, dopo aver lasciato identità e ambizioni in quel di Bordeaux, in Borgogna ritrovò entrambe per poi riaffermarsi nel campionato italiano.

A fianco, Guy Roux con un regalo dei francesi al danese Flemming Povlsen, punta danese del Borussia gravemente infortunatosi pochi giorni prima della partita. A sinistra, dall'alto, il rigore fallito da Zorc e un duello Prunier-Chapuisat

La squadra, sponsorizzata Commodore (ma il finanziatore principale è Gerard Burgoin, ricco produttore di polli d'allevamento), sul campo esprime in pieno le caratteristiche del suo tecnico, ovvero aggressività e temperamento, ma talvolta anche cali di tensione. Forte del portiere nazionale Martini (praticamente una garanzia), la difesa è imperniata sul libero olandese (ex Ajax, ex Losanna) Frank Verlaat, che agisce dietro tre difensori schierati a zona, fortissimo di testa, che sovente si spinge all'attacco alla ricerca della stoccata vincente. Lo stopper è il capitano «Nightmare» Preunier, duro e cattivo il giusto, in predicato di trasferirsi, forse, in Inghilterra (e pare che Roux abbia già pronto un giovanissimo sostituto). Sulla fascia destra è appostato Goma, spilungone di colore, e su quello di sinistra il non più acerbo Mazzolini, che a dire il vero sostituisce il giovane Mahe (assente da qualche mese in seguito ad un incidente stradale), facendolo rimpiangere. A parte Verlaat, la difesa si concede poche divagazioni sul fronte offensivo, ed è protetta da Guerriero e Dutuel, due instancabili faticatori del centrocampo, che non disdegnano la conclusione dalla distanza essendo entrambi dotati di un ottimo tiro. Libero (ma non troppo) di fare e disfare a centrocampo il campioncino di origine portoghese Martins, che ricorda molto l'indimenticabile Alain Giresse. Nazionale, dotato di tecnica sopraffina e visione di gioco, accusa qualche pausa di troppo, ma è comunque elemento dotato di molta classe. In caso di assenza potrebbe sostituirlo l'algerino Saib, anch'egli elemento in possesso di buon palleggio.

L'attacco è formato da due ali classiche, più un perno centrale, peraltro piuttosto mobile e pericoloso, Baticle, anche lui nel club dei «Bleu». I due esterni sono il mancino Vahirua (da tempo stabilmente in Nazionale), che stantuffa comunque a tutto campo, e Cocard, che si disimpegna a destra. Quest'ultimo, che a volte s'intestardisce in inutili dribbling, ha dimostrato di possedere una certa dimestichezza con il gol, essendo stato, la scorsa stagione, il capocannoniere della squadra con 11 gol. Il modulo a tre attaccanti, col supporto di Martins, è stato finora micidiale tra le mura amiche, dove nei 4 turni precedenti l'Auxerre ha realizzato ben 18 gol subendone soltanto 4. Il pericolo principale che corrono gli avversari è quello di sottovalutare questa piccola compagine di provincia (vero Ajax?) e lasciargli lo spazio per giocare in attacco. Bisogna cercare di pressare e aggredire, ovvero bloccare il «cervello» Martins, per scaricargli le armi preferite. Il professor Hitzfeld gli ha sbarrato le fasce laterali e li aggrediti a metà campo. Il risultato finale gli ha dato ampiamente ragione.

Massimo Morales

CE L'HO CON *Ricky Tognazzi*

di Maurizio Mosca

Non pensiate che il piccolo schermo offuschi i pensieri e i sentimenti di un personaggio, né che il mio modo di fare in televisione sia un atteggiamento teatrale: io mi infervoro perché sono un appassionato sanguigno, perché amo il calcio e i suoi campioni, perché rispetto la gente, perché adoro le imprese sportive che sanno regalarti entusiasmanti esempi e modelli magari inimitabili, ma che certamente costituiscono punti di riferimento imprescindibili in una società, specie se travagliata in molti altri settori. Io «vivo» il calcio e lo sport, amo la verità, la chiarezza, detesto l'omertà e mi ribello di fronte alle vicende torbide, di droga, di corruzione, di slealtà, di vergogna.

Ho sofferto, agli inizi degli anni Ottanta, quando calciatori e presidenti furono inquisiti, arrestati, squalificati per il «calcio-scommesse»; dunque, in seguito applaudii la fermezza con la quale furono colpiti indiscriminatamente Albertosi, Paolo Rossi, Giordano, ma anche Zecchini, Giorgio Morini, tutto il Milan retrocesso in Serie B a tavolino. E se penso che tanti ex giocatori rossoneri lavorerebbero volentieri a Milanello, non posso provare stupore sapendo che l'unico ex che allena nel settore giovanile, oltre ai fratelli Maldera, è proprio Giorgio Morini. Ma saper perdonare è molto bello.

Mi sembrava doverosa questa premessa per spiegare ai lettori del «Guerino» che durante la puntata del «Processo del lunedì» sul caso Caniggia ho provato rabbia e disgusto. Anche io mi sono sentito imbarazzato e fuori posto nel teatro delle «scimmie», diretto da quel discusso personaggio che è Ricky Tognazzi, circondato da superficiali lacché, assetati di popolarità gratuita, come se bastasse una scriteriata apparizione in TV per guadagnare la gloria.

Ho provato un senso di nausea. Pensate: un regista cui il cognome e l'eredità lasciatagli dal padre Ugo hanno contato assai più del talento, è stato incaricato dalla Lega e dalla Federazione di girare uno spot anti-droga da destinare alle reti Fininvest, Rai e a Tele +2 nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione. Tognazzi prima incassa i soldi per il suo spot, poi va a vendere la dignità al «Processo» dove si scandalizza perché un calciatore che ha fatto uso di cocaina viene criticato ed eventualmente condannato dalla giustizia sportiva, un organismo che non ha mai avuto bisogno di Di Pietro per funzionare e fare pulizia del marcio.

Tognazzi forse difende un orto proprio. La cocaina è la droga dei ricchi, non a caso circola nel mondo dello spettacolo e dello sport. Essendo totalmente ignorante in materia, Tognazzi sostiene che la cocaina non altera le prestazioni, ma è deficiente (da deficiere: mancare di, secondo la definizione del vocabolario) di nozioni mediche e scientifiche secondo le quali la cocaina non solo è dannosissima per il cuore, ma altera il sistema nervoso dando stati di euforia e carica destinati ad esaurirsi. Ha un effetto deleterio: grandi esplosioni di vitalità e poi il *down*.

Mi ribello ai subdoli inviti di questo personaggio: non si permetta mai più di intervenire nello sport solo per fare dei danni morali. Le sue teorie di comodo, a finto sfondo sociale, contribuiscono a portare la droga nel mondo del calcio

Ma quando anche uno come Sgarbi, professore deputato e rappresentante di un partito politico, sostiene di non aver alcun obbligo morale di essere d'esempio ai giovani o chi per essi, trovando didattico farsi fotografare mentre una pornostar gli succhia l'alluce, si capisce il degrado dei nostri personaggi pubblici che difendendo così animatamente l'uso personale di stupefacenti, assomigliano tanto agli inquisiti di Tangentopoli che tentano invano di retrodatarsi l'immunità parlamentare.

A Ricky Tognazzi non hanno insegnato niente né il padre, inguaribile innamorato del calcio (lo sapevate che la sua compagnia teatrale con Raimondo Vianello assumeva gli attori solo a condizione che sapessero giocare a pallone, per poter sfidare nelle varie città delle tournée le squadre locali?), né i casi che hanno depresso il mondo: Maradona in primis, la Krabbe, Ben Johnson, gli innumerevoli giocatori di basket americano.

Ricordo un incontro di pugilato tra Carlos Duran e il tedesco Jupp Elze: tutti si erano accorti che Elze era «bombato», il pubblico e lo stesso Duran gridarono all'arbitro di fermarlo, ma invano. Elze aveva gli occhi sbarrati. Nulla da fare. Vinse Duran e il giorno dopo il povero tedesco cessò di vivere. Molti atleti sono morti per droga. E se fosse per lei, signor Tognazzi, ne morirebbero altri.

Pure per questo mi ribello con tutte le mie forze alla sua tolleranza, alla sua ricerca di giustificazioni per chi fa uso di sostanze proibite. Sono subdoli inviti a ingannare se stessi e il pubblico, a mettere a repentaglio la propria vita, a insegnare ai giovani che i loro modelli possono essere anche i Maradona, i Ben Johnson o i Caniggia. No, fuori dal campo, sono personaggi deleteri che i giovani debbono ripugnare e dimenticare.

Anche le sue teorie di comodo a finto sfondo sociale, signor Tognazzi, contribuiscono a portare la droga nel calcio. Non si permetta mai più di intervenire nello sport solo per fare dei danni morali. Io odio i compromessi e i servilismi. Il suo presunto genio non mi fa né caldo né freddo. Io difendo a spada tratta il mondo in cui credo e in cui vorrei che entrassero nuove generazioni sane, pulite e chiare. Ben lontane dall'incoerenza e dalla spudoratezza dei Ricky Tognazzi. □

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione				
ABRUZZO	1 A.S. Gissi	(CH)	3 S.S. Ursus Pescara	(PE)	1 U.S. River Ciapi
	2 Alba Adriatica	(TE)	4 -	-	2 Soc. Ripateatina
BASILICATA	1 G.S. Murese	(PZ)	3 S.S. Vallenoce Lauria	(PZ)	1 A.C. Cral Marconi
	2 N.A.C. Rotonda	(PZ)	4 -	-	2 A.C. Horatiana Venosa
CALABRIA	1 S.S. Silana	(CS)	3 S.S. Tropea	(CZ)	1 Rovitocalcio
	2 S.C. Reggio Gallina 1969	(RC)	4 A.C. Locri	(RC)	2 U.S. Propellaro
CAMPANIA	1 Pol. Bruscianese	(NA)	3 A.C. Ebolitana	(SA)	1 U.S. Torchiara
	2 S.S. Portici	(NA)	4 A.C. Ercolano 1924	(NA)	2 Virtus Paduli
EMILIA ROMAGNA	1 A.S. Il Duca Monticelli	(PR)	3 S.S. Vigaranese Calcio	(FE)	1 A.S. Almas Rimini
	2 U.S. Vignolese	(MO)	4 S.S. Casalecchio	(BO)	2 F.C. Novellara
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese	(GO)	3 A.S. Aquileia	(UD)	1 A.S. Primorec
	2 Cormonese Calcio	(GO)	4 U.S. Spilinbergo	(PN)	2 Ass. Codroipo
LAZIO	1 A.S.I.S. Fiumicino	(ROMA)	3 A.P. Olimpia Campo de Fiori	(ROMA)	1 Pol. Torrenova
	2 U.S. Sorianese	(VT)	4 G.S. La Rustica	(ROMA)	2 U.S. V.I.S. Nova
LIGURIA	1 Ventimiglia Calcio	(IM)	3 S.C. Molassana Boero	(GE)	1 A.S Camogli
	2 U.S. Vezzano Bottagna	(SP)	4 Pol. Pro Recco	(GE)	2 U.S. Legino 1910
LOMBARDIA	1 A.C. Clusone	(BG)	3 U.S. Caronnese	(VA)	1 Pol. Pontelambrese
	2 S.S. Manara Luciano	(CO)	4 U.S. Colognese	(BG)	2 G.S. Grenta
MARCHE	1 Polisportiva Camerino	(MC)	3 A.S. Jesi Calcio	(AN)	1 A.S. Senigallia Calcio
	2 A.S.B. Nazzaro	(AN)	4 Pol. Aviscomposer	(PS)	2 A.S. Mazzangrugno
MOLISE	1 -	-	3 -	-	1 A.S. Fiamma Folgore
	2 -	-	4 -	-	2 -
PIEMONTE V.AOSTA	1 A.C. Chieri	(TO)	3 S.S. Verbania	(NO)	1 Pol. Doriana
	2 Rivoli Calcio	(TO)	4 U.S. Novese	(AL)	2 A.S. Carpignano
PUGLIA	1 A.C. Virtus Gallipoli	(LE)	3 Francavilla Fontana C.	(BR)	1 A.S. Ginosa
	2 A.C. Massafra	(TA)	4 F.B.C. Liberty Bari 1990	(BA)	2 A.S. Aquila Calcio
SARDEGNA	1 G.S Assemini	(CA)	3 A.S. Atletico Sirio	(CA)	1 Pol. Aritzo
	2 G.S. Mobil Clam Pirri	(CA)	4 A. Pol. Iglesias	(CA)	2 G.S. San Marco
SICILIA	1 U.S. Bagheria Calcio	(PA)	3 U.S. Rosolini	(SR)	1 A.S. Audax Trinacria
	2 U.S. Priolo Marcozzi	(SR)	4 S.S. Milazzo	(ME)	2 Pol. Santa Croce
TOSCANA	1 S.S. Argentario	(GR)	3 U.S. Grassina	(FI)	1 C.S.R. Scandicci Calcio
	2 U.S. Art. Ind. Larcianese	(PT)	4 U.S. Forte dei Marmi	(LU)	2 A.S. La Sorba Casciano
TRENTINO ALTO ADIGE	1 S.S. Condinese	(TN)	3 U.S. Gardolo	(TN)	1 U.S. Lizzana
	2 U.S. Arco	(TN)	4 -	-	2 -
UMBRIA	1 A.C. Torgiano	(PG)	3 -	-	1 Pol. Bretola
	2 A.S. Deruta	(PG)	4 -	-	2 A.S. Bevagna
VENETO	1 A.C. Longarone	(BL)	3 U.S. Maerne	(VE)	1 A.C. Virtus CSM Farra
	2 U.S. Euganea Calcio	(PD)	4 A.C. Jesolo 91	(VE)	2 A.S. Arianese

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**
Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

in collaborazione con

2° GRUPPO
1° e 2° categoria

(CH)	3	U.S. Capistrello	(AQ)
(CH)	4	Pol. Oratoriana	(AQ)
(PZ)	3	A.S. Forenza	(PZ)
(PZ)	4	Pol. F.lli Brindisi	(PZ)
(CS)	3	A.S. Deliese	(RC)
(RC)	4	A.S. Nuova Lido	(CZ)
(SA)	3	Pro Venticano	(AV)
(BN)	4	S.S. Eclanese	(AV)
(FO)	3	A.S. Fornovo	(PR)
(RE)	4	A.C. Panigal	(BO)
(TS)	3	A.S. San Gottardo	(UD)
(UD)	4	U.S. Isonzo	(GO)
(ROMA)	3	U.S. Città dei Ragazzi	(ROMA)
(ROMA)	4	S.S. Antrodoco	(RI)
(GE)	3	G.S. Biga Quezzi 1964	(GE)
(SV)	4	S.P.C. Quiliano	(SV)
(CO)	3	A.C. Antares Bovisio	(MI)
(CO)	4	U.S.O.M. Calcio	(MI)
(AN)	3	U.S. Mercatellese	(PS)
(AN)	4	P.G. S. Robur	(MC)
(CB)	3	-	-
-	4	-	-
(TO)	3	U.S. Victor Favria	(TO)
(NO)	4	U.S. Agliè	(TO)
(TA)	3	A.S. Pro Gioia	(BA)
(LE)	4	A.S. Zapponeta	(FG)
(NU)	3	S.S. Nuragus	(NU)
(OR)	4	A.S. Villasimius	(CA)
(PA)	3	Pol. S. Agata	(ME)
(AG)	4	S.S. Borgo Nuovo	(PA)
(FI)	3	Pol. Porto Ercole	(GR)
(SI)	4	U.S. Monterchiese	(AR)
(TN)	3	-	-
-	4	-	-
(PG)	3	A.C. Bosco Pieve	(PG)
(PG)	4	A.S. Clitunno	(PG)
(TV)	3	A.C. Gazzera Chirignago	(VE)
(RO)	4	Firas Don Bosco	(VE)

3° GRUPPO
3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

1	S.C Dinamo Calcio	(PE)	3	-	-
2	A.C. Renato Curi	(PE)	4	-	-
1	-	-	3	-	-
2	-	-	4	-	-
1	-	-	3	-	-
2	-	-	4	-	-
1	Pol. Acerrana	(NA)	3	S.S.C. Real Aversa	(CE)
2	A.P. Scafatese	(SA)	4	U.S. Arzanese	(NA)
1	A.S. Juventus Club	(PR)	3	S.P Argentana Capca	(FE)
2	S.S. S. Francesco	(MO)	4	A.C. Fidenza	(PR)
1	G.S. Vallenocello	(PN)	3	U.S. S. Quirico	(PN)
2	S.C. Colugna	(UD)	4	U.C. Mortegliano	(UD)
1	Civitavecchia Calcio	(ROMA)	3	A.S. Nuova Circe	(ROMA)
2	G.S. Istituto Vigilanza Urbe	(ROMA)	4	Pol. Libertas Petrella Salto	(RI)
1	G.S. Riviera dei Fiori	(IM)	3	U.S. Carmine	(GE)
2	G.S. Rebocco	(SP)	4	Savona Sport	(SV)
1	F.B.C. Cavallino 75	(PV)	3	A.S. Bariviera Fadini	(MI)
2	U.S. Fiorita	(BG)	4	F.C. Folgore	(PC)
1	U.S. Vigor Senigallia	(AN)	3	S.S. Atletico Ancona	(AN)
2	S.S. Sampaolese	(AN)	4	-	-
1	U.S. Casalcipriano	(CB)	3	-	-
2	-	-	4	-	-
1	A.S.C. Paradiso Leumann	(TO)	3	Pol. Casalcermelli	(AL)
2	C.B.S. Scuola Calcio Napoli	(TO)	4	U.S. Sangermanese	(TO)
1	A.S.C. Nuova S. Spirito	(BA)	3	Brindisi Calcio	(BR)
2	A.C. Martina	(TA)	4	Casale Sport	(BR)
1	Pol. Arcidano	(OR)	3	Pol. Jasnagora	(CA)
2	Pol. Monte Mixi	(CA)	4	P.G.S. La Salle	(CA)
1	Trapani Calcio	(TP)	3	-	-
2	-	-	4	-	-
1	U.S. Colligiana	(SI)	3	Endas Calcio	(LI)
2	F.C. Real Socana	(AR)	4	A.C. Monticiano	(SI)
1	U.S. Piedicastello	(TN)	3	-	-
2	-	-	4	-	-
1	A.S. S. Sabina	(PG)	3	A.S. Nocera Umbra	(PG)
2	U. 21 Flaminio Carispo	(PG)	4	-	-
1	U.S. Corbola	(RO)	3	U.S. Villanova	(VE)
2	A.C. Union Maser	(TV)	4	U.S. Pramaggiore	(VE)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	POL. BRUSCIANESE (NA)
2° GRUPPO	C.S.R. SCANDICCI CALCIO (FI)
3° GRUPPO	A.S.C. PARADISO LEUMANN (TO)

ESCLUSIVO

La stretta di mano tra Sergio Campana e Gigi Agnolin. Sullo sfondo, il celebre ponte degli alpini di Bassano del Grappa

CAMPANA E AGNOLIN, LE DUE «ANIME» DEL CALCIO

QUA LA MANO

Bassano, città della pace, fa da sfondo all'incontro fra due dei suoi «figli» più illustri: il presidente del sindacato calciatori e uno dei più grandi arbitri degli ultimi anni (ora severo opinionista), che passano al setaccio il mondo del pallone, dall'austerity agli stranieri, dal silenzio stampa al livello tecnico e morale di tutti i protagonisti. Una lunga confessione che è anche un segno di riconciliazione fra le varie categorie del calcio

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Enrico Calderoni

BASSANO DEL GRAPPA. *Gigi Agnolin e Sergio Campana. Ovvero, il più grande arbitro degli ultimi trent'anni, rimasto tuttora senza un degno erede, e il fondatore e animatore, da venticinque anni, del sindacato dei piedi. Due colonne del nostro calcio, due personaggi sempre sulla cresta dell'onda. Gigi Agnolin ha visto bruscamente interrotta da un siluro di Matarrese la promettente carriera di dirigente arbitrale, ma resta un punto di riferimento, non solo nelle attuali vesti di opinionista, dell'intera categoria dei direttori di gara. Non a caso, la sua lingua continua a battere dove il fischietto duole. Sergio Campana è impegnato in questi giorni in un nuovo duro scontro con la Federcalcio e la Lega, sullo scottante tema dell'«austerity» a forma di sfera di cuoio. La loro stretta di mano, su uno dei più celebri ponti d'Italia, non richiama soltanto un'antica canzone, ma l'esigenza che in qualche modo le categorie che essi rappresentano — arbitri, calciatori e, perché no, opinionisti — trovino un terreno di intesa mentre volge al termine una stagione che troppe volte le ha viste divise, in modo spesso anche traumatico. Abbiamo rivolto a Gigi Agnolin e Sergio Campana tredici domande, per capire dove va il nostro calcio. Ne abbiamo tratto un quadro che volge più all'ottimismo che al pessimismo. Di questi tempi, non è davvero poco.*

SÌ AI NUOVI ARBITRI

— La moviola in questa stagione ha impietosamente condannato gli arbitri. L'operazione-rinnovamento voluta da Casarin è dunque fallita?

Agnolin. La moviola dobbiamo accettarla come una inevitabile compagna di viaggio. Oggi ci sono due partite: quella «vera», in campo, e quella artefatta degli schermi televisivi, che fa discutere. Il paradosso attuale, cioè la presenza di più moviole che offrono pareri discordi sugli stessi eventi, rappresenta però la più bella esaltazione della verità del campo: è l'arbitro l'unico in grado di coglierla, inserendola nella giusta chiave, anche emotiva, del match. L'operazione di rinnovamento era necessaria — io stesso ho lasciato con un anno di anticipo per agevolarla —, mi sembra presto per parlare già di fallimento o successo. Ciò che conta, a questo punto, è scegliere una politica precisa. Tra le nuove leve ci sono arbitri con potenzialità enormi, occorre vedere se l'intenzione è quella di schiacciare le loro personalità, appiattendo la categoria per mantenerla sotto controllo, oppure di aiutarli a esprimere le proprie peculiarità. La personalità è tutto, per un arbitro: essa si riflette sui suoi comportamenti, ma anche all'esterno, per ciò che riesce a calare nell'animo dei contendenti. Se chi affronta una partita si sente tutelato da una presenza che con la sua personalità lo coinvolge a tenere un certo comportamento, metà della contesa è già in mano al direttore di gara. Il bravo arbitro è convinto delle sue risorse, mentalmente libero, spavaldo nell'accettazione e nella... digestione degli errori. Individualità significa però anche solitudine: l'arbitro che telefona a un giornale è un coglione, così come chi cerca di fare pubbliche relazioni a scopo personale. In definitiva il mio giudizio è interlocutorio e sostanzialmente positivo. C'è una squadra di arbitri nuova, consideriamola come una squadra completamente rifatta al mercato, che alla prima stagione si è salvata. Dopo potrà far solo meglio.

Campana. Il mio parere sull'opera di rinnovamento dei ranghi è positivo: non più monumenti o vecchie istituzioni, ma un gruppo di giovani da seguire con attenzione e simpatia. La premessa obbligata, in questa materia, è che non può esistere l'arbitraggio perfetto e al contempo occorre dare per scontata la buona fede del direttore di gara. Gli errori vanno dunque giudicati in questa luce.

«CASCATORI» ALL'INDICE

— La moviola e alcuni commentatori come Agnolin sono stati impietosi anche nello smascherare le prodezze dei «cascatori». È possibile trovare un punto d'incontro sul problema?

Agnolin. Quello dei «cascatori» sta diventando una sorta di esercizio professionale, dovuto in parte a un senso esasperato della professione di calciatore, che va ad alterare la matrice sportiva ed educativa del calcio. È inutile che i giocatori se ne abbiano a male, quando queste degenerazioni vengono sottolineate. Piuttosto, non sempre la responsabilità è tutta loro, perché spesso non vengono educati a rispettare fino in fondo quella matrice.

Campana. In questi ultimi anni è migliorato molto il comportamento dei calciatori, perché è stato un punto qualificante della nostra attività chieder loro di eliminare i difetti tipici del giocatore italiano, cioè la simulazione, la protesta, l'ostruzionismo, le perdite di tempo. Abbiamo fatto progressi, dovuti anche ai conti che attualmente il calciatore si trova a fare proprio con i mezzi di informazione, in particolar modo quello televisivo, in grado di mettere impietosamente in risalto comportamenti non più sopportabili. Riconosco comunque che il lavoro dell'arbitro è difficilissimo, perché molte volte i calciatori pretendono la direzione di gara perfetta — di per sé impossibile — e nel contempo sono i primi a creare difficoltà al giudice di gara con atteggiamenti da bandire.

IL SILENZIO STANCA

—Un altro conflitto stagionale ha visto di fronte giornalisti e giocatori, spesso divisi dal muro del «silenzio stampa». Cosa si può fare per eliminarlo?

Agnolin. Il silenzio stampa per un calciatore è di un'assurdità incredibile, un fatto negativo, testimonianza di un'incapacità di creare un rapporto corretto con l'interlocutore-giornalista. Quante volte è invece il giocatore ad aver bisogno del cronista e a rivolgersi a lui? Non lo so, ma lo immagino. Dunque occorrerebbe riuscire a equilibrare i due aspetti. Non è facile, perché il calciatore vive una contraddizione di fondo: fa un lavoro figlio del divertimento e ricco di privilegi, che comporta però anche un prezzo da pagare; tutti vorrebbero calarsi nella realtà dorata del grande campione, poi quei pochi che lo diventano vorrebbero invece conservare i vantaggi del giocatore anonimo. Una volta l'articolo sul giornale gli fa comodo, quell'altra travisa la verità o invade la sfera della sua privacy e allora è dannoso. Io penso che l'equilibrio si possa trovare, anche per ragazzi molto giovani come i giocatori, e si nasconda nella consapevolezza che un prezzo, comunque, va messo nel conto. Altrimenti si cerca solo di fuggire la realtà, il che è il modo migliore per perdere la bussola e fallire. Aggiungo che accetterei anche il silenzio stampa se poi, quando parlano, i giocatori evitassero di nascondersi dietro frasi ripetitive e banali. Ne sento pochi parlare in termini

UN FISCHIETTO DA PRIMATI

Luigi Agnolin è nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 1 marzo 1943, con il fischietto nei cromosomi. Il padre Guido, infatti, è stato grande arbitro del nostro calcio nel dopoguerra, con 155 partite dirette in Serie A. Il giovane Agnolin debutta con la casacca nera nel 1961, prologo a una formidabile carriera, che lo porta a esordire in A nel campionato 1972-1973 (Fiorentina-Cagliari 3-0) e a diventare per parecchie stagioni il più grande arbitro italiano e uno dei migliori a livello internazionale. Si ritira all'indomani dei Mondiali del 1990, dopo una dura polemica col «ras» emergente del calcio mondiale, il segretario Fifa Joseph Blatter. Ha totalizzato 226 partite in Serie A, una novantina di incontri internazionali e un paio di primati prestigiosi: è stato l'unico arbitro italiano scelto per due Mondiali (nell'86 in Messico venne giudicato il miglior direttore di gara della manifestazione), e anche l'unico ad aver conquistato per ben otto volte il «Guerin d'oro» come miglior fischietto della Serie A. Celebre per il suo modo spiccio e sbrigativo di gestire le partite, grazie a una spiccata personalità, Agnolin viene nominato all'indomani dell'abbandono dell'attività agonistica designatore degli arbitri per la Serie C. La promettente carriera dirigenziale si interrompe a sorpresa il 3 agosto 1992, per una decisione del presidente della Federcalcio, Matarrese, mai spiegata nei dettagli. Oggi Gigi Agnolin è commentatore per il «Corriere della Sera», il «Gazzettino» e «Domenica Sprint».

A fianco, Campana e Agnolin passeggiano sul ponte di Bassano del Grappa. Nella pagina accanto (fotoArchivioGS), un'immagine di qualche anno fa: Agnolin e la monetina. Qui sotto (figurinePanini), Sergio Campana quando giocava nel Lanerossi Vicenza

concreti della loro realtà, sono quasi sempre mimetizzati dietro un modo comune di dire le cose e mascherare il proprio pensiero.

Campana. Il silenzio stampa è assolutamente deleterio per i tifosi, per chi legge i giornali e per gli stessi protagonisti che lo attuano. Non è che non ne comprenda i motivi. Anch'io sono stato tentato qualche volta dal silenzio stampa, perché non è piacevole né giusto né serio vedersi riportare sulla stampa dichiarazioni distorte o riferite in modo da distorcere il proprio pensiero. Di fronte a simili comportamenti devi avere una reazione e quella più facile, più immediatamente realizzabile, è proprio il silenzio stampa. Che tuttavia altre volte dipende anche da responsabilità dell'altra parte, lungi da me la volontà di indicare un responsabile in assoluto. Il problema si risolve crescendo sul piano culturale e professionale, per quanto retorico ciò possa sembrare. Abbiamo istituito una commissione mista, con componenti federali, delle società, dell'Aic, dell'Assoallenatori, dell'Ussi, per individuare i punti di maggiore attrito alla base di questo fenomeno. Purtroppo bisogna tener conto di una caratteristica, non so se negativa o positiva, emersa in questi ultimi anni: la tendenza della stampa a enfatizzare eventi e dichiarazioni. Occorre dunque rivedere anche questa impostazione.

ARBITRI E GIOCATORI IN FALLO

— Quali errori soprattutto imputate ad arbitri e calciatori in questa stagione?

Agnolin. Per quel che riguarda gli arbitri, non posso che rifarmi a quanto già detto. La «squadra» nuova si è salvata, ora occorre far sviluppare le singole individualità, per valorizzare il potenziale che ognuno ha in sé. In questa stagione talora gli arbitri mi sono sembrati un po' condizionati da una volontà di appiattirli nel gruppo. Mi ripeto anche per i calciatori. Hanno peccato soprattutto col silenzio stampa. Vorrei che si rendessero conto che il loro ruolo non è soltanto quello di giocare, ma anche di rispondere alle esigenze della gente, quella che si immedesima in loro, che magari timbra quotidianamente il cartellino e pretende rispetto.

Campana. Lascerei stare l'errore classico mostrato dalla moviola: si pretende una decisione rapida e ineccepibile dell'arbitro su un episodio che visto cento volte da destra e da sinistra non si riesce a decifrare. Rilevo invece da parte dei direttori di gara un'applicazione pedissequa di determinate direttive, senza l'assistenza di equilibrio e buonsenso: si tende in particolare sempre a punire più la protesta nei confronti dell'arbitro che non l'entrata assassina. Inoltre spesse volte sono state adottate decisioni assolutamente fiscali, con conseguente ammonizione o espulsione e dunque squalifica, per episodi che magari non hanno grande rilevanza sul piano disciplinare. Vorrei insomma maggiore equilibrio e minore fiscalità. Parlando con Casarin ho spesso sottolineato la mia predilezione, sotto questo aspetto, per il calcio inglese; là capita che venga fischiata una punizione e il video inquadra il giocatore che impreca, non necessariamente contro l'arbitro, mentre l'azione riprende rapidamente, senza soluzione di continuità nel gioco. In Italia invece spesso l'arbitro si ostina a non far riprendere il gioco, attardandosi col giocatore che magari ha semplicemente alzato il braccio: così si avvicinano altri giocatori e ne nasce l'occasione di ulteriori episodi. Ripeto: la protesta è uno dei difetti peggiori dei giocatori italiani, ma l'arbitro ha il modo — come faceva proprio Agnolin — di comprendere le situazioni, favorendo la fluidità del gioco, magari passando vicino al giocatore e facendogli capire di aver annotato mentalmente tutto, in vista di una eventuale prossima volta. Chiudo con altri due appunti. Il primo riguarda il fuorigioco attivo e passivo, una distinzione che crea parecchie difficoltà, specie per l'eccessiva discrezionalità lasciata all'arbitro. Il secondo la norma che punisce il fallo sull'ultimo uomo lanciato in gol: per la quale non mi pare ci sia stata assolutamente uniformità di giudizi in questo campionato.

L'AUSTERITY NEL PALLONE

— E veniamo al tasto dolente dell'austerity. Cosa condividere e cosa respingere delle proposte di Matarrese?

Agnolin. Siamo tutti figli dell'attuale momento economico e sociale, probabilmente anche i calciatori devono essere coinvolti in questo meccanismo. Io non vedo quale difficoltà ci sia ad adeguarsi. La questione dei premi-salvezza e della riduzione degli ingaggi in caso di retrocessione non mi sembra poi campata in aria. Ogni azienda vende il suo prodotto in base alla situazione di mercato. Un prodotto o uno spettacolo con qualità o risorse potenziali più valide ha un prezzo superiore, se invece io vado a vedere una squadra di minor livello, è anche logico che pretenda di pagare meno. Se si realizza un film con Meryl Streep costerà di più che se si ingaggia l'esordiente Fantozzina Giovanotti. È chiaro che di fronte a un discorso del genere, tutto basato sul mercato, il tifoso può insorgere, ma dovrebbero essere le società a far sì che gli appassionati seguano più il club del singolo giocatore. Perché quest'ultimo, anche se è un campione, è comunque di passaggio, mentre la società resta.

Campana. Non c'è dubbio che non solo la situazione del Paese, ma anche un certo tipo

segue

CAMPIONE DI CALCIO E DIRITTO

Sergio Campana è nato a Bassano del Grappa l'1 agosto 1934. Cresciuto come centravanti e interno di buona grana tecnica nel Castigliano, passa al Lanerossi Vicenza nel 1953 e nella squadra biancorossa trascorre tutta la carriera, con l'eccezione di una parentesi a Bologna, sempre in Serie A (dal 1959 al 1961). Il suo esordio nella massima serie risale al 18 settembre 1955 (Roma-Vicenza 4-1), il suo totale nei quattordici campionati disputati fino al 1968 è di 291 presenze e 62 reti. Quando si ritira ha all'attivo anche una presenza in Nazionale B. Rarissimo esempio di atleta laureato (in giurisprudenza), Sergio Campana coltiva un'idea meravigliosa: la creazione di un «vero» sindacato calciatori. Il progetto diventa realtà il 3 luglio 1968, quando presso lo studio del notaio Giancarlo Barassi, a Milano, viene costituita l'Associazione italiana calciatori (A.i.c.). Sergio Campana, nel frattempo divenuto avvocato, ne è il presidente e l'«anima». Da allora a oggi, innumerevoli sono state le battaglie vinte per la categoria, dalla previdenza alla firma contestuale fino allo svincolo, che hanno finito col modificare radicalmente lo «status» giuridico del pedatori di ventura. Nel corso di questi venticinque anni sono tramontati tanti miti del sindacalismo all'italiana. Hanno lasciato la barricata delle «forze sociali» i vari Lama, Carniti, Benvenuto e compagnia. Sergio Campana, invece, è ancora saldamente in sella, dal suo avviato studio di Bassano del Grappa. E il Palazzo del calcio, come dimostrano gli avvenimenti di queste settimane, continua a dover fare i conti con lui.

QUA LA MANO
SEGUE

di gestione del calcio devono condurre a un'azione di risanamento e quindi di ridimensionamento. Soprattutto i calciatori devono riflettere sulla necessità della riduzione di certi trattamenti economici al di sopra delle possibilità. Dunque non possiamo che essere d'accordo, su un'operazione che probabilmente avrebbe dovuto essere avviata molto prima. Chi ha avuto la pazienza di seguirci, sa che da anni andiamo sostenendo che solo un maggior controllo dei bilanci delle società può portare al ridimensionamento che ora si persegue. I controlli rigorosi dei bilanci non sono mai stati attuati, nonostante le regole federali in materia. Faccio solo due esempi: il Verona due anni fa fallì a novembre, qualcuno dovrebbe spiegare come mai era stato iscritto al campionato, visto che la condizione è rappresentata proprio dal bilancio in ordine. Per la Roma di quest'anno circolano cifre da brivido, sessanta-settanta miliardi di debiti: se è vero, quando sono maturati? In definitiva: è molto suggestiva l'idea di colpire i miliardari, e forse è anche giusta, però è un po' semplicistica. In realtà va colpita la consuetudine del calcio italiano di spendere più di quanto possa, per poi magari far pagare i debiti al sistema.

COME SALVARE IL CALCIO

— Se spettasse a voi decidere, come risolvereste l'attuale crisi del calcio?

Agnolin. Sarà banale, ma secondo me è fondamentale la distinzione tra calcio-industria e calcio-formazione. Il primo è un prodotto spettacolare, per il quale si è fatto moltissimo, specie in questi ultimi anni, e che tuttavia corre il rischio di soffocare gli spazi educativi di questo sport. Guardate il calcio giovanile: oggi viene seminato già in funzione del calcio-prodotto e non in un'ottica di formazione, di aggregazione giovanile e sociale. Si investe, in altre parole, non per costruire, formare, educare, ma solo per guadagnare. Ancora un po' e i giovani andranno a pescarli nella culla, per vedere se calciano di destro o di sinistro. È un modo sbagliato di vivere il calcio: se non si interviene in tempo, potrebbe scapitarne l'intero movimento. Restituiamo il calcio giovanile alla sua vera funzione e anche la situazione del professionismo migliorerà.

Campana. Ribadisco che l'unica maniera corretta di affrontare l'attuale congiuntura economica, senza demagogia, consiste nel costringere le società entro precisi steccati, o fasce economiche; i club sanno che oltre una certa cifra di spesa non possono andare, perché i loro parametri (incassi e introiti vari) non lo consentono. In tal modo si può ottenere un vero controllo della situazione, così da impedire anche che i giocatori guadagnino troppo. Un altro suggerimento che abbiamo dato al presidente federale è l'attenuazione dello squilibrio tra i contributi per le varie serie professionistiche. Pensate che un club di B riceve cinque miliardi annuali dalla Federcalcio, mentre a una società di C1 non vanno più di 500 milioni. Ciò spiega quanto sia disposta a svenarsi una società di C pur di salire in B e viceversa una di B pur di non scendere in C, autentica tragedia sul piano economico. Allora, se Matarrese è così forte, perché non costringe la Lega di Milano a dare minori contributi ai grandi club, che si trasformano subito in emolumenti ai calciatori, favorendo invece quelli minori?

MATARRESE È... RIMANDATO

— Il presidente Matarrese: promosso o bocciato?

Agnolin. Beh, diciamo che... non si è presentato all'esame. Per me è un uomo con potenzialità di volontà enormi, che tuttavia ha attorno un gruppo di persone che crede amiche ma in realtà non lo aiutano. Mi sembra un non vedente che non si fa accompagnare da chi potrebbe fargli attraversare la strada in modo giusto. È chiaro che qualcosa di buono l'ha fatto anche lui (d'altra parte di cose ne fa... tantissime). In ogni caso, non gli serbo rancore: se un giorno avrà bisogno di qualcuno che

gli dica una parola di conforto, io sarò disponibile.

Campana. Per me è... rimandato a ottobre, nel senso che nel prossimo autunno vedremo i frutti del suo provvedimento anti-crisi. In questo momento la Federazione, al di là dell'esibizione dei muscoli o delle enunciazioni di principio, deve fare i conti con una Lega professionistica in grado di dettar legge. La grande contraddizione è che Matarrese comanda un governo calcistico del quale fanno parte portatori di interessi diversi, talora addirittura conflittuali con quelli generali della Federazione. Ecco perché il governo del calcio finisce con l'essere debole coi forti e forte coi deboli. Inoltre il governo federale deve mettere in conto in certe occasioni l'impossibilità di applicare i propri regolamenti, dovendo fare valutazioni politiche. In questi giorni, per esempio, si dice che occorre andarci piano, con la Roma, per via della tifoseria. Insomma, per ora Matarrese è rimandato: vedremo se i controlli stabiliti dalle norme anti-austerity verranno applicati fino all'espulsione dal campionato delle società troppo indebitate. Io ci spero, ma ho qualche dubbio.

QUEL PRESUNTUOSO DI BLATTER

— Le nuove regole: più vantaggi o svantaggi?

Agnolin. A mio parere si trattava di un'operazione necessaria. C'è stato bisogno di tempo perché l'ambiente assimilasse le novità e la gente imparasse a conoscerle. Ora mi auguro che non si voglia strafare, che non si commetta cioè nuovamente l'errore di Italia '90, quando le nuove norme vennero dettate due giorni

A fianco, un primo piano di Sergio Campana. In basso, Gigi Agnolin: oggi fa (per hobby) l'opinionista

prima dell'inizio della manifestazione. L'esperienza ci insegna che simili novità vanno introdotte per gradi, all'indomani di una grande competizione e nel giro di un paio d'anni. Nella circostanza invece si è trascurato il fatto che le modifiche al regolamento introdotte provocano fatalmente una vera e propria rivoluzione nella concezione del gioco e delle stesse caratteristiche dei giocatori e dei ruoli coinvolti.

Campana. Noi dobbiamo muovere una critica di fondo. Si continuano ad adottare provvedimenti, in sede sia nazionale che internazionale, sulla testa dei calciatori e a decidere sono tutti tranne che i diretti interessati. Probabilmente occorreranno ancora anni, trattandosi di istituzioni molto chiuse e gelose delle proprie prerogative, ma dovrà affermarsi il diritto degli atleti, e dei calciatori in particolare, a partecipare attraverso i propri rappresentanti all'elaborazione dei provvedimenti che li riguardano. E non parlo solo di quelli di carattere tecnico. Esempio: ai Mondiali in Messico i giocatori vennero obbligati a giocare a mezzogiorno per esigenze televisive e nessuno chiese preventivamente il loro parere. Più in generale mi sembra che si proce-

da per tentativi e allora vengono fuori le idee più strampalate e tra le tante qualcuna viene pure azzeccata, come è accaduto per il divieto di retropassaggio al portiere: salutato con molti sarcasmi e rivelatosi non privo di effetti positivi. Altre restano invece decisamente cervellotiche e tutto penso derivi dalla grande considerazione di sé che ha Blatter, per cui tutto gli è possibile.

VIALLI E LENTINI: CHE DELUSIONE!

— Spostiamoci sul piano della tecnica. Ve la sentite di dare un voto secco a livello di arbitri e calciatori in questa stagione?

Agnolin. Arbitri: al di là di due o tre espressioni, c'è un livellamento medio, direi né in alto né in basso. Calciatori: idem come sopra, con l'aggiunta che molti «big» sono stati penalizzati da incidenti e ho notato come molti di questi traumi si siano verificati in fase di preparazione e non per scontri di gioco. Molti cioè si son fatti male da soli e questo testimonia di uno stress evidentemente eccessivo.

Campana. Arbitri: verrebbe voglia di dire che, non essendoci più gli Agnolin che alzano la media, il grado di uniformità generale esclude un voto alto. Dò una sufficienza piena, aggiungendo i rilievi che ho mosso prima. Per quel che riguarda i giocatori, questo calcio credo sia molto difficile anche per loro. Le tensioni esterne e interne sono molto forti e impediscono talora prestazioni elevate: i casi di Vialli e Lentini sono significativi. La corsa al risultato è sempre più pressante e il giocatore è chiamato a un impegno agonistico molto alto, aggravato dalla molteplicità degli appuntamenti e dalla sempre più alta velocità del gioco. In generale lo spettacolo non è esaltante. È più facile che una partita sia dura, combattuta, che non bella. Anche in questo caso non mi sento di andare oltre la sufficienza.

TROPPI BIDONI DALL'ESTERO

— Capitolo stranieri: siete per l'allargamento o per la chiusura?

Agnolin. Tutto dipende dagli obiettivi che ci si propongono. Se vogliamo esclusivamente un calcio-spettacolo, occorre aprire comunque al meglio, italiano o straniero che sia. Se invece si privilegia la Nazionale, cioè la nostra scuola, allora è meglio chiudere, o almeno socchiudere, le frontiere. A me piacerebbe che lo spirito di bandiera, definibile patriottico con un termine ormai fuori moda, fosse avvertito, ma temo che la realtà sia diversa. Io sono per un calcio più nazionalistico e soprattutto più formativo che esclusivamente orientato al fattore spettacolare o economico.

Campana. La presenza di stranieri di qualità è stata ed è assolutamente positiva per il nostro calcio, che non può prescindere da chi è in grado di fare spettacolo, straniero o italiano che sia. La statistica, però, dice che i campioni autentici venuti dall'estero sono pochi. Se contiamo quelli che hanno fallito e soprattutto i miliardi andati all'estero per loro, c'è da mettersi le mani nei capelli. Il numero giusto è tre. La forzatura dell'apertura illimitata per i comunitari deriva da una presa di posizione della Cee; e colgo l'occasione per rammentare che non siamo razzisti, perché «extracomunitari» non sono quelli che ci lavano il parabrezza, ma gente che si chiama Maradona o Careca, e la distinzione è stata introdotta dall'Uefa. La nostra posizione è netta: nessuna apertura al quarto straniero, né in panchina né in campo.

NO AI PROFESSIONISTI DEL FISCHIO

— E del professionismo arbitrale?

Agnolin. Il relativo programma fu lanciato da qualcuno che se ne è servito e poi oggi lo ha abbandonato. La situazione attuale, d'altronde, risponde a una logica di equilibrio. Il professionismo arbitrale avrebbe senso solo se il direttore di gara venisse pagato più dei giocatori, se fosse cioè un «primus inter pares». Io continuo a ritenere che la miglior garanzia di un buon arbitraggio non si annidi nei soldi che l'arbitro guadagna, ma stia nel fatto che egli amministra la gara e gli atleti in quanto crede nella missione che sta svolgendo.

Campana. Non è stata abbastanza sottolineata l'imprudenza della Federazione, che l'ha sposato e poi in parte abbandonato. Io dico che sono necessarie più preparazione e professionalità da parte dei direttori di gara, ma non sono convinto dell'arbitraggio come professione esclusiva: tanto per dirne una, come si fa a mandare poi a casa quello che non rende? E poi: con la nostra cultura secondo cui l'arbitro è disonesto se non dà un rigore, figuriamoci cosa accadrebbe col professionismo.

I CALCIATORI CONTRO IL PALAZZO

— Proviamo a giocare la schedina: cosa accadrà nel prossimo round tra Aic e Lega sulle questioni dei premi salvezza e della riduzione degli ingaggi in caso di retrocessione?

Agnolin. Ci saranno prima un'ulteriore minaccia di sciopero, poi il suo pronto rientro. D'altronde i controlli in questa materia sono quasi impossibili. La riduzione eventuale degli ingaggi sarà autentica o solo sulla carta? Se la Federazione la vuole effettiva, credo che per Matarrese sarà dura.

Campana. Fondamentale per noi non è tanto il contenuto dei singoli punti. Noi contestiamo il diritto della Federazione di imporre norme imperative su materia che rientra nell'accordo collettivo e dunque deve ricevere il nostro consenso. Se questo principio viene riconosciuto, non ci saranno problemi a mettersi d'accordo.

A fianco, un'altra immagine dei due «dogi» di Bassano del Grappa sul celebre ponte della città veneta

RIMPIANTI E SOGNI

— Chiudiamo con una domanda personale: avete un rimpianto o un sogno particolare?

Agnolin. Sono stato arbitro, poi ho cercato di trasferire come dirigente le mie esperienze agli arbitri. Oggi «sento» ancora molto la categoria, che mi sembra un grande serbatoio di potenzialità non sfruttate. Ho manifestato il mio disappunto nel momento in cui sono uscito, ma non ho mai reagito, e questa è stata la massima dimostrazione possibile di serenità nei confronti di chi operava a livello dirigenziale. Non ho mai cercato tornaconti personali, non ho mai fatto politica di gestione dell'immagine: questa è stata la mia grande forza e il momento educativo che ho cercato di trasferire agli altri nella mia veste di dirigente. L'unico rimpianto è di non aver potuto proseguire, di aver dovuto interrompere questo servizio alla categoria dopo i tanti sacrifici che la passione per il fischietto mi è costata.

Campana. Il mio sogno è che anche attraverso queste ultime vicende si avvicini il grande traguardo di una maggiore partecipazione degli atleti alla gestione delle Federazioni. Cioè il diritto di voto ai calciatori nelle assemblee elettive e la partecipazione e presenza con diritto di voto nei Consigli federali. Attualmente infatti la mia presenza è solo simbolica. Anzi, no, a qualcosa serve: perché lì per lì non ho diritto di voto, ma qualche mese dopo mi dicono: quando abbiamo deciso, c'eri anche tu, dunque non puoi contestare. I calciatori devono rendersi conto che possono rinunciare a qualche privilegio di carattere economico, ma non a principi sacrosanti.

Carlo F. Chiesa

Un campionato giovane, ma non giovanissimo. Questo è quanto emerge da un'indagine statistica condotta sulla carta d'identità dei giocatori che militano in Serie A. L'età media dei tesserati si aggira sui ventisei anni, mentre nella «rosa» delle diciotto formazioni della massima divisione trovano posto ben sessantatrè atleti ultratrentenni (3,5 per squadra). Un deciso passo indietro rispetto all'inversione di tendenza registrata nella stagione 1987-88, quando l'età media (24 anni) aveva raggiunto il minimo storico degli ultimi venti tornei e gli «over 30» erano scesi a un totale di trentacinque (2,2 per squadra). I dati, pur tenendo conto dell'allargamento della Serie A da sedici a diciotto squadre, parlano di un graduale invecchiamento del nostro calcio o, per dirla meglio, di un ritorno al passato: nel 1972-73 l'età media era di poco superiore a quella attuale (26,5 anni) e i giocatori al di sopra dei trent'anni erano 51 (3,2 per squadra).

RITORNO A

VANNO DI MODA I VECCHIETTI

Da sei stagioni a questa parte, la Serie A si è affidata in maniera sempre più massiccia ai calciatori di una certa esperienza, tanto che l'età media è passata dai 24 anni del 1987-88 agli attuali 26. L'ansia di vincere subito, insomma, ha spesso tarpato le ali agli atleti giovani e promettenti

di Gianluca Grassi

Una semplice ventata nostalgica o la mancanza effettiva di un ricambio all'altezza della situazione? È presto per dirlo e sicuramente la diversità del contesto sociale ed economico in cui opera il mondo del pallone alle soglie del Duemila non aiuta nel raffronto. Si può affermare che oggi, a differenza di quanto accadeva negli Anni 60-70, i ruoli «cardine» (vedi il portiere, il libero e il classico uomo d'ordine e centrocampo) non sempre sono ricoperti dai giocatori anagraficamente più vecchi, tuttavia la fase di ringiovanimento di tutto il movimento fatica a decollare. Ne sa qualcosa Cesare Maldini, allenatore dell'Under 21 campione d'Europa in carica, che ad ogni impegno deve compiere autentici miracoli per mettere insieme una formazione competitiva, costretto a far giocare elementi che nelle rispettive società vedono soprattutto la panchina o a schierarne altri prelevati dalla Serie B.

I giovani talenti non manca-

segue

L'ETÀ MEDIA DEL CAMPIONATO NEGLI ULTIMI VENT'ANNI

SQUADRA	PORTIERI	DIFENSORI	CENTROC.	ATTACCANTI	ETÀ MEDIA
STAGIONE 1972-73					
Atalanta	28	24,5	26,5	26	**26**
Bologna	28	25,5	25	26	**26**
Cagliari	30	26	25,5	28	**27,5**
Fiorentina	25,5	26,5	26	24	**25,5**
Inter	27	26,5	27	24	**26**
Juventus	27	25	25,5	26,5	**26**
Lazio	26,5	25,5	26	24,5	**25,5**
Milan	32,5	27	25,5	24	**27**
Napoli	26	25	26	24	**25,5**
Palermo	27	26,5	26,5	27	**27**
Roma	28,5	24	24,5	26,5	**26**
Sampdoria	23	24,5	27,5	21	**24**
Ternana	26	24,5	26	28,5	**26,5**
Torino	31,5	24,5	26,5	23,5	**26,5**
Verona	35	25	28	24	**28**
Vicenza	31	25,5	26	24	**26,5**
TOTALE	29	25,5	26	25	**26,5**
STAGIONE 1982-83					
Ascoli	28	27,5	25,5	22,5	**26**
Avellino	22,5	25	22,5	26	**24**
Cagliari	28	24	25,5	26	**26**
Catanzaro	24,5	27	23,5	22,5	**24,5**
Cesena	29	27	27	23	**26,5**
Fiorentina	23,5	25,5	25	26,5	**25**
Genoa	31,5	24,5	26	25,5	**26,5**
Inter	26,5	22	26,5	25,5	**25**
Juventus	34	25	26,5	25,5	**28**
Napoli	33	26	24	26	**27**
Pisa	28,5	25	22,5	23	**25**
Roma	32,5	24,5	24,5	24	**26,5**
Sampdoria	27	23,5	29	24	**26**
Torino	29,5	24,5	24	23	**25**
Udinese	26,5	25	24,5	29	**26**
Verona	24,5	29	26	26,5	**26,5**
TOTALE	28	25	25	24,5	**25,5**
STAGIONE 1992-93					
Ancona	24	22,5	27	24,5	**24,5**
Atalanta	27,5	25,5	28	23,5	**26**
Brescia	30	24	25	23	**25,5**
Cagliari	27,5	25	26,5	22,5	**25,5**
Fiorentina	30	25,5	25	21,5	**25,5**
Foggia	23,5	23	24	23,5	**23,5**
Genoa	31,5	27	25,5	28,5	**28**
Inter	31	26	25,5	27	**27,5**
Juventus	26	27	25	25	**26**
Lazio	28	24,5	25	27	**26**
Milan	25,5	27,5	27	27,5	**27**
Napoli	30,5	26,5	26	26	**27**
Parma	27	26	28	22,5	**26**
Pescara	25,5	27,5	26	26,5	**26,5**
Roma	32	26	26,5	25,5	**27,5**
Sampdoria	29	26	25	25	**26**
Torino	28,5	27,5	24	26	**26,5**
Udinese	28	27,5	24,5	28	**27**
TOTALE	28	26	26	24	**26**

L MATURO

Nella pagina accanto (fotoBriguglio), Giovanni Galli: con i suoi 35 anni (li compirà il 29 aprile), il portiere del Napoli è uno dei titolari più anziani in Serie A. A sinistra (foto NewsItalia), Pietro Vierchowod: ha 34 anni. In alto, Gianni Rivera: debuttò con l'Alessandria non ancora sedicenne. Altri tempi...

RITORNO AL MATURO
SEGUE

no (lo dimostra la stessa impresa a livello continentale dei ragazzi di Maldini ricordata prima), ma la pressante esigenza di ottenere risultati immediati (rarissimi gli esempi di società che lavorano con lo sguardo rivolto al futuro, accettando di sacrificare il presente) condiziona la scelta dei tecnici. Anche il Ct Sacchi, dopo un lungo e meticoloso lavoro di selezione per garantire nuova linfa alla Nazionale, nel momento della verità (ovvero quando si è cominciato a giocare per i due punti che valevano la qualificazione ai Mondiali del '94) non ha esitato ad abbandonare la strada degli esperimenti rischiosi per affidarsi a gente come Baresi (richiamato in tutta fretta, grazie ai buoni uffici di Matarrese, al timone di una difesa azzurra che stava facendo acqua da parecchie parti), Mannini, Tassotti e Vierchowod, che non sono certo ragazzini di primo pelo.

I vecchi senatori, eroi di tante battaglie, sono fermamente intenzionati a non mollare il posto (all'orgoglio generazionale non si comanda), d'accordo, ma a dar loro una mano consistente ci pensano le folli strategie di mercato intraprese dai sodalizi più blasonati. Spinti da una maniacale corsa al successo, i presidenti ingaggiano in sede di mercato furibondi e spropositati duelli a suon di miliardi (scadendo, il più delle volte, nel dispettuccio da asilo infantile) per strapparsi a vicenda i pochi galli pregiati che

A fianco, Demetrio Albertini agli esordi nel Milan: il centrocampista debuttò a diciassette anni e mezzo

L'INVECCHIAMENTO È COSTANTE

STAGIONE	ETÀ MEDIA	GIOCATORI «OVER 30»	PER SQUADRA
1972-73	26,5	51	3,2
1982-83	25,5	48	3
1987-88	24	35	2,2
1988-89	25	42	2,3
1989-90	25,6	50	2,7
1990-91	25,2	52	2,8
1991-92	25,7	57	3,1
1992-93	26	63	3,5

GLI «OVER 30» NEL CAMPIONATO DI SERIE A

STAGIONE 1972-73

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA
ATALANTA		
Pianta	P	1940
BOLOGNA		
Battara	P	1936
Bulgarelli	C	1940
Perani	A	1939
CAGLIARI		
Albertosi	P	1939
Cera	D	1941
Domenighini	C	1941
Maraschi	A	1939
Martiradonna	D	1938
Reginato	P	1937
FIORENTINA		
Brizi	D	1942
Clerici	A	1941
Longoni	D	1942
Sormani	C	1939
INTER		
Burgnich	D	1939
Corso	C	1941
Facchetti	D	1942
Mazzola	C	1942
Vieri	P	1939
JUVENTUS		
Altafini	A	1938
Haller	C	1939
Salvadore	D	1939
Zoff	P	1942
LAZIO		
Frustalupi	C	1942
Moschino	C	1939
MILAN		
Cudicini	P	1935
Schnellinger	D	1939
Sogliano	C	1942
NAPOLI		
Canè	C	1939
Panzanato	D	1938
Zurlini	D	1942
PALERMO		
Ferretti	P	1940
Landri	D	1939
ROMA		
Ginulfi	P	1941
Scaratti	D	1939
SAMPDORIA		
Lodetti	C	1942
Suarez	C	1935
TERNANA		
Cardillo	A	1941
Ferrario	A	1942
Marinai	C	1940
TORINO		
Bui	A	1940
Ferrini	C	1939
Sattolo	P	1936
VERONA		
Ciccolo	C	1940
Colombo	P	1935
Maioli	C	1940
Mascalaito	D	1940
Mazzanti	C	1942
Pizzaballa	P	1939
VICENZA		
Anzolin	P	1938
Ripari	D	1942

Mazzola

STAGIONE 1982-83

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA
ASCOLI		
Gasparini	D	1951
Muraro	P	1951
Scorsa	C	1956
AVELLINO		
Di Somma	D	1948
CAGLIARI		
Lamagni	D	1952
Malizia	P	1950
Quagliozzi	C	1952
Vavassori	D	1952
Victorino	A	1952
CATANZARO		
Sabadini	D	1949
Santarini	D	1947
CESENA		
Ceccarelli	D	1948
Filippi	C	1948
Moro	C	1951
Oddi	D	1948
Recchi	P	1951
FIORENTINA		
Cuccureddu	D	1949
GENOA		
Favaro	P	1948
Onofri	D	1952
Viola	C	1951
INTER		
Bordon	P	1951
Marini	C	1951
Oriali	C	1952
JUVENTUS		
Bettega	A	1950
Furino	C	1946
Zoff	P	1942
NAPOLI		
Bruscolotti	D	1951
Castellini	P	1945
Krol	D	1949
PISA		
Buso	P	1950
ROMA		
Nappi	D	1951
Superchi	P	1944
SAMPDORIA		
Bellotto	C	1949
Conti	P	1950
TORINO		
Copparoni	P	1952
Danova	D	1952
Salvadori	D	1950
Zaccarelli	C	1951
UDINESE		
Cattaneo	D	1951
Causio	A	1949
Corti	P	1952
Orazi	C	1951
Pulici	A	1950
VERONA		
Dirceu	C	1952
Fedele	D	1947
Guidetti	C	1951
Spinosi	D	1950
Volpati	D	1951

Cuccureddu

STAGIONE 1992-93

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA
ANCONA		
Deogratias	D	1961
Ermini	C	1961
Pecoraro	C	1962
ATALANTA		
Alemão	C	1961
Pasciullo	D	1961
Perrone	C	1960
BRESCIA		
Bonometti	C	1961
De Paola	C	1961
Domini	C	1961
Quaggiotto	C	1962
Vettore	P	1960
CAGLIARI		
Francescoli	A	1961
Matteoli	C	1959
Napoli	D	1962
FIORENTINA		
Faccenda	D	1960
Mannini	P	1957
FOGGIA		
nessuno		
GENOA		
Collovati	D	1957
Ferroni	D	1961
Iorio	A	1959
Signorini	D	1960
Tacconi	P	1957
INTER		
Abate	P	1962
De Agostini	D	1961
Zenga	P	1960
JUVENTUS		
Rampulla	P	1962
LAZIO		
Orsi	P	1959
MILAN		
Baresi	D	1960
Gullit	C	1962
Massaro	A	1961
Rijkaard	C	1962
Serena	A	1960
Tassotti	D	1960
NAPOLI		
Careca	A	1960
Corradini	D	1961
Galli	P	1958
Mauro	C	1962
Nela	D	1961
Pari	C	1962
PARMA		
Cuoghi	C	1959
Donati	D	1958
Grün	D	1962
Pin	C	1962
Zoratto	C	1961
PESCARA		
Bivi	A	1960
Ferretti	C	1960
Mendy	D	1960
Sivebaek	D	1961
Sliskovic	C	1959
ROMA		
Carnevale	A	1961
Cervone	P	1962
Salsano	C	1962
Tempestilli	D	1959
Zinetti	P	1958
SAMPDORIA		
Mannini	D	1962
Nuciari	P	1960
Vierchowod	D	1959
TORINO		
Bruno	D	1962
Di Fusco	P	1961
UDINESE		
Contratto	D	1959
Di Leo	P	1960
Giuliani	P	1958
Mandorlini	D	1960
Marronaro	A	1961

A fianco (fotoNucci), Alessio Tacchinardi dell'Atalanta: non ha ancora compiuto diciotto anni. Sotto (fotoCalderoni), Fulvio Collovati: è il «nonno» della A

circolano nei pollai nostrani e magari non si degnano nemmeno di lanciare uno sguardo nel cortile di casa, dove corrono centinaia di giovani di belle speranze, che si accontenterebbero di poco e niente pur di avere la chance di salire sul grande palcoscenico.

Questione di soldi e, se volete, di mentalità. La realtà dimostra infatti che la politica dei giovani spesso paga anche in termini di spettacolo e di rendimento. Che dire dello splendido Parma di Scala (Melli, Brolin e Asprilla formano la linea d'attacco più verde del campionato) o del coraggioso e spregiudicato Foggia di Zeman (in base all'età, i «lattanti» della Serie A sono proprio i rossoneri)? Purtroppo c'è chi da questo orecchio fa finta di non sentire e trova il modo di sprecare denaro, scovando persino all'estero «vecchie» promesse a cui offrire un comodo e ottimamente retribuito prepensionamento in Italia (senza offesa, ma con tutti i problemi che abbiamo lascia perplessi che non si sia trovato qualche ragazzino migliore di tre statue marmoree come Mendy, Sliskovic e Sivebaek...).

Adesso è successo che qualcuno abbia improvvisamente scoperto che, a forza di sprechi, le casse si sono vuotate. È così arrivata l'austerity del governo Matarrese. Adesso la musica cambia: controlli severissimi sui bilanci, invito alla trasparenza e alla onorabilità, rigore sul mercato e sul regime di concorrenza e, aspetto che riguarda da vicino il discorso che abbiamo fatto, limitazione dei tesseramenti. Dal 1994-95 le «rose» di Serie B e C saranno limitate a 19 giocatori (ridotti a 18 dalla stagione successiva), mentre sarà possibile utilizzare un numero illimitato di Under 21. Una norma che ha il chiaro intento di incentivare il lavoro nei settori giovanili (sui quali spesso, specie alcuni grandi club, non fanno gli investimenti necessari) e che potrebbe essere applicata, a breve termine, in Serie A. Forse sarà la volta buona per capire che, almeno nel calcio, il buon brodo si può ottenere anche con le galline più giovani...

Gianluca Grassi

FULVIO COLLOVATI, IL NONNO DELLA SERIE A

IL FIERO DELL'ANTIQUARIATO

È nato quattro giorni prima dell'amico e compagno di squadra Tacconi e questo piccolo «anticipo» gli è stato sufficiente per essere il leader di un manipolo di irriducibili monellacci, forse un po' attempati, ma ancora saldamente sulla breccia e animati da un invidiabile spirito giovanile. Fulvio Collovati, 36 anni il prossimo 9 maggio, chiuderà a giugno con la maglia del Genoa una carriera ricca di soddisfazioni, che ha ribadito la longevità calcistica della razza friulana (Zoff docet). Ride di gusto, quando gli ricordiamo la data impressa sulla sua carta d'identità e con l'inconfondibile «erre» moscia attacca: *«Volevate fare un pezzo sui vecchietti della Serie A? Beh, credo di essere il soggetto giusto, la cariatide del campionato sono proprio io: con Stefano formiamo la coppia più vecchia d'Italia, bella roba. Perché non aggiungere, magari per tirarci su il morale, che siamo anche la coppia più bella?».*

Con quella pacatezza e quella serenità che lo hanno sempre contraddistinto, Fulvio si appresta a lasciare il calcio senza troppi rimpianti. *«Chiaro che c'è in me un sentimento di amarezza. Mi sembra di aver cominciato appena ieri a correre con un pallone tra i piedi, poi vedo un ragazzino emergente come Panucci e capisco che il tempo è volato, accidenti se è volato. Tuttavia sono orgoglioso di essere appartenuto a una generazione forse irripetibile. Quindici-venti anni fa, a mio avviso, eravamo più credibili, più disposti a soffrire, sicuramente meno propensi al divismo. A 36 anni sono ancora pieno di stimoli, mentre attorno a me osservo gente giovane che sbuffa e si lamenta in continuazione: mi verrebbe quasi voglia di continuare fino a quarant'anni. D'altronde, come ha dimostrato la vostra inchiesta, se le società si aggrappano ancora a giocatori non più giovanissimi, una ragione ci dovrà pur essere».*

Appese le scarpe al chiodo, si metterà dietro una scrivania nel ruolo di dirigente. *«Rimarrò nel mondo del calcio con uno scopo ben preciso. Cercherò di educare i tifosi a non illudersi, a non pretendere sempre che la propria squadra faccia pazzie di mercato. Il calcio è entrato in una fase di austerity che va valutata con molta attenzione. È il momento di puntare sui ragazzi del vivaio, di farsi i campioncini in casa, di mettere in campo gente motivata dalla voglia di emergere. Di sbagli, in questi anni, ne sono già stati fatti troppi. Lo stesso arrivo degli stranieri, se da una parte ha contribuito a portare una mentalità nuova nel gioco, dall'altra ha inciso negativamente con l'aumento degli interessi economici. Ci vorrebbero tante società come il Foggia...».*

Dall'album dei ricordi, ecco due fotografie alle quali Collovati è particolarmente affezionato. *«La prima mi ritrae con Nereo Rocco, quando militavo nella Primavera del Milan: era la stagione 1975-76 e Rocco allenava la prima squadra. Fu il mio primo maestro, un padre insostituibile per la sua grande carica umana. Nereo mi fece capire quanto fossero importanti i rapporti di reciproca stima tra tecnico e giocatori, il suo esempio mi guiderà per sempre. La seconda foto, naturalmente, la*

scelgo dalla magica notte del Santiago Bernabeu nell'82. Un'emozione indescrivibile, un gruppo di giocatori fantastici, capaci di creare un'unione rarissima da vedere in qualsiasi altro spogliatoio: toccammo il cielo con un dito. E anche qui, una guida eccezionale: Enzo Bearzot. Lo accomuno a Rocco: signori nella vita, signori nel calcio».

g.g.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

SINDACATO O CORPORAZIONE?

Non condivido l'atteggiamento ondivago di Campana (prima sembra approvare la politica di austerità promossa da Matarrese, poi lo accusa di essere un duce) e la difesa corporativa dei suoi associati. In un momento economico e sociale così grave, le rivendicazioni dei calciatori, la loro insofferenza per qualsiasi ridimensionamento, hanno un che di ridicolo e provocatorio. La Federcalcio avrà anche controllato in modo troppo blando i bilanci, consentendo che il deficit di molti club arrivasse a livelli pre-fallimentari.

Ma di questo indebitamento spropositato i calciatori non sono le vittime (come fa intendere Campana, denunciando gravi ritardi nel pagamento degli stipendi), bensì i massimi beneficiari: se guadagnassero compensi più ragionevoli le società non si troverebbero con l'acqua alla gola. Certo è colpa dei presidenti, della loro megalomania, di una concorrenza forsennata, di faciloneria, di sprechi, d'incompetenza, di cattiva gestione; ma ciò ha consentito ai calciatori di raggiungere livelli retributivi enormente superiori a quelli di qualsiasi altro Paese. È perlomeno ipocrita, quindi, che critichino questo sistema e diano lezioni di moralità ai loro sprovveduti benefattori: un minimo di decenza dovrebbero averlo.

Un buon sindacalista dovrebbe spiegare ai suoi assistiti che si deve prendere atto della realtà: il vero problema non consiste nei debiti accumulati dal calcio o negli errori commessi, bensì nella crisi economica che impone un ridimensionamento al settore. Perché ci sono meno imprenditori disposti (o in grado) a investire nel calcio, perché se non si abbassano i prezzi la fuga del pubblico diventerà inarrestabile. Di fronte a questa situazione le solite accuse agli sprechi, all'inefficienza, ai guasti dei dirigenti calcistici sanno di vecchie e logore argomentazioni sindacali.

Anche la battaglia per rivendicare un peso decisionale dei calciatori attraverso il voto è demagogica. Campana sa benissimo che essa non ha alcun fondamento giuridico. I suoi assistiti non hanno diritto di eleggere i dirigenti sportivi, di stabilire indirizzi, politica e norme della Federazione. Perché essa è una libera associazione di club e — nel settore professionistico — questi club sono delle SpA. Per la legge 91 (grazie alla quale hanno ricavato enormi vantaggi), gli atleti sono dei lavoratori dipendenti in forza a queste società. Esigere il diritto di voto sarebbe come se gli operai contribuissero a scegliere vertici e strategie della Confindustria. Nel momento in cui i calciatori avessero questo potere, nessun presidente investirebbe soldi nel settore: la sua libertà imprenditoriale sarebbe finita. Campana è troppo intelligente ed esperto per non saperlo. Il suo sindacato ha ragione di chiedere alla Federcalcio un maggior dialogo, un rapporto più intenso, la possibilità di essere consultato su tutti i problemi che riguardano i calciatori; ma non può pretenderlo, imporlo: deve essere il frutto di un'intesa, fermo restando che i ruoli delle società e degli atleti sono decisamente diversi.

I PREMI DELLA DISCORDIA

Detto questo, diventa difficile dar torto a Campana quando sostiene che Matarrese (che peraltro è pronto a tender la mano sull'argomento) non può imporre provvedimenti che riguardano il contratto di lavoro dei calciatori, da discutere fra il sindacato e le società, rappresentate dalle Leghe professionistiche. La Federazione può dettare un indirizzo, dare un consiglio, suggerire delle soluzioni; ma il Governo non può stabilire per legge quale debba essere lo stipendio dei lavoratori: ciò riguarda le trattative fra loro e i datori di lavoro, di cui l'Esecutivo può solo essere arbitro. Nessuno deve andare oltre le proprie competenze; in caso contrario si legittimano anche le altrui invasioni di campo. Personalmente sono d'accordo sull'abolizione del premio partita; non condivido, invece, la distinzione netta fra i premi consentiti (conquista dello scudetto, di una coppa, di un passaporto europeo, della promozione) e quelli vietati (la salvezza). Era più logico abolirli tutti. Considero ingiusta e abbastanza assurda l'abitudine di offrire ulteriori incentivi

A fianco (fotoBorsari), Luciano Nizzola e Antonio Matarrese, presidenti della Lega e della Federcalcio. In basso (fotoDB), il Foggia: quanto vale la sua salvezza?

economici a chi guadagna già così tanto; come se fosse necessario garantirsi (con questo stimolo) che farà bene il proprio lavoro, che ci metterà tutto l'impegno. Un professionista serio dovrebbe quasi offendersi. Lungi dal dimostrare una sensibilità così acuta, i calciatori pretendono i premi, ricattano implicitamente i dirigenti per averli. Vuoi raggiungere quel traguardo? Allora paga. In caso contrario perché dovremmo impegnarci al massimo? Guadagneremmo gli stessi soldi.

Forse l'ho detto in modo troppo brutale, ma il succo è questo. Un comportamento moralmente e professionalmente abbastanza vergognoso, su cui Campana non ha mai speso un richiamo, un intervento. Certo, la colpa di questa pessima abitudine ricade sui presidenti; ma direttori sportivi, tecnici e giocatori li hanno costretti tante volte a cedere, pena la sconfitta, le critiche, la rivolta dei tifosi. Giusto, quindi, che la Federcalcio affrontasse questa piaga. Però non mi sembra l'abbia risolto nel modo migliore. Perché chi guadagna compensi altissimi e gioca in un grande club può essere premiato se la squadra raggiunge l'obiettivo di partenza, mentre a chi milita in una piccola società (con ingaggi inferiori) non spetta nulla se ottiene l'obiettivo desiderato? Eppure è più facile vincere lo scudetto col Milan che salvarsi col Foggia. Si tratta di un'ingiustizia evidente: infatti si consente a chi guadagna molto di arricchirsi ancora di più, s'impedisce a chi guadagna relativamente poco di migliorare i propri introiti.

DECURTAZIONE IMPROPONIBILE

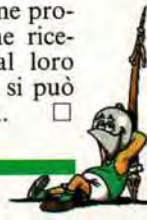
Gli uomini di Matarrese rispondono che chi si salva viene già premiato; il suo ingaggio (se è ancora legato contrattualmente al club) non verrà decurtato, come prevede la nuova norma. Tesi capziosa e abbastanza cinica. Tanto più che la riduzione del compenso futuro non c'entra nulla col mancato guadagno presente; d'altra parte non riguarda chi viene ceduto, chi ha il contratto in scadenza, chi lascia l'attività. Pur comprendendo il motivo per cui è stato varato questo provvedimento (se la società retrocede le sue entrate diminuiscono e quindi è difficile corrispondere ingaggi da campionato superiore), mi domando se un qualsiasi tribunale del lavoro lo considererebbe giuridicamente corretto.

Non mi sembra che la legge consenta di ridurre gli stipendi se l'azienda perde qualche posizione sul mercato. Il contratto fra chi richiede una prestazione e chi la fornisce, può permettere al primo — se gestisce male la proria azienda — di rivalersi sui compensi del lavoratore? Perché un accordo individuale dovrebbe essere condizionato dal rendimento collettivo di un club? Perché un giocatore (magari bravissimo) dovrebbe pagare la retrocessione di una squadra oggettivamente debole, mal costruita, mal guidata, composta da brocchi?

Questa norma nascerà anche da una buona intenzione (probabilmente quella di sconsigliare contratti pluriennali), però mi sembra un grosso pasticcio. Può determinare gravi ingiustizie, disparità di trattamento economico fra chi era vincolato e chi no, forti tensioni interne (contro la società che non ha rafforzato l'organico, contro il tecnico incapace, contro i compagni lavativi) e forse qualche episodio di corruzione. E poi ha un carattere punitivo incomprensibile: come se perdere fosse una colpa, da scontare rimettendoci una rilevante percentuale dei propri guadagni.

IL TETTO SALARIALE

Credo che si sia persa una buona occasione per rivedere il rapporto fra club e giocatori in modo più profondo. Ponendo un tetto complessivo agli ingaggi (una percentuale degli introiti ipotizzabili basandosi su quelli ottenuti nella stagione passata e sugli investimenti o cessioni fatte); prevedendo premi di rendimento se quegli introiti aumentano e se si raggiungono gli obiettivi agonistici stabiliti. Se la squadra va bene, crescono gli incassi ed una parte di essi va ai calciatori. Questo dovrebbe essere il modo per cointeressare gli atleti a non sballare i bilanci. I nuovi provvedimenti invece vanno in senso contrario; per recupare i mancati premi o la riduzione degli ingaggi, i calciatori dei club medio-piccoli esigeranno ingaggi più alti. Le società pagheranno di più e saranno alla loro discrezione.

Un altro provvedimento mi lascia abbastanza perplesso. Mi sembra contraddittorio, infatti, obbligare i club dilettantistici a pagare un indennizzo (da 40 a 100 milioni) per i giocatori che provengono dalla C e punire (revoca del tesseramento, penalizzazione della società) i dilettanti trattati economicamente come professionisti. Sacrosanto vietare che ricevano compensi sproporzionati al loro status, ma se sono dilettanti non si può chiedere l'indennizzo. O viceversa. □

PER PORRINI GUERRA FRA GRANDI

PETTO A DUE PI

BERGAMO. Non si sente arrivato, ci mancherebbe altro. Certo, però, che tutto è successo molto in fretta. Giusto il tempo di sognare ad occhi aperti le grandi platee, la squadra blasonata e, perché no?, la Nazionale (pensiero comune d'altra parte a tutti i giovani calciatori) che tutto si è già trasformato in realtà.

La soddisfazione a Sergio Porrini gliela si legge negli occhi. Gioia che si traduce in quel suo modo di raccontare le cose. Spontaneo, a getto continuo, ma senza retorica o falsi giri di parole. È sempre stato abituato a stare coi piedi per terra e non ha certo inten-

segue

Nella foto grande, il... petto a due piazze di Sergio Porrini. Chissà se alla fine del mercato prevarrà la parte destra su quella sinistra o viceversa? A fianco, il difensore atalantino, protagonista anche con la maglia azzurra nel match contro Malta, veste la casacca nerazzurra. In attesa di sostituirla con quella della Juventus o con quella del Milan

È la domanda del momento: quale maglia indosserà il prossimo anno l'atalantino? La Juve sembra favorita, ma il Milan — che lo ha visto nascere — spera di aggiudicarsi l'asta. Intanto il forte difensore si gode il debutto azzurro

di Marco Bucarelli - foto di Maurizio Borsari

PETTO A DUE PIAZZE
SEGUE

zione di cambiare adesso.

«È stato senz'altro un periodo indimenticabile» racconta. *«La convocazione in Nazionale, poi una certa continuità, le richieste da parte di grandi squadre: penso che questo 1993 sarà un anno importante per la mia vita e per la mia carriera calcistica. E pensare che si è concentrato tutto nel giro di un mese. È ovvio, uno ci pensa sempre: tutti sperano di diventare famosi, di essere al centro delle attenzioni, e quello che mi è capitato in queste poche settimane servirà maggiormente a darmi la carica per migliorarmi. Sono giovane, ho ventiquattro anni e devo dire che mi piace vivere alla giornata. Per cui staremo a vedere cosa dirà il futuro».*

Beh, se è per quello, in parte si è già pronunciato. C'è una maglia della Juventus che lo attende per il prossimo campionato, anche se forse lui preferiva quella rossonera. *«A proposito di questo, vorrei dire anch'io qualcosa che poi vale per tutte quelle che sono state dette fino ad oggi. Sono dell'Atalanta e fino a giugno di sicuro gioco a Bergamo. I giornali scrivono che un giorno sono del Milan, un altro della Juve, senza tenere conto qual è il mio pensiero, che tra l'altro ho sempre espresso senza sbilanciarmi troppo a favore dell'una o dell'altra società. La firma di un nuovo contratto, se ci sarà, avverrà più avanti e non si sa ancora per chi. Logico che la Juventus sia una grande società, anche il Milan però è un'ottima squadra. Staremo a vedere, potrei andare da una parte o dall'altra, così come potrei finire anche col rimanere a Bergamo».*

E pensare che da piccolo le simpatie calcistiche di Porrini erano tutte per l'Inter. Poi, strada facendo, si sono perse fino ad arrivare all'indifferenza totale di oggi per la ex squadra di Rummenigge, uno dei suoi giocatori preferiti.

Ma come è stata la trafila calcistica di Porrini? *«Come quella di tutti, penso: iniziando a tirare i primissimi calci a scuola e al parco. Poi un mio amico ha iniziato ad andare a giocare all'Enotria, una squadra di Milano dalle parti della Rizzoli, accompagnato dal pa-*

Nella pagina accanto, dall'alto, Sergio Porrini in famiglia con la madre Luciana (al centro) e la sorella Monica, da solo mentre scruta il suo futuro fra Juve e Milan e, in basso, l'album dei ricordi con le sue foto da bambino. Sotto al centro, con la maglia azzurra nel match di esordio a Palermo contro Malta. Sotto a destra, ai tempi delle giovanili del Milan

dre. E così, ci sono andato anch'io: avevo sei anni. A tredici, invece, dopo avermi visto giocare, arrivò la proposta del Milan per un provino in un torneo estivo a Ventimiglia. Tutto andò per il meglio e quando mi chiesero se volevo firmare accettai subito. Col Milan ho fatto tutta la trafila nelle giovanili fino alla Primavera e poi, a diciannove anni, sono passato all'Atalanta. L'esordio fu contro la Cremonese, giocai nel secondo tempo sulla fascia destra e ne ho un ricordo bello anche per le critiche positive del giorno dopo sui giornali. La domenica successiva, poi, ebbi la possibilità di giocare fin dal primo minuto contro la Sampdoria, realizzando il mio primo gol in Serie A. Ecco, penso che la mia vita a livello calcistico sia proprio fortunata».

Il primo allenatore in assoluto si chiamava Brambilla, quasi un destino per un ragazzo milanese, di Vimodrone, come Porrini. Poi ci fu l'incontro con tecnici molto bravi nel Milan come Campagna, Esposti, Galbiati (con il quale passò tre anni) e per finire, nell'ultimo anno con la Primavera, un certo Capello, che lo impiegava con ottimi risultati nel ruolo di libero. *«Ricordo però con molto affetto anche Giancarlo Limonta, che è stato il mio allenatore all'Enotria. Avevamo un rapporto molto bello, quasi come quello che esiste tra padre e figlio».*

A seguire e incitare Sergio Porrini quando è in campo ci sono le persone di sempre, a iniziare da papà Rinaldo. *«Mi è sempre stato vicino, venendo a vedere le partite oggi e accompagnandomi al campo in passato. Lui è decisamente il tifoso più critico nei miei confronti e se alla fine ricevo i suoi complimenti è perché ho giocato veramente bene. Per mia mamma Luciana, invece, quello che faccio va sempre bene. Siccome è un tipo che si emoziona, preferisce stare a casa ad ascoltare le radiocronache».*

Da un po' di tempo a questa parte, però, si sono aggiunte anche due tifose speciali. *«È vero e sono sempre tra le prime a complimentarsi. La mia ragazza Barbara, che ho conosciuto in discoteca circa due anni fa, e mia nonna Velia, che all'età di quasi ottant'anni ha iniziato anche lei a seguire il calcio con passione. Le ho promesso che le regalerò la mia prima maglia con la Nazionale, quella indossata contro Malta».*

Ecco, in tema di Nazionale, l'interessante racconto di questa prima esperienza. *«Penso sia stato un bell'esordio, in ogni caso indimenticabile, con una cornice di pubblico fantastica. Non ho avuto il tempo di emozionarmi durante l'inno, come credevo, perché ero già concentrato, pensavo alla partita e alle cose che dovevo fare. Inserirmi in questo gruppo è stato facile. Ci sono tanti ragazzi giovani molto simpatici e tutti con una gran voglia di vincere. L'aspetto più positivo è che ti trovi a tuo agio immediatamente, proprio come nell'Atalanta, ed è questa la forza e l'unità del gruppo. Spero non si tratti di un'avventura isolata ma possa continuare perché farne parte è molto importante».*

In questi quattro anni all'Atalanta, Sergio Porrini è cambiato. E parecchio... *«Forse raggiungendo una certa tranquillità. Nei primi tre anni facevo avanti e indietro ogni giorno da Vimodrone, mentre adesso ho un appartamento a Bergamo e alterno lo stare qui al tornare a casa. È più comodo, risparmio strada, evito il traffico e questo mi aiuta a rimanere più calmo e a non spendere energie. In particolare, però, sono più sereno prima delle partite. Agli inizi ero sempre emozionatissimo e cercavo di scaricare questa tensione ascoltando in cuffia la mia musica, l'heavy metal, scaricando poi questa emozione con pugni contro l'armadietto»,* ricorda ridendo Porrini. *«Adesso no, sono più conscio dei miei mezzi anche se le cose che uno si porta dietro continuano a far parte della propria vita. Ad esempio continuo ad ascoltare l'heavy metal, un tipo di musica che rispecchia maggiormente il mio carattere, e a stare con gli amici di un tempo, coi quali spero di avere sempre un buon rapporto».*

Un diploma di perito in telecomunicazioni (*«Perché è importante finire la scuola. Vuol dire aver già fatto un passo concreto, anche se è logico che poi la passione per quello che hai studiato sparisce»*) e una carriera fulminea per la quale non mancano certo anche dei ringraziamenti. *«Dovrei ringraziare gente veramente in gamba come Galbiati e Capello, ma soprattutto Giorgio Vitali perché ha avuto fiducia in me. Arrivavo dalla Primavera del Milan e avere il coraggio e la fiducia di portare un ragazzo così giovane in un ambiente come quello dell'Atalanta, impegnata in Serie A e in Europa, non era certo una cosa facile. Poi, forse, dovrei ringraziare anche me stesso, perché se adesso si parla di me e sono riuscito a fare qualcosa di buono vuol dire che qualche dote tutto sommato ce l'ho».* Su questo non ci piove.

Marco Bucarelli

MILAN-JUVE: QUANDO BETTEGA BEFFO' CUDICINI

UN TACCO DI CLASSE

Tra le tantissime sfide sul campo milanese, nell'immaginario popolare resta il ricordo del preziosismo con cui l'attaccante bianconero gelò San Siro e il grande Fabio nell'ottobre 1971

di Adalberto Bortolotti

Milan e Juventus, sontuose protagoniste del nostro Amarcord, cominciano presto a guardarsi in cagnesco. Chi pensa che la fiera rivalità esistente fra i due club sia un portato relativamente fresco, fra gli imperi industriali di Agnelli e Berlusconi, e magari fra due tecnici come Capello e Trapattoni che hanno vissuto memorabili stagioni agonistiche sull'opposta sponda, è pregato di fare insieme con noi non un semplice salto all'indietro, ma un tuffo carpiato che ci riporta addirittura all'anno di grazia 1906. Il calcio è agli albori, ma già cova fermenti minacciosi.

La giostra dello scudetto vede impegnate tre squadre, il Genoa, la Juventus e il Milan, che sono poi le sole a essersi laureate campioni d'Italia sino a quel momento; il Genoa già per sei volte, Milan (1901) e Juventus (1905) una.

Campione in carica, la Juve è favorita, ma al termine del mini girone si ritrova a pari punteggio col Milan: cinque punti a testa, contro i due del Genoa. Decisivo è stato un match fra Juventus e Genoa, interrotto per invasione di campo dopo una memorabile zuffa fra i giocatori e fra gli opposti schieramenti di tifosi. Ripetuta in campo neutro, la partita è finita sul 2-0 per la Juventus. Così i bianconeri hanno segnato un maggior numero di gol rispetto al Milan e questo gli dà diritto di scegliere il campo per lo spareggio. Ovviamente, la Juve opta per il proprio terreno del Velodromo Umberto I dove però l'accanitissima «bella» non si schioda dallo 0-0 neppure nei tempi supplementari. Occorre la ripetizione in sede neutra e curiosamente la Federazione, presieduta da un milanese, impone il campo dell'U.S. Milanese. La Juventus, sdegnata, non si presenta e il Milan vince così, per rinuncia dell'avversario, il suo secondo titolo tricolore.

Stagione 1930-31, comincia l'epopea bianconera dei cinque scudetti consecutivi. Guidata da Carcano, la Juventus inizia il campionato con una serie impressionante: otto vittorie a seguire, sarà record uguagliato da un'altra Juventus, quella del 1985-86, mentre il Milan attuale si è fermato a sette.

La seconda di queste vittorie è sul campo del Milan, il 5 ottobre 1930. Doppietta di Munerati e prodezza del grande «Mumo» Orsi, per un complessivo, rotondo 3-0. Era una Juventus formidabile: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Rier; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Dopoguerra. Milan e Juventus sgomitano alle spalle del Grande Torino. Campionato 1947-48, un giovane Giovanni Agnelli assume la presidenza della Juventus, un giovanissimo Giampiero Boniperti ne è l'irresistibile cannoniere, con 27 gol, che gli assicurano il trono dei bomber davanti al mitico Valentino Mazzola. La Juventus, il Milan e la sorprendente Triestina, guidata da un tecnico emergente, Nereo Rocco, si spartiscono il secondo posto,

A sinistra, uno dei tanti gol di Roberto Bettega a San Siro contro il Milan: questo è del 7-11-76 contro Albertosi. A fianco e sotto, tre dei cinque gol del 5 novembre 1989: Schillaci per l'1-2, Donadoni per il 2-2 e il definitivo 3-2 di Marco Van Basten

tutte e tre a 49 punti, lontanissime dal Torino che ne ha messi insieme 65. Ma lo scontro diretto a Milano è tutt'altro che equilibrato. Il 7 dicembre 1947 i rossoneri dilagano per 5-0, grazie a una doppietta di Carapellese e ai gol di Annovazzi e Gratton che si aggiungono all'autorete iniziale di Angeleri. Quel Milan chiuderà addirittura il girone d'andata al comando, due punti avanti al Torino e sei alla Juventus, ma sarà destinato a crollare nella seconda parte del torneo.

Tutti ricordano il campionato 1949-50 (il primo del dopo Superga) perché il Milan vinse 7-1 sul campo della Juventus e quest'ultima si aggiudicò tuttavia lo scudetto, con cinque punti di vantaggio. I bianconeri avevano ipotecato la vittoria con un avvio strepitoso, quindici vittorie e due pareggi nelle prime diciassette partite. Fra queste, il 2 ottobre 1949 a Milano, l'1-0 sui rossoneri, favoriti del torneo grazie al loro magico trio svedese, il Gre-No-Li. A decidere la partita fu il tocco di velluto di una fuoriclasse argentino, Rinaldo Martino. L'aveva voluto personalmente Agnelli, era un artista finissimo. Si fermò un anno soltanto, 33 partite, diciotto gol, uno scudetto. Poi cedette alla moglie, che spasimava per il ritorno in Sudamerica.

Campionato 1971-72. Alla Juventus si inaugura la lunga stagione di Boniperti presidente. Riemergendo dal volontario oblio in cui si era confinato dopo il commiato agonistico, al termine della stagione 1960-61, chiusa naturalmente con la conquista del tricolore, Giampiero prende ufficialmente le redini della società e imposta una squadra giovane, proiettata nel futuro, affidata a un vecchio saggio della panchina, «Cesto» Vycpalek. Ed è subito scudetto, ma uno scudetto tribolatissimo, al termine di una lotta accanita con il Milan e il Torino, che terminano a un solo punto di distacco.

Milan-Juventus va in onda a San Siro come quarta giornata di campionato, il 31 ottobre 1971. Il Milan è capolista a pieno punteggio, la Juventus è due lunghezze sotto, avendo perduto a Verona, nella gara d'esordio, ma vinto le due gare casalinghe con Catanzaro e Atalanta. Lo stagionato fuoriclasse tedesco Haller e Salvadore fanno da balia a una schiera di ragazzini, fra i quali si segnala in attacco Roberto Bettega, l'ultimo grido fra i bomber nostrani.

E proprio Bettega si presenta a San Siro con una fragorosa doppietta al grande Fabio Cudicini. È soprattutto uno dei due gol, ottenuto con un sensazionale colpo di tacco, a «gelare» lo stadio. Sotto la spinta di quella prodezza, la Juventus dilaga. Causio la porta all'intervallo sul 3-0, Bigon nella ripresa ricuce in parte lo strappo, ma è di Anastasi l'ultimo acuto: 4-1 sul campo della rivale designata, sembra l'inizio di una marcia trionfale. E invece Bettega, dopo quattordici partite nelle quali ha segnato dieci gol, si blocca per una malattia polmonare che minaccia di pregiudicargli la carriera. Priva del suo bomber, la Juventus deve lottare punto a punto e finisce per imporsi in un strettissimo fotofinish.

Come parziale rivincita, in quello stesso anno, il Milan si aggiudica la Coppa Italia, battendo proprio la Juventus nell'ultimo incontro del girone finale. È un appassionante 3-2, che vede Rivera primattore con una doppietta. Per i bianconeri segnano Haller e Novellini, finisce per decidere un'autorete del portiere juventino Piloni, la riserva di Carmignani.

Dalle sfide più recenti estraiamo la partita del 5 novembre 1989. Il Milan di Sacchi è partito male, a quell'undicesima giornata arriva in ottava posizione, a sei punti di distacco dal Napoli capolista, a quattro dalle Juventus che Zoff mantiene in seconda schiera, alla pari con l'Inter. Formazioni, agli ordini dell'arbitro Agnolin. *Milan:* Pazzagli; Salvatori (Evani), Maldini; Fuser, Costacurta, Baresi; Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Simone. *Juventus:* Tacconi; Napoli, De Agostini; Galia, D. Bonetti, Tricella; Fortunato, Rui Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci.

Primo tempo senza reti, ripresa scoppiettante. Rigore di Van Basten per il Milan, rigore di De Agostini per la Juventus. Poi il guizzo di Totò Schillaci e bianconeri in vantaggio sino a dodici minuti dalla fine. Al 78' pareggia Donadoni, all'85' ancora Van Basten sferrra il colpo del k.o. Per la Juventus è il segnale del rientro nei ranghi, per il Milan l'inizio di una trafelata rincorsa, che lo porterà a piazzarsi secondo, con molti rimpianti, alle spalle del Napoli di Bigon. Adesso, è decisamente un'altra storia. □

L'IDENTIKIT

Nome: David
Cognome: Balleri
Data di nascita: 28 marzo 1969
Luogo di nascita: Livorno
Altezza: 1,80 m
Peso: 73 kg
Esordio in B: 6 settembre 1992, Padova-Cosenza 0-0
Partita migliore: Cosenza-Spal del 10/1/93
Squadre: Cerretese, Cuoiopelli, Siracusa e Cosenza
Auto: Mercedes 200
Hobby: pesca e musica
Il difetto: troppo ingenuo
Il pregio: l'altruismo
Il sogno: il salto in A con il Cosenza
Piatto preferito: spaghetti al pomodoro
Città ideale: Livorno
Momento più esaltante: l'esordio in Serie B
Delusione più grande: la morte di Massimiliano Catena
Persone decisive per la carriera: i genitori e Anna, la futura sposa
L'idolo: Claudio Gentile
Attrice preferita: Ornella Muti
Attore preferito: Kevin Costner
Cantante preferito: Prince

A fianco (fotoTrambaiolo), David in azione con la maglia del Cosenza di Silipo. Sopra, il suo prozio Costanzo Balleri con la maglia del Modena: David è figlio di un suo nipote

Sotto (fotoArena), Balleri a bordo della sua Mercedes 200. David è nato a Livorno il 28 marzo del 1969

BALLERI, TERZINO D.O.C.

LA STELLA DI DAVID

Parente del grande Costanzo, di proprietà del Parma, il laterale destro del Cosenza è uno dei crack della B. Fra un matrimonio imminente e un sogno chiamato Serie A, scopriamo l'arma tattica di Silipo

di Tonino Raffa

COSENZA. Un diesel con le sembianze di uomo scorazza su e giù sulla fascia destra. Recupera, contrasta, appoggia, si offre per il disimpegno degli altri, affonda per il cross o per la conclusione personale. E un attimo dopo, senza fare una piega, è pronto a ripartire. Con l'arrivo della primavera, saranno guai per molti. Perché il «Diesel» rossoblù David Balleri, 24 anni appena compiuti, ha acceso il turbo. La conferma viene da un recente sondaggio tra i venti tecnici della cadetteria, che hanno indicato in lui il migliore interprete del ruolo di terzino moderno. Comunque vada (e da queste parti giurano che la volata potrebbe andare bene), lui in Serie A ci arriverà. Destinazione probabile Parma, dove dovrebbe rientrare per fine prestito assieme all'altro fenomeno della difesa cosentina, Giovanni Bia. *«Ma adesso per favore non galoppiamo troppo, anche se questa sembra davvero la stagione ideale per coronare i sogni».*

— Il primo è imminente, il matrimonio...

«Sì, a fine mese sposerò Anna, la segretaria della società».

— Così tra qualche mese il Cosenza potrebbe perdere Balleri e la segretaria contemporaneamente...

«Non dipenderà da me. Fa piacere sapere che nella massima serie qualcuno mi ha messo gli occhi addosso. Ma io voglio centrare la promozione con il Cosenza. E se dovessi restare toccherei lo stesso il cielo con un dito».

In casa Balleri il calcio è quasi un vizio di famiglia. I meno giovani ricorderanno Costanzo Balleri, ottimo difensore che ha indossato le maglie di Livorno, Spal, Torino, Inter e Modena. David è figlio di un nipote di Costanzo. Stesso cognome, stesso mestiere, stesso dialetto, quello livornese... *«È vero e devo dire che sono stati proprio di zio Costanzo i primi consigli quando a nove anni mi iscrissi*

segue

Fisicamente è in possesso di capacità notevoli. I medici le attribuiscono a una bradicardia costituzionale: ha cioè una frequenza dei battiti sempre al di sotto del normale. Dopo ogni sgroppata non ha mai il fiato grosso, è come se avesse passeggiato e basta. Ecco perché avanza e rientra senza affanno. Chi lo ha studiato dice che ha una capacità di assorbimento della fatica uguale a quella di Coppi».

— Tatticamente cosa può dire ancora, mister?

«Moltissimo. Appena sarà più razionale migliorerà di un altro trenta per cento. L'assetto della squadra facilita la sua maturazione. Noi giochiamo a zona ma con due centrali. Questo significa che lui può sganciarsi senza remore perché con le marcature a scalare c'è sempre qualcuno che lo copre. E adesso non va solo sulla linea dell'out, qualche volta si accentra per la soluzione personale. Prima questo non lo faceva».

— Si può fare un accostamento con qualche giocatore del passato, senza che sembri irriverente?

«Fatte le dovute proporzioni, Balleri può diventare un piccolo Carlos Alberto, il terzino di quel Brasile che nel '70 conquistò il titolo mondiale ai danni dell'Italia».

— Se dovesse finire al Parma?

«Nessuno vorrebbe privarsi di un giocatore così; è chiaro che cercheremo di tenerlo. Naturalmente mi farebbe piacere per lui. Aggiungo che non avrebbe difficoltà di inserimento perché il nostro assetto tattico è identico a quello del Parma. Ma a prescindere da questo, chiunque dovesse prendere Balleri farà un acquisto in tutti i sensi. Come giocatore ha un temperamento di ferro, come ragazzo è l'ideale nei rapporti con gli altri. Insomma, una sicurezza anche nello spogliatoio».

A proposito di spogliatoio, abbiamo fatto un referendum tra i compagni. Risultato: nessuno vorrebbe trovarselo come avversario l'anno prossimo. È un Golia nella stazza. È un David non soltanto nel nome, ma soprattutto della determinazione e nell'intelligenza tattica.

Tonino Raffa

LA STELLA DI DAVID

SEGUE

alla scuola di calcio Masi di Livorno. Ma sul piano più generale, prima di lui desidero parlare dei miei genitori, di mio fratello, delle mie sorelle. Siamo una famiglia unita. Mio padre Gino fa il muratore da una vita, mia madre Roberta è casalinga. Eppure non ci è mai mancato nulla e fin da quando ero ragazzino tutti mi hanno incoraggiato facendo un tifo continuo per il sottoscritto. Ho dovuto lasciare gli studi dopo la licenza media, ma mai un veto, mai un ostacolo. Quando ho avuto un problema io, è stato subito un problema loro».

— Dal periodo della scuola calcio ne è passato di tempo, David...

«Diciamo che è volato. Ricordo come fosse ieri il primo cartellino firmato per la squadra della parrocchia, il Leone Mare. Poi la Cerretese nell'Interregionale, il Cuoiopelli in C2, il Siracusa in C1 e adesso il Cosenza. Insomma un gradino alla volta. E penso di essere molto migliorato soprattutto grazie a Cadregari e a Silipo».

— I momenti che ricordi più volentieri?

«Quelli spensierati delle prime squadrette. Per questo ritengo che per molto tempo ancora trascorrerò le vacanze a Livorno... La piazza per i quattro calci a qualsiasi ora, i tornei rionali, le gite in barca, le scorpacciate di pesce, le estenuanti partite di calcio a cinque allo stabilimento "Bagni Fiume". Lì c'è un gabbione dove in estate ci divertiamo in tanti».

— Sei sempre in buona compagnia?

«Mi ritrovo con Mattei, Allegri, Mastalli e tanti altri amici».

— Magari quest'anno dovrai raccontare loro un campionato memorabile...

«Me lo auguro, sono sicuro che faremo la volata e spero che sarà determinante qualche altra rete del sottoscritto. Ma sento che la nostra carta in questo finale sarà Marulla. Abbiamo bisogno dei suoi gol. Del resto li ha sempre fatti in ogni stagione. Prima servivano per salvarsi, stavolta saranno preziosi per il grande salto».

Quanto ai suoi progressi, Fausto Silipo, tecnico del Cosenza, con molta modestia non si prende grossi meriti: *«Fondamentalmente è bravo lui. Io ho poco da insegnargli.*

A fianco (fotoArena), David legge attentamente il Guerin Sportivo in un momento di relax. Sopra (fotoArena), è in compagnia della bella Anna Bregno, la segretaria del Cosenza calcio con la quale convolerà a nozze a fine mese

Sotto, il Bologna di ieri e quello di oggi. Stagione '82-83: i rossoblù, nonostante tre avvicendamenti in panchina e il cambio di molte pedine, vanno in C. In piedi, da sinistra: Colomba, Boschin, Pileggi, Paris, Fabbri, Fiorini; accosciati: Roselli, De Ponti, Sclosa, Frappampina e Logozzo. Stagione '92-93: i protagonisti sono più mediocri, i tecnici già due e la società è quella che è. Dopo 10 anni è ancora incubo

BOLOGNA: È CRISI COME NEL 1982-83

C RISIAMO?

Squadra allo sbando, strutturalmente modesta ma anche senza un briciolo di gioco e inventiva. E così, dieci anni dopo la caduta in Serie C, si ripetono situazioni, tecniche e societarie, paurosamente simili. Con un... cane di mezzo

di Matteo Dalla Vite

Squadra di ciechi corridori, di anonimi pedalatori, di mediocri comparse. Poi? Con un tecnico che fa quel che può ma che, stravolto dalla pochezza del materiale a disposizione e dalla propria (evidente) incapacità gestionale, non sa dare un barlume di gioco, di lucidità, di inventiva. Il **Bologna** di oggi (il peggiore di sempre) è un'accozzaglia di gente allo sbando, priva di stimoli non geniali (per carità) ma per lo meno intelligenti, con una guida in panchina che naviga nel buio di una classifica che richiama l'inziale del suo stesso cognome. C come **Cerantola:** una filastrocca facile quando il riccioluto trevigiano approdò a Bologna; un gioco tuttora vero per una squadra che usa il cerebro chissà per cosa e che non sa fare due più due in mezzo al campo. Nella

segue

giornata, insomma, in cui il Bologna dei derelitti e delle contraddizioni sale sul carro della C1, la zona che scotta e quella che conta diventano ermetiche: finisse il campionato oggi, dalla **Reggiana** all'Ascoli sarebbe un inno alla Serie A; dal Bologna alla **Ternana,** sarebbe un «De profundis» totale. Di nuovo? C'è che la Fidelis **Andria** sta scoppiando, sfibrata da una rincorsa inumana, che il **Cosenza** ritrova Marulla e la Reggiana il gioco, e che **l'Ascoli** si ricicla cinico all'inverosimile facendo finta di essere spregiudicato: **Cacciatori** sfodera tre marcatori, il libero, quattro attaccanti e si ritrova il centrocampo vuoto. Il tutto per concretizzare una partita in difesa rischiando di rimetterci le penne: la prossima volta, caro mister, vada ancor più coperto. Almeno, se le becca, non ci farà una figuraccia...

UN BOLOGNA DA... CANI

Sembrava una bischerata da «Amici miei» e invece protrebbe diventare una faccenda seria. Il riassunto: una sera alle 20,30 (complimenti per l'orario, di chi sa come funzionano i giornali...) sei pisani, quattro uomini e due donne, convocano la stampa bolognese in un ristorante presentando le proprie credenziali e un piano di rilancio per il Bologna. I sei fanno parte del Gunther Group; tra di loro c'è Maurizio Mian, 37enne rampollo di una famiglia facoltosa, titolare della Gentili farmaceutici che ha un fatturato annuo di circa 200 miliardi. I sei raccontano che Gunther III è un cane e che è beneficiario di un lascito di 137 miliardi intestato da una tedesca, Carlotta Liebenstein, scomparsa di recente. La signora Carlotta, volendosi sdebitare per le cure offerte a Gunther III dal prof. Eneo Mian, ha lasciato una postilla nel testamento: la favolosa cifra deve essere investita nell'acquisto di una società di calcio entro la fine del '94. In caso di mancato rispetto della data, il denaro andrà in fumo. Ora, si sa che i contatti telefonici fra questa cordata e **Finiguerra** ci sono stati, ma sapere che da oggi a luglio (mese nel quale i Casilliani dovranno togliere il disturbo) ci sarà qualcosa di concreto è pura utopia. La verità è che la cosa ha odorato tanto di goliardata ma che alla fine potrebbe esserci un aggancio. E prendiamola così: giusto un ...cane può volere quel cane bastonato del Bologna di oggi.

C COME CERANTOLA

Prima cosa: **Cerantola** non ha mai vinto. Contando che **Bersellini** c'era almeno riuscito nelle sue prime sei giornate, si tratta già di una bocciatura. Quattro punti in sei gare (media 0.66), la miseria di tre gol fatti (di cui uno di polpaccio e l'altro su rigore), una povertà di gioco da brividi. Palloni a casaccio, stop a (in) seguire che fareste anche voi nel cortile di casa vostra, nemmeno lo straccio di un'idea in mezzo al campo. Il buon Cerantola dice *«Ma il Cesena cos'ha fatto più di noi»?*. È anche vero che il **Cesena** è squadra così pragmatica e votata al sodo da essere tutt'altro che piacevole, ma è altrettanto assodato che il Bologna non riesce nemmeno ad arrivare a quel livello. Ed è questa la cosa più preoccupante: la squadra corre, ma corre a vuoto, senza azionare il cervello. Cerantola parla poco, ma evidentemente conta meno del due di coppe quando briscola è bastoni. I casi sono due: o la squadra non lo capisce o lui gli dice *«buttate la palla avanti e pedalate. Quella è la porta, poi vedete voi»*. Il Bologna più brutto dal dopoguerra? Senza dubbi sì, perché fatto da giocatori mediocri, da giocatori che non si sa se diventeranno giocatori e da giocatori mezzi finiti. Proprio un bel quadro. E in tutto questo, i sergenti di Pasquale **Casillo** (che starà rimpiangendo di aver buttato 27 miliardi nel pozzo) hanno arruolato Aldo Cerantola, uno che negli ultimi anni ha fatto disastri a ripetizione. Ora, lungi dal giudicare un tecnico per le sue vicende pas-

A fianco (fotoNucci), Lampugnani blocca Montrone in Pisa-Padova 1-0. Nella pagina accanto (fotoVilla), Bierhoff addomestica il pallone sotto lo sguardo di Zanutta in Reggiana-Ascoli 0-0. Sotto (fotoSantandrea), Gibì Fabbri torna a Ferrara. Per Marchesi, zero rimpianti

sate usando queste ultime come metro di misura, possiamo solo giudicare l'evidenza dei fatti: non ci sono tre passaggi di fila, i suggerimenti giusti sono merce rara, i lanci precisi non nascono, in porta non si tira. Questa squadra è incapace, oltre che di fare, di reagire: dieci anni fa, Serie C con lo stesso scenario (Fabbretti nei guai, avvicendamenti in panchina e in campo) ma giocatori di ben altro lignaggio, assurdità societarie a ripetizione, epurazioni e tutto il resto: ma oggi come ieri la stessa incapacità di tirarsi fuori dalle secche, la stessa abulia, lo stesso spettro che più lo credi impossibile, più si avvicina. Poi vanno a dire che contano più i giocatori in campo di una società solida alle spalle.

REAZIONI DA GOL

La zona che proietta in paradiso assomiglia alla «No Fly Zone» nei cieli di guerra: per ora è così e nessun altro invade, domani chissà. Detto dell'Ascoli in maschera, riabbracciamo la «matta» **Cremonese,** così suscettibile da ricacciare in gola al tenace **Taranto** il momentaneo pareggio. **Tentoni** torna il giraffone versatile del gol: è una sinfonia, la sua casistica. Scatti, dribbling, assist e gol: un campioncino del genere saprà sfondare. In più non è tipo da montarsi la testa. Quasi come Monsieur **Bolchi:** che a fine partita rilascia discutibili messaggi sulle proprie capacità ribattendo a chi (forse a noi? o solo ai tifosi?) lo aveva contestato. Bolchi ha un grande pregio e un difettuccio: il secondo è quello di non saper perdere (segno di fierezza, che discorsi...), il primo è quello di aver plasmato un **Lecce** a sua immagine e somiglianza: squadra prevalentemente sulla difensiva che sfodera contropiede micidiali. Squadra, soprattutto, che si esalta nel momento buio, quando la tattica ha avuti scarsi frutti e non resta che tentare il tutto per tutto. Beh, questo Lecce dovrebbe giocare sempre così: ha avuto il merito di aver ribaltato, o impattato, il risultato in dieci occasioni (con Cesena, Verona, Cremonese, Taranto, Ascoli, Pisa, Lucchese, Bari, Modena e ancora Verona). Non ci stupiamo quindi della forza di reazione leccese: quando ha il cuore in gola dà il massimo; quando è in vantaggio, molte volte si fa prendere dal difensivismo. È squadra da A e lo ha dimostrato. A patto che non venga contagiata troppo dal virus dell'«indietro tutta»: stile Flamigni (difensore), al posto di Scarchilli sull'uno a uno in Lecce-Verona...

VIVIANI E VEGETI

Nel mezzo del cammin del campionato, sperano in due e... mezzo e sogna il Pisa dei redenti. Se il **Cosenza** si rimette in moto e il **Piacenza** continua a macinare, il **Padova** perde un colpo mica male e rimanda a data da destinarsi gli obiettivi-promozione. Da qui alla fine, solo Cosenza e Padova potranno usufruire di cinque scontri in casa. Un vantaggio mica da ridere, anche se, analizzando più profondamente, i patavini saranno chiamati a soli tre scontri diretti e i cosentini addirittura a cinque. Considerando fuori il **Verona** e il **Venezia,** la lotta per un'eventuale promozione sarà del Piacenza e del Padova. Il **Pisa? Anconetani** parla di serie A, ma noi lasceremmo perdere subito. La squadra è rinata con **Viviani,** mister nessuno che in sette partite ha racimolato dieci punti. Ma da qui a parlare di promozione ce ne vuole: la squadra, a nostro modesto avviso, le ambizioni le ha salutate quando ha sbagliato mille gol e, ancor prima, quando non ha arruolato un faro in mezzo al campo. Grande difesa, attacco da ridere: da quando in qua questi sono i presupposti per salire nella massima serie?

RINO CARONTE

Grande **Monza.** chi l'avrebbe detto che sarebbe riuscita a salire due punti sopra la zona minata? Nessuno fuorché **Trainini,** tecnico pulito e coscientemente legato alla necessaria pragmaticità uso salvezza. Piccola **Fidelis:** non per i meriti (che sono enormi) ma per il semplice fatto che si sta riducendo ai minimi per la faticata degli ultimi mesi. Finisse oggi, sarebbe in C, al posto di una Spal inguardabile. E qui, casca Rischiar Meno, al secolo **Rino Marchesi.** Da ottobre non è riuscito a dare uno sbocco vitale alla squadra, da ottobre tenta vanamente di gestire uno spogliatorio ribollente e di mandare in gol le sue punte. **Ciocci** e **Soda** hanno «ciccato» l'inverosimile, ma anche lui ha donato solo piccole briciole di gioco. Troppo preoccupato nel pensare alle marcature (c'è comunque da dire che la difesa con lui ha beccato molto meno, ha sorvolato troppo spesso sull'impostazione della manovra offensiva e non ha saputo dare una direttiva di gioco a un reparto di mezzo sovente arruffone. Finendo per traghettare le povere anime spalline sull'orlo dell'Inferno... Ora torna **Fabbri** ed è rivoluzione. Che faccia peggio è impossibile...

Matteo Dalla Vite

IL TOP 11

1	**Lorieri**	(Ascoli)
2	**Baldini**	(Pisa)
3	**Chamot**	(Pisa)
4	**Sgarbossa**	(Reggiana)
5	**Colonnese**	(Cremonese)
6	**Jozic**	(Cesena)
7	**Joao Paulo**	(Bari)
8	**Di Francesco**	(Lucchese)
9	**Marulla**	(Cosenza)
10	**Notaristefano**	(Lecce)
11	**Tentoni**	(Cremonese)

IL FLOP 11

1	**Gregori**	(Verona)
2	**Luceri**	(F. Andria)
3	**Manighetti**	(Monza)
4	**Quaranta**	(F. Andria)
5	**Ripa**	(F. Andria)
6	**Accardi**	(Reggiana)
7	**Di Livio**	(Padova)
8	**Rossi**	(Verona)
9	**Soda**	(Spal)
10	**Incocciati**	(Bologna)
11	**Montrone**	(Padova)

PORTIERI: ECCO I MIGLIORI E I PEGGIORI

BUCCI MANI DI FATA CERVELLATI MANI DI...

Semplici curiosità ma anche verità indicative. Fermi restando meriti e demeriti delle varie difese, abbiamo voluto prendere in considerazione gli attuali numeri uno e vedere chi detiene la migliore media-gol (subìti, ovviamente) della cadetteria. Innanzitutto, qualche dato particolare: solo sette portieri non hanno mai marcato visita (Zunico, Turci, Gatta, Quironi, Taibi, Berti e Bucci) e in totale i numeri uno che si sono avvicendati nell'attuale campionato sono stati 37. E ancora: Pazzagli (1.18) vittima delle decisioni senza ragioni di Cerantola, ha una media migliore di Cervellati. Taranto, Venezia, Andria e Spal hanno utilizzato tre guardiani differenti (Simoni, Ferraresso e Gamberini per gli jonici; Caniato, Bianchet e Menghini per i lagunari; Torresin, Imparato e Marcon per la Fidelis; Battara, Brancaccio e Torchia per gli estensi), mentre i «vice» meno fortunati sono stati Bizzarri ad Ascoli, Dadina a Cesena e Zaninelli a Verona che hanno disputato una partita soltanto. Ma ecco i risultati: Bucci è (chiaramente) la miglior espressione cadetta seguito da Zunico. I peggiori sono Cervellati del Bologna e Simoni del Taranto.

PORTIERE (squadra)	PARTITE	GOL	MEDIA
Lorieri (Ascoli)	28	25	0.89
Tagliatatela (Bari)	24	26	1.13
Cervellati (Bologna)	12	17	1.41
Fontana (Cesena)	28	25	0.89
Zunico (Cosenza)	28	17	0.60
Turci (Cremonese)	29	31	1.06
Torresin (F. Andria)	17	11	0.64
Gatta (Lecce)	28	28	1.00
Quironi (Lucchese)	29	29	1.00
Meani (Modena)	26	25	0.96
Rollandi (Monza)	25	20	0.83
Bonaiuti (Padova)	24	25	1.04
Taibi (Piacenza)	29	21	0.72
Berti (Pisa)	29	18	0.62
Bucci (Reggiana)	28	10	0.35
Battara (Spal)	25	23	0.92
Simoni (Taranto)	20	28	1.4
Rosin (Ternana)	24	32	1.33
Caniato (Venezia)	26	26	1.00
Gregori (Verona)	28	20	0.71

N.B.: Gli altri protagonisti non nominati sono: Biato (Bari), Lazzarini (Modena), Chimenti (Monza), Dal Bianco (Padova), Dore (Ternana).

LA FOTO

Deluso dal trattamento riservatogli da Cerantola, Andrea Pazzagli ha deciso di darsi al basket. Nella foto, eccolo mentre esegue un pregevole «terzo tempo» in attesa che i compagni abbiano finito l'allenamento due campi (da calcio...!) più in là.

A sinistra (fotoTrambaiolo), Luca Bucci, il miglior portiere della Serie B. A destra, Totò De Vitis (fotoNucci), in azione: 12 gol sui 13 totali li ha realizzati in casa. In alto, nella pagina accanto, Gianni Cristiani: senza di lui la Cremonese soffre

«VOTA Il BIDONE» CAMBIA LEADER: PINONE AI BOX, EUPREMIO VOLA

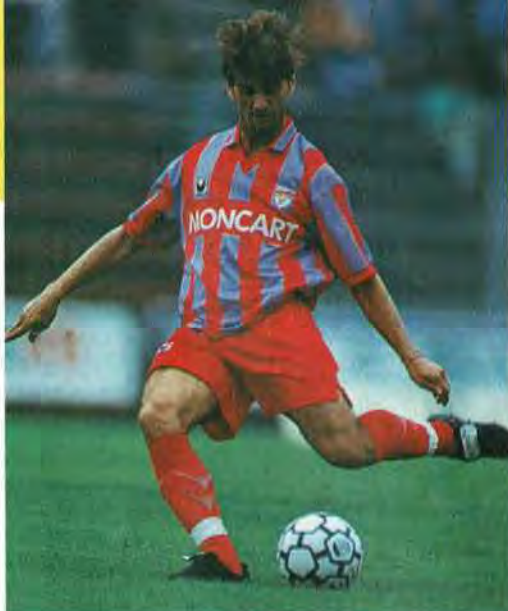
CARRUEZZO, SEI NELLA LEGGENDA!

Di colpo nella leggenda! Dopo la puntata storica della scorsa settimana (aggancio in vetta, ricordate?) ecco che Eupremio **Carruezzo** (per gli amici «Carretto») balza poderosamente in testa al nostro concorso lasciando ai box il povero **Lorenzo**. Pinone, che succede? Fatto sta che il nostro (vostro, loro, di chi?) Carruezzo raccoglie un'infinità di voti e consolida il suo momento magico. Preso atto del mitico lettore che continua a cambiare voce per poter dare quattro voti diversi all'emergentissimo **Marulla**, sottolineiamo le impennate di Davide **Pellegrini**, di **Scarafoni** che supera gente come Soda e Ciocci, la «solidità» del **Bologna** e la New Entry dell'anno: si tratta di Rinone **Marchesi**, che in un colpo soltanto ha racimolato la bellezza di venti voti. Ricordandovi il numero magico **(051/62.55.511)** e i giorni disponibili per farvi sfogare (dal **lunedì** al **venerdì dalle 9 alle 19**) vi offriamo la TOP 20 attuale, fedele specchio di un campionato che non lesina tristoni.

	voti
Eupremio Carruezzo (Monza)	96
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	86
Giuseppe Incocciati (Bologna)	57
Lorenzo Scarafoni (Pisa)	53
Luigi Marulla (Cosenza)	48
Massimo Ciocci (Spal)	47
Antonio Soda (Spal)	46
Il Bologna	32
Davide Pellegrini (Verona)	29
Ildebrando Stafico (Ternana)	27
Enrico Cucchi (Bari)	27
Berardino Capocchano (Bari)	26
Gianfranco Cinello (Ternana)	25
Rino Marchesi (all. Spal)	20
Giovanni Dall'Igna (Spal)	20
Andrea Pazzagli (Bologna)	20
Pietro Maiellaro (Venezia)	19
Stefano Mobili (Modena)	16
Andrea Pistella (Taranto)	16
Christian Vieri (Pisa)	16

CIFRE E CURIOSITÀ

DE VITIS, BOMBER DA... PANTOFOLE

Chi è il bomber... casalingo? E quello da trasferta? Quale squadra non ha mai potuto usufruire di una autorete altrui? E qual è quella che, più «generosa» di tutte, ha fatto più autogol? I dati raccolti raccontano di questo e altro. Per esempio: De Vitis è il re dei bomber pantofolai, da casa per intenderci: dei suoi tredici gol, dodici sono stati segnati al «Galleana». Chi lo insegue? Provitali, che al «Braglia» ha piazzato dieci dei suoi undici gol. E il bomber da trasferta? Guarda caso c'è anche quello: si chiama Scarafoni e tutti i suoi cinque gol sono stati firmati in cinque stadi diversi. Restando fra i goleador, si nota anche che Robbiati è bomber da secondo tempo: il primo della stagione lo fece col Bari al novantesimo; l'ultimo l'ha segnato in casa col Cosenza allo stesso minuto. Un diesel, insomma. Prendendo spunto dai gol segnati nella ripresa, notiamo che il Bologna ne ha segnati 12 su 21 totali, il Cosenza 17 su 27, il Modena 17 su 25, il Monza 11 su 17, la Spal 15 sui 20 e la Ternana 11 su 16. Squadre diesel anche loro, dunque. Le autoreti? La Fidelis Andria, la Lucchese, il Modena, il Monza, la Ternana, il Venezia e il Verona non hanno mai usufruito di una autorete degli avversari. Chi ha fatto più autogol è la Cremonese (pro Taranto, Cosenza e Bologna), chi ne ha fruito di più è stato il Taranto (ha ricevuto le autoreti di Giandebiaggi, Paramatti, Fiorentini e De Rosa). □

SENZA GIANNI SON DOLORI

PORTAFORTUNA CRISTIANI

Si chiama Gianni Cristiani, è nativo di Prato, ha trent'anni e fino ad oggi ha indossato le maglie di otto squadre diverse (Prato, Fiorentina, Varese, Rimini, Mantova, Catanzaro, Empoli e adesso Cremonese). Potremmo definirlo in tanti modi. Portafortuna? Anche, ma è riduttivo. Diciamo semplicemente che è l'uomo che definisce e rende incrollabili gli equilibri tattici dettati da Simoni. E vediamo perché. Gianni, professionista esemplare, è mancato in cinque partite di campionato e la Cremonese ha beccato dieci gol e raggranellato due punti soltanto, frutti di altrettanti pareggi. Lecce-Cremonese 2-1, Bologna-Cremonese 2-2, Cremonese-Monza 1-1, Verona-Cremonese 1-0 e Ascoli-Cremonese 3-3. Ecco quanto: roba da far travestire Cristiani, l'Albertini di Cremona, da massaggiatore per restare sul campo anche quando non potrà giocare... □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

551 i gol segnati. Media gol gara 1,9. Le squadre ospitanti sono andate a segno 357 volte, le ospitate 194.

12 partite consecutive senza vittorie. È la serie negativa più lunga ancora aperta; riguarda il Taranto (6 punti); seguono il Bologna con 7 (4 punti), la Spal con 6 (3), F. Andria (3) e Modena (2) con 5.

7 i risultati utili consecutivi ottenuti dal Piacenza (11 punti); Ascoli e Cesena, 8 punti ciascuno, sono a quota 5.

1278 minuti è durato il digiuno di gol dell'attaccante Marulla del Cosenza. Non segnava dalla tredicesima giornata.

25 gare sono state necessarie all'arbitro Dinelli per fischiare il suo primo rigore in serie B. È stato il rigore che ha consentito al Cosenza di superare il Modena.

LE FRASI CELEBRI

Rino Marchesi, allenatore della Spal: **«Di parole ne abbiamo già dette troppe»**

Paolo Stringara, centrocampista del Bologna: **«Non coleremo a picco»**

Luigi Marulla, attaccante del Cosenza: **«Tranquilli, riuscirò a sbloccarmi»**

il bello e il brutto della domenica HIT parade

di Matteo Dalla Vite

1 Egidio NOTARISTEFANO
Lecce

Una mano come piede sinistro, un intuito da trequartista che farebbe comodo a tantissimi. Segna dopo un girone intero, si fa protagonista di una partita super poi lancia autentici bigné a «Rizzo-gol». Delizioso.

2 Luigi MARULLA
Cosenza

Ma guarda che caso: Silipo deve abbandonare la panchina per una domenica e l'asociale Gigi torna improvvisamente a rinnovare l'abbonamento col club dei bomber. Se non altro, sappiamo che esiste. Confortante.

3 José CHAMOT
Pisa

Un Intercity, su quella fascia mancina. Propone e chiude con grande costrutto: mette lo zampino e tesse, sguaina il badile e contrasta. Vale minimo sette miliardi e una squadra da Uefa. Un vero crack. By Anconetani, naturally.

4 Eusebio DI FRANCESCO
Lucchese

Due fiondate in due giornate: che esplosione! Ragazzo dalla volontà di ferro, dal senso tattico spiccato e dalla percussione assassina, se migliorasse il piede e aumentasse in continuità sarebbe da A eterna. Complimenti.

5 Antonio RIZZOLO
Lecce

Se ne sta buono in panca sapendo di essere comunque il migliore. Entra, fa fare tre giri d'orologio poi buca da par suo, con tempismo e classe. Adesso ha la maturità da bomber spietato. Continuiamo col part-time?

6 Andrea TENTONI
Cremonese

Giraffone-kid regala un altro capitolo del manuale dell'attaccante moderno. Segna, certo, ma si rende soprattutto protagonista di cento altre cose, tutte ben fatte, Yuppie del gol, stai in campana, la A ti aspetta!

7 Luigi CAGNI
All. Piacenza

Capisce di dover temere la Ternana dei tiri mancini. E allora la controlla, la anestetizza, poi infila Simonini e con disinvoltura chiude la pratica. Il gioco del Piacenza a volte è banale. Pazienza, finché c'è De Vitis c'è...

8 Bruno BOLCHI
All. Lecce

«La partita l'ho vinta io, e vaffa... a tutto il mondo». Più chiaro di così! Qualcosa da aggiungere, sir? Comunque sia, crede nella riscossa fino in fondo, nonostante il solito innesto difensivo. Testardo. Ma grande.

9 Pino LORENZO
Taranto

Abbandona finalmente la leadership in «Vota il Bidone» e torna al gol praticamente dopo una vita. Finalmente al posto giusto nel momento giusto, finalmente il guizzo dei tempi che furono. Vai Pinone, continua così.

10 Joao PAULO
Bari

Il muro di camera sua? Costellato di 691 «x», pari ai giorni di assenza dal tabellino dei marcatori. Nel frangente non fa una partita monstre ma se non altro torna al gol. E non è poco, dopo i tanti guai. Cioccolatino finissimo.

DIETRO LA LAVAGNA

Aldo CERANTOLA
All. Bologna

C'è e rantola di brutto. Ha una squadra mediocrissima, ma non le dà nulla. Dice: *«Il Bologna non ha santi in paradiso».* Perché, il Bologna un tecnico in panchina sì?

I CASILLIANI
Padroni del Bologna

Scelta dettata dall'austerity? O dalla profonda stima e amicizia? I Casillo's sons hanno sulla coscienza l'ingaggio di Cerantola. Che ha tante colpe, ma forse mai come le loro...

Rino MARCHESI
All. Spal

Afferma: *«Se Soda avesse fatto gol a quest'ora non sarei in discussione».* Già, diciamo: e se Donigaglia avesse ingaggiato solo giocatori a quest'ora sarebbe un uomo (quasi) felice.

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

SABATO
10 APRILE 1993

A fianco, Bergomi contrasta Ruud Gullit, grande protagonista del derby milanese. Sopra, Conte, autore della doppietta con cui la Juventus ha superato il Torino

SERIE A

IN PARITÀ IL DERBY MILANESE

LA JUVE SUPERA IL TORO

PARMA DA SOLO AL TERZO POSTO

SERIE B

REGGIANA: LA A È SEMPRE PIÙ VICINA

ANCONA 1 – ROMA 1

	ANCONA 1			ROMA 1	
1	Nista	6	1	Cervone	5
2	Fontana	6	2	Garzya	6
3	Lorenzini	6,5	3	Rossi	6
4	Pecoraro	6	4	Piacentini	6
5	Mazzarano	6	5	Aldair	6,5
6	Glonek	6,5	6	Comi	6
7	Sogliano	ng	7	Muzzi	5,5
14	21' Centofanti	5,5	16	86' Totti	ng
8	Lupo	7	8	Hässler	6
9	Agostini	5,5	9	Salsano	6
10	Detari	5,5	10	Giannini	6
11	Vecchiola	5.5	11	Rizzitelli	5,5
15	83' Caccia	ng	12	Zinetti	
12	Raponi		13	Petruzzi	
13	Modesti		14	Bernardini	
16	Bertarelli		15	Torbidoni	
All.	Guerini	6	All.	Boskov	6

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5,5
Reti: 60' Giannini (R) rig., 63' Lupo (A)
Ammoniti: Sogliano e Rizzitelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.895	5.455	13.350
Incassi	226.085.000	198.285.733	424.370.733

IL MIGLIORE: **LUPO 7**
E' un centrocampista puntuale, fa un ottimo lavoro, esegue gli ordini e segna il suo sesto gol stagionale. E pensare che soltanto qualche mese fa doveva andare via da Ancona.

IL PEGGIORE: **CERVONE 5**
Il guardiano giallorosso merita l'ultimo posto per aver agevolato l'Ancona in occasione del gol del pareggio. Per il resto non tocca palla per tutto l'incontro.

ATALANTA 2 – PESCARA 1

	ATALANTA 2			PESCARA 1	
1	Ferron	7	1	Savorani	5,5
2	Porrini	6	2	De Juliis	6
3	Codispoti	5	16	80' Borgonovo	ng
15	59' Rodriguez	6,5	3	Sivebaek	6
4	Bordin	5,5	4	Dunga	6
5	Alemao	7	5	Alfieri	6
6	Valentini	5	6	Mendy	5,5
7	Rambaudi	5,5	7	Ceredi	5,5
8	De Agostini	5,5	13	59' Ferretti	6
16	24' Valenciano	3	8	Palladini	6
9	Ganz	6	9	Compagno	6
10	Perrone	6	10	Allegri	6,5
11	Minaudo	6	11	Massara	7
12	Pinato		12	Marchioro	
13	Magoni		14	Martorella	
14	Tresoldi		15	Bivi	
All.	Lippi	5	All.	Zucchini	6

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 4
Reti: 16' Allegri (P), 72' Minaudo (A), 73' Ganz (A)
Ammoniti: Minaudo, Dunga, Porrini e Compagno
Espulso: 86' Savorani

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.857	9.426	13.283
Incassi	72.955.000	295.515.000	368.470.000

IL MIGLIORE: **FERRON 7**
Incolpevole sul gol di Allegri, risulta determinante sull'1-0 evitando in più occasioni il raddoppio del Pescara. La vittoria dell'Atalanta porta soprattutto la sua firma.

IL PEGGIORE: **VALENCIANO 3**
Quello che sbaglia davanti alla porta è da Guinness dei primati. Arrivato a Bergamo col soprannome di "El Terrible", sono in molti adesso a capirne il motivo.

FIORENTINA 2 – BRESCIA 2

	FIORENTINA 2			BRESCIA 2	
1	Mareggini	5	1	Landucci	6,5
2	Carnasciali	6	2	Negro	5,5
3	Carobbi	6,5	3	Rossi	6
4	Di Mauro	6	4	Bonometti	6
5	Luppi	6	5	Brunetti	6
6	Pioli	5,5	6	Paganin	5
7	Effenberg	5	16	62' Schenardi	6,5
8	Laudrup	5,5	7	Sabau	6
9	Batistuta	5	8	Piovanelli	5,5
10	Orlando	7	9	Raducioiu	6,5
13	77' Iachini	ng	10	Hagi	7,5
11	Baiano	6,5	11	Giunta	6
12	Mannini		12	Vettore	
14	Faccenda		13	Marangon	
15	D'Anna		14	Domini	
16	Dell'Oglio		15	Quaggiotto	
All.	Agroppi	5	All.	Lucescu	7

Arbitro: Sguizzato di Verona 5
Rete: 38' Laudrup (F), 53' Batistuta (F), 70' Hagi (B), 72' Raducioiu (B)
Ammoniti: Bonometti, Effenberg, Negro e Paganin
Espulso: 67' Batistuta

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.306	25.006	30.312
Incassi	199.574.400	913.024.766	1.112.599.166

IL MIGLIORE: **HAGI 7,5**
Finalmente una partita degna di uno dei più quotati giocatori europei, con un gol e tanto gioco. Può comunque ringraziare gli schemi di Agroppi che gli concedono troppo spazio.

IL PEGGIORE: **BATISTUTA 5**
Per il gol e qualche altro spunto meriterebbe un voto più alto. Ma un giocatore del suo calibro non può cadere nell'ingenuità di farsi espellere per doppia ammozione.

LAZIO 1 – FOGGIA 1

	LAZIO 1			FOGGIA 1	
1	Orsi	6	1	Mancini	7
2	Bergodi	5,5	2	Nicoli	6,5
3	Favalli	5	3	Caini	6,5
4	Bacci	6	4	Di Biagio	6
5	Corino	6	5	Fornaciari	6
14	70' Marcolin	ng	6	Grassadonia	6
6	Cravero	6	7	Bresciani	6
7	Fuser	6	16	89' Medford	ng
8	Winter	6,5	8	Seno	6,5
9	Riedle	6,5	9	Mandelli	5
10	Gascoigne	5,5	10	De Vincenzo	6,5
16	65' Stroppa	6	11	Roy	5,5
11	Signori	5,5	12	Bacchin	
12	Fiori		13	Fresi	
13	Ballanti		14	Gasparini	
15	Sclosa		15	Sciacca	
All.	Zoff	6	All.	Zeman	6,5

Arbitro: Collina di Viareggio 6,5
Reti: 28' Riedle (L), 59' De Vincenzo (F)
Ammoniti: Di Biagio, Mandelli, Caini, Mancini e De Vincenzo
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	16.496	30.269	46.765
Incassi	554.805.000	789.467.000	1.344.272.000

IL MIGLIORE: **MANCINI 7**
Davvero decisivi i suoi interventi in particolare su Gascoigne, Signori e Winter. Molte volte criticato, stavolta il portiere rossonero è il grande protagonista della partita.

IL PEGGIORE: **SIGNORI 5,5**
Stranamente, per una volta, non c'è. Forse si prende una giornata di vacanza. Un solo tiro nella specchio della porta pugliese. Veramente poco.

NAPOLI 1 – SAMPDORIA 1

	NAPOLI 1			SAMPDORIA 1	
1	Galli	7	1	Pagliuca	6,5
2	Corradini	6	2	Mannini	6
3	Francini	5	3	Lanna	6
4	Crippa	5,5	4	Sacchetti	6,5
5	Nela	6	5	Vierchowod	6
13	74' Tarantino	ng	6	Invernizzi	6,5
6	Altomare	5,5	7	Lombardo	7,5
7	Carbone	5,5	8	Jugovic	6
15	84' Pari	ng	13	74' Walker	ng
8	Thern	6	9	Serena	6
9	Careca	5,5	10	Mancini	6
10	Zola	7	11	Chiesa	6,5
11	Fonseca	6	15	78' Bertarelli	ng
12	Sansonetti		12	Nuciari	
14	Ziliani		14	Bonetti	
16	Bresciani		16	Buso	
All.	Bianchi	6	All.	Eriksson	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6
Reti: 13' Zola (N), 27' Lombardo (S)
Ammoniti: Jugovic, Altomare, Corradini e Careca
Espulso: 79' Vierchowod

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	22.856	41.186	64.042
Incassi	619.840.000	780.201.000	1.400.041.000

IL MIGLIORE: **LOMBARDO 7,5**
Segna il gol che consente alla Samp di uscire imbattuta dal San Paolo. Una rete di pregevole fattura a coronamento di una prestazione eccellente. Vale la Nazionale.

IL PEGGIORE: **FRANCINI 5**
Soffre le accellerazioni di Lombardo e lo perde di vista varie volte. Nell'occasione del gol blucerchiato è fuori zona e per il Napoli la vittoria è rimandata.

PARMA 3 – CAGLIARI 1

	PARMA 3			CAGLIARI 1	
1	Ballotta	6	1	Ielpo	7
2	Benarrivo	6	2	Napoli	4
14	46' Pin	6,5	3	Festa	5
3	Di Chiara	7	4	Bisoli	6,5
4	Minotti	8	5	Firicano	6,5
5	Apolloni	7	6	Pusceddu	6
6	Grun	7	16	63' Criniti	ng
7	Melli	5,5	7	Moriero	6
8	Zoratto	7	8	Herrera	6
9	Brolin	6,5	9	Francescoli	5,5
10	Cuoghi	6,5	15	43' Oliveira	5
11	Asprilla	7	10	Matteoli	6,5
16	77' Osio	6,5	11	Moriero	6
12	Ferrari		12	Di Bitonto	
13	Matrecano		13	Villa	
15	Pizzi		14	Sanna	
All.	Scala	7	All.	Mazzone	6

Arbitro: Chiesa di Milano 4
Reti: 16' Firicano (C) aut., 23' Herrera (C), 38' Minotti (P), 56' Asprilla (P)
Ammonito: Minotti, Apolloni e Asprilla
Espulso: 13' Napoli

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.813	19.651	24.464
Incassi	82.265.000	735.053.000	817.318.000

IL MIGLIORE: **MINOTTI 8**
Il voto al capitano è un elogio in blocco alla squadra, la più in forma del campionato. Dopo la vittoria di Madrid si scopre ancora assetata di vittorie e per il Cagliari è buio pesto.

IL PEGGIORE: **CHIESA 4**
Con cervellotiche decisioni rischia di rovinare una bella partita tra due formazioni disposte tanto a lottare quanto a dare spettacolo. Davvero in giornata no.

GENOA	**1**	**UDINESE**	**0**
1 Spagnulo	6,5	1 Di Sarno	5,5
2 Caricola	6	2 Kozminski	5
3 Fortunato	7	3 Orlando	6
4 Fiorin	6	4 Sensini	6
5 Torrente	6,5	5 Calori	6
6 Signorini	7	6 Desideri	4,5
7 Onorati	6	7 Mattei	5,5
13 75' Panucci	ng	8 Rossitto	6
8 Bortolazzi	6	13 77' Pierini	ng
9 Iorio	6	9 Marronaro	5,5
16 62' Arco	6	10 Dell'Anno	6
10 Skuhravy	6,5	11 Czachowski	5
11 Branco	6,5	16 77' Mariotto	ng
12 Tacconi		12 Di Leo	
14 Cavallo		14 Contratto	
15 Van't Schip		15 Mandorlini	
All. **Maselli**	6,5	All. **Bigon**	6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6
Reti: 13' Branco
Ammoniti: Caricola, Fiorin, Iorio, Mattei, Dell'Anno e Signorini
Espulso: 67' Desideri

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.167	19.767	23.934
Incassi	115.715.000	399.676.000	515.391.000

IL MIGLIORE: **SIGNORINI 7**
Il capitano rossoblù è un autentico gladiatore. E trascina i compagni alla vittoria. Spazza l'area con grande sicurezza e con grinta.

IL PEGGIORE: **DESIDERI 4,5**
Dopo essersi fatto ammonire costringe l'arbitro ad espellerlo per un fallo come ultimo difensore. Inconcludente e abulico. Far peggio è veramente difficile.

INTER	**1**	**MILAN**	**1**
1 Zenga	6,5	1 Rossi	6
2 Bergomi	6	2 Tassotti	ng
3 De Agostini	6,5	13 27' Nava	6
4 Berti	7	3 Maldini	6,5
5 Paganin	7	4 Albertini	7
6 Battistini	6,5	5 Costacurta	6
7 Orlando	5,5	6 Baresi	6,5
13 55' Taccola	6	7 Lentini	6,5
8 Manicone	6	8 Rijkaard	5
9 Schillaci	5	9 Papin	5
10 Shalimov	5,5	15 63' Massaro	6
11 Sosa	6	10 Gullit	8
12 Abate		11 Eranio	6
14 Tramezzani		12 Cudicini	
15 Fontolan		14 De Napoli	
16 Pancev		16 Simone	
All. **Maddè**	7	All. **Capello**	5,5

Arbitro: Pairetto di Nichelino 5
Reti: 44' Berti (I), 83' Gullit (M)
Ammoniti: Rossi, Costacurta, Papin, Eranio e Sosa
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	45.943	27.496	73.339
Incassi	2.361.310.000	816.865.527	3.178.175.527

IL MIGLIORE: **GULLIT 8**
Trascina il peggior Milan della stagione a un pareggio ormai impossibile. Nelle ultime gare è sempre la stampella del malconcio attacco di Fabio Capello. Altro che cessione!

IL PEGGIORE: **RIJKAARD 5**
Pochi palloni, tanti errori. Non dà il consueto apporto e ai campioni manca la cerniera a centrocampo. Per il finale di stagione al Milan serve il vecchio "uragano Flanklin".

JUVENTUS	**2**	**TORINO**	**1**
1 Rampulla	6,5	1 Marchegiani	7
2 Torricelli	6	2 Bruno	6
3 De Marchi	6	16 82' Poggi	ng
4 D. Baggio	6	3 Mussi	6
5 Kohler	6	4 Fortunato	6
6 Julio Cesar	6	5 Annoni	6,5
7 Di Canio	7	6 Fusi	6
8 Conte	8	7 Sordo	ng
9 Ravanelli	6	13 4' Sergio	4,5
16 67' Vialli	6,5	8 Casagrande	6
10 R. Baggio	7	9 Aguilera	6,5
11 Casiraghi	6	10 Scifo	4
15 57' Möller	ng	11 Venturin	7
12 Trombini		12 Di Fusco	
13 Carrera		13 Sottil	
14 Marocchi		15 Silenzi	
All. **Trapattoni**	6,5	All. **Mondonico**	6

Arbitro: Amendolia di Messina 5
Reti: 9' e 81' Conte (J), 28' Aguilera (T)
Ammoniti: Ravanelli e Sergio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.873	37.405	47.278
Incassi	391.380.000	888.542.352	1.279.922.352

IL MIGLIORE: **CONTE 8**
E' l'uomo derby, ma non è una sorpresa: sotto la guida di Trapattoni è diventato un centrocampista completo, buono per tutte le occasioni. I gol sono un premio al valore.

IL PEGGIORE: **SCIFO 4**
Ha colpe specifiche, e non soltanto perchè il suo uomo è Conte. Animato da voglie strane, finisce per peccare di agonismo, risultando del tutto inutile.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
MILAN	**43**	27	17	9	1	57	24	+2	14	9	4	1	26	8	13	8	5	0	31	16
INTER	**36**	27	13	10	4	46	31	-4	13	7	6	0	23	10	14	6	4	4	23	21
PARMA	**32**	27	13	6	8	36	27	-9	14	9	4	1	24	9	13	4	2	7	12	18
LAZIO	**31**	27	10	11	6	53	39	-10	14	6	6	2	29	16	13	4	5	4	24	23
JUVENTUS	**30**	27	11	8	8	42	35	-10	13	8	3	2	28	15	14	3	5	6	14	20
TORINO	**29**	27	8	13	6	30	23	-12	14	5	6	3	20	13	13	3	7	3	10	10
SAMPDORIA	**29**	27	10	9	8	41	38	-12	14	7	3	4	28	19	13	3	6	4	13	19
ATALANTA	**29**	27	11	7	9	32	34	-12	14	9	5	0	25	14	13	2	2	9	7	20
ROMA	**28**	27	8	12	7	32	26	-12	13	6	4	3	20	12	14	2	8	4	12	14
CAGLIARI	**28**	27	11	6	10	30	29	-12	13	6	5	2	14	8	14	5	1	8	16	21
NAPOLI	**26**	27	9	8	10	40	38	-14	13	7	3	3	22	14	14	2	5	7	18	24
FOGGIA	**25**	27	8	9	10	28	41	-16	14	8	4	2	17	13	13	0	5	8	11	28
FIORENTINA	**24**	27	7	10	10	41	44	-16	13	6	4	3	27	18	14	1	6	7	14	26
UDINESE	**23**	27	9	5	13	33	40	-17	13	9	2	2	25	10	14	0	3	11	8	30
GENOA	**23**	27	6	11	10	31	46	-17	13	5	6	2	22	19	14	1	5	8	9	27
BRESCIA	**21**	27	6	9	12	24	36	-19	13	5	4	4	15	13	14	1	5	8	9	23
ANCONA	**17**	27	5	7	15	33	52	-24	14	5	4	5	19	14	13	0	3	10	14	38
PESCARA	**12**	27	4	4	19	32	58	-29	14	3	4	7	23	29	13	1	0	12	9	29

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**22**	8	14	5
Balbo	Udinese	**19**	5	14	4
Fonseca	Napoli	**15**	6	9	2
R.Baggio	Juventus	**13**	8	5	-
Sosa	Inter	**12**	6	6	3
Ganz	Atalanta	**12**	4	8	-
Batistuta	Fiorentina	**12**	4	8	-
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Papin	Milan	**12**	8	4	1
Mancini	Sampdoria	**12**	4	8	3
Melli	Parma	**10**	3	7	-
Agostini	Ancona	**9**	4	5	1
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Skuhravy	Genoa	**9**	3	6	2
Zola	Napoli	**9**	4	5	-
Jugovic	Sampdoria	**9**	6	3	-

8 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Baiano (Fiorentina, 2); Shalimov (Inter); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Giannini (Roma, 1); Aguilera (Torino).

RIGORI

Ancona	3/3	4/4
Atalanta	2/1	6/6
Brescia	2/1	5/2
Cagliari	1/-	7/4
Fiorentina	3/2	4/3
Foggia	8/7	3/2
Genoa	3/2	2/2
Inter	6/4	-/-
Juventus	4/1	3/1
Lazio	6/5	5/4
Milan	4/4	3/-
Napoli	3/2	2/1
Parma	4/2	4/4
Pescara	5/4	7/6
Roma	2/2	2/2
Sampdoria	5/5	5/3
Torino	3/2	3/3
Udinese	5/4	4/4
Totale	**69/51**	**69/51**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

28. giornata
18 aprile (ore 16)

Brescia-Inter	(1-1)
Cagliari-Ancona	(1-0)
Fiorentina-Napoli	(1-4)
Milan-Juventus	(1-0)
Pescara-Foggia	(0-1)
Roma-Lazio	(1-1)
Sampdoria-Parma	(0-1)
Torino-Genoa	(1-2)
Udinese-Atalanta	(0-2)

29. giornata
25 aprile (ore 16)

Atalanta-Sampdoria	(3-2)
Foggia-Torino	(1-1)
Genoa-Brescia	(2-2)
Inter-Ancona	(0-3)
Juventus-Fiorentina	(0-2)
Lazio-Pescara	(3-2)
Napoli-Cagliari	(0-1)
Parma-Roma	(0-1)
Udinese-Milan	(1-1)

INTER 1
MILAN 1

Azione concitata fra Nava, Maldini e Bergomi. Sotto, i fan nerazzurri ricordano ai cugini la sconfitta con il Parma

foto Delmati-Fumagalli-Sabattini

Altro striscione ironico della curva nerazzurra

Una battuta greve

Con il gol di Ruud Gullit, a meno di dieci minuti dal termine, il Milan ha raggiunto i cugini nerazzurri e ha posto il sigillo sullo scudetto. L'Inter, in cui si è visto un eccellente Berti, può consolarsi con il 14esimo risultato utile. A Novantesimo minuto, show di Maddé: «Cominciavo a fare la bocca buona, poi è arrivato il gol di Rijkaard». Auguri!

Berti segna per l'Inter

Gullit segna per il Milan

E Zenga gioisce

E Rossi gioisce

Duello fra Berti e Maldini

Pairetto mostra come si gioca...

Scritte razziste da parte dei tifosi milanisti

La MOVIOLA di Sabellucci

Il gol di Berti e quello di Gullit

JUVENTUS 2
TORINO 1

Vialli semina Fusi. Sotto, Juve in vantaggio con Conte

L'infortunio a Sordo

Il pareggio momentaneo di Aguilera. Sotto, sfottò della curva granata

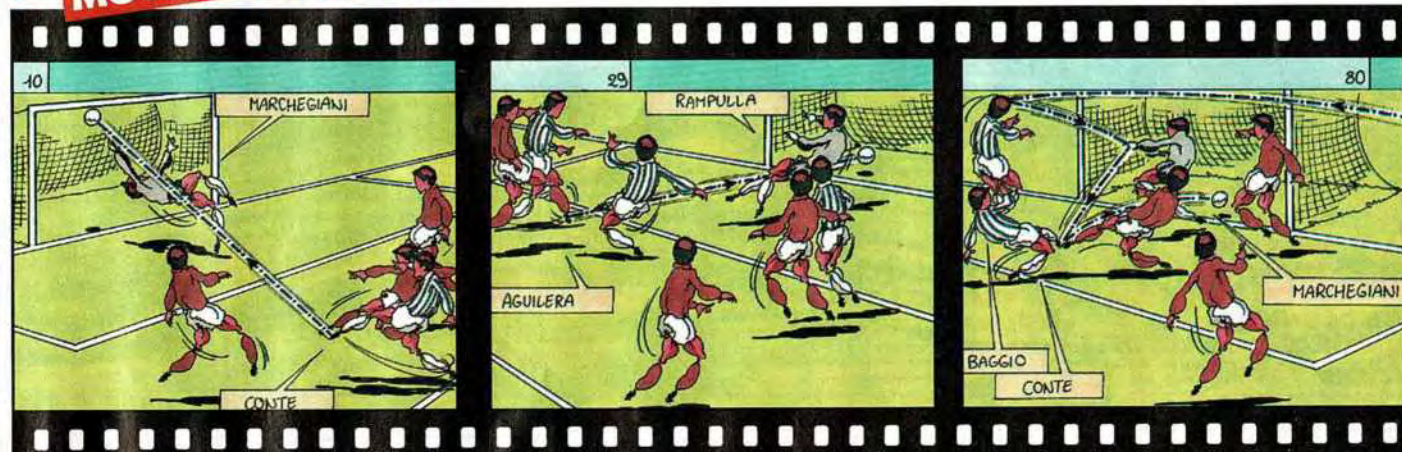
foto Giglio-Mana

La Juve si è vendicata della cocente eliminazione dalla Coppa Italia, superando con un gol di Conte i cugini granata. Decisivo Vialli, dai cui piedi è nata l'azione della rete del 2-1. E sull'esclusione iniziale di Vialli così si è espresso l'uomo del giorno Antonio Conte: «Per me non è stata un'esclusione». Diciamo scelta tecnica?

Il gol della vittoria: Baggio colpisce di testa

Marchegiani risponde

Baggio esulta

Mentre Conte ribadisce in rete

Da sinistra, l'1-0, l'1-1 e il 2-1 finale

NAPOLI 1
SAMPDORIA 1

Invernizzi interviene su Zola. Sotto, piedi puliti...

foto Capozzi

Paglivca e Pari: un saluto fra ex compagni di squadra

Una raccomandazione al presidente Ferlaino

Occasione persa per il Napoli e punto importante per la Sampdoria nella corsa verso la Uefa: questa la sintesi della gara fra i partenopei e i liguri. Una partita che il Napoli ha sperato di vincere dopo la spettacolare rete di Zola. Ma nel secondo tempo ci ha pensato Lombardo, migliore in campo, a rimettere in parità le sorti del match.

La palla calciata da Zola finisce in rete: 1-0

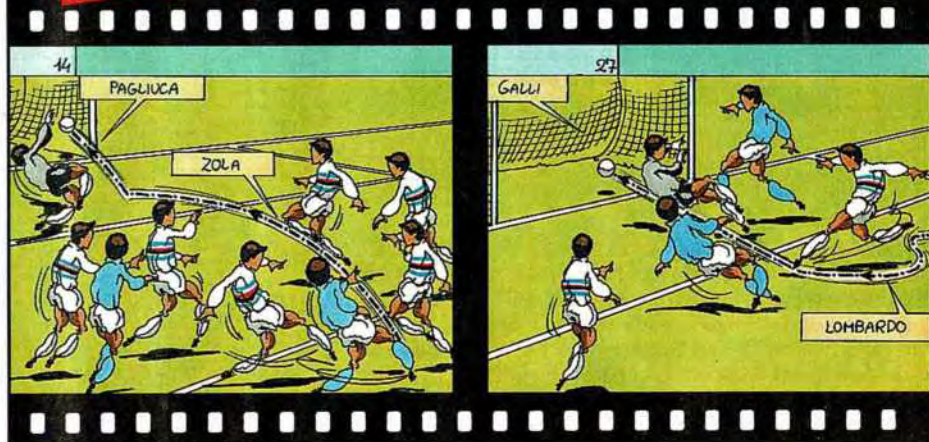
Lombardo insacca: 1-1

Il gol regolare annullato a Mancini

Il fallo che costa a Vierchowod l'espulsione

Bianchi in compagnia di Eriksson

Nela ed Eriksson: ricordando Roma...

La MOVIOLA di Sabellucci

Il botta e risposta di Zola e Lombardo

PARMA 3
CAGLIARI 1

Asprilla fa impazzire la difesa cagliaritana. Sotto, Herrera contro Di Chiara

fotoCalderoni

Moriero prova dalla distanza

Dura protesta del pubblico parmigiano

Il Parma, la squadra più in forma del campionato, ha vinto senza problemi la partita contro il Cagliari. Gli uomini di Scala, reduci dalla bella vittoria di Madrid, hanno agguantato il successo con un tiro dalla distanza di Minotti, dopo il pareggio di Herrera. E nel finale si è visto pure Asprilla, che ha nobilitato la sua prova con una rete.

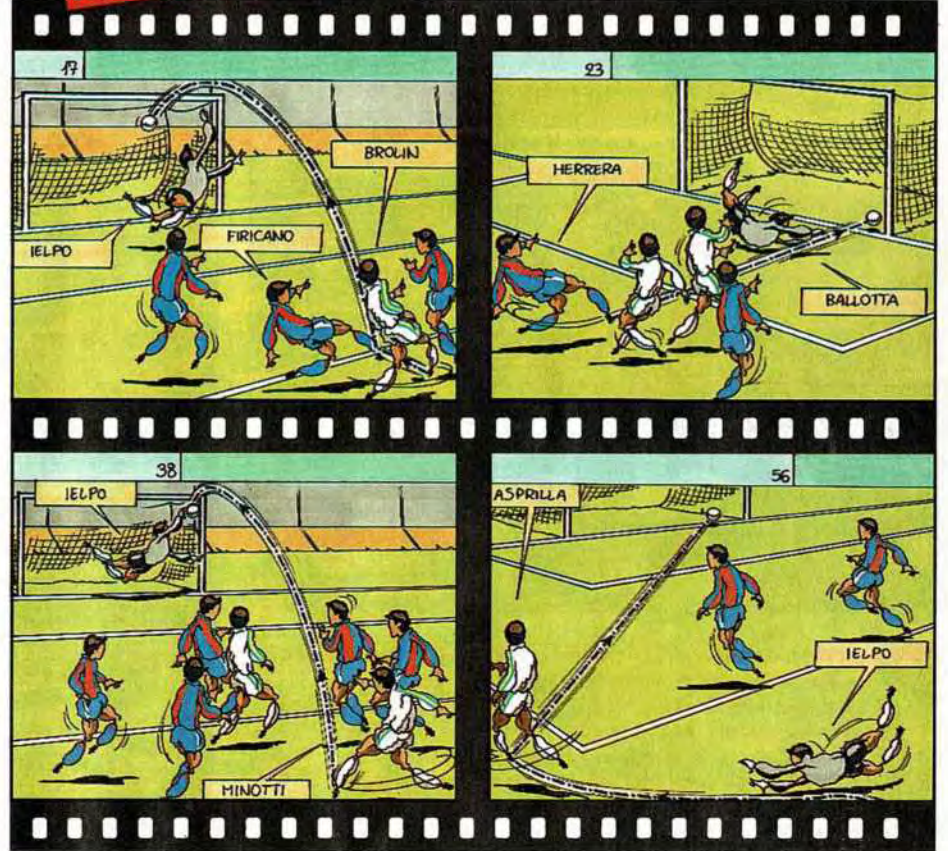
L'autorete di Firicano

L'1-1 di Herrera

Il grande gol da fuori area di capitan Minotti

Asprilla fissa il risultato sul 3-1

Cartellino rosso per Napoli

La MOVIOLA di Sabellucci

Le quattro reti della partita

LAZIO 1
FOGGIA 1

In tribuna la compagna di Gascoigne

Corino rincorre Mandelli

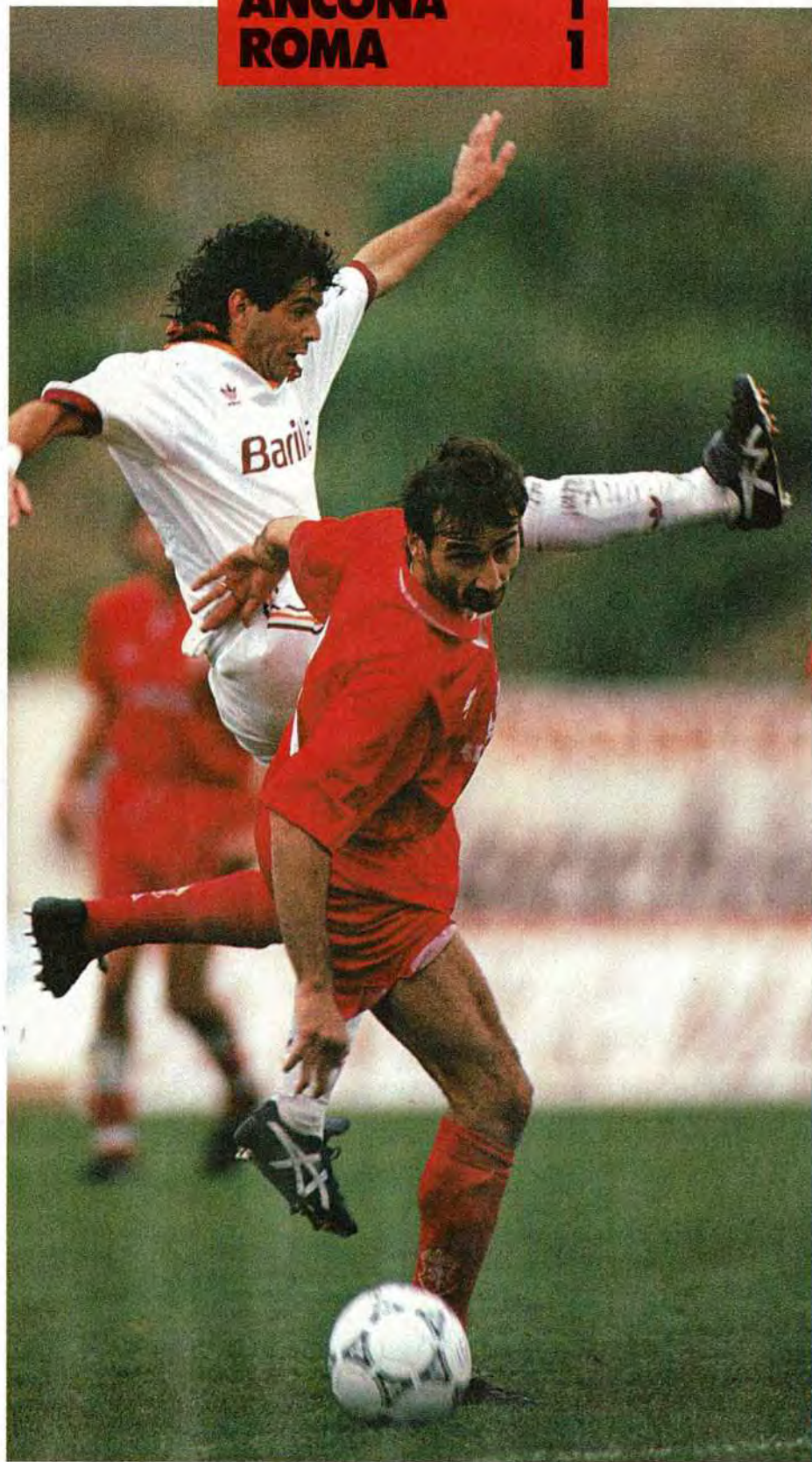
Seno blocca Gascoigne. Sotto, Casillo si prepara al derby...

foto Cassella

Il vantaggio di Riedle

E il pareggio di De Vincenzo

Partita carica di significati quella fra Lazio e Foggia, soprattutto per il tecnico rossonero Zeman, in procinto di trasferirsi l'anno prossimo sulla panchina dei cugini giallorossi, e per Signori, ex di turno. All'Olimpico si è visto un ottimo Foggia, in grado di giocare alla pari con la Lazio. «Io a Roma?», ha detto Zeman. «Si vedrà».

ANCONA 1
ROMA 1

Le danze di Salsano e Lupo

Il mani di Mazzarano per il rigore romanista

Giannini realizza. Sotto, il pareggio di Lupo

foto Bellini

Un invito dei tifosi dorici

La crisi societaria, che potrebbe trovare nelle prossime settimane una soluzione (Casillo), comincia a riflettersi sui giocatori giallorossi, che nel match di Ancona si sono dimostrati molto nervosi. In una gara scialba, si è segnalato a Domenica Stadio Franco Ligas: «Sarò brevissimo perché sono mezzo assiderato». E chi se ne frega?

FIORENTINA 2
BRESCIA 2

Effenberg fra Rossi e Bonometti. Sotto, un'uscita di Landucci

foto Sabe

Ennesimo suicidio della Fiorentina di Agroppi. Dopo essere passati in vantaggio e aver raddoppiato con Batistuta, i viola si sono fatti raggiungere dal Brescia, che con uno strepitoso Hagi ha poi rischiato di vincere. A fine gara, la parola a Vittorio Cecchi Gori: «Avevo ragione: a questa squadra mancavano le... uova di Pasqua». Capito?

Antognoni-Altobelli: quanto è lontana la Spagna...

Orlando salta Sabau

Il primo gol viola di Laudrup

Il raddoppio di Batistuta

Hagi accorcia le distanze

La disperazione di Orlando

ATALANTA 2
PESCARA 1

Dunga trattiene Rodriguez. Sotto, da sin., l'espulsione di Savorani, poi con Massara

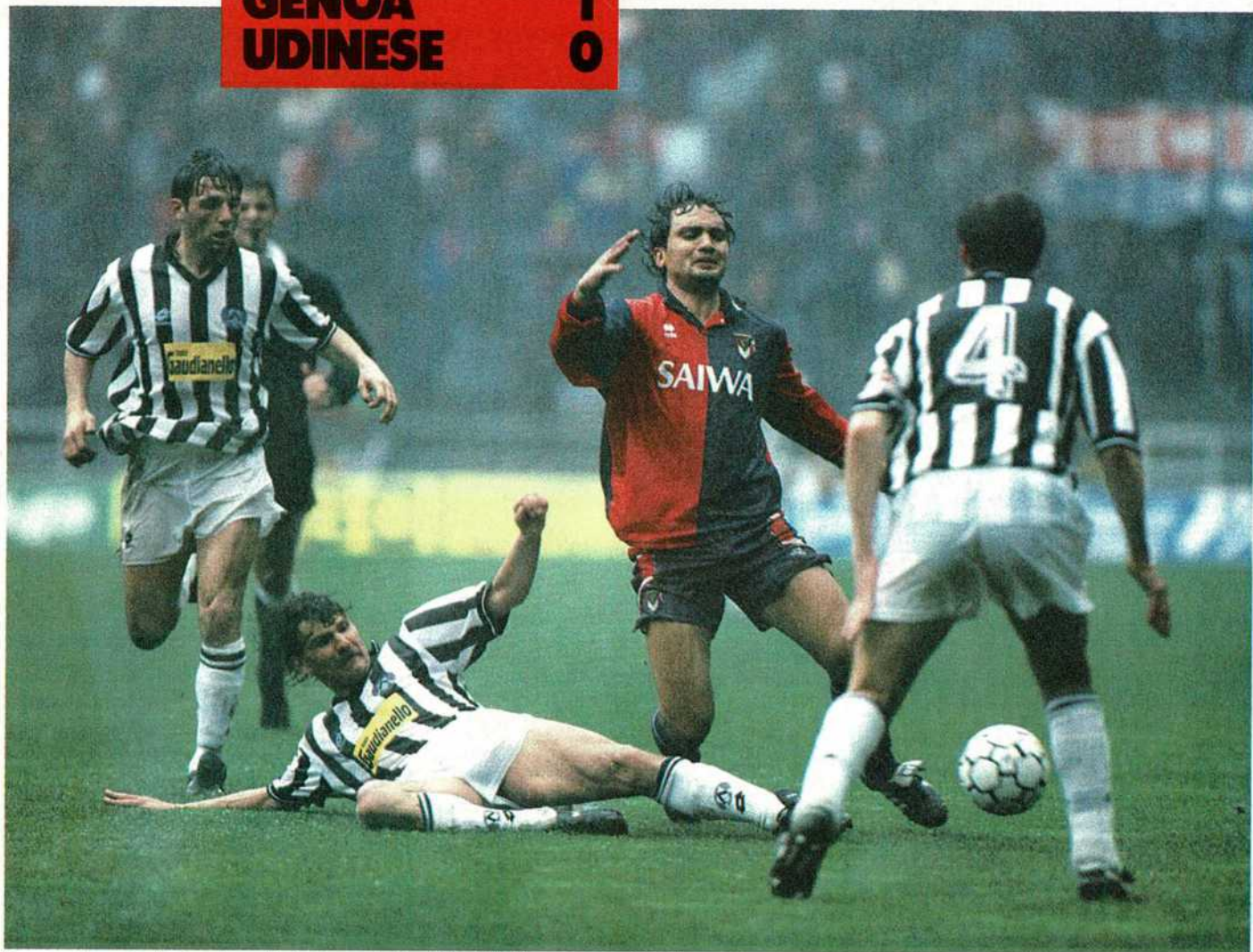
Il Pescara apre le marcature con Allegri

L'1-1 di Minaudo

Il 2-1 di Ganz

foto De Pascale

Massara sofferente. Sotto, tifo pro Lippi

Frastornati dalla decisione dell'allenatore Lippi di lasciare il prossimo anno la squadra orobica, i giocatori bergamaschi sono apparsi impacciati per tutto il match di fronte a un Pescara che vuole finire in modo dignitoso il campionato. L'Atalanta con i gol di Minaudo e di Ganz rientra nella corsa per la qualificazione Uefa.

GENOA 1
UDINESE 0

Branco atterrato da Czachowski. Sotto, a destra, Maselli alle prese con il pallone

Il gol-partita siglato da Branco. Sotto, Nicchi espelle Desideri

foto News Italia

Vittoria importantissima per il Genoa di Maselli nello scontro diretto per la salvezza con l'Udinese. A decidere è stato un gol di Branco, nato da una difettosa risposta di Di Sarno su tiro di Skuhravy. Durante la partita i tifosi hanno contestato il presidente Spinelli. Un anno fa c'era una semifinale Uefa da giocare...

BARI 3 - F.ANDRIA 0

BARI		3	F.ANDRIA		0
1	Taglialatela	6,5	1	Torresin	5,5
2	Montanari	6	2	Luceri	5
3	Brambati	6	13	46' Caruso	5,5
4	Terracenere	5,5	3	Mazzoli	5
5	G. Loseto	5,5	15	63' Monari	ng
6	Jarni	6	4	Quaranta	5
7	Alessio	6,5	5	Ripa	5
8	Cucchi	ng	6	De Trizio	5
15	28' Di Muri	6	7	Petrachi	6
9	Protti	6,5	8	Coppola	6
10	Barone	6	9	Insanguine	6
11	Joao Paulo	7	10	Nardini	6
16	89' Capocchiano	ng	11	Cangini	5,5
12	Biato		12	Marcon	
13	V. Loseto		14	Leoni	
14	Rizzardi		16	Terrevoli	
All.	Salvemini	6	All.	Rumignani	6

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6
Reti: 8' Protti, 12' Alessio, 88' Joao Paulo
Ammoniti: Alessio, Cangini, Brambati e Ripa
Espulso: 68' Quaranta

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.270	4.863	11.133
Incassi	108.255.000	128.220.046	236.475.046

IL MIGLIORE: **JOAO PAULO 7**
Una spina nel fianco dell'Andria. Il brasiliano è risorto, grazie anche all'altruismo di Protti. Il Bari ha fallito l'obiettivo promozione, ma almeno ha ritrovato il suo "gioiello".

IL PEGGIORE: **DE TRIZIO 5**
Il libero andriese, uno dei tanti ex baresi, sembra costantemente in tilt. "Imbambolato", non riesce mai a proteggere la difesa biancazzurra. Disastroso.

CESENA 1 - BOLOGNA 0

CESENA		1	BOLOGNA		0
1	Fontana	6	1	Cervellati	6,5
2	Scugugia	6	2	Iuliano	7
3	Pepi	6	3	Bucaro	5
4	Leoni	6	4	List	6
5	Marin	6,5	5	Padalino	6
6	Jozic	6,5	16	63' Troscè	ng
7	Gautieri	7	6	Tarozzi	5
8	Piangerelli	7	7	Evangelisti	5
9	Lerda	6	8	Anaclerio	5,5
16	46' Pazzaglia	5	9	Turkyilmaz	6
14	86' Teodorani	ng	10	Incocciati	5
10	Piraccini	6,5	15	71' Pessotto	ng
11	Hubner	6	11	Casale	5,5
12	Dadina		12	Pilato	
13	Barcella		13	Palmieri	
15	Masolini		14	Porro	
All.	Vicini	6,5	All.	Cerantola	4

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5
Rete: 4' Bucaro aut.
Ammoniti: Piangerelli, Turkyilmaz, Pepi, Bucaro, Gautieri e List
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.429	1.584	11.013
Incassi	155.942.000	30.266.000	186.208.000

IL MIGLIORE: **GAUTIERI 7**
Finalmente si vedono slalom e cross, specialità dell'ex empolese. E' la sua migliore prestazione stagionale, anche se non premiata come meriterebbe dal gol personale.

IL PEGGIORE: **CERANTOLA 4**
"Così si gioca solo in paradiso" dicevano una volta i tifosi bolognesi. "Così si gioca solo in Promozione" direbbero oggi. Palle buttate in avanti senza senso. Uno squallore.

COSENZA 1 - MODENA 0

COSENZA		1	MODENA		0
1	Zunico	6	1	Meani	6
2	Balleri	5,5	2	Montalbano	6
3	Compagno	7	3	Cavaletti	5
4	Napoli	5,5	16	71' Boccaccini	ng
13	78' Gazzaneo	ng	4	Baresi	5,5
5	Marino	6	5	Moz	6
6	Bia	6	6	D'Aloisio	6
7	Monza	6	7	Maranzano	5,5
14	68' De Rosa	ng	8	Consonni	6
8	Catanese	6	9	Pellegrini	6
9	Marulla	6,5	10	Caruso	6
10	Fabris	6	15	44' Cucciari	5,5
11	Signorelli	6	11	Gonano	6,5
12	Graziani		12	Lazzarini	
15	Fiori		13	Adani	
16	Negri		14	Circati	
All.	Silipo	6	All.	Frosio	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 6
Rete: 33' Marulla rig.
Ammoniti: Marulla, Pellegrini, Maranzano, Signorellie Balleri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.803	1.015	9.818
Incassi	178.745.000	30.948.000	209.693.000

IL MIGLIORE: **COMPAGNO 7**
E' la vera novità del Cosenza di questo periodo. Veloce, grintoso, aggressivo, macina chilometri e pennella cross a ripetizione per gli attaccanti.

IL PEGGIORE: **CAVALETTI 5**
Frosio lo colloca sulla fascia destra per frenare le scorribande di Compagno, ma il terzino rossoblù ha partita vinta. Sostituito a 20' dal termine. Troppo tardi.

REGGIANA 0 - ASCOLI 0

REGGIANA		0	ASCOLI		0
1	Bucci	6	1	Lorieri	7
2	Parlato	6,5	2	Pascucci	6,5
3	Zanutta	6,5	3	Pierleoni	6,5
4	Accardi	5,5	4	Zanoncelli	7
5	Sgarbossa	6	5	Mancini	6
6	Francesconi	6	6	Bosi	5,5
7	Sacchetti	5,5	7	Menolascina	4,5
8	Picasso	5,5	14	91' Grossi	ng
9	Pacione	6	8	Troglio	5
16	81' De Falco	ng	9	Bierhoff	5
10	Zannoni	5	10	Zaini	6
11	Morello	6	11	Carbone	5,5
12	Sardini		13	88' Di Rocco	ng
13	Cherubini		12	Bizzarri	
14	Dominissini		15	Cioffi	
15	Falco		16	Spinelli	
All.	Marchioro	6	All.	Cacciatori	6

Arbitro: Braschi di Prato 5,5
Ammoniti: Zanoncelli e Bosi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.407	2.719	8.126
Incassi	144.163.000	69.000.000	213.163.000

IL MIGLIORE: **ZANONCELLI 7**
Non sbaglia una palla. Guida la difesa egregiamente e quando può si propone anche in fase offensiva. Un vero leader per i marchigiani.

IL PEGGIORE: **MENOLASCINA 4,5**
Inesistente. Per lui il pallone è un tabù. Non punge e non difende. Davvero una giornata da dimenticare. Lascia il campo troppo tardi.

SPAL 0 - MONZA 0

SPAL		0	MONZA		0
1	Battara	6	1	Rollandi	6,5
2	Breda	6	2	Babini	6
3	Paramatti	5,5	3	Manighetti	5,5
4	Salvatori	5	4	Cotroneo	5
5	Lancini	6	5	Del Piano	6
6	Mangoni	6	6	Soldà	6,5
7	Messersì	6,5	7	Romano	5,5
13	80' Madonna	ng	8	Saini	6
8	Brescia	6,5	9	Artistico	5
9	Soda	5	10	Robbiati	6
10	Papiri	5,5	14	88' Finetti	ng
15	88' Olivares	ng	11	Brambilla	6
11	Ciocci	5	12	Chimenti	
12	Brancaccio		13	Marra	
14	Servidei		15	Radice	
16	Vanoli		16	Brogi	
All.	Marchesi	5,5	All.	Trainini	7

Arbitro: Franceschini di Bari 7
Ammoniti: Paramatti, Babini e Artistico
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.814	7.329	9.143
Incassi	54.000.000	123.000.000	177.000.000

IL MIGLIORE: **TRAININI 7**
Mette in campo una formazione ben attrezzata per ridurre al minimo gli spazzi giocabili. L'importante punto del Monza porta soprattutto la sua firma.

IL PEGGIORE: **SODA 5**
Sbaglia un gol clamoroso a tempo scaduto riuscendo a colpire la traversa. Un errore che costa caro alla sua squadra e anche al tecnico Marchesi.

TERNANA 0 - PIACENZA 2

TERNANA		0	PIACENZA		2
1	Rosin	6	1	Taibi	6
2	Stafico	5,5	2	Chiti	ng
3	Farris	5	16	25' Simonini	6
4	Canzian	6	3	Carannante	6
5	Bertoni	6	4	Suppa	6,5
6	Pochesci	6	5	Maccoppi	6
7	Accardi	5	6	Lucci	6
8	Carillo	5,5	7	Turrini	6
9	Barollo	5,5	15	64' Ferazzoli	ng
16	69' Trotti	ng	8	Papais	6
10	Cavezzi	5	9	De Vitis	6
11	Fiori	5	10	Moretti	7
12	Colasanti		11	Piovani	6
13	Papa		12	Gandini	
14	D'Ermilio		13	Di Cintio	
15	Biondelli		14	Iacobelli	
All.	Clagluna	6	All.	Cagni	6,5

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 6
Reti: 54' De Vitis, 80' Simonini
Ammonito: Barollo e Pochesci
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	948	1.559	2.507
Incassi	19.655.000	32.194.000	51.849.000

IL MIGLIORE: **MORETTI 7**
Quando si mette a giocare pensando, prende per mano la squadra con autorità e la porta prima al gol e poi al successo esterno che la proietta in zona promozione.

IL PEGGIORE: **FIORI 5**
Non è più il brillante e pericoloso attaccante di qualche settimana fa. Forse ha qualche richiesta e quindi si guarda bene dal rischiare le gambe.

CREMONESE 4 — TARANTO 2

	CREMONESE	4		TARANTO	2
1	Turci	6,5	1	Simoni	6
2	Gualco	7	2	Piccinno	5,5
3	Pedroni	5,5	3	Prete	6
4	Cristiani	5,5	4	Zaffaroni	6
16	66' Florjancic	ng	5	Amodio	5
5	Colonnese	7,5	6	Mazzaferro	5
6	Verdelli	6	7	Bertuccelli	4,5
7	Giandebiaggi	5,5	8	Merlo	6
8	Nicolini	6,5	9	Lorenzo	5,5
9	Dezotti	5,5	10	Muro	5,5
15	79' Lombardini	ng	11	Soncin	5,5
10	Maspero	6,5	12	Gamberini	
11	Tentoni	7	13	Pistella	
12	Violini		14	Murelli	
13	Montorfano		15	Camolese	
14	Ferraroni		16	Marino	
All.	Simoni	6,5	All.	Caramanno	5

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5,5
Reti: 16' e 22' Tentoni (C), 56' Verdelli (C) aut., 63' Lorenzo (T), 79' Gualco (C), 92' Lombardini (C)
Ammoniti: Nicolini, Zaffaroni, Mazzaferro, Bertuccelli e Amodio
Espulso: 81' Mazzaferro

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.180	1.223	3.403
Incassi	42.440.000	38.602.000	81.042.000

IL MIGLIORE: **COLONNESE 7,5**
Continuo, reattivo, decisivo ma pulito nella marcatura su Bertuccelli. Emerge ancora una volta come giocatore dal sicuro avvenire. Deve continuare così!

IL PEGGIORE: **BERTUCCELLI 4,5**
Partendo da lontano tenta di creare qualche problema ai grigiorossi. Trova però un implacabile Colonnese. Cerca di provocarlo invano e si distingue solo per molti errori.

LECCE 2 — VERONA 1

	LECCE	2		VERONA	1
1	Gatta	6,5	1	Gregori	6
2	Biondi	6	2	Polonia	6
3	Grossi	6	3	Bianchi	5,5
4	Altobelli	6	13	52' Pagani	6
5	Ceramicola	6	4	Icardi	6,5
6	Benedetti	7	5	Pin	6
7	Orlandini	5	6	L. Pellegrini	6
8	Melchiori	6,5	7	D. Pellegrini	6
9	Scarchilli	5,5	8	Rossi	6
13	69' Flamigni	ng	9	Lunini	6,5
10	Notaristefano	6,5	14	65' Giampaolo	ng
11	Baldieri	6	10	Prytz	6,5
15	80' Rizzolo	6,5	11	Lamacchi	6
12	Torchia		12	Zaninelli	
14	Maini		15	Fanna	
16	D'Onofrio		16	Ghirarello	
All.	Bolchi	6,5	All.	Reja	6

Arbitro: Arena di Ercolano 6
Reti: 7' Lunini (V), 25' Notaristefano (L), 82' Rizzolo (L)
Ammoniti: Biondo, Pin, Baldieri, L. Pellegrini e Rossi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.092	2.079	13.171
Incassi	196.758.000	29.532.022	226.290.022

IL MIGLIORE: **BENEDETTI 7**
Riesce a interpretare al meglio le varie fasi della partita, dando quella sicurezza necessaria in ogni occasione. Un autentico pilastro per il gioco della squadra pugliese.

IL PEGGIORE: **ORLANDINI 5**
Nullo in fase di contenimento, figura sicuramente meglio in attacco. Dalle sue parti, nascono i pericoli maggiori per la difesa leccese. Deve dosare meglio le proprie energie.

PISA 1 — PADOVA 0

	PISA	1		PADOVA	0
1	Berti	6	1	Bonaiuti	6,5
2	Lampugnani	6,5	2	Rosa	6,5
3	Chamot	7	3	Gabrieli	5
4	Baldini	6	4	Modica	5,5
5	Susic	6,5	5	Ottoni	6,5
13	88' Dondo	ng	6	Franceschetti	6
6	Fasce	7	7	Di Livio	5
7	Rotella	5,5	16	66' Simonetta	5,5
8	Cristallini	7	8	Nunziata	5,5
14	70' Fimognari	ng	9	Galderisi	6
9	Scarafoni	5	10	Longhi	6
10	Rocco	6	11	Montrone	4,5
11	Polidori	5	12	Dal Bianco	
12	Ciucci		13	Pasqualetto	
15	Gallaccio		14	Ruffini	
16	Vieri		15	Pellizzaro	
All.	Viviani	6	All.	Sandreani	6

Arbitro: Bolognino di Milano 5,5
Rete: 47' Cristallini
Ammoniti: Franceschetti, Fasce, Cristallini e Polidori
Espulso: 81' Scarafoni

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.103	3.051	4.604
Incassi	26.460.000	68.339.474	94.799.474

IL MIGLIORE: **CRISTALLINI 7**
Segna il gol vittoria, un giusto premio a uno dei migliori e più promettenti centrocampisti della cadetteria. Si fa sentire anche in fase difensiva. Esce purtroppo per infortunio.

IL PEGGIORE: **MONTRONE 4,5**
E' il simbolo della sterilità offensiva del Padova, prima e dopo il gol del Pisa. L'ex bomberino soffre la marcatura di Lampugnani e mai riesce a liberarsi per il tiro.

VENEZIA 1 — LUCCHESE 1

	VENEZIA	1		LUCCHESE	1
1	Bianchet	5,5	1	Quironi	ng
2	Filippini	5	2	Costi	5,5
3	Poggi	5,5	3	Ansaldi	6
4	Lizzani	5,5	4	Delli Carri	7
5	Fogli	5	5	Baldini	6,5
6	Mariani	5,5	6	Baraldi	6,5
7	Di Già	6	7	Di Francesco	6
8	Bortoluzzi	5,5	8	Giusti	6
14	77' Del Vecchio	ng	9	Paci	5,5
9	Bonaldi	5	10	Bianchi	5,5
10	Romano	6,5	11	Rastelli	6
11	Campilongo	5,5	14	90' Russo	ng
12	Biasetto		12	Mancini	
13	Rossi		14	Monaco	
15	Maiellaro		15	Dolcetti	
16	Verga		16	Lugnan	
All.	Maroso	4	All.	Scoglio	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 6
Reti: 44' Di Francesco (L), 53' Romano (V)
Ammoniti: Delli Carri, Costi, Campilongo, Ansaldi, Quironi e Poggi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.050	1.998	4.048
Incassi	47.132.000	44.338.423	91.470.423

IL MIGLIORE: **DELLI CARRI 7**
Una marcatura puntuale su Bonaldi, una costante applicazione degli schemi difensivi. Vince il duello senza ricorrere alle scorrettezze di certi colleghi.

IL PEGGIORE: **MAROSO 4**
La squadra sbaglia completamente partita, con un collettivo che non esiste. Anche se singolarmente qualcuno si salva. Nemmeno un tiro in porta, se si esclude il gol del pareggio.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
REGGIANA	**42**	29	15	12	2	32	10	-2	15	12	3	0	23	3	14	3	9	2	9	7
LECCE	**38**	29	13	12	4	35	28	-6	15	10	3	2	18	9	14	3	9	2	17	19
CREMONESE	**37**	29	14	9	6	49	31	-6	14	10	4	0	30	9	15	4	5	6	19	22
ASCOLI	**36**	29	14	8	7	42	25	-8	15	8	5	2	26	10	14	6	3	5	16	15
COSENZA	**35**	29	11	13	5	28	17	-8	14	8	5	1	20	8	15	3	8	4	8	9
PIACENZA	**35**	29	12	11	6	33	21	-9	15	9	6	0	28	11	14	3	5	6	5	10
PADOVA	**33**	29	12	9	8	31	27	-10	14	9	4	1	26	13	15	3	5	7	5	14
VENEZIA	**32**	29	11	10	8	34	26	-12	15	9	4	2	21	7	14	2	6	6	13	19
VERONA	**31**	29	10	11	8	25	22	-12	14	10	3	1	19	7	15	0	8	7	6	15
BARI	**31**	29	12	7	10	33	32	-13	15	10	4	1	21	6	14	2	3	9	12	26
PISA	**30**	29	10	10	9	17	18	-13	14	5	6	3	8	5	15	5	4	6	9	13
CESENA	**28**	29	9	10	10	29	25	-15	14	8	3	3	19	10	15	1	7	7	10	15
MONZA	**25**	29	5	15	9	18	24	-18	14	5	7	2	10	6	15	0	8	7	8	18
MODENA	**25**	29	8	9	12	25	33	-18	14	7	6	1	19	9	15	1	3	11	6	24
LUCCHESE	**24**	29	5	14	10	25	29	-20	15	4	8	3	12	10	14	1	6	7	13	19
SPAL	**24**	29	6	12	11	20	29	-20	15	4	7	4	14	14	14	2	5	7	6	15
BOLOGNA	**23**	29	7	9	13	22	36	-21	15	4	6	5	13	14	14	3	3	8	9	22
F. ANDRIA	**22**	29	3	16	10	18	29	-21	14	1	11	2	8	8	15	2	5	8	10	21
TARANTO	**16**	29	2	12	15	18	41	-27	14	2	9	3	10	15	15	0	3	12	8	26
TERNANA	**13**	29	3	7	19	17	48	-31	15	3	4	8	12	20	14	0	3	11	5	28

MARCATORI

14 gol: Tentoni (Cremonese).
12 gol: De Vitis (Piacenza, 3).
12 gol: Bierhoff (Ascoli).
11 gol: Lerda (Cesena); Paci (Lucchese, 5); Provitali (Modena, 4).

PROSSIMO TURNO

(18-4, ore 16)

Ascoli-Ternana	(2-0)	Monza-Venezia	(0-2)
Bologna-Bari	(0-2)	Padova-Cesena	(0-2)
Cremonese-Lecce	(1-2)	Reggiana-Cosenza	(0-0)
F.Andria-Modena	(2-2)	Taranto-Piacenza	(0-2)
Lucchese-Spal	(1-1)	Verona-Pisa	(1-1)

REGGIANA 0
ASCOLI 0

Pacione trattiene Menolascina. Sotto, un'uscita di Lorieri

foto Villa

Il «Film dei campionati» scende fra i cadetti per occuparsi di due probabili protagonisti del prossimo campionato di Serie A. Reggiana e Ascoli, in una partita ben giocata tatticamente, hanno dimostrato di meritare la promozione. Rimaniamo dunque in attesa di averle l'anno prossimo come ospiti fisse nelle pagine del «Film» della A...

Carbone controlla Zannoni

I GOL SU PALLE INATTIVE

PUNIZIONE ESEMPLARE

Nel calcio moderno è sempre più alta la percentuale di gol segnati prendendo le mosse delle cosiddette palle inattive: rigori, punizioni, calci d'angolo. Tra le squadre che si sono maggiormente distinte nel saper trarre massimo profitto dalle palle inattive c'è il Palermo di Angelo Orazi: sei rigori messi a segno, 11 reti da punizioni o su azioni conseguenti a calci d'angolo. Specialista il terzino De Sensi, detto anche il «Facchetti della Serie C». □

FINALE DI COPPA PER IL PALERMO?

Il Palermo, vincendo per 2-0 contro la Sambenedettese (con gol di Battaglia e Mucciarelli), ha fatto un passo importante verso l'accesso alla finale di Coppa Italia di Serie C. L'altra finalista verrà fuori dalla partita di ritorno fra Como e Ravenna (all'andata vinsero i romagnoli per 1-0). L'ambito trofeo verrà assegnato con una doppia finale.

MERCATO

IN LIZZA PARMA E CESENA

IL MATRIMONIO DI SCAPOLO

Ricusato, chissà perché, dal Vicenza, e per giunta dirottato a una autorevolissima concorrente sul percorso che porta alla Serie B, il Ravenna, Cristiano Scapolo, 22 anni, è uno degli uomini mercato più chiacchierati di questo campionato di Serie C1. Interno avanzato, giocatore indispensabile negli schemi di mister Guidolin, Scapolo si dimostra sempre più uomo determinante, capace di fornire continuamente un grande rendimento. Le sue prestazioni, i suoi gol, stanno dando una mano importante alla classifica della squadra romagnola e sollecitando le attenzioni di diverse società di categoria superiore, a cominciare dalla vicina Cesena e dall'altrettanto vicina Parma. La sua quotazione è salita a vista d'occhio. «Vulcano» Bianchi, direttore sportivo del Ravenna, non formula cifre, ma tutti sanno che non appena deciderà di cederlo potrà ricavarne una somma considerevole, almeno cinque volte di più di ciò che è stato speso per acquistarlo dal Vicenza.

Sopra (fotoSG), Cristiano Scapolo, uno degli uomini mercato del Ravenna di Guidolin. In alto, il palermitano De Sensi

GIRO D'ITALIA

Sambenedettese. Un anno nero, forse uno dei momenti più critici della sua lunga e gloriosa storia calcistica. La Sambenedettese potrebbe rischiare il tracollo. E dire che nonostante le peripezie estive, quando addirittura fu messa in dubbio l'iscrizione della squadra al campionato, la stagione agonistica era cominciata bene. Tanto che dopo i buoni risultati ottenuti in Coppa Italia (la Samb è una delle semifinaliste) e le ottime prestazioni di inizio campionato, ci fu addirittura chi dimenticò tutte le incertezze del recente passato e cominciò a parlare di Serie B. Il ruzzolone di Trieste, però, cominciò a far sorgere dei dubbi, e poco dopo arrivò la sconfitta di Massa ad accelerare la polemica con il conseguente licenziamento del tecnico Tobia. Ma la squadra, passata nelle mani di Boniek, si è dimostrato ben presto un autentico disastro: senza gioco, senza idee e soprattutto senza carattere. ora, dopo l'esonero del tecnico polacco, è arrivata la messa in mora della società da parte dei giocatori, ennesimo capitolo di una crisi che non è solo sportiva. E così ci si chiede se la Samb riuscirà a salvarsi...

Lodigiani. Non è proprio la fotocopia del campionato che dirigenti e addetti ai lavori si aspettavano. Il sodalizio capitolino, uno dei meglio gestiti nell'intero panorama del calcio di casa nostra, è una vera e propria perla per quanto riguarda selezione e formazione dei giovani. Il campionato, tuttavia, ha messo la squadra di fronte a una realtà ben diversa e molto più amara. L'inserimento di un giocatore esperto come Pasa ha consentito un certo miglioramento, ma la strada si presenta tutt'ora difficile. □

A fianco, l'uomo più enigmatico della Serie C: Mario Donatelli

IL DUBBIO DELLA TRIESTINA

DONATELLI, L'INCOMPRESO

Doveva essere l'uomo in più della Triestina, ma dopo qualche mese rischia di essere un lusso eccessivo per la squadra giuliana. Mario Donatelli, 30 anni, centrocampista dalle indubbie qualità tecniche e agonistiche, giocatore dotato di un'ottima visione di gioco e di un pregevole senso della posizione in campo, era giunto in autunno a Trieste per aiutare gli alabardati nella scalata verso la promozione. La sua lunga carriera calcistica (Francavilla, Triestina, Campobasso e Lucchese) non lo ha premiato in misura adeguata ai suoi meriti, forse perché il suo genio si è trasformato troppo spesso in sregolatezza. Ciononostante, su di lui erano pronti in parecchi a scommettere e in particolare sul suo possibile apporto al gioco di centrocampo. Per due volte è stato in procinto di lasciare la Lucchese, la squadra dove ha potuto far vedere tutte le sue capacità, come centromediano metodista e come rifinitore eccellente per i compagni d'attacco, oltre alla potenza nei tiri dalla distanza. Uno che aveva compreso fino in fondo le sue potenzialità era stato Corrado Orrico, che lo aveva valorizzato appieno negli schemi della Lucchese. Alla Triestina, per sua sfortuna, non ha trovato un Orrico della situazione e così si è venuto a trovare come un enigma in mezzo al campo. Per la verità, nell'estate scorsa, Donatelli sembrava destinato a vestire la maglia dell'Ancona. Poi, in settembre, si cominciò a far strada l'ipotesi di un trasferimento al Taranto, guidato da Vitali, grande estimatore del fantasista lucchese. Ma anche questa strada è tramontata. Alla fine, dunque, è arrivata la Triestina, convinta di poter trovare in Donatelli il punto di riferimento del centrocampo. Ma problemi societari e alcune incertezze della squadra di Perotti non hanno agevolato l'inserimento del biondo centrocampista, che ha mostrato solo alcune delle sue enormi potenzialità. Per questo i tifosi giuliani si aspettano da lui qualcosa di più. Quel qualcosa che possa permettere alla squadra di volare verso la Serie B... □

ALTO E BASSO

Arezzo. Il doloroso epilogo è arrivato: il Tribunale ha dichiarato fallito l'Arezzo calcio dopo un estremo tentativo della cittadinanza. L'anno prossimo per la squadra toscana ci sarà da vincere un campionato di C2. Auguri di cuore!

Giovanni Picciotto. Il «pollice verso» se lo era già meritato per l'esonero-lampo di Riccomini. Ora ci torna per i guai giudiziari. Il Gip di Prato ha disposto la scarcerazione del presidente, ma l'immagine del Viareggio non avrà risarcimenti.

ACCADDE DOMENICA

RAVENNA IN BIANCO

Massese-Ravenna. Undicesimo appuntamento allo stadio dei Marmi di Massa. Riuscirà il ciclone Ravenna a sfatare la sfavorevole tradizione? Sinora ogni tentativo dei romagnoli di espugnare il campo della Massese è andato a vuoto: 10 gare giocate, con 6 pareggi e 4 sconfitte, l'ultima delle quali il 7 marzo 1976 (3-0). In questo campionato il Ravenna ha mandato in gol 12 dei suoi uomini, la Massese 7. Leit-motiv della gara il confronto a distanza Francioso-Pradella e Murgita-Romairone. All'andata finì 5-1 per i giallorossi.

Messina-Reggina. Derby dello Stretto numero 19. Finora bilancio favorevole ai padroni di casa che vantano 10 vittorie contro le 4 dei calabresi. Anche il bilancio dei gol è favorevole ai giallorossi: 38 contro 16, un vantaggio su cui si riflette ancora il 12-0 della stagione 1938-39. Il risultato che manca da più tempo è il pareggio. Le ultime quattro gare si sono concluse con due vittorie per parte. All'andata finì 1-0 per la Reggina. □

LE FRASI CELEBRI

Francesco Guidolin, allenatore del Ravenna: **«Confido nella vittoria del bene sul male»**

Walter Nicoletti, tecnico dell'Empoli: **«Dovremmo essere noi e il Vicenza a sbranarci»**

Angelo Orazi, allenatore del Palermo: **«Se in cinque anni non arrivo almeno in B tornerò nel mio centro sportivo»**

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** foto e materiale vario riguardante Giannini. **Alessandro Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

☐ **SCAMBIO** e cedo statistiche di tutti i campionati di calcio dal 1898 al 1977: 1° divisione, tutte le altre serie, coppa Italia; Guerini nnº 26-27-28 dell'82 e Calcio Illustrato dal 1946 al 59 che scambio con Calcio illustrato 59/60 fino al 66, biglietti stadio, poster G.S. dal 1974 aggeggi; film campionato dal 1976 al 93. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** fototifo Inter-Roma-Juve L. 1.200 l'uno e materiale dei Viking Juve. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** maglia Roma-Adidas blu da riposo oppure Roma-Adidas verde da allenamento, entrambe taglia XL. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (MO).**

☐ **OFFRO** sciolte e ben conservate annate di «Sport illustrato» 1959 62-63-64 + 120 numeri sfusi anni 50; annata 1951 rilegata de «Il calcio illustrato» e venti nnº di «Motociclismo» anni 70. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** biglietto Roma-Juventus del 28.02.93. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (CN).**

☐ **CEDO** al miglior offerente circa 1.800 Gazzette Sport dal 1932 al 59; rivista Lo Sport e Sport illustrato; G.S. dal 1976 al 90; cerco annuari ciclismo e scambio materiale vario sul ciclismo ed albi d'oro. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Fauria Canavese (TO).**

☐ **VENDO** al miglior offerente agende Barlassina anni 1936/37, 38/39, 39/40, annuario italiano Football 1914/15 ed. Baccani; figurine Sidam, album figurine Panini, Edis, Vallardi, Flash ecc... **Gian Piero Girardi, corso Francia 123, 10093 Collegno (TO).**

☐ **ACQUISTO** qualsiasi materiale sui divi di «Beverly Hills 90210». **Luciano Sacchetti, v. Giuseppe de Luca 8, 00168 Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente maglia Us Catanzaro 1984/85 - Ennerre, bianca, senza sponsor, n. 6, maniche corte, taglia unica. **Gian Claudio Bruno, v.s. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).**

☐ **VENDO** L. 70.000 l'una annate G.S. 1983-84-86, escluso spedizione; L. 60.000 maglie Inter-Fitgar; L. 50.000 Modena-Index, Inghilterra-azzurra, tutte marca Umbro, Sampdoria-Erg, bianca, Asics. **Williams Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco (MO).**

☐ **VENDO** al miglior offerente almanacchi Panini 1973 e 74; vendo o scambio con dati, altri libri italiani ed esteri. Calcio Illustrato sfusi. **Nicola Pascale, v. Bellini 40, 20052 Monza (MI).**

☐ **ACQUISTO** o scambio con distintivi italiani e stranieri in mio possesso o i distintivi di questi club: Goteborg, Malmö, Aih, Brann Bergen, Rosenborg, Viking Stavanger, Vaalerengen, Brondby, F.C. Magdeburg, Carl Zeiss Jena, Berliner Fc Dinamo, Belenenses, Partizan Belgrado, Dinamo Zagabria, Servette, Young Boys Berna, Lugano, Neuchatel. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **CERCO** Guerini dei tempi della direzione Brera. Corriere Sport del lunedì della direzione Oppi e Gazzette dirette da Mottana, Zanetti con Brera, Morino e Bardelli. **Maurizio Narcisi, v. de Gasperi 26, 64019 Tortoreto (TE).**

☐ **CERCO,** cedo figurine, album, materiale sportivo, lamette, distintivi, cartoline varie e santini. **Stefano Chiozzi, v. VIII Settembre 13, 44034 Copparo (FE).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini dal 1961/62 al 1992; Lampo, Vav 1958-59-60; almanacchi calcio dal 1939 al 93; agende Barlassina. **Matteo Mariliano, v, degli Etruschi 60, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** annate complete G.S. dall'82 al 92 compresi a prezzi economici. **Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** foto e materiale vario riguardante Giannini. **Alessandro Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).**

☐ **VENDO** cassettetifo del Toro da me registrate in stereofonia nella curva Maratona e nelle trasferte durante i campionati 90/91 e 91/92 oltre quelle in corso: ne possiedo 54 tipi, L. 10.000 l'una, due L. 18.000, cinque L. 40.000, dieci L. 70.000, venti L. 120.000, quaranta L. 200.000; lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **SCAMBIO** e cedo statistiche di tutti i campionati di calcio dal 1898 al 1977: 1ª divisione, tutte le altre serie, coppa Italia; Guerini nn. 26-27-28 dell'82 e Calcio Illustrato dal 1946 al 59 che scambio con Calcio illustrato 59/60 fino al 66, biglietti stadio, poster G.S. dal 1974 oggi; film campionato dal 1976 al 93. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** fototifo Inter-Roma-Juve L. 1.200 l'una e materiale dei Viking Juve. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** maglia Roma-Adidas blu da riposo oppure Roma-Adidas verde da allenamento, entrambe taglia XL. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (MO).**

☐ **OFFRO** sciolte e ben conservate annate di «Sport illustrato» 1959 62-63-64 + 120 numeri sfusi anni 50: annata 1951 rilegata da «Il calcio illustrato» e venti nn. di «Motociclismo» anni 70. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** biglietto Roma-Juventus del 28-02-93. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (CN).**

☐ **CEDO** al miglior offerente circa 1.800 Gazzette Sport dal 1932 al 59; rivista Lo Sport e Sport illustrato; G.S. dal 1976 al 90; cerco annuari ciclismo e scambio materiale vario sul ciclismo ed albi d'oro. **Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Fauria Canavese (TO).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1951 al 93; annuario calcio mondiale 1993 L. 20.000; statistiche calcio inglese dalle origini ad oggi; tutti i risultati della coppa Italia dalle origini ad oggi; fotocopia libro di E. De Martino «Tre volte campione del Mondo» 1938. **Mauro Migliorero, v. Stradale Mathi 71, 10070 Balangero (TO).**

☐ **VENDO** collezione di 410 pezzi più 40 doppioni di cartoline stadi L. 450.000 trattabili; poster serie A specie Juve L. 3.000 l'uno; poster curva della Triestina e fan bolognesi a Torino nell'89/90 L. 3.000 l'uno. **Paolo Busso, v. Cacciaorna 77, 12042 Bra (TO).**

☐ **VENDO** materiale statistico fotocopiato sul calcio italiano e sulle coppe europee a partire dal 1975; G.S. sfusi; cerco i primi tre volumi della storia dei mondiali possibilmente non rilegati e film del campionato 89/90. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

☐ **SCAMBIO** o acquisto biglietti stadio specie dell'Inter; eventuali scambi con francobolli di tutto il mondo. **Danilo Izzo, v. Giotto 45, 80026 Casoria (NA).**

TROFEO GUERIN SUBBUTEO

ECCO I VINCITORI

Davide Massimo di Genova, già vincitore di due passate edizioni e terzo classificato lo scorso anno, si è aggiudicato l'edizione 1991-92 del Trofeo Guerin Subbuteo per la categoria seniores. Tra gli juniores, trionfo del piccolo Matteo Zizola di Cagliari. Entrambi i vincitori sono stati premiati con il Guerin d'oro. Giunto alla sedicesima edizione, il torneo organizzato dalla ditta Parodi di Genova e dal Guerino, ha suscitato un interesse ancora maggiore degli anni passati. Molto numerosi i concorrenti in entrambe le categorie e oltre ai campioni di casa nostra hanno partecipato anche tanti stranieri. La finale, alla quale hanno preso parte i giocatori già promossi nelle eleminatorie regionali, si è svolta alla Fiera di Genova davanti a un folto pubblico. Molto alto il livello del gioco. Ai vincitori (e a tutti i partecipanti) i complimenti del Guerino.

Queste le classifiche. *Junior:* 1. Matteo Zizola (CA); 2. Giandomenico Mercurio (BL); 3. Gianluca Pucci (PG); 4. Orlando De Luca (EN); 5. Marco Spinelli (FO). *Senior:* 1. Davide Massimo (GE); 2. Enrico Perrino (Ba); 3. Paolo Finardi (TO); 4. Giuseppe Cogno (CA); 5. Massimo Sparano (NA).

Le ragazze dell'A.S. Ajax Siracusa, partecipanti con ottimi risultati al campionato regionale di calcio a cinque femminile. In piedi da sinistra: l'accompagnatrice Alaimo, Donato, I. Leone, Romeo, M. Leone, il presidente Mazzotta e il d.s. Lizzio; accosciate: Marchese, Bordieri, Failla, Iacono

Gli Juniores dell'U.S. San Filippo Neri di Albenga, vincitore del campionato provinciale di Imperia. In piedi da sinistra: i dirigenti Zavaglia e Tagliasacchi, Cinghia (all.), Prudente, Citterio, Navone, Ferrara, Merlo, Menchelli, Rina, il d.s. Cipriano, Malco; accosciati da sinistra: Carella, Rotiroti, Calzamiglia, Verrei, Dallemulle, Bologna, Bacinelli, Ferrari

☐ **CERCO** biglietti: Italia-Svezia a Napoli il 15-10-83; Italia-Cipro a Perugia il 22-12-83; Italia-Portogallo ad Ascoli il 3-04-85; Italia-Germania ad Avellino il 5-02-86; Italia-Urss a Bari il 20-02-88; Italia-Danimarca a Pisa il 22-02-89 e Italia-Ungheria a Taranto il 26-04-89; li pago, se in perfetto stato, L. 20.000 l'uno. **Anselmo Pahtic, v. Genova 152, 10127 Torino.**

☐ **VENDO** distintivi italiani di club A.B.C1.C2. Interregionale e Promozione. **Ciro Antonio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **SCAMBIO** e compro cartoline stadi italiani e stranieri. **Sergio Baracchi, v. Beato Angelico 4, 50014 Fiesole (FI).**

☐ **VENDO** L. 100.000 maglia originale di Denis Bergkamp dell'Ajax; pago L. 30.000 film completi del campionato annate 80/81 e 83/84. **Antonello Schiavello, v.le Duodo 15/b, 33100 Udine.**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale, specie articoli, su Mancini e Pagliuca. **Barbara Pesce, v. Trieste 15/a, 30030 Vigonovo (VE).**

☐ **COMPRO,** scambio con materiale su Baggio e Giannini, solo foto di Giannini. **Laura Scalercio, v. Yambo 21, 00159 Roma.**

☐ **VENDO** materiale inglese: magliette Hooligans, spille, scarpe, cappellini, toppe; spille di squadre di tutto il mondo ed altro materiale; bollo da L. 1.000 per megacatalogo. **Flavio Dente, c.p. 222, 00100 Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline calcistiche di stadi, squadre, giocatori, schede telefoniche pubblicitarie vuote; vendo cartolina stadio di Pergola risalente ai primi anni 40. **Roberta Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (MC).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'uno + spese programmi di club anche anni 20, Milan-Benfica a Wembley finale coppa campioni 62/63, Ajax-Milan a Madrid finale coppa campioni 69, Tottenham-Milan semifinali Uefa 72, Chelsea-Milan coppa fairs 66, Mancity-Milan Uefa 78 e Manchester Utd-Juventus Uefa 76. **Eugenia Negrinelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).**

☐ **CERCO** vecchi album anni 50 e primi 60 e figurine sfuse calciatori anni 30-40-50. **Silvio Cornaz, v. Montan 45, 11010 Sarre (AO).**

☐ **COMPRO,** scambio biglietti ingresso coppe della Juventus; vendo L. 72.000 maglia di Julio Cesar indossata nella scorsa stagione per Juventus-Genoa. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **VENDO** G.S. annate complete 81-82 - 83 - 84 - 86 - 87 - 88 - 89 - 91 - 92, semicomplete 80 e 85. **Renato Ribichini, v. Alighieri 11, 60021 Camerino (MC).**

☐ **CERCO** album completi, semicompleti e vuoti, figurine sfuse Panini 61/62, 62/63, 63/64, 64/65, 67/68, 68/69, 71/72, Mexico 70; Calcio flash e Edis tutte le annate. **E.L. casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **VENDO** a prezzo modico o scambio con dischi anni 70, un computer o un videoregistratore, diverse centinaia di riviste specializzate di basket e football americano; posseggo anche raccolte di gialli, fantascienza e fumetti; contatto amici specie zona Abruzzo/Centro Italia. **Roberto Colaneri, v. del Circuito 40, 65121 Pescara.**

☐ **VENDO** G.S. anni 83 - 84 - 85 - 86 in blocco preferibilmente o anche annate sfuse e nn. sfusi. **Giuseppe Pesce, v. Erodoto 23/I, 72024 Oria (BR).**

☐ **ACQUISTO** figurine calciatori Solo: 60/61 e 61/62, collezioni Lampo, alta valutazione. **Roberto Spadaccini, v. Barocci 13, 00147 Roma.**

MERCATIFO

☐ **DORIANO** 24enne scambia idee con tifose blucerchiate e comunque con appassionate di calcio. **Fabio Dolia, v. Salgari 44/15, 16156 Genova-Pegli.**

☐ **CERCO** poeti e poetesse per costituire l'ordine nazionale poeti d'Italia, specie se dell'Abruzzo. **Adam Hanzelewicz, v. del Corso, 67049 Tornimparte (AQ).**

☐ **24enne** corrisponde con ragazzi/e e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **DORIANA** 20enne cerca amici blucerchiati con cui corrispondere e andare assieme allo stadio. **Barbara Gaiottino, v. San Rocco 31, 10040 Leini (TO).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze dai 18 ai 27 anni di Treviso, fan della Benetton o simpatizzanti del basket. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini (PT).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e specie fan romanisti. **Ezio Cilli, v. Ferdinando d'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).**

L'Associazione nazionale animatori turistici e la Federazione italiana Disc-Jockey comunicano l'avvenuta creazione di una rappresentativa calcistica disponibile a incontri amichevoli per scopi benefici. Per informazioni rivolgersi alla sede centrale della Federazione italiana disc-jockey, via Sistina 123, 00187 Roma, tel. 06/4882360.

VIDEOCASSETTE

☐ **ACQUISTO,** scambio video relativi a finali di coppa di Francia e Svizzera; gare di squadre elvetiche ante 1982. **Carlo Alberto Comelli, v. Morlotti, 24030 Brembate Sopra (BG).**

☐ **SCAMBIO** cassettatifo per una maglia di A o B; offro tre cassettetifo per scarpe della Roma se ultragruppi, originali e buono stato. **Michele Santangelo, v. P.V. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR).**

☐ **SCAMBIO** molti Vhs sull'Inter e sul calcio internazionale. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐ **OFFRO** prezzi molto convenienti oltre 400 film, commedie, dramma storici, avventure, orrore oltre Vhs sportivi specie calcio: Europei 88 e 92, Mondiali 90, coppe varie, documentari, concerti musicali e spettacoli vari; liste gratuite. **Antonio Canu, v. Umberto 70, 95016 Mascali, (CT).**

☐ **CERCO** sintesi, filmati di gare juventine e su Bettega dal 1970 all'83. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **CERCO** video di gara Olympique-Milan del marzo 1991, pago bene se buone condizioni. **William, p.zza Marconi 10, 46019 Viadana (MN).**

☐ **COMPRO** Vhs finale supercoppa andata Werder Brema-Barcelona 1-1 anche in lingua straniera e discesa libera maschile Mondiali sci Marioka. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **CEDO** Vhs finale Mondiali 1962 Brasile-Cecoslovacchia intera, più sintesi altre partite stessa competizione; gare anni settanta-ottanta. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐ **VENDO** Vhs sul Napoli dall'84 ad oggi: servizi su una trentina di gare intere; Vhs su Maradona stesso periodo e successivo, gare del Siviglia e dell'Argentina, il gol in Cagliari-Napoli 0-1 semifinale andata coppa Italia 86/87. **Mimmo Mungiguerra, v. della Libertà 35, 81031 Aversa (CE).**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'uno + spese, in contrassegno, Vhs Juventus-Benfica Uefa del 17.03.93 e Milan-Porto coppa campioni stessa data. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361-14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'uno Vhs Parma-Juve finale coppa Italia, Inter-Roma andata-ritorno Uefa, Juve-Barcellona andata-ritorno, Genoa-Liverpool e Genoa-Real Oviedo, 4 ore di «Mai dire gol» 91/92 senza pubblicità. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

segue

La formazione del Rione Dozza, partecipante al campionato di calcio Uisp di Forlì. In piedi da sinistra: Perugini, Picchi, Sintoni, Ghirotti, Calzolari, Marchi, Tartabini, Orlandi, Camporesi, Pieraccini; fila centrale: S. Lullo, Caminati, M. Magnani, Tarantino, Bacchi, Bianchi, Gazzani, Versari, Sirotti; seduti da sinistra: Rosangela, Guglielmi, Fabbri, Maglieri, Lordi, G. Lullo, Mastrodonato, Manfredi, Bovisi, Silvano Magnani (allenatore)

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Parma

Bologna

Atalanta

Venezia

SI È CONCLUSO IL TORNEO «AMEDEO BIAVATI» U. 17

LA PRIMA VOLTA DI PARMA

Gli enormi sforzi organizzativi, l'impegno e la passione con cui i dirigenti della San Lazzaro Football Club (affiancati per l'occasione dalla Pianorese Calcio) hanno allestito la 14 edizione del Torneo Nazionale «Amedeo Biavati» primo Trofeo G.P. Bonora Auto, non sono andati delusi. Il tradizionale appuntamento di Pasqua, riservato agli Allievi Under 17, si è confermato una delle rassegne di calcio giovanile più imponenti (ventuno le squadre al via) e affascinanti. Otto giorni vissuti a pieno ritmo, in tutta la loro bellezza tecnica ed emotiva, che hanno richiamato sulle tribune di San Lazzaro e Pianoro un pubblico folto e interessato. Numerosissimi anche gli osservatori dei club professionistici e i procuratori che si sono dati appuntamento al «Biavati», rimpiendo i loro taccuini di dati e osservazioni su quei giovani talenti che rappresentano la futura speranza del nostro calcio. La finalissima del Torneo, arbitrata dal fischietto internazionale Pairetto, è stata vinta, al termine di una gara combattutissima conclusasi ai supplementari, dal Parma, che ha battuto per 2 a 1 il Bologna (reti di Ferrarini e Silva per i parmensi, La Ferrara siglava il momentaneo pareggio rossoblù).

Gianluca Grassi

L'ALBO D'ORO

1980 Cesena A.C.	1987 Bologna F.C.
1981 Cesena A.C.	1988 Milan A.C.
1982 Cesena A.C.	1989 Milan A.C.
1983 Cesena A.C.	1990 Internazionale F.C.
1984 Modena F.C.	1991 Internazionale F.C.
1985 Cesena A.C.	1992 Internazionale F.C.
1986 Milan A.C.	1993 Parma F.C.

STRANIERI

☐ **HO** 26 anni, sono italo-argentino e scambio bandierine, distintivi metallici ed altro; scrivere in italiano, spagnolo, tedesco, inglese o francese. **Mario Bianchini, Julio A. Roca 68, 2322 Sunchales (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** con collezionisti italiani, greci, svizzeri e giapponesi bandierine o gagliardetti. **Elizabeth Morales A. calle 23 nº 24-30, Tuluà-Valle (Colombia).**

☐ **AMO** sport, letture scientifiche, ascoltare musica ed interessarmi d'arte e su questi argomenti scambio idee in inglese. **Gerardo Rivas Parafitta, Basilio Araujo 3666, c.p. 12300, Montevideo (Uruguay).**

☐ **17enne** corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia, sono un fan della Juventus e del Partizan Belgrado; risponderò alle lettere scritte in serbocroato. **Pavic Dragan, Bundesstrasse Scii-D nº 62, 54000 Hallein (Austria).**

☐ **APPASSIONATA** di musica, danza e sport scambio idee con tanti amici e amiche in inglese o spagnolo specie con italiani. **Virginia Mora, 21 de Setiembra 2666, 11300 Montevideo (Uruguay).**

☐ **CERCO** G.S. del giugno 1990 con in copertina la squadra azzurra ed il titolo «Si comincia! Ciao Mondo». **Nathalie Kerzmann, rue de Stavelot 9, 4020 Liegi (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline e francobolli, appassionato di sport, scambia idee in francese. **Ahoua Abrema, Yolanda, 12 B.P. 1261, Abidjan 12 (Costa d'Avorio).**

☐ **PRATICO** calcio, basket, tennis e nuoto, collezione cartoline e francobolli che scambio assieme alle idee con amici. **Amichia Aliman Honore, 12 B.P. 1261, Abidjan 12 (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** figurine Pro Set (hockey Nhl 91/92, Football Nfl, Hocquey Upper Deck versione cecoslovacca) con figurine Gold 93 Score; offro materiale calcio cecoslovacco comprese cassette. **Frantisek Sykora, Masarykovo 157, 294-21 Bela Pod Bezdezem (Repubblica Ceca).**

☐ **KARATECA** 17enne amante del calcio italiano e della musica leggera scambia idee anche in italiano. **George Buruleanu, str. Docolina 16, sec. 5, Bucarest (Romania).**

Il Fossolo 76. In piedi: Montebugnoli, Garafalo, Negrini, Gambetta, Zanetti, Ferrari; accosciati: Bernardi, Luparia, Sabbioni, Nanetti, Gamberi, Zanetti

☐ **13enne** amante dello sport e della musica: scambio idee scrivendo in spagnolo con coetanei specie dell'Italia che amo tanto. **Josá Luis Arteta Higginson, v. Larco Herrera, 147 Miraflores Lima (Perù).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici/che scrivendo in francese. **Bakar Mhamed, bl. «B» nº 2 C.D., 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** distintivi metallici rumeni ed esteri L. 2.000 l'uno, cartoline di stadi dell'Est; sciarpe ricamate rumene ed estere L. 8.000 l'una; biglietti stadi; maglie Steaua 92/93, Dinamo Bucarest, Barcellona-Kappa nº 10, Manchester-Umbro, L. 50.000 l'una e Vhs dei Fdg a Bucarest; spese a mio carico. **Daniel Coman, Bucarest 82, post restant 75650, sec. 4 (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di ogni tipo, anche italiano, lo scambia assieme alle idee scrivendo in italiano, russo, francese, spagnolo, inglese, polacco e bulgaro. **Stefan Dimov, Velike Preslav str. bl. 6, vh.b, ap. 8, Bg-5000, Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **AMO** sport, musica, nuoto e su questi argomenti scambio idee in inglese, sono studente, ho 14 anni. **Halidu Faithfully, post office box 137, Effidwase/Koforidua, (Ghana).**

☐ **VENDO** annuario calcio rumeno degli anni 1969/71, 71/73, 73/74, 74/92 L. 30.000 l'uno e sciarpe ricamate rumene L. 8.000 l'una. Pagamento anticipato. **Cristian Dima, b-dul Alexandru Obregia 38, bl. r-7, sc. b, et. 4, ap. 64, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **ARCHITETTO** 36enne appassionato sportivo scambio idee in inglese con gli amici del Guerin specie se italiani. **Jorge M. Martinez, p.o. box 32, 85100 Bayamo-1, Granma (Cuba).**

☐ **CORRISPONDO** con persone appassionate di sport, specie judo e scambio materiale sportivo; scrivere in francese e inglese. **Stanistaw Kmita, ul. Lodzk 14/11, 50-521 Wroclaw (Polonia).**

☐ **OPINIONISTA** sportivo desideroso di scambiare tante idee su ogni argomento coi lettori del G.S. specie italiani; posso scrivere in spagnolo, francese, inglese o russo. **Ernesto Castellanos Perez, San Hipolito 26607 Navia y Vera, Versalles, 40100 (Cuba).**

☐ **SIAMO** tre studentesse 17enni appassionate di sport, musica, cinema, poesia, arte e vogliamo corrispondere con amici/che italiani/e scrivendo anche nella loro lingua o in inglese. **Ada Velicu, str. Drumul Tabergi 98, bl. c-2, ap. 35, sc. a, sec. 6, 77444 Bucarest; Roxana Simbotin, b-dul Timisoarei 77, bm. m-45, sc. 2, ap. 82, sec. 6, 7000 Bucarest; Oana Popescu, str. Aleea Parva 7, bl. d-17, ap. 35, sc. 4, sec. 6, Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** studente amante della musica, dello sport, del nuoto scambia idee in inglese. **Folson Mkansah, c/o Nana Konadu, box 215, Berekum (Ghana).**

☐ **PRATICANTE** il karatá-shotokan scambia idee in francese con appassionati di questo sport ed in genere amici sportivi scrivendo in francese. **Kouassi Agba Hervá, s/c mr. Coulibaly Seydou, 19 B.P. 852 Abidjan 19 (Costa d'Avorio).**

☐ **HO** 14 anni, studio e voglio conoscere tanti tanti amici e amiche; scrivetemi specialmente voi amici italiani. **Marijana Lucic, Svetog Loure 128, 6500 Slavonski Brod (Croazia).**

SCRIVETECI COME LA PENSATE

ULTRAS SÌ, MA DI CHE TIPO?

Scoppia una baruffa in Parlamento: a provocarla sono stati gli «ultras» di questo o quel partito. Il cantante tal dei tali vince il Festival di Sanremo: i suoi «ultras» si alzano dalle poltrone e lo applaudono fragorosamente. Un personaggio famoso esprime le sue preferenze calcistiche: immediatamente viene definito un «ultrà».

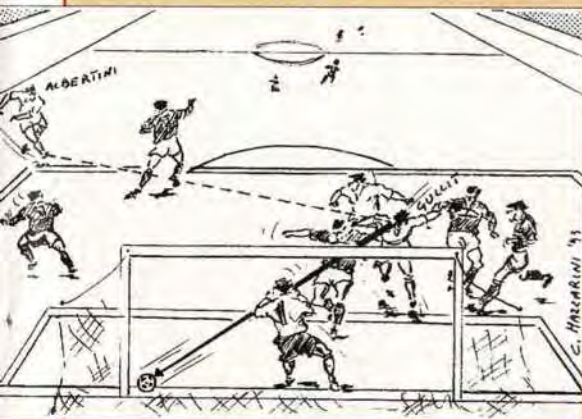
Ma chi sono, allora, questi ultras? Me lo domando anch'io, che pure ho 28 anni e ho trascorso centinaia di domeniche nelle curve di mezza Italia. Il fatto è che se ne sono viste tante, altrettante se ne son lette, ma ben di rado ci è stata proposta la voce di chi vive il calcio in piedi, sciarpa al collo e tonsille in azione. Spesso e volentieri si è inquadrato l'ultrà come un individuo negativo, un elemento che cospira contro il sano spirito sportivo. Da quando il tifo si è organizzato in gruppi «paramilitari», sono aumentati gli episodi di violenza dentro e fuori degli stadi. Tutto ciò ha fornito abbondante materia per dissertazioni, sentenze e indignazione. Eppure gli ultras si sono moltiplicati nel tempo e non sembrano destinati a scomparire tanto rapidamente. Alcuni gruppi contano tra le loro fila migliaia d'iscritti, gli aderenti sono sì giovanissimi e magari disadattati, ma vi ritroviamo — sempre più numerosi — anche studenti universitari, professionisti e padri di famiglia. Che dire, poi, delle sottoscrizioni a favore di enti benefici, delle prese di posizione contro la diffusione degli stupefacenti, della solidarietà nei confronti di operari cassaintegrati o di popolazioni del terzo mondo?

Se vogliamo finalmente parlare degli ultras in modo corretto, dobbiamo tenere in considerazione anche questo. Molti lettori del «Guerin Sportivo» sono ultras e abbiamo ricevuto centinaia di richieste affinché la nostra rivista affronti a viso aperto le problematiche legate alle frange giovanili della domenica. Si tratta non di spettatori saltuari, ma di una massa che nel suo insieme costituisce una componente basilare del mondo del calcio: per questo non ci tireremo indietro. Non intendiamo santificare i diavoli e siamo pronti a condannare ciò che giustificabile non è, ma prima di farlo vorremmo almeno capirne i motivi.

Vi offriamo quindi uno spazio nel quale esporre le vostre opinioni, discutere su temi di attualità e diffondere quella che per voi è la vera immagine del tifoso ultrà. Tutto ciò comporta una grande dose di maturità da parte vostra. Chiuque può dire la sua, purché stimoli un dibattito costruttivo; evitate pertanto di scriverci che i vostri rivali sono dei vigliacchi, che il vostro scopo è di spaccare tutto o che possedete dieci tamburi e venti bandiere: non c'interessa. Voi avete senz'altro parecchio da raccontare, perciò esprimetevi e criticateci, se è il caso, perché anche noi possiamo sbagliare. Ogni suggerimento per eventuali iniziative sarà, il benvenuto.

FABIO BRUNO

Sopra, le curve di Samp e Roma. A sinistra, l'autore dell'articolo

Quarti di finale di Coppa delle Coppe: il Parma batte lo Sparta Praga per 2-0. Sotto, dall'alto, le reti di Alessandro Melli e Faustino Asprilla. I disegni, che rivelano tratto sicuro e maturità artistica, ci sono stati inviati da Guglielmo Castelli di Milano

Torino-Milan, 25. giornata: Ruud Gullit, su passaggio di Albertini, realizza la rete del pareggio (1-1) al 58'. Sopra, l'azione del gol, interpretata alla moviola dal nostro lettore Claudio Mazzarini

Sotto, Paolo Rossi batte il portiere ungherese Mezsaros in Italia-Ungheria 3-1 del 6 giugno del 1978

Scuola di giornalismo

LA NAZIONALE «ASSOLUTA»

5 GIUGNO '78 E DINTORNI...

Affrontando Malta a Palermo, la Nazionale Italiana di calcio ha disputato la 500esima gara della sua storia. Una ricorrenza che ha dato il via a tutta una serie di ricordi e consuntivi. Ho voluto effettuare un calcolo diverso, ricostruendo l'incontro «assoluto» della Nazionale. Come? Il gioco è abbastanza semplice: tutti i dati in un computer ed ecco che si scopre che il giorno del mese in cui la Nazionale ha disputato il maggior numero di partite è il «5» (24 gare), il mese è «giugno» (99), l'anno è il «1978» (14), il giorno della settimana, invece, è la «domenica» (200); questa partita ipotetica si è disputata in casa (238) e, precisamente, a «Roma» (49; nel caso in cui si fosse giocato fuori casa la gara si sarebbe svolta a Parigi, (15), con inizio alle ore «14,30» (103).

Finalmente l'avversario e il risultato. La Nazionale ha disputato questo incontro con la Svizzera (49); il punteggio è favorevole agli azzurri per 1-0 (gli italiani hanno segnato una sola rete in 146 occasioni e hanno conservato inviolata la propria porta in 192 gare). Ricapitolando l'incontro «assoluto» della Nazionale sarebbe stato disputato: domenica 5 giugno 1978, alle 14,30, a Roma, fra l'Italia e la Svizzera, con la vittoria degli azzurri per 1-0. Solo un gioco del computer? Fino ad un certo punto, visto che i nostri hanno disputato effettivamente un incontro il 6 giugno 1978 (a Mar del Plata: Italia-Ungheria 3-1, nell'ambito dei Mondiali argentini). E i conti... tornano.

ROBERTO GUADALUPI

COTELLI ANALIZZA LA STAGIONE DI SCI: TOMBA A METÀ...

GIRARDELLI, CHE STRATEGA!

Mario Cotelli, 50 anni, ex commissario tecnico della valanga azzurra ha da poco concluso un'ennesima stagione invernale di denso lavoro, commentando per Tele + 2 e Italia 1 la Coppa del Mondo. Proprio il tema di questa chiacchierata.

— È stata una stagione divertente?

«La definirei una stagione con molti alti e bassi: è cominciata male, con prove pessime per visibilità, poi a gennaio sono saltate le gare di Kitzbuhel e Wengen, le più belle classiche. A febbraio i Mondiali di Morioka sono risultati poco appetibili, per il fatto che il calendario non è mai stato rispettato a causa del maltempo. Si è arrivati al finale, nel quale è mancata l'attenzione del pubblico: a fine gennaio già si sapeva che avrebbe vinto Girardelli».

— Girardelli ha vinto la quinta coppa. È davvero il più grande di tutti i tempi, più grande anche di Thoeni e Zurbriggen?

«Girardelli è un grandissimo campione, ed è forse più forte come uomo che come atleta. Sicuramente è molto intelligente: la Coppa del Mondo l'ha vinta solo ed esclusivamente perché l'ha programmata e pianificata studiando soprattutto gli avversari. Ecco, mi sembra che oggi sia l'unico atleta che sappia studiare gli avversari. Però, da lì a dire che Girardelli è il più grande di tutti i tempi ce ne passa perché corre in un tempo diverso da quello di Thoeni e Killy. Oltretutto oggi non ha avversari: la Coppa del mondo la corrono solo in 4. Mi spiego: solo Girardelli, Locher, Aamodt e Mader partecipano alle prove di tutte e quattro le discipline. Gli altri atleti hanno punteggi che derivano loro solo da alcune gare».

— Tomba, oltre a non avere avuto un buon rendimento in classifica, per qualcuno ha evidenziato anche dei regressi tecnici.

«Quest'anno Alberto ha raggiunto nove volte il podio con avversari sempre diversi davanti: Aamodt, Girardelli, Fogdoe, ma anche Bianchi, Stangassinger, addirittura Von Gruningen. Tutti correvano per batterlo, atleti e tracciatori, che quest'anno hanno prediletto porte distanti che certamente facevano emergere più le doti di un Fogdoe che quelle di un Tomba, forte soprattutto sul ripido. In realtà Alberto è più in forma dell'anno scorso, quando perse con Accola, ma dobbiamo considerare la componente degli attrezzi. Tomba l'anno passato aveva un paio di sci dotati di un assetto migliore sul ghiaccio. Migliorate le altre case di sci, quest'anno sono partiti alla pari e la lotta si è inasprita. Lo scorso anno bastava un Tomba all'80%, oggi doveva invece attaccare al 100% per vincere, coi rischi che questo comportava».

Mario Cotelli, ex citì dello sci

— Pare che nella prossima stagione le gare tecniche saranno in ugual numero di quelle veloci. Tomba potrebbe avere qualche speranza anche senza gareggiare in Super-G?

«C'è l'incognita Aamodt. Quest'anno ha dimostrato di essere fortissimo in gigante e Super-G, e se aumentano i giganti, non sarà solo Tomba a esserne favorito. Oltretutto non dimentichiamoci che è campione del mondo di slalom, che fa anche discese e combinate. Insomma, contro il norvegese Alberto non può competere senza partecipare ai supergiganti».

— Thoeni ha annunciato alcuni mesi fa l'intenzione di divorziare da Tomba. Lo farà?

«Non penso: gli piace il mondo dello sci. Mi sembra che Gustavo sia amareggiato perché non vede in Tomba un atleta sufficientemente disciplinato. Alberto è un timido, un emotivo che avrebbe bisogno di un allenatore col bastone».

— Passiamo al settore femminile. Deborah Compagnoni quando è arrivata in fondo al tracciato ha spesso ottenuto buoni piazzamenti. Ma perché così spesso è uscita di pista?

«Per due ragioni. La prima è che ha cominciato gli allenamenti in pratica a dicembre. La seconda è che è nata velocista, e ha quindi caratteristiche innate che la portano a lasciar sempre correre lo sci e non, come gli slalomisti, a trattenerlo. Deborah ha trasportato questa sua capacità anche nello slalom e nel gigante. Se le porte sono filanti, non ha problemi; se ci sono percorsi bruschi, lei non cambia ritmo perché non ha ancora acquistato queste caratteristiche. Comunque il prossimo anno vincerà la Coppa del mondo».

— Come mai così categorico?

«In Super-G e gigante ha poche rivali al mondo. Se arriva in fondo allo slalom è nelle prime cinque, anche perché questa specialità è la più carente dal punto di vista tecnico nel settore femminile: esiste un'unica specialista che è Annelise Coberger».

— Nella squadra italiana maschile sono emersi Colturi e Vitalini. Che futuro possono avere?

«È un po' come nella Formula Uno: se si hanno buoni materiali in Super-G e soprattutto in discesa si può pensare di combattere per la vittoria, sennò non c'è niente da fare. Quest'anno i ragazzi hanno avuto attrezzi veloci, almeno su certi tipi di pista, ma soprattutto hanno avuto una stagione senza gli incidenti che li avevano colpiti in passato».

— Nella squadra femminile si sono ben difese la Gallizio, la Perez e la Panzanini.

«Delle tre, quella che mi piace di più è la Gallizio. Hanno tutte una matrice da gigantiste veloci perché Gamper, il loro allenatore, che è molto bravo, ha maggiore propensione per gigante e Super-G che per

lo slalom».

— L'anno scorso, quando diceva che la rivelazione di questa stagione sarebbe stato Aamodt, pochi le credevano. Cosa prevede per il futuro?

«Non ho visto nessuno emergere in modo particolare, in questa stagione. C'è forse un ragazzo che cresce bene: si chiama Fattori, nelle ultime gare di Super-G mi è sembrato molto dotato».

— Perché quest'anno si è riproposto, in maniera talvolta drammatica, il problema della sicurezza?

«Perché la federazione internazionale ha voluto cambiare le regole negli ultimi anni. Prima la giuria era formata, oltre che dai giudici, da tre allenatori o capisquadra, che stavano molto più attenti alla sicurezza: se non avessero costretto gli organizzatori ad adottare norme di sicurezza, non sarebbero più potuti ritornare in albergo, perché gli sciatori li avrebbero mangiati vivi. Si è preferito passare questa responsabilità a dei professionisti, che si sono rivelati più dalla parte degli organizzatori che degli atleti. L'obiettivo è diventato quello di far svolgere la gara a tutti i costi: questo fatto ha creato quella serie di incidenti che per fortuna non hanno avuto conseguenze più gravi di lievi escoriazioni».

— Oramai lei fa parte del mondo televisivo: si esprima sulla qualità dei commenti TV, compreso «Obiettivo sci»...

«Partiamo subito da quest'ultimo. È la classica sintesi di metà serata: la filosofia non è quella di far solo rivedere la gara, ma di proporre anche delle analisi tecniche. Penso che il pubblico abbia gradito questo tipo di impostazione. Diverso il compito del telecronista sul campo, che deve spiegare al pubblico quello che sta avvenendo. È difficile, perché lo sci non ha tempi morti, comunicare senza che le immagini mostrino già un'altra situazione. Secondo me i cronisti sono di due categorie: il cronista puro e l'opinionista. In Italia avviene che il cronista vuole fare il tecnico, e cade spesso in errore perché non è preparato. Perdipiù l'opinionista non è così umile da analizzare in profondità, confondendo talvolta la causa con l'effetto (è il caso della "internata", per chi segue i commenti RAI, risultato e non motivo di un errore). Come telecronista preferisco Libàno Zanolari, della Svizzera italiana, che fornisce un mucchio di informazioni ed entra poche volte nell'analisi tecnica, facendoti vivere però il clima della gara. In più i commentatori televisivi italiani fanno delle cronache in chiave nazionalistica. Notatelo: quando cade Tomba sembra di essere a un funerale...».

LUIGI BOLOGNINI

GIOVIN CAMPIONE CHE COLÀ TANGESTI

Giovin campione che colà tangesti
la gloria dei campion de la birota
che dal Poggio precipitasti rota
la luce rinnovella che accendesti.

O giorni ormai passati, o sfiorita
fama dei nostri grandi padri antichi.
O pensieri rapaci o lampi antichi.
O bella vertù nell'ovvietà perita.
Almo fulmine tu che sai colpire
rota veloce snella, speme nostra
luce d'Italia ed iride volante,
o fido lombardo dal tuo stupendo
dormire[1] e ragionar tutto tramante

esci chè sol la gloria dei carpire!

GIAN PAOLO CODEBÒ

Gianni Bugno

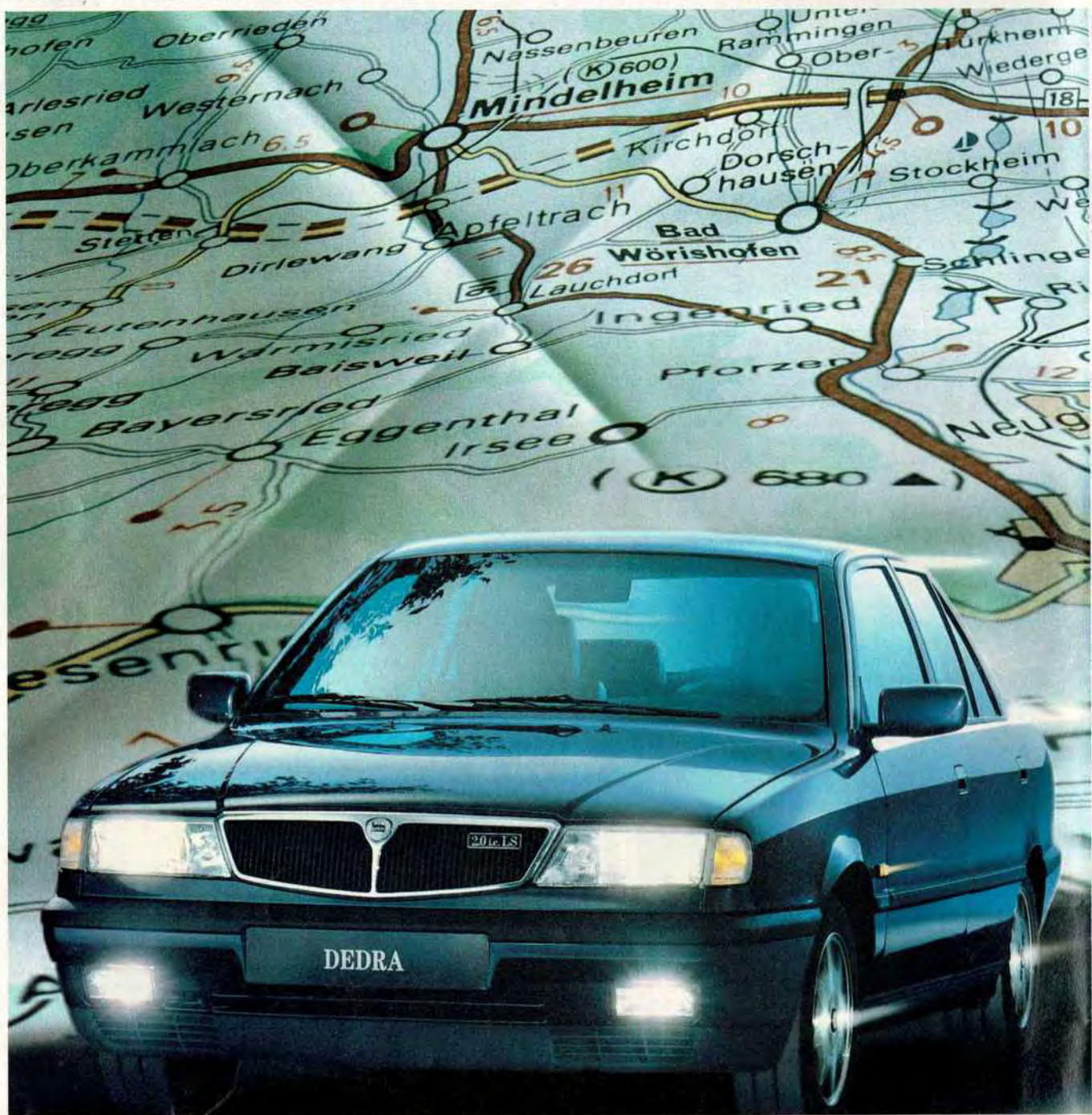
Note: 1 - Cfr. la definizione di Bugno data da Sergio Neri, Direttore del mensile Bicisport, dopo la vittoria iridata di Stoccarda «quello splendido dormiglione di Bugno».

INNO AL GENOA PER RISORGERE PRESTO

Così Pamela, tifosa di Brescia e Milan, ha voluto rendere omaggio alla bellissima stagione europea del Genoa dello scorso anno. «Siete grandi e tornerete a esserlo» dice nella sua lettera. Le rime zoppicano un po', ma l'intento è davvero generoso

Nello scorso campionato
tante squadre abbiam battuto,
l'Uefa abbiamo conquistato
il tifoso è emozionato.
19/9/91
Al primo turno noi giochiamo
in trasferta in Spagna andiamo
il Real Oviedo è l'avversario
Genoa attento al commissario!
Abbiamo perso uno a zero
l'arbitraggio è non severo
uno spagnolo fa l' scorretto
abbiamo perso per difetto.
2/10/91
Ci speriamo nel ritorno
è a Marassi un grande giorno.
Due bordate di Skuhravy
Genoa quanto ci mancavi!
Due stupendi goal di testa
e al Ferraris è una festa.
Ci raggiungon gli spagnoli
è una grande delusione,
di Caricola è il traversone
autore del secondo goal
si, do, re, mi, fa, sol.
Segna Thomas terza rete
co' n' a bella rovesciata
felicemente festeggiata.
Una grandissima emozione
nostra qualificazione,
i tifosi son felici
come i sampdoriani amici.
Al secondo turno chi affronteremo?
Vi assicuriamo che non perderemo.
A questo punto (la poesia è troppo lunga per essere pubblicata integralmente) vengono raccontate le vittorie sulla Dinamo e sulla Steaua Bucarest. Ed ecco il Liverpool...
Ora nei quarti
nei quarti noi siamo
per ora siam forti
siam forti e vinciamo.
Non lo sappiamo chi affronteremo
dopo domani forse lo sapremo.
I reds inglesi
dice il sorteggio
è proprio vero,
non poteva andar peggio.
4/3/92
Una partita emozionante
per il Genoa trionfante
la giochiamo il 4/3
forza Genoa alè alè!
Contro il Liverpool giochiamo
un quarto d'ora noi subiamo
tanto forte è l'emozione
non creiam neanche n'azione.
Dopo è il Genoa che s'accende,
ma da Thomas non dipende.
Dopo tanta esitazione
una vera e propria azione
porta il Genoa in vantaggio,
non è un sogno nè un miraggio.
Di Fiorin la bella rete
fa sognare grandi mete.
Dopo il Genoa sempre attacco,
prima il Liverpool nel sacco
e nel secondo su punizione
Branco realizza la doppia razione.
Così la serata finisce in bellezza,
vedremo al ritorno la vera scaltrezza.
18/3/92
Ed all'Anfield Road ne abbiam la conferma
un Genoa così oramai non si ferma.
Due goal del nostro gran piccolo Pato
ed il mitico stadio è presto espugnato.
Al '27 delle due frazioni
i gran goal di Pato dopo belle azioni.
Alla fin la partita finisce 1 a 2,
un grazie al gran Braglia per parate sue.
I Re d'Inghilterra ora siamo noi,
in semifinale per oggi, ma poi...
Domani il sorteggio fra le quattro squadre,
fra le più forti mitiche ladre.
1/4/92
Che tristezza questa sera,
una grande sfida vera,
Genoa-Ajax a Marassi
il Genoa cresce a lenti passi.
Dell'Ajax prima incursione
una rete su un'azione
non ancora ad un minuto,
e Marassi si fa muto.
Poi ecco suona la riscossa
dei grifoni della Fossa...
Tutto il Genoa è all'attacco
l'Ajax segna su uno stacco.
Due a zero è il risultato
alla riscossa è il nostro Pato!
Buona dose di sfortuna
in serata inopportuna:
prima palo, poi traversa
la partita ormai è persa.
Ma Aguilera questa sera,
incita ed ancora spera:
segna una gran doppietta
Ajax, «Genoa si rispetta!
Poi negli ultimi minuti,
che son sempre i più vissuti,
Genoa è ormai distrutto,
ma è notevole il costrutto,
Ajax sigla terza rete
a ritorn squalificato.
15/4/92
Il ritorno è ancor più amaro,
ma Maurizio Iorio caro
sigla un goal in prima parte,
squadra avanza e poi riparte.
All'inizio di frazione
segna Bergkamp su un'azione
e del Genoa ogni speranza
l'Ajax spegne quando avanza.
Poi finisce la partita,
l'avventura ormai è finita.
Onorato abbiam l'Italia,
ogni squadra a volte sbaglia.
No un addio,
ma arrivederci,
al più presto Europa cara,
a fra poco Uefa amara!
Arrivederci a un gran futuro,
ma stavolta duraturo,
a un domani più vincente,
a un domani assai imminente.
Al più presto vinceremo,
sai in futuro torneremo
più vincenti e preparati,
come non lo siam mai stati.
Ed al fischio di chiusura,
là da in cima a quell'altura,
fra le mille sciarpe nostre
abbiam pensato a tante mostre:
a un conforto in italiano,
a un domani non lontano,
a una Coppa, a un sogno, a un cielo
ricoperto come un velo
da quel magico Grifone,
dal suo vero gran striscione.
E quel giorno il capitano,
a Marassi non lontano,
100.000 spettatori,
un miliardo e più di cuori,
alzerà, e questa è la storia,
una Coppa, e poi la gloria
ai giocatori forti e sani,
arrivederci Europa!
A domani!

PAMELA

LANCIA DEDRA. L'AUTO SUPERA LA

Perché le strade più famose hanno scelto Lancia Dedra? Le ragioni sono tante, ma la risposta più completa verrà da chi su una Lancia Dedra ci è già salito. La sensazione di uno straordinario equilibrio tra potenza, sicurezza e comfort di guida, è immediata. Merito della tecnologia, che in una Lancia Dedra si arricchisce di un vigore più intenso. Quello delle prestazioni. Fino al vertice assoluto, superato, senza sforzo alcuno, dalle versioni HF turbo e HF integrale: fino a 172 CV DIN

Lancia Dedra: HF integrale, 172 CV DIN - HF turbo i.e., 165 CV DIN - 2.0 i.e., 115 CV DIN

STRADA.

di potenza perfettamente ripartiti dal sistema Viscodrive e sorvegliati da un infallibile ABS a quattro o sei sensori. In silenzio, la strada scorre davanti a voi. Notate il superbo comfort dei nuovi interni (le sellerie possono essere in Alcantara® o in pelle Frau, la plancia è in radica di rosa), la varietà negli allestimenti e nelle motorizzazioni, la catalizzazione di serie. Tuttavia, ciò non deve sorprendervi. Perché un'auto supera la strada quando continua a superare se stessa.

- automatic, 115 CV DIN - 1.8 i.e., 107 CV DIN - 1.6 i.e., 80 CV DIN - turbo ds, 92 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

ESSERE LANCIA

SETTORI GIOVANILI

ROMA. *«Ciccio Graziani doveva venire alla Lazio. Si presentò a Tor di Quinto per il provino e scoppiò un temporale tremendo... Così finì per andare all'Arezzo. Anche Bruno Conti doveva venire da noi, ma alcuni imprenditori fecero in modo di dirottarlo alla Roma. Pure Spillo Altobelli dovevamo prenderlo, invece finì che non mise mai piede nella nostra Primavera. Un altro che ci era stato segnalato era Gigi Riva, ma gira e rigira finì al Cagliari...».* Ricordi e rimpianti di Sandro Gioia, l'anima storica della Lazio, uno che in biancoazzurro c'è davvero cresciuto. Alla Lazio lui ci bazzica dal 1940, e di ragazzetti, più o meno in gamba, ne ha visti parecchi, soprattutto quand'era al settore giovanile.

Molti anni e molti giocatori sono passati. Parecchi ragazzi allevati alla Lazio sono diventati dei grossi giocatori, da Agostinelli a Montesi, da Giordano a Manfredonia, da Ielpo a Fiori, da Rizzolo a Dell'Anno, da Biagioni a Di Biagio. Oggi, la Primavera (20 giocatori), Berretti (21), Allievi nazionali, (24), Allievi provinciali (24), Giovanissimi regionali (22), Giovanissimi provinciali (26), Esordienti A (23), Esordienti B (25), Esordienti C (26) e D (20), oltre ai 77 della Scuola Calcio, il settore giovanile della Lazio comprende in tutto 308 giocatori, gestiti da una struttura in parte preesistente, in parte riorganizzata dall'ex regista della Sampdoria Beppe Dossena, coordinatore responsa-

segue

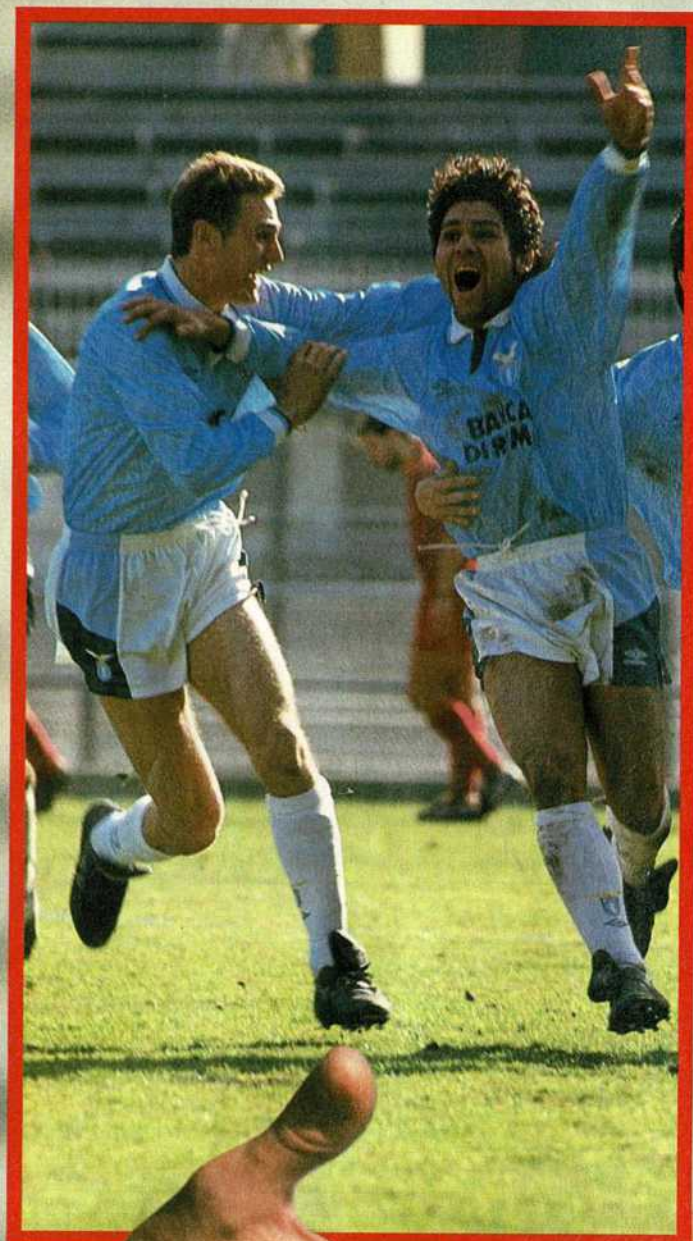
L'ORGANIGRAMMA

Responsabile Settore Giovanile: Giuseppe Dossena
Segretari: Angelo Cragnotti, Sandro Gioia
Relazioni esterne: Roberto Ottaviani
Direttore Tecnico: Walter Sabatini
Allenatori: Domenico Caso, Paolo Beruatto, Corrado Corradini, Valerio Troilo, Roberto Dagianti, Mauro Bencivenga, Ennio Rossi, Volfango Patarca, Bruno Graziani, Fabio Betulli
Istruttori Isef: Carlo Buonomini, Fabio Fargnoli
Coordinatore Scuole Calcio: Sergio Siena
Preparatore portieri: Renato Copparoni
Preparatori atletici: Valter di Salvo, Paolo Aita
Medici: Roberto Bianchini, Vincenzo Affinito, Marco Caroselli, Andrea Macaluso
Massaggiatori: Gabriele Tiberia, Gianni Colella, Marcello Salvatori, Maurizio De Luca, Claudio Ianniccheri, Franco Orlandi, Fausto Manganelli
Dirigenti Accompagnatori: Enrico Luci, Mauro Mancini, Ernesto Ottavi, Roberto Coreghino, Alessandro Delle Grotti, Giampiero Lombardi, Michele Nusdeo, Fabio Astolfi, Felice Fiocchetti, Franco Fabene, Giordano Galimberti, Salvatore Schietroma, Stefano Torda, Gianfranco Gallo, Roberto Tabarri

VIAGGIO FRA I GIOVANI DELLA LAZIO

CASA DOLCE CASO

«Ci vogliono passione e psicologia» dice l'allenatore della Primavera. «Spesso si prevarica l'istinto del ragazzo, ma questo alla fine è controproducente». Da qui la scelta di costruire un vivaio a misura d'uomo, che ha già portato a una qualificazione storica nei play-off...

di Francesca Sanipoli

Nella foto grande, Mimmo Caso, allenatore della Primavera laziale, intento a... mostrare le «meraviglie» del settore giovanile biancoceleste. La sua squadra, quest'anno, ha raggiunto una storica qualificazione nei play-off

CASA DOLCE CASO

SEGUE

bile. Chi si occupa dei tecnici biancazzurriè Walter Sabatini, che coordina gente della portata di Mimmo Caso, allenatore della Primavera, Paolo Beruatto, allenatore dei ragazzi della Beretti, Corrado Corradini, che si occupa degli Allievi nazionali, Valerio Troilo per gli Allievi regionali, Roberto Da Gianti per i Giovanissimi regionali, Mauro Bencivenga per i Giovanissimi provinciali, Ennio Rossi per gli Esordienti «A», Wolfango Patarca per gli Esordienti «B», Bruno Graziani per gli Esordienti «C» e Fabio Betulli per gli Esordienti «D» con Copparoni a occuparsi dei giovani portieri.

Arrivato alla Lazio nel giugno del 1992, Giuseppe Dossena ha voluto mantenere la struttura e i quadri organici

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alessio Ballanti	D	12/7/74
Alessandro Berardi	C	6/10/74
Andrea Cesaretti	D	10/9/74
Marco Di Vaio	A	15/7/76
Giorgio Frezzolini	P	21/1/76
Simone Giuliani	A	5/1/73
Alessandro Iannuzzi	C	9/10/75
Paolo Lanternari	A	21/6/74
Andrea Liguori	C	5/10/75
Simone Lucchini	A	5/6/76
Stefano Mancini	D	19/9/74
Nicola Napolitano	C	7/1/74
Alessandro Nesta	C	19/3/76
Attilio Nicodemo	C	25/1/74
Marco Piccioni	D	25/1/76
Alessandro Rinaldi	D	23/11/74
Manolo Ripa Morris	C	26/1/73
Flavio Roma	P	21/6/74
Roberto Sorrentino	C	3/4/74
Antonino Paolo Venuti	D	14/2/74

Allenatore: **Domenico Caso**

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Marco Abballe	C	22/9/75
Stefano Bellè	A	24/7/76
Mirko Birzò	A	11/7/76
Danilo Carbone	A	18/2/76
Domenico Cristiano	C	29/3/76
Massimiliano D'Andrea	P	2/6/77
Nicola De Lorenzo	D	26/1/75
Ciro Di Nicolantonio	D	1/4/76
Riccardo Fatone	D	5/7/76
Daniele Franceschini	C	13/1/76
Gianluca Francola	A	7/1/76
Daniele Grasso	C	18/1/76
Marco Graziani	A	13/7/76
Simone Massaro	P	18/9/75
Massimiliano Mirmina	A	7/5/76
Marco Napolioni	C	16/6/75
Daniele Pinata	P	17/10//75
Gianluca Rencricca	D	13/8/75
Ivano Rispoli	D	3/6/75
Andrea Salvati	D	20/8/75
Marco Tomei	D	18/5/76

Allenatore: **Paolo Beruatto**

ALLIEVI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giuseppe Affinito	D	6/3/78
Andrea Astolfi	A	9/8/77
Massimiliano Barni	C	7/6/77
Carlo Cherubini	C	21/4/77
Luca Corradetti	C	16/5/77
Pierluigi Corsi	C	17/5/77
Fabio Desideri	D	2/8/77
Daniele Federici	A	11/2/77
Cristian Franco	C	6/3/77
Tiziano Giampieretti	D	27/3/77
Fabrizio Mancini	P	22/4/77
Fabrizio Massotti	A	15/4/77
Rocco Mattia	P	20/8/76
Davide Meleo	D	3/1/77
Emiliano Pala	C	8/7/77
Franco Paoletti	D	31/8/77
Angelo Paradiso	C	14/2/77
Antonio Piccolo	A	10/10/76
Gianluca Pietrucci	C	6/3/77
Gianluca Scopel	D	28/2/77
Daniele Simmi	A	10/6/77
Paolo Tarquini	C	22/1/77
Massimiliano Tarsi	C	3/10/76
Paolo Zaccagnini	D	14/2/77

Allenatore: **Corrado Corradini**

ALLIEVI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Maurizio Angeli	C	20/2/78
Giorgio Crielesi	C	11/3/78
Francesco D'Alessio	C	6/2/78
Giampaolo Di Giovanni	D	7/4/78
Mauro Di Lello	D	12/3/78
Adriano Donati	A	23/1/78
Federico Ferrari	P	10/4/78
Charles Ferretti	C	15/1/78
Vincenzo Ficco	A	11/1/78
Giorgio Galluzzo	D	23/4/78
Marco Gattoni	C	9/4/78
Marco Granaroli	D	8/1/78
Andrea Iannuccillo	P	26/2/78
Domenico Ioppolo	D	16/5/78
Giovanni Lucidi	C	22/1/78
Amedeo Maio	C	22/3/78
Giordano Mancini	A	17/8/78
Andrea Marinelli	A	2/4/78
Fabio Oroni	P	23/3/78
Manolo Pestrin	C	30/10/78
David Russo	D	10/2/78
Mauro Scuro	D	12/2/78
Marco Telarini	C	24/4/78
Simone Tiribocchi	A	31/1/78

Allenatore: **Valerio Troilo**

GIOVANISSIMI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fabio Adornato	C	20/10/79
Gianluca Arezzo	C	27/1/79
Gianfranco Ausilio	C	23/6/79
Silvio Bernabale	C	16/7/79
Marco Bongarzone	A	20/1/79
Mauro Bontempi	A	3/5/79
Walter Cherubini	A	7/7/79
Massimo Fiorentino	P	25/1/79
Alberto Fontinovi	C	7/6/79
Massimo Galieti	C	24/3/79
Marco Mantella	D	1/11/79
Daniele Marongiu	C	10/3/79
Filippo Milia	P	24/7/79
Daniele Morante	A	4/12/79
Alessio Orsini	C	22/7/79
Mirco Papacci	C	11/3/79
Emiliano Quadrini	D	2/22/79
Manolo Sammarco	C	28/8/79
Wladimiro Sbaglia	C	1/1/79
Raffaele Scognamiglio	C	13/8/79
Federico Vanicore	P	3/8/79
Fabio Vignola	C	25/5/79

Allenatore: **Roberto Dagianti**

GIOVANISSIMI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francesco Affinito	C	14/2/80
Francesco Carbone	D	4/1/80
Fabio Cecchetti	D	26/8/80
Fabio Cinti	C	27/4/80
Mauro Coccia	C	25/3/80
Alessandro Cogotti	D	12/3/80
Angelo Costantini	C	21/3/80
Luca Di Bianca	A	5/7/80
Simone Di Giosia	D	18/11/80
Davide Di Monaco	C	22/10/80
Stefano Fiacchi	P	17/12/80
Stefano Iannotti	A	17/8/80
Ivano Iannuzzi	A	8/6/80
Marco Izzi	C	12/4/80
Osvaldo Leoni	P	9/10/80
Simone Mazzei	D	26/5/81
Fabio Menichelli	A	22/9/80
Gian Luca Palmieri	A	29/2/80
Daniele Quadrini	A	12/7/80
Alessio Regis	D	2/4/80
Alessio Sardelli	D	19/7/80
Angelo Sartori	D	4/8/80
Fulvio Scarpetti	C	29/5/80
Andrea Sgrulloni	A	17/1/80
Francesco Stefanini	A	16/12/80
Stefano Tardiola	C	19/3/80

Allenatore: **Mauro Bencivenga**

La Primavera. In alto: Di Vaio, Liguori, Napolitano, Cesaretti, Rinaldi, Ballanti, Giuliani, Guadagnoli. Al centro: Luci (acc.), Iannuzzi, Berardi, Nicodemo, Frezzolini, Roma, Massaro, Venuti, Nesta, Piccioni, Bianchini (med.). In basso: Ciaralli (magaz.), Lucchini, Lanternari, Caso (all.), Di Salvo, Ripa, Mancini, Tiberia

La Berretti. In alto da sinistra: Rencricca, Tomei, D'Andrea, Massaro, Bellè, Abballe. Al centro da sinistra: De Lorenzo, Franceschini, il preparatore atletico Aita, l'allenatore Beruatto, Grasso, Salvati. In basso da sinistra: Birzò, Fatone, Carbone, Napolioni, Cristiano

Gli Allievi «A». In alto da sinistra: Giampieretti, Cherubini, Meleo, Mancini, Mattia, Tarsi, Paoletti, Affinito. Al centro da sinistra: Corradetti, Corsi, Piccoli, Cereghino (acc.), Corradini (all.), Tiberia (mass.), Tarquini, Federici, Pietrucci. In basso da sinistra: Paradiso, Simmi, Barni, Pala, Zaccagnini, Scopel, Massotti, Desideri

Gli Allievi «B». In alto: Di Lello, Tiribocchi, D'Alessio, Ferrari, Iannuccillo, Oroni, Ferretti, Angeli, Granaroli. Al centro da sinistra: Galluzzo, Telarini, Delle Grotti (acc.), Troilo (all.), De Luca (mass.), Maio, Gattoni. In basso da sinistra: Ioppolo, Di Giovanni, Donati, Mancini, Marinelli, Pestrin, Ficco, Lucidi, Scuro

I Giovanissimi «A». In alto da sinistra: Papacci, Bontempi, Orsini, Ausilio, Morante, Bernabale, Galieti, Bongarzone. Al centro: Fiorentino, Sammarco, Mantella, Lombardi, l'allenatore Dagianti, il massaggiatore Ianniccheri, Quadrini, Sbaglia, Vanicore. In basso: Arezzo, Fontinovi, Adornato, Marongiu, Vignola

I Giovanissimi «B». In alto, da sinistra: Sardelli, Scarpetti, Cogotti, Cinti, Fiacchi, Leoni, Di Giosia, Izzi, Menichelli, Stefanini. Al centro: Mazzei, Sgrulloni, Di Monaco, Tardiola, Carbone, Cecchetti, Regis, Costantini. In basso: Coccia, Affinito, l'accompagnatore Nusdeo, l'allenatore Bencivenga, Quadrini, Iannuzzi

già esistenti, ai quali applicare una propria impostazione, con la creazione di uno staff «umano» praticamente nuovo. «*Lo scopo di tutta l'operazione*» dice l'ex regista doriano «*è reclutare giocatori da fornire alla prima squadra: è questo, a mio avviso, l'obbligo fondamentale di un settore giovanile che si rispetti. Erano cinque anni che la Lazio non si qualificava per i play-off con la squadra Primavera; quest'anno lo ha fatto con dei ragazzi molto giovani, del 1976: un rischio che abbiamo deciso di correre, un esperimento che ci siamo potuti permettere e che ci ha concesso di avvicinare dei giovanissimi alla Primavera, con un grosso margine di tempo perché possano maturare, visto che hanno ancora tre anni a loro disposizione. Ecco, nei prossimi tre anni abbiamo in programma la costruzione di qualcosa di davvero importante per il settore giovanile*».

Per realizzare questo obiettivo, la Lazio ha effettuato un lavoro di rastrellamento alla base, partendo da ragazzi nati nel 1979, per arrivare a quelli dell'83. «*Stiamo gettando le basi per un futuro importante*» dice Sabatini «*per un settore, come quello giovanile, che richiede un'enorme passione e dei grossi sacrifici, senza concedere soddisfazioni immediate*».

Due anni fa Mimmo Caso era direttore sportivo del Latina: «*Egisto Pandolfini mi propose di occuparmi dei Giovanissimi della Fiorentina, la cosa mi affascinò, perché avevo sempre sognato di avere a che fare direttamente con i giocatori. Alla Lazio ho trovato una società di una risonanza incredibile rispetto ai tempi in cui ero un giocatore. Una società ambiziosa, che vuole qualificare ai massimi livelli il settore giovanile, con progetti seri e importanti e con grandi stimoli*».

I ragazzi della Primavera si allenano come una squadra di professionisti: tutti i giorni, fino al sabato pomeriggio o alla domenica mattina, momento della gara. Ma la «bravura» di una società vien fuori ancora a monte: «*L'importante è arrivare a scegliere i giocatori prima degli altri. Per questo i nostri osservatori, da Dossena in giù, sono sempre in giro. Abbiamo dei collaboratori fissi e delle società amiche che ci forniscono segnalazioni importanti. Si tratta, ovviamente, di società dilettantistiche, per le quali dare un ragazzo alla Lazio è questione di immagine più che di denaro. Quando un ragazzo vale, gli accordi si trovano*».

In questo senso, però, la Lazio segue una propria rigida strategia: «*Quella*» spiega ancora Sabatini «*di evitare la supervalutazione dei ragazzi. Esistono dei parametri precisi, in base alle fasce d'età. Per un ragazzo fino a sedici anni, ad esempio, abbiamo deciso di non spendere mai più di 15 milioni, e di non ingaggiare aste: se qualcuno offre più di noi, pazienza. Quando un ragazzo esce dai nostri parametri in modo clamoroso, noi preferiamo ritirarci: se per un giocatore del '79 una squadra è disposta a offrire 60 milioni, un'al-*

segue

CASA DOLCE CASO
SEGUE

tra 15, si crea una sperequazione che la Lazio non ha alcuna intenzione di avallare o di legittimare».

Rispetto alla Lazio, la Roma ha qualche vantaggio, per quanto riguarda il reclutamento e l'organizzazione: «*Noi abbiamo il problema dei campi disseminati per tutta la città. La Roma riunisce tutto a Trigoria, e questo è molto importante per chi coordina per confrontare programmi, idee, scelte*».

Anche se il Torino, per quanto riguarda i settori giovanili, vanta una tradizione «morale» che nessun'altra società italiana può eguagliare, Roma è una città particolarmente prolifica, per quanto riguarda i vivai calcistici. «*In una città di 5 milioni di abitanti c'è una base enorme su cui lavorare. Ma non è soltanto una questione di densità di popolazione: con i giovani Roma ha una grande tradizione, vi lavorano oltre 300 società dilettantistiche. Basti pensare che il 30 per cento dei giocatori professionisti di Serie A, B e C sono nati a Roma e provincia. Come Lazio, noi visioniamo qualche migliaio di ragazzi a stagione, tra amichevoli, provini presso di noi, gare la domenica. Invitiamo i ragazzi a gruppi, li mescoliamo con i nostri, li osserviamo. I ragazzi, insomma, a Roma ci sono. Sta a noi scovarli e allevarli nella maniera migliore. Anche perché, al momento di lasciare la regione di appartenenza,* (il che, secondo l'articolo 40, non può avvenire prima dei sedici anni), *un ragazzo rappresenta già un potenziale giocatore*».

Avere a che fare con dei ragazzi, comunque, presenta delle difficoltà particolari e non facilmente sormontabili: «*Essere stato un bravo giocatore*» racconta Mimmo Caso «*non significa essere un bravo allenatore. Ci vogliono passione, psicologia, è necessario sapersi calare in diversi ruoli, da quello di educatore a quello di insegnante di sport. E, soprattutto, è necessario trasmettere certi valori. Come per esempio la ricerca della vittoria attraverso il gioco e il divertimento. Evitare di responsabilizzarli, incitandoli al conseguimento del risultato a tutti i costi. Oggi, purtroppo, nelle grosse società si tende subito ad irregimentare i ragazzi. Si rischia così che non riescano ad esprimersi, che non si faccia quella sperimentazione che per i giovani è di importanza vitale. Troppo spesso si prevarica l'istinto del ragazzo a favore del risultato da ottenere, il che è assolutamente diseducativo e, alla lunga, controproducente. Giocando in piazzetta ti saltano addosso in cinque, devi imparare a dribblarli, a liberarti, a difendere la palla, a prendere delle iniziative*».

«*È una fase troppo importante del gioco del calcio per i ragazzi che si avvicinano per la prima volta al pallone*» aggiunge ancora Caso «*che non si può assolutamente saltare a piedi pari. A 17 o 18 anni, poi, subentra il problema dei procuratori, dei soldi, dei genitori che esercitano pressioni sui ragazzi. Come mi difendo da tutto questo? Con un certo tipo di dialogo, dando ai ragazzi dei consigli, degli avvertimenti,*

Gli Esordienti «A». In alto da sinistra: Deli, Punzo, Cupido, Bifarini, Minieri, Isopo. Al centro da sinistra: Orlandi (mass.), Astolfi (dir.), La Rocca, Santarelli, Travaglione, Giacchè, Benvenuti, Violante, l'allenatore Rossi. In basso da sinistra: Torri, Mazzei, Tocco, Pes, Evangelisti, De Santis

Gli Esordienti «B». In alto: Ciamberlano, Ruggieri, Minieri, Cervellone, Picconi, Romano, Pelliccia, Solfizzi, Alese, D'Amico. Al centro: Lizza, Sammarco, Silenzi, Raparelli, Quadrari, Roccasecca, La Rocca, Di Giamberardino, Carbonari, Fiorini. In basso: Manini, Decuzzi, Fiocchetti (acc.), Patarca (all.), Fargnioli, Lenci

Gli Esordienti «C». In alto: Ansuini, Veneziano, Franco, Ciamberlano, Galeotti, Di Giovanni, Travisi, Piermarini. Al centro: Consorti, Morasca, Rulli, Antonelli, Graziani, Fabene, Sestili, Navangioni, Berardo, Pavazza. In basso: Scarmato, Menichini, Izzi, Campanelli, Muccioli, De Simone, Basilici, Caruso, Buonomi, Tombesi

Gli Esordienti «D». In alto da sinistra: Tacconi, Bettinelli, Petroni, Scudieri, Croce, Di Cesare, Tallone, Raffaelli. Al centro da sinistra: Benedetti, Iacobellis, Manuel Mancini, Battisti, Giurgola, Midolo, Mario Mancini. In basso da sinistra: Ecossi, Di Criscio, l'accompagnatore Galimberti, l'allenatore Betulli, Volpe, Peluso

I Pulcini. In alto da sinistra: Di Giampasquale, Arnaldi, Mengoni, l'allenatore Buonomini, Capolunghi, Di Nenna, De Remigi. Al centro da sinistra: Cimarelli, Spizzichino, Peluso, Di Cristoforo, Cervellone, Fiocchetti, Fiorenza, Carpentieri. In basso da sinistra: Tintisona, Cipollone, Rondoni, Coen, Petricco, Deluca

La Scuola Calcio. In alto: Pica, Corica, Giorgio, Patarini, Farguoli, Patarca, Schietroma (dir.), Fiorenza, Bianchini, Geracitano, Di Tommaso. Al centro: Alivernini, Cicinelli, Ferramini, Peretta, Mirenghi, Belli, Tuzi, G. Della Pietra, Di Felice, Fabrizi. In basso: Mancinelli, De Vincenzo, Perrulli, D. Della Pietra, Bertuccelli, Pompei

che li preparino alle numerose insidie del professionismo. Mio padre non si è mai interessato di calcio: a 14 anni mi lasciò andar via senza chiedersi se sarei mai diventato un giocatore. Tutto questo, grazie a Dio, me lo porto ancora dentro e cerco di trasmetterlo ai ragazzi che alleno. I genitori, del resto, pagano le distorsioni del sistema né più né meno dei ragazzi: la cosa più difficile, nella società odierna, è creare la dimensione del divertimento, per il semplice fatto che non esiste più».

Francesca Sanipoli

CONTINUA: le puntate precedenti sono state dedicate al **Napoli** (numero 4), al **Torino** (5), al **Milan** (6), all'**Inter** (7), all'**Atalanta** (8), al **Padova** (10), alla **Juventus** (11), al **Genoa** (12) e alla **Sampdoria** (13).

ESORDIENTI «A»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Marco Valerio Benvenuti	C	8-5-81
Emanuele Berrettoni	A	17-5-81
Giordano Bifarini	C	21-2-81
Maurizio Canzonetta	D	17-3-81
Mario Cipolloni	D	27-10-81
Giorgio Cupido	C	11-2-81
Daniele De Santis	C	28-1-81
Daniele Deli	P	7-1-81
Alessio Dell'Oste	D	28-5-81
Daniele Di Ettore	D	9-3-81
Gianluca Evangelisti	T	8-9-81
Emanuele Giacché	C	16-9-81
Alessio Isopo	P	26-6-81
Fabio Pietrobono	D	22-2-81
Federico Punzo	A	9-8-81
Carlo Rossi	A	26-3-81
Giorgio Santarelli	A	5-6-81
Mario Scafati	D	14-12-81
Daniele Tocco	A	6-3-81
Riccardo Torri	A	17-8-81
Roberto Travaglione	C	8-5-81
Fabrizio Violante	D	3-4-81
Cristian Vitiello	A	24-3-81

Allenatore: **Ennio Rossi**

ESORDIENTI «B»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Emiliano Alese	A	29-11-81
Gusmann Carbonari	A	1-4-81
Daniele Cenci	A	10-5-81
Valentino Cervellone	C	17-6-81
Simone Ciamberlano	P	8-9-81
Daniele D'Amico	P	22-5-81
Alessio D'Andrea	A	9-9-81
Daniele Decuzzi	C	6-6-81
Daniele Di Giamberardino	A	6-5-81
Alessio Fiorini	A	15-1-81
Carmine Simone La Rocca	C	10-4-81
Daniele Lizza	C	22-3-81
Fabio Manini	A	31-7-81
Michelangelo Minieri	C	29-5-81
Marco Pelliccia	D	5-1-81
Cesare Pes	D	1-5-81
Michele Picconi	A	7-7-81
Danilo Quadrari	C	6-1-81
Luca Raparelli	C	30-5-81
Valerio Roccasecca	D	16-8-81
Massimiliano Romano Schivella	C	30-1-81
Valerio Ruggieri	A	10-4-81
Stefano Sammarco	A	28-5-81
Juri Silenzi	A	4-6-81
Alessandro Solfizzi	A	14-6-81

Allenatore: **Volfango Patarca**

ESORDIENTI «C»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Camillo Ansuini	P	16-5-82
Ermes Antonelli	A	3-7-82
Angelo Basilici	A	14-7-82
Marco Berardo	A	24-2-82
Simone Buonomi	C	8-4-82
Claudio Campanelli	A	27-6-82
Emanuele Caruso	A	14-9-82
Alessandro Ciamberlano	D	13-6-82
Luca Consorti	D	5-3-82
Eugenio De Simone	C	3-4-82
Paolo Di Giovanni	A	28-5-82
Diego Favazza	S	19-7-82
Diego Franco	C	27-7-82
Valerio Galeotti	C	12-4-82
Stefano Izzi	A	14-7-82
Daniele Menichini	D	24-7-82
Carlo Morasca	A	26-2-82
Mirko Muccioli	C	23-2-82
Alberto Navangioni	C	7-7-82
Cristiano Piermarini	P	16-4-82
Giordano Rulli	D	15-9-82
Simone Scarmato	D	14-8-82
Umberto Sestili	D	8-1-82
Alessio Tombesi	C	25-4-82
Simone Travisi	C	25-3-82
Manuel Veneziano	A	27-1-82

Allenatore: **Bruno Graziani**

ESORDIENTI «D»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francesco Battisti	A	8-7-83
Giuseppe Benedetti	C	3-1-83
Davide Bettinelli	A	22-12-83
Luca Chiodi	C	9-5-83
Marco Croce	A	3-2-83
Valerio Di Cesare	C	23-5-83
Marco Di Criscio	C	25-1-84
Giacomo Ecossi	A	18-9-83
Antonio Giurgola	D	19-5-83
Giampaolo Iacobellis	C	29-5-83
Manuel Mancini	A	26-8-83
Mario Mancini	A	2-2-83
Gabriele Midolo	D	12-7-83
Federico Peluso	D	20-1-84
Angelo Petroni	A	19-7-83
Cristian Raffaelli	P	31-1-83
Giuseppe Scudieri	D	25-6-83
Marco Tacconi	P	10-2-81
Andrea Tallone	C	28-4-83
Alessandro Volpe	A	4-1-83

Allenatore: **Fabio Betulli**

PULCINI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Adriano Arnaldi	A	11-11-83
Eugenio Capolunghi	C	6-4-83
Emanuele Carpentieri	A	19-2-84
Simone Cervellone	A	12-2-84
Luca Cimarelli	C	18-4-83
Emanuele Cipollone	C	12-3-84
Davide Coen	A	31-1-84
Fabio De Remigi	P	25-11-84
Salvatore Deluca	A	4-2-84
Mirko Di Cristoforo	C	27-3-84
Christian Di Giampasquale	P	25-10-83
Gianluigi Di Nenna	A	2-4-83
Luca Fiocchetti	A	23-1-84
Filippo Fiorenza	C	23-1-83
Giorgio Maria Gregori	A	25-7-83
Andrea Mengoni	A	16-9-83
Matteo Peluso	C	13-12-83
Antonio Petrillo	A	28-1-84
Daniele Rondoni	D	27-8-84
Stefano Sette	A	6-4-84
Daniele Spizzichino	C	5-11-83
Tiziano Tintisona	A	26-1-84

Allenatore: **Carlo Buonomini**

SCUOLA CALCIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Quinto Alivernini	A	22-1-82
Maurizio Belli Tuzi	A	26-9-82
Marco Bertuccelli	A	9-9-82
Alessandro Bianchini	C	25-5-82
Alessandro Cicinelli	A	8-2-82
Marco Corica	A	28-5-82
Diego Della Pietra	A	10-4-82
Giorgio Della Pietra	A	10-4-82
Francesco Di Felice	D	3-12-82
Massimiliano Di Tommaso	C	9-3-81
Manuel Di Vincenzo	C	20-11-81
Emiliano Fabrizi	A	20-9-81
Alfonso Ferramini	A	26-3-82
Tullio Fiorenza	D	5-12-81
Dario Giorgio	D	24-1-82
Roberto Mancinelli	A	10-3-82
Alessandro Mattei	C	23-1-81
Marco Mirenghi	D	15-9-82
Fabio Patarini	A	11-6-82
Emanuele Peretta	D	12-6-81
Natale Perrulli	A	28-7-82
Davide Pica	D	1-4-82
Paolo Pompei	C	9-1-82

Allenatore: **Volfango Patarca - Fabio Fargnoli**

☐ **Perché la notizia dell'arresto dell'onorevole Gaetano Morazzoni, coinvolto nello scandalo dell'autostrada «Serenissima», preoccupa Silvio Berlusconi più degli undici avvisi di garanzia inviati al suo amico Bettino Craxi?**
Perché Morazzoni era l'ultimo predecessore di Berlusconi a... piede libero. Ovvero l'unico presidente del Milan ancora esente dalla maledizione che sembra perseguitare chi si siede sulla poltronissima di via Turati. Morazzoni ha allungato l'elenco che già comprendeva Riva, Buticchi, Duina, Colombo e Farina. Sarà per questo che Berlusconi, in via Turati, non ci mette mai piede: preferisce mandarci Galliani.

☐ **Perché il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini si è affrettato a rinnovare il contratto con l'allenatore Osvaldo Bagnoli?**
Sia chiaro: Pellegrini era contento di Bagnoli e Bagnoli, a sua volta, era contento di restare all'Inter, quindi si sarebbe arrivati in ogni caso alla firma. Ma il presidente ha avuto fretta dopo aver letto su «Il Giornale» che Boniperti aveva pronto un assegno di due miliardi (netti) per strappare Bagnoli all'Inter e portarlo alla Juventus. In realtà si è trattato di uno scherzo televisivo. Ogni martedì l'emittente genovese Primocanale si collega con Antenna 3, in Lombardia, e i giornalisti presenti si scambiano le loro battute. Il capo dei servizi sportivi del Corriere Mercantile, Giorgio Bregante a un certo punto ha detto: *«A Genova ci risulta che la Juventus ha offerto a Bagnoli due miliardi».* Naturalmente cosa potevano sapere a Genova dei piani della Juventus? Ma Elio Corno, presente nell'altro studio, l'ha subito scritto su «Il Giornale». Pellegrini ci ha creduto e ha supplicato Bagnoli di mettergli nero su bianco, aumentandogli pure lo stipendio. Quello scherzo di Bregante a Corno ha fruttato a Bagnoli un bel gruzzolo di milioni in più.

☐ **Perché il portiere della Sampdoria Gianluca Pagliuca continua a dire ai giornalisti che il suo presidente Paolo Mantovani deve abbassare le pretese e non può chiedere 30 miliardi come ha fatto con Sergio Cragnotti?**
Pagliuca sta recitando la commedia ad uso e consumo dei tifosi. Secondo un copione già stabilito, deve far finta di essere lui a voler lasciare la Sampdoria. È vero che desidera andarsene, ma perché ha capito che Mantovani, per sue ragioni personali, non investirà più nella Sampdoria e quindi la Sampdoria non potrà più aspirare allo scudetto. Essendo il portiere della Nazionale, Pagliuca ha la legittima ambizione di trasferirsi in uno squadrone. Ma sa anche che, essendo legato contrattualmente alla Sampdoria, potrebbe andarsene solo se così decidesse Mantovani (come è avvenuto con Vialli). E proprio come è avvenuto con Vialli, Mantovani ha già deciso di cedere Pagliuca, l'unico che può portare alla Sampdoria miliardi e giocatori a conguaglio. Ha pure già deciso di darlo al Milan e per questo ha troncato subito il discorso con la Lazio. Facendo felice lo stesso giocatore.

☐ **Perché Gregucci non andrà al Torino?**
Perché Cravero si è rifiutato, molto eloquentemente, di dare un giudizio su di lui. E Mondonico ha mangiato la foglia. Senza chiedersi tanti perché.

☐ **Perché la Sampdoria insegue Reinhardt?**
Perché Borea si è reso conto che Katanec è ormai alla frutta. Da due stagioni la Samp sta cercando sul mercato un mancino di fascia. Dopo aver scartato Centofanti, che ad Ancona ha deluso, ecco l'occasione Reinhardt, propiziata anche dalla possibilità di collocare convenientemente Katanec sul mercato tedesco.

☐ **Perché Zeman e Biagioni sono ai ferri corti?**
Perché Biagioni, proprio come Shalimov nella scorsa stagione, non ce la fa più a reggere gli allenamenti del «tiranno». A fine stagione chiederà di essere ceduto. Anche a costo di finire in B.

☐ **Perché il rapporto tra Annoni e il Torino è in bilico?**
Perché Annoni, in rinnovo di contratto, ha chiesto a Goveani di garantirgli un Torino competitivo mettendo subito in crisi il presidente. Le quotazioni della Lazio sono in rialzo. Anche se Mondonico pretende Bonomi, e non Gregucci.

☐ **Perché l'argentino Balbo, dopo aver annunciato ai giornali del suo paese che sarebbe passato all'Inter, ora ha dichiarato che rimarrà a Udine?**
In realtà, Balbo non ha cambiato idea. In provincia si sente sprecato, vorrebbe giocare finalmente in uno squadrone da scudetto e non continuare a lottare solo per la salvezza. Ma era sicuro di passare all'Inter perché pensava di essere classificato «europeo» dato che è riuscito a ottenere la cittadinanza italiana. Non è riuscito a ottenere la modifica e ora nell'Inter, dopo gli ultimi acquisti, non c'è più posto per lui. Le altre società che lo hanno contattato non sono disposte a versare i 15 miliardi che l'Udinese chiede per lasciarlo libero. Siccome Balbo ha ancora un anno di contratto ha dovuto rassegnarsi a restare in Friuli ancora per un campionato.

CHI SE NE FREGA

Michel Platini (direttore del Comitato organizzatore di Francia '98): *«Ho giocato a golf con le scarpette di Tardelli».*
Gianluigi Lentini (attaccante del Milan): *«Ho un'amica, Silvana, che gestisce un salone e come me ama l'estrosità».*
Alessandro Melli (attaccante del Parma): *«Il Parma per me è come una mamma».*
Gianfranco Zola (centrocampista del Napoli): *«Mi sono sentito un po' trascurato negli ultimi tempi».*
Enzo Gambaro (difensore del Milan): *«Fin da piccolo sono sempre stato affascinato dalla vita avventurosa dei detective.»*
Enzo Gambaro (bis): *«La mia Porsche turbo è una vera bomba».*
Stefano Eranio (centrocampista del Milan): *«A ping pong sono molto bravo».*
Roberto Rambaudi (attaccante dell'Atalanta): *«Io e Zeman ci telefoniamo tutte le settimane».*

La preghierina del presidente

di Lorenzo Castellani

BIDONE SENZA FRONTIERE

Il messaggio è chiaro: Darko Pancev non può riposarsi sugli allori (quali?). Alla seconda settimana di referendum, mentre sembra esaurirsi la spinta iniziale di Cataklisma Musso, emergono sfide pericolose alla leadership del bomber (?) nerazzurro. Valerio Fiori conquista la... vittoria di tappa e si colloca alle spalle del macedone, ma non è l'unico a condurre l'inseguimento; in agguato c'è un altro attaccante, quel Valenciano che purtroppo Lippi impiega con il contagocce. E che dire di Lentini, tutt'altro che tagliato fuori? La lotta è esaltante; né potrebbe essere altrimenti, visto che in palio c'è il titolo di calciatore più «pippa» del globo terracqueo. L'invito è a intasare le linee telefoniche come avete fatto finora, componendo senza tregua lo **051/62.55.511** e segnalando i protagonisti dei vostri incubi pedatori. Da noi non c'è bisogno di aspettare: l'«uninominale secca» è già una realtà.

GIOCATORE	VOTI
Darko Pancev (Inter)	17
Valerio Fiori (Lazio)	13
Van Valenciano (Atalanta)	10
Gianluigi Lentini (Milan)	7
Cataklisma Musso (Agliè)	4
Jean-Pierre Papin (Milan)	4
Mika Aaltonen (TPS Turku)	3
Pierpaolo Bisoli (Cagliari)	3
Florin Raducioiu (Brescia)	3
Marcelo Saralegui (Torino)	3

AUGURI

Mercoledì 14
Aldo Agroppi (calcio, 1944), Roberto Brunamonti (basket, 1959), Nicola Berti (calcio, 1967), Michael Nunn (boxe, 1964)
Giovedì 15
Walter Casagrande (calcio, 1963), Pedro Delgado (ciclismo, 1960), Evelyn Ashford (atletica, 1957)
Venerdì 16
Kareem Abdul Jabbar (basket, 1947), Corrado Orrico (calcio, 1940)
Sabato 17
Helenio Herrera (calcio, 1916), Riccardo Patrese (auto, 1954), Arrigo Gattai (calcio, 1928)
Domenica 18
Daniele Albertazzi (basket, 1957)
Lunedì 19
Alberto Tonut (basket, 1962), Sara Simeoni (atletica, 1953)
Martedì 20
Luigi Maifredi (calcio, 1947), Luca Pesando (sci, 1966)

A fianco, Nicola Berti (26 anni il 14 aprile) in azione oggi e... ieri

I NUMERI

1000 sterline (circa 2.400.000 lire) la multa inflitta al giocatore del Manchester United Eric Cantona, colpevole di aver sputato ai tifosi del Leeds United
0 il costo del biglietto per i tifosi della Reggiana che hanno seguito la squadra in trasferta a Lucca
12 gli allenatori che negli ultimi sei anni si sono seduti sulla panchina dell'Atlético Madrid
147 i salmoni pescati dai giocatori del Goteborg alla vigilia della sfida con il Milan
41 i giorni passati in carcere da Giovanni Donigaglia, presidente della Spal
29 gli anni trascorsi fra l'ultimo successo di una squadra italiana sul campo dell'Atlético Madrid e l'impresa del Parma. Nel 1964, la Juventus vinse al Vicente Calderón per 2-1
3 le partite che il Milan giocherà durante la tournée in Estremo Oriente di fine stagione. Giappone, Hong Kong e Malesia sono le tappe previste

A fianco, un primo piano di Giovanni Parisi: il venticinquenne pugile di Vibo Valentia difenderà la corona iridata il 16 aprile al Palaeur. Nella pagina accanto, un momento particolarmente intenso della preparazione che Parisi ha svolto a Perugia

LA SCOMMESSA DI GIOVANNI

PERUGIA. Parisi brucia; e non solo del misterioso fuoco interiore che i luoghi comuni attribuiscono ai campioni del ring. Parisi brucia perché venerdì, al Palaeur di Roma, lo attende una scommessa che sembra una trappola. Perderla significa giocarsi il futuro; vincerla non basta per diventare padrone del proprio destino. Il successo e la ricchezza, nella boxe, sono affidati a variabili complesse, a compromessi, a machiavellismi organizzativi. Tutte cose che un cultore della lealtà e dell'onestà come il ragazzo di Vibo Valentia fatica a digerire. Ma tant'è, bisogna fare buon viso a cattivo gioco, anche se forse fanno meno male i pugni dell'incertezza. E poi la grande occasione potrebbe essere veramente dietro l'angolo. Don King vuole portare in Italia il messicano Julio Cesar Chavez, formidabile picchiatore imbattuto in 85 incontri, iridato dei superleggeri WBC, forse il miglior pugile in attività. Nel panorama nostrano, l'avversario più attendibile sarebbe Giovanni: un'opportunità esaltante e

L'IDENTIKIT

Nome: Giovanni
Cognome: Parisi
Soprannome: «Flash»
Data di nascita: 2-12-1967
Luogo di nascita: Vibo Valentia (CZ)
Residenza: Voghera (PV)
Palmarès: da dilettante, campione italiano dei leggeri (1985) e dei piuma (1986), campione olimpico dei piuma (1988); da professionista, campione italiano dei leggeri (1991) e campione del mondo dei leggeri WBO (1992)
Pregio: simpatia
Difetto: testardaggine
Pregio che vorrebbe avere: autocontrollo
Dote preferita nel prossimo: sincerità
Difetto più odiato nel prossimo: ipocrisia
Sogno: un figlio
Incubo: essere costretto ad abbandonare la boxe
Momento più esaltante: la medaglia d'oro a Seul
Delusione più grande: l'eliminazione al primo turno dagli Europei dilettanti 1987
Persone decisive per la carriera: la madre Carmela e la moglie Lenca
Idolo: Marvin Hagler
Altri sport: calcio e tennis
Hobby: scacchi
Letture: Il Mascalzone di Forattini, quotidiani sportivi
Attore: Richard Gere
Attrice: Kim Basinger
Cantante: Sting
Città: Voghera
Piatto: pizza
Colore: rosso
Auto: Mercedes SW 250

PARISI BRUCIA

Quello di venerdì contro Michael Ayers è un match che scotta. Il calabrese si gioca tutto: il titolo mondiale dei leggeri, la credibilità come testimonial per il ritorno del pugilato al Palaeur, il progetto di un incontro con il grande Chavez

dal nostro inviato Marco Strazzi - foto di Beppe Briguglio

molto pericolosa, ovvio. Ma è il tipo di sfida che piace al calabrese, anche per ciò che comporta a livello di popolarità. Si combatterebbe in uno stadio (Roma o Milano), con la Rai e la Fininvest pronte a scannarsi per l'esclusiva Tv: Renzo Spagnoli, che organizza i match di Parisi, ha ottimi rapporti di collaborazione con l'ente di Stato, ma il vulcanico promoter americano non ha nascosto la preferenza per Berlusconi. Per il momento, in ogni caso, è meglio tenere i piedi saldamente ancorati a terra e pensare a venerdì. In palio, come appare evidente da quanto accennato, non c'è solo la corona mondiale WBO dei pesi leggeri contro l'inglese Michael Ayers. Giovanni deve battersi per la propria credibilità come grande emergente, autorizzato a nutrire sogni di gloria internazionale, e dimostrare che è il testimonial giusto per il rilancio della boxe su una piazza importante come Roma. Campione olimpico a Seul '88, professionista dal 1989, è a una svolta decisiva della carriera. Una vittoria

segue

PARISI BRUCIA
SEGUE

Sotto, Parisi in azione nel vittorioso torneo olimpico di Seul. In basso, un momento di pausa durante l'allenamento

convincente, come detto, non comporterebbe automaticamente la promozione a una dimensione agonistica (e finanziaria) superiore; ma aiuterebbe, questo sì, avrebbe il valore di una prenotazione confermata. Il resto dipende da altri fattori. A lui non rimarrebbe che tenersi in forma, aspettando il momento buono; e consolarsi pensando che in fondo non ha scelta. Nel suo giro le «borse» miliardarie sono un sogno. Attraversando l'Oceano o accettando la sfida di un «mostro» come Chavez si rischia di più, ma Parisi è convinto di meritare la chance perché la sua boxe da picchiatore intelligente ha i numeri per sfondare anche presso un pubblico amante delle emozioni forti. Al proposito, sono eloquenti sia il suo record (18 ko o ko tecnici su 24 incontri, uno solo dei quali perso) che l'audience televisiva del match contro Altamirano a Voghera, che gli è valso la conquista del titolo: tre milioni di spettatori, gratificati da uno spettacolo raro in Italia, con Giovanni in grado di ribaltare la situazione dopo i due knockdown subiti all'inizio. A completare il ritratto ci pensa l'interessato; al quale potrà fare difetto la tattica difensiva sul ring, non certo l'eloquio: *«Mi sono sempre definito un pugile tecnico, in grado di unire la tecnica alla velocità e alla precisione: sono queste tre caratteristiche a produrre la potenza e i ko. E poi sono abbastanza bravo nel cambiare la guardia durante il match. Mi sento abbastanza completo, insomma».*

— Come vedi il match con Ayers?

«La chiamano difesa volontaria; ma secondo me, per le caratteristiche dell'avversario, somiglia molto a una difesa ufficiale. Non si conoscono bene i limiti di Ayers. Il record è sicuramente buono: dodici vittorie prima del limite su tredici match, nessuna sconfitta. Penso che sarà un incontro spettacolare. Ma al momento di salire sul ring non penserò troppo a lui. Farò l'esame di coscienza, come sempre; e se mi sentirò preparato combatterò serenamente».

— Se vinci, arriva Chavez...

«Non mi piace molto pensare al futuro. Preferisco il... passato: nel senso che abbiamo già tentato di agganciare i campioni delle altre sigle per arrivare all'unificazione del titolo. Non c'è stato niente da fare. Ogni organizzazione ha i suoi interessi. I dirigenti preferiscono le difese del titolo all'unificazione perché in quest'ultimo caso la torta va divisa in due o più fette. Per me è una situazione frustrante: ho già detto che sarei disposto a combattere a Sacramento, la città di Tony Lopez, campione della WBA. Non ho ricevuto alcuna risposta».

— Forse un lato positivo c'è: hanno paura di te...

«Mah, non lo so. Di certo c'è che in questi sei-sette mesi da campione del mondo avrei potuto arricchirmi combattendo più spesso, organizzando delle difese volontarie. Invece ho fatto solo il match di Sanremo contro Smith nel quadro di un'iniziativa promozionale a favore della boxe. Il fatto è che a me interessano la fama, l'apprezzamento del pubblico. Se ci sono anche i soldi, tanto meglio; però non rappresentano la considerazione fondamentale. Lopez e gli altri campioni la pensano diversamente. Io non posso farci nulla; e presto non riuscirò più a rimanere entro i limiti di peso dei leggeri».

— Il cambio di categoria comporta dei rischi...

«Dipende. Ci sono molti casi di pugili diventati campioni dopo essere saliti di categoria: Whitaker e Pazienza, per esempio. In genere, si perde qualcosa in potenza, ma si guadagna in velocità».

— A proposito di rischi: combattere al Palaeur dopo dieci anni di assenza della boxe dall'impianto romano è una bella incognita. Pensi che il pubblico risponderà?

«Lo spero, anche se le premesse non sono delle migliori. Renzo Spagnoli, l'organizzatore, ha detto che si tratta di un "esperimento" per verificare l'opportunità di riaprire il Palaeur alla boxe. Non sono per niente d'accordo: il palazzetto riapre perché c'è un grande incontro, perché c'è un pugile che piace. Per questo credo e spero che la gente verrà. Ho già dimostrato più volte che non accetto i match fasulli. A costo di sentirmi dare del codardo perché non ho voluto combattere contro Pedroza».

— L'ha detto Aleman, il presidente della WBO; come responsabile della sigla per cui combatti, sembra non nutrire grande stima nei tuoi confronti...

«Che posso dire? La WBO è nata nel 1988, organizzando incontri non proprio esaltanti. Poi ha saputo conquistarsi un suo spazio e lanciare campioni veri. Ora non capisco cosa voglia Aleman. Prima di tutto, credo che Pedroza abbia 43 anni, non 36. Era un grande campione dieci anni fa, ma come peso piuma. Non combatte da un pezzo, e me lo ritrovo decimo nel ranking mondiale: come c'è arrivato? Insomma, poteva essere l'occasione per un guadagno facile, ma non mi sembrava il caso. Spero che la mia serietà e la mia boxe vengano premiate dal pubblico romano. Perché la mia ambizione è di raggiungere platee consistenti, riconquistare al pugilato i palazzetti e poi gli stadi. Ho un sogno: provare un giorno quello che ha provato Chavez (citazione casuale?, n.d.r.)*, quando ha combattuto allo stadio Azteca di Città del Messico, davanti a 130.000 persone. Dico la verità: se il Palaeur non sarà pieno, venerdì prossimo, per me sarà una sconfitta».*

— E la paura vera ti capita mai di provarla, sul ring?

«Secondo me un pugile ha paura solo quando sa di non essere preparato. I colpi si assorbono meglio, se si è a posto fisicamente. E poi facciamo spesso visite di controllo proprio per accertare l'idoneità a combattere. Non c'è motivo di aver paura».

— Bisogna odiare veramente l'avversario?

«No; l'avversario è un ostacolo alla vittoria, come in qualunque altro sport. Va affrontato con determinazione, tutto qui».

— Ma come si fa ad abbracciarlo pochi secondi dopo l'ultimo colpo di gong?

«Questo dimostra che la boxe è uno sport duro, ma leale. L'abbraccio è un gesto liberatorio, allenta la tensione accumulata nel match».

— Hai mai avuto paura di

A fianco, Giovanni con la moglie Lenca e i due cani Marvin e Hagler (l'alano): l'omaggio all'idolo pugilistico è palese. In basso, una fase del match contro Tony Foster, disputato a Perugia nel 1991: Parisi vinse per ko tecnico alla sesta ripresa

aver fatto troppo male a qualcuno?

«No, anche se cerco costantemente il colpo del ko: per me è la conclusione ideale di ogni match».

— Quando vedi l'avversario a terra, a cosa pensi?

«A tutto ciò che ho fatto per arrivare a quel risultato: gli allenamenti, i sacrifici, il digiuno. Questo fino al "dieci" dell'arbitro; poi ci si preoccupa per l'avversario».

— Perché hai scelto la boxe?

«Per quattro anni l'ho praticata contemporaneamente al calcio. Modestamente, ero bravino anche con il pallone. Quando giocavo negli Allievi, a Voghera, potevo conciliare le due cose. Quando sono passato nell'Under regionale, l'impegno è diventato più gravoso e ho dovuto scegliere. La boxe mi piaceva, anche perché è una disciplina individuale: si vince solo per merito proprio. Però, se potessi tornare indietro, prenderei una strada diversa».

— Perché? Non si può dire che ti sia andata male.

«Certo, ma i sacrifici sono terribili. Penso che continuerei nel calcio e forse otterrei le stesse soddisfazioni. D'accordo, non sono molto alto. Ma non lo sono nemmeno Signori e Ruben Sosa. Purtroppo, dieci anni fa, quando venivano a vederci gli osservatori dell'Inter o del Torino, la statura contava molto più dell'abilità nel palleggio. Ed erano fondamentali anche le conoscenze, gli appoggi. Nella boxe no; infatti sono riuscito a emergere da solo».

— Se fossi l'avvocato difensore della boxe, cosa diresti a chi ogni tanto parla di abolirla? O al consigliere comunale di Perugia che voleva negare lo status di cittadino illustre a Gianfranco Rosi perché esponente di una disciplina "violenta"?

«Direi che la palestra è un luogo dove, prima ancora del pugilato, si insegna l'educazione. La palestra ha salvato molta gente da compagnie e abitudini cattive. Aggiungerei che il pugilato è uno sport antico come l'uomo, che ha sempre fatto parte del programma olimpico. Quanto a Gianfranco, non ha bisogno di essere difeso: ha portato il nome di Perugia nel mondo, ha disputato quattordici incontri validi per il titolo».

— Come immagineresti uno spot per incoraggiare la pratica del pugilato?

«Dovrebbe avere dei bambini come protagonisti, perché rappresentano la vita e la gioia. I dettagli li lascio all'eventuale regista».

— Una volta sei apparso in Tv con un impeccabile smoking e gli occhialini da intellettuale sul naso. È stata un'idea tua o te l'ha suggerita qualche mago dell'immagine?

«È stata un'idea mia. Volevo far capire alla gente che la boxe non si identifica necessariamente con i jeans, la maglietta o la tuta; che il pugilato è anche eleganza. Ma non era la prima volta. L'ho fatto anche in occasione di conferenze stampa o incontri con il pubblico. Mi sembrava giusto dimostrare rispetto per chi parlava con me».

— Si dice che fra i motivi delle difficoltà organizzative incontrate dalla boxe in Italia ci sia Tangentopoli. Le amministrazioni locali sarebbero molto più caute, da un anno a questa parte...

«Non credo che il problema più importante sia questo. Purtroppo ci sono molte esperienze negative da far dimenticare: la gestione di certi match e di certi pugili, la coreografia e la pubblicità inadeguate. Ora non c'è più Rodolfo Sabbatini, lui sì che era un grande organizzatore. Ora si fa dell'improvvisazione, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: gli sponsor se ne vanno, chi ospita una riunione difficilmente ripete l'esperienza perché nessuno si fa fregare due volte. Detto questo, è chiaro che il clima politico ha il suo peso. In Italia, la boxe è finanziata, oltre che dalla televisione, dalle Regioni e dai Comuni dove si svolgono gli incontri: quanto sta accadendo rappresenta un po' il colpo di grazia. Ma i guai, come ripeto, erano cominciati molto prima».

— È vero che sei un tipo anche troppo indipendente?

«Io ascolto i consigli di tutti. Poi, però, decido con la mia testa».

— Gli addetti ai lavori sostengono che quasi sempre i film ambientati nel mondo della boxe ne danno un'immagine distorta. Tu che ne pensi?

«La serie di Rocky mi sembra lontana dalla realtà. Però ci sono anche film bellissimi, come "Lassù qualcuno mi ama" con Paul Newman o "Toro scatenato" con Robert De Niro: sono storie vere di personaggi realmente esistiti, molto ben interpretate anche se qua e là c'è qualche esagerazione. Ho apprezzato De Niro, in particolare: perdere 30 chili dopo essere ingrassato per sostenere meglio il ruolo gli ha sicuramente insegnato quali sono le sofferenze alle quali va incontro un pugile durante la preparazione per un match. Da due mesi e mezzo, io faccio sei ore di allenamento al giorno, tra flessioni, piegamenti, prove di resistenza e velocità, jogging, scatti sulla pista d'atletica, lavoro con i guantoni. Tutto questo, quando va bene, mangiando un'insalata poco condita a pranzo e un passato di verdura a cena. La notte dormo pochissimo, perché la fame tiene svegli. Invito chiunque pontifica sulla boxe a provare questo regime: non per 80 giorni, beninteso, ne bastano due. Potrebbe essere un'esperienza interessante».

— Hai un'idea di ciò che farai dopo la boxe?

«Me ne starò tutto il giorno con mia moglie e i miei cani. A parte gli scherzi: non ci ho ancora pensato. Spero di aver guadagnato abbastanza per avviare una piccola attività per conto mio».

— Nel mondo del pugilato?

«No, non credo proprio. Nel momento in cui smetterò di combattere, la mia missione — se vogliamo chiamarla così — sarà finita. Spero di poter lasciare un buon ricordo e di contribuire al rilancio di questo sport. Ma io posso fare ben poco, se i miei sforzi non sono assecondati da chi dovrebbe occuparsi di promozione. In Italia i campioni ci sono: perché non vengono sfruttati per diffondere la boxe? Mistero. E il bello è che tempo fa la Federazione ha restituito parte dei suoi contributi al Coni perché non li aveva utilizzati. Non era meglio spenderli per organizzare dei tornei regionali, come si faceva una volta? A questo, purtroppo, può rispondere solo la Federazione, non Giovanni Parisi».

Marco Strazzi

CIOTTI RISPONDE AI LETTORI

Da oltre trent'anni, Sandro Ciotti è la «voce» più famosa del calcio italiano. Dalle radiocronache alle Olimpiadi, dalla Domenica sportiva al festival di San Remo ha raccontato tutti gli avvenimenti di sport e di costume più significativi della nostra storia. Ecco le sue risposte ad alcune delle lettere giunte per lui in redazione.

RADIOCRONACHE: PRIMO AMORE

Caro Ciotti, tra le radiocronache, la Domenica sportiva e il Festival di San Remo, a che cosa non rinuncerebbe mai?

MATTEO MEOLA - TORINO

È una domanda difficile: da anni mi dedico con uguale passione a questi tre impegni: se proprio dovessi operare una scelta credo che privilegerei le radiocronache.

ORGANIZZAZIONE PERFETTA

Caro Ciotti, lei deve essere un campione di equilibrismo: come riesce a organizzare le domeniche tra radio e televisione?

BARBARA CROTTI - GENOVA

Le mie domeniche sono senza dubbio giornate molto impegnative. Mi riconosco comunque una certa bravura nell'organizzare i vari impegni: dopo tanti anni ho perfezionato il mio metodo di lavoro. Cerco di ottimizzare il tempo: per esempio utilizzo il telefono che ho in macchina per cominciare a preparare la Domenica sportiva mentre rientro dalle trasferte per la radio.

I MIEI EREDI? CUCCHI E GENTILI

Gentile signor Ciotti, Gianni Mura di Repubblica in una intervista ha detto: la generazione dei quarantenni non esiste, meglio Ciotti e Martellini. Secondo lei è vero che non ci sono eredi per i grandi sessanta-settantenni in video?

FILIPPO ROSATI - BRESCIA

Non sono d'accordo: ci sono molti quarantenni e anche trentenni di valore, che possono raccogliere senza problemi il nostro testimone. Senza far torto a nessuno, per quel che riguarda i radiocronisti mi piacciono Riccardo Cucchi e Bruno Gentili, giornalisti competenti e di grande valore. Tra i televisivi c'è Gianni Cerqueti, a mio parere molto bravo. La popolarità inossidabile di alcuni sessantenni è data dall'affezione del pubblico, che si abitua alle loro voci e ai loro volti, ai loro modi di dire, a un certo periodare.

FATE TACERE GLI «URLATORI»

Caro Ciotti, qual è secondo lei, il peggior difetto dei giornalisti sportivi che si vedono in video?

MIMMO CURATOLO - CATANIA

Bisogna prima di tutto distinguere i giornalisti che fanno informazione corretta da quelli che polemizzano acrobaticamente su qualsiasi argomento. Il video stravolge la personalità di alcuni individui, spingendoli a criticare tutto e tutti senza metodo e senza un criterio preciso. Non mi piacciono gli urlatori e credo che anche il pubblico si stanchi presto di loro.

IO E LA CONCORRENZA

Caro Ciotti, sia sincero, tra i suoi concorrenti della domenica, la Sprint, Pressing e Galagoal, quale teme di più e quale le piace di più?

BEPPE CARNASCIALI - LIVORNO

Io non temo nessuno, nel senso che non mi precipito, al lunedì mattina, a confrontare i dati di ascolto. Non riesco mai a vedere Pressing, perché va in onda in contemporanea con la Domenica sportiva. Di Galagoal ho seguito solo qualche puntata ai tempi della Parietti. La Sprint mi piace, è ben costruita, e ben condotta.

UN PROGRAMMA PER I GIOVANI

Pregiatissimo dottor Ciotti, avendo alle spalle una carriera lunga e (suppongo) soddisfacente come la sua, c'è ancora qualcosa che le piacerebbe fare e non le hanno mai proposto?

ALFREDO CARUSO - TRAPANI

La conduzione di un programma per i giovani, che tratti argomenti non necessariamente sportivi. Una trasmissione che parli di musica, di viaggi, di problemi sociali, ma senza toni drammatici, senza paludamenti, lontano dall'ufficialità.

FEDELE ALLA RAI

Caro Ciotti, ha mai ricevuto offerte dalla concorrenza? Se sì, perché le ha rifiutate?

MARCO CALVISANO - CUNEO

Ho ricevuto offerte più che generose, ma non le ho mai prese in considerazione. In primo luogo perché sono un aziendalista convinto, nato e cresciuto alla Rai: non mi sentirei mai di tradirla. Inoltre, caro Marco, arrivati alla mia età, guadagnare una cifra in più o in meno non è poi un fatto così importante.

I RICORDI PIÙ CARI

Gentile Ciotti, quale tra gli avvenimenti da lei commentati le ha procurato maggiore emozione?

LUIGI GENNASI - IMPERIA (GE)

In negativo sicuramente la morte di Luigi Tenco: eravamo amici fraterni e la sua scomparsa mi ha procurato uno shock terribile. In positivo, direi la doppia vittoria nel bob di Eugenio Monti alle Olimpiadi invernali del 1968. Aveva vinto tanti titoli mondiali ma mai una Olimpiade ed era ormai quarantenne. Ricordo con precisione che la pista non era mai agibile: o era troppo freddo o troppo caldo. Così aspettammo per tre o quattro notti che si creassero le condizioni ottimali per le gare. Io e Monti ci conoscevamo dall'infanzia: commentare i suoi successi mi procurò un'emozione immensa.

IL QUOTIDIANO PREFERITO

Caro Ciotti, metta da parte la diplomazia e mi risponda con sincerità; qual è il suo quotidiano sportivo preferito?

CORRADO TEMPESTINI - FOCETTE (LU)

La Gazzetta dello sport.

OBIETTIVITÀ E STIPENDIO

Caro Ciotti, ormai sono in molti ad accusare di parzialità i telecronisti della Fininvest: è possibile, a suo parere, essere giornalisti obiettivi e ricevere uno stipendio dal proprietario di una squadra?

FRANCO PESCI - ANCONA

Certo che è possibile, dipende dalla professionalità e dalla preparazione del giornalista. Non vedo perché ci si debba trasformare in addetti all'ufficio stampa solo perché il proprio editore possiede una squadra. Premetto comunque di aver avuto ben poche occasioni di seguire i colleghi della Fininvest: mentre loro sono impegnati nelle telecronache io seguo le stesse partite per la radio. So che si è detto molto della presunta parzialità di Carlo Pellegatti: in realtà credo che lui «reciti» la parte del tifoso milanista, la sua mi pare una scelta fatta con ironia, senza la malafede che qualcuno ha voluto sottolineare.

NEL PROSSIMO NUMERO RISPONDE VIANELLO

Se avete domande da rivolgere a Raimondo Vianello, da due stagioni alla guida di Pressing, su Italia 1, inviate al più presto i vostri quesiti a questo indirizzo: Guerin sportivo - La Posta dei conduttori - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

NESSUNO È PERFETTO

Caro Ciotti, le invidio molto la scioltezza del linguaggio: le è mai capitato di prendere qualche papera?

MARIO LONGHI - MILANO

Nessuno è perfetto: qualche volta è successo anche a me. Certo, avere molta confidenza con il mezzo che si sta usando e con il repertorio lessicale della materia che si tratta abitualmente aiuta a trovare margini di recupero e il modo di uscire da una situazione difficile. Dipende dal mestiere e dall'esperienza.

LA MODA NON MI INTERESSA

Gentile Ciotti, camicie con colli del genere le trova ancora o se le fa confezionare?

MARCELLO ZOBOLI - BERGOLO (CN)

Le faccio confezionare, come tutto ciò che indosso. Negli anni Quaranta e Cinquanta si portavano quei colletti, io ho sempre continuato a servirmi dallo stesso camiciaio. La moda è cambiata e non me ne sono accorto. Non voglio fare l'eccentrico a tutti i costi: le ho sempre portate così, come pure ho sempre indossato calzoni con risvolto, anche quando non erano in voga. I colletti ampi hanno comunque il vantaggio di tenere meglio la cravatta.

I MIEI IMITATORI

Caro Ciotti, per chi decide di imitare qualcuno in campo sportivo, il primo è sempre lei. Ha mai sentito qualcuno che facesse veramente bene la sua imitazione?

MARIO MARGINI - MACCARESE (ROMA)

Un tempo c'era Tony Ciccone che mi imitava benissimo. Oggi direi che il migliore sia Nise Feri, di «Saluti e baci», la trasmissione del Sabato sera di Rai 1. Colgo l'occasione della sua lettera per denunciare invece un... abusivo. Spacciandosi per me, questo misterioso personaggio prenota biglietti per spettacoli e concerti, mettendomi in situazioni davvero imbarazzanti. Pensi che una volta ha dato appuntamento a mio nome a Gaetano Salvemini a Milano. Io non ne sapevo assolutamente nulla: l'ho incontrato per caso e quando mi ha chiesto la ragione di quella convocazione non sapevo proprio come rispondergli. Uno scherzo innocente, certo, ma preferirei che questo misterioso signore la smettesse.

TOSATTI È IL MIGLIORE

Caro Ciotti, c'è un giornalista che ruberebbe alla concorrenza per portarlo alla Rai?

RITA ALLIVI - SIGILLO (PG)

Vorrei avere con noi Giorgio Tosatti, attualmente alla Fininvest.

COSA VUOL DIRE ESTIRADA?

Caro Ciotti, sono un suo fedele ammiratore e vorrei mi spiegasse l'origine del termine «estirada», che usa così spesso durante la sue radiocronache, e che non trovo sul vocabolario.

GIUSEPPE ROSSI - FIRENZE

È l'intervento in tackle scivolato: avviene quando sul portatore di palla l'avversario entra «estirando», cioè allungando, la gamba per contrastare il possesso del pallone. L'origine della parola è spagnola e appartiene al gergo comune dei giocatori sudamericani.

LA SAPETE L'ULTIMA?

Gentilissimo Ciotti, so che lei è un grande narratore di barzellette: mi racconta la più bella?

CRISTIANO SERIALI - BERGAMO

Un signore novantenne va a confessarsi. Al sacerdote che lo ascolta, rivela: «*Padre, ieri ho incontrato una ragazza stupenda e abbiamo fatto l'amore per sei ore di seguito*». E il prete: «*Figliolo, è da molto che non ti confessi?*». «*Non l'ho mai fatto*» risponde il vecchietto: «*sono ebreo*». «*E allora perché lo vieni a dire a me?*» fa il sacerdote perplesso. E l'anziano penitente: «*A lei e a tutti!*».

IN RIMONTA IL «PALLONE NEL SETTE»

«Qui studio a voi stadio» di Telelombardia risulta al momento la trasmissione più votata, ma la vera novità della settimana è il grande balzo in avanti del «Pallone nel sette», che ha quasi affiancato «Gol di notte» di Teleroma 56. Il programma, condotto dal cantante Andrea Mingardi (a fianco) e in onda sull'emittente bolognese Rete 7, ha ricevuto molti voti e sta incalzando prepotentemente. Curiosa la motivazione del voto indicata nella scheda da Francesco d'Ettorre: reputa Mingardi *«spiritoso, pungente, aggiornato, cresciuto secondo la ricetta della nonna: incarna la vera lasagna bolognese»*.
Questi gli altri programmi più votati: «Controsalotto» (Primo-canale-Genova), «Fuorigioco» (Telepadova), «Campania sport» (Canale 21-Napoli), «Calcio 4» (Quartarete-Torino), «Dalla parte dei tifosi» (Telecentro-Bologna), «A come Ancona» e «Domenica sport» (Galassia Tv-Ancona), «Penta sport» (TVR-Firenze), «Tribuna stadio» (GPR-Torino), «La tribù crudele» (Telebari), «Tuttotoro» (Teletime-Torino). Vi ricordiamo ancora una volta che le schede fotocopiate non potranno essere prese in considerazione, come non sono validi i voti assegnati ai programmi e ai conduttori delle trasmissioni nazionali. Il referendum Privatissima è per tradizione riservato alle emittenti locali.

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

TELE guerin

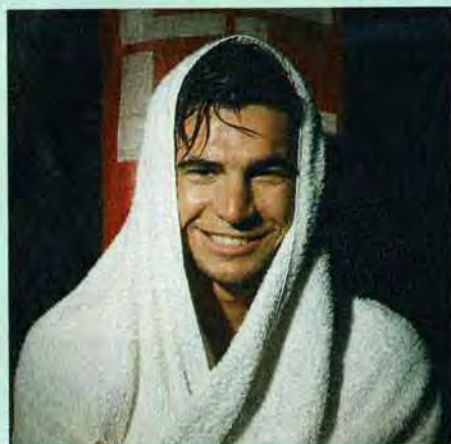
Il meglio e il peggio dal 14 al 20 aprile

DA NON PERDERE

CALCIO
Mercoledì 14
Italia-Estonia
RAIUNO - 20,30

In primo piano: **l'Estonia**. La curiosità non riguarda il risultato, in dubbio solo per la consistenza del successo azzurro, ma l'avversario. Gli uomini di Uno Piir (fotoBorsari) riportano nelle competizioni internazionali una squadra che mancava dal 1940 e che crede nell'indipendenza fino all'... autolesionismo. A comporre gran parte della rosa sono infatti i giocatori del Flora Tallinn, il club «nazionalista», anche se il titolo nazionale è stato conquistato dal Norma, che rappresenta la comunità russa.

BOXE
Venerdì 16
Parisi-Ayers
RAIUNO - 23

Sotto esame: **Giovanni Parisi.** Il pugile calabrese (fotoBriguglio) parla diffusamente di sé nel servizio da pagina 94 a pagina 97. Il match con Ayers è importante al di là della corona mondiale. Si tratta di verificare se il nostro campione, che vanta notoriamente un pugno pesante, ha saputo colmare certe lacune difensive: nell'incontro con Altamirano, era andato al tappeto due volte prima di vincere per ko. Il britannico Ayers, un picchiatore temibile, sembra un test da non sottovalutare.

MOTO
Domenica 18
G.P. del Giappone
Tele + 2 - 4

Sotto esame: **Luca Cadalora.** Il campione del mondo in carica della 250 (fotoGuidetti) ha conosciuto un esordio difficile nella nuova classe (la 500) e con la nuova moto (la Yamaha): in Australia, non è andato oltre l'ottavo posto, mentre in Malesia è stato addirittura tamponato sulla linea di partenza. Cercherà il riscatto e i telespettatori che lo vorranno potranno tifare per lui in diretta: Tele + 2, infatti, trasmetterà «in chiaro» la gara delle 500, che sarà la seconda a prendere il via.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 14	!	**Ciclismo**	16	**Freccia Vallone**	RAITRE
	?	**Calcio**	19	**Danimarca-Lettonia** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2*
Giovedì 15	?	**Calcio**	20,30	**Austria-Bulgaria** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!	**Basket**	22,30	**Finale Euroclub** (anche su RAIDUE alle 23,45)	TMC
	!?	**Ginnastica**	0,30	**Mondiali**	RAIDUE
Venerdì 16	!?	**Ginnastica**	0,10	**Mondiali**	RAIDUE
Sabato 17	!	**Volley**	16,15	**Semifinali playoff**	RAIDUE
	!	**Basket**	17,45	**Quarti playoff**	RAIDUE
	!	**Calcio**	20,30	**Milan-Juventus** (campionato)	RAI
	!	**Calcio**	20,45	**Benfica-Porto** (campionato portoghese)	Tele + 2
	!?	**Boxe**	23	**McKinney-Duran** (mond. supergallo IBF)	Tele + 2
Domenica 18	!	**Volley**	15,30	**Semifinali playoff**	Italia 1
	!	**Ciclismo**	15,30	**Liegi-Bastogne-Liegi**	TMC e RAITRE
	!?	**Ginnastica**	17,40	**Mondiali** (giornata conclusiva)	RAIDUE
	!	**Ippica**	18,10-18,40	**G.P. Lotteria** (trotto)	RAITRE
	!	**Auto**	22,30	**G.P. Long Beach** (Formula Indy)	TMC
Lunedì 19	!?	**Tennis**	10,30-19	**Torneo ATP di Montecarlo**	Tele + 2*
Martedì 20	!?	**Tennis**	10,30-19	**Torneo ATP di Montecarlo**	Tele + 2*

N.B. ! Da vedere !? Perché no? ? Per pochi intimi

* Programmi di Tele + 2 parzialmente «in chiaro»

E invece è vivo.

Luca è stato fortunato. La sua insufficienza renale è stata scoperta e trattata per tempo. In Italia ci sono però centinaia di migliaia di adulti e bambini che hanno malattie dei reni anche gravi, senza sospettare nulla.

La conseguenza? Le malattie renali costituiscono, a tutt'oggi, una delle più frequenti cause di morte nel nostro Paese. Eppure in tanti casi, una diagnosi precoce consentirebbe di tenere la condizione sotto controllo con una semplice terapia.

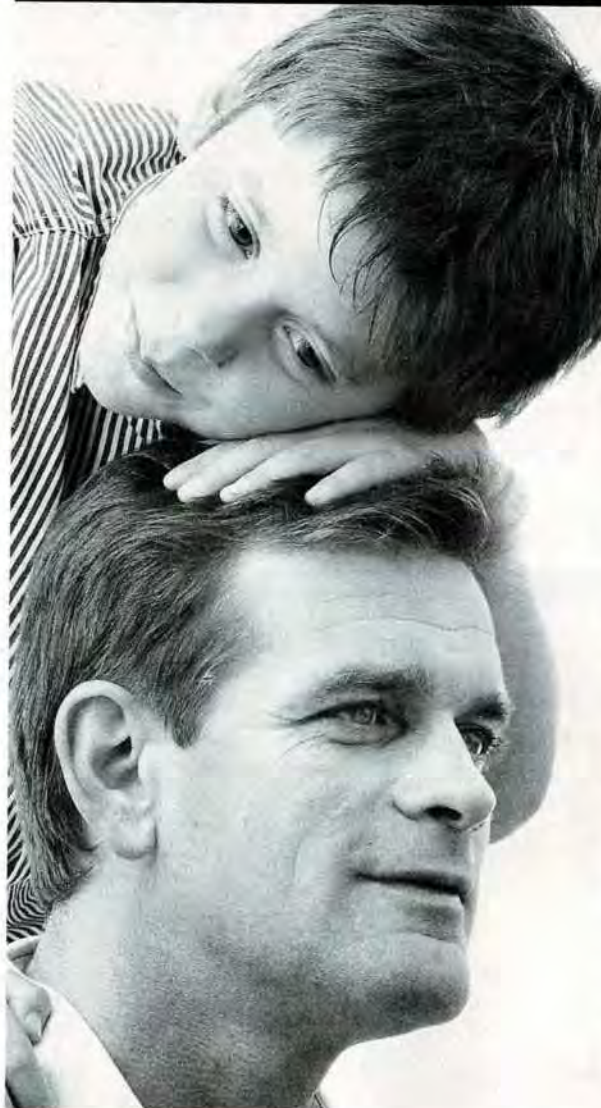
Non a caso, quindi, il primo grande obiettivo della nostra associazione è

- **prevenire le malattie renali e favorire la diagnosi tempestiva,** per difendere la salute di tutti mediante la diffusione di un'adeguata informazione.

Quando la prevenzione non è più possibile, occorre sostituire la funzione renale naturale. Ecco perché ci battiamo per:

- **potenziare i centri di dialisi,** perché nessuno muoia più cercando invano un rene artificiale semplicemente per vivere;
- **favorire i trapianti**, per restituire finalmente una vita normale alle persone che altrimenti dovrebbero attaccarsi al rene artificiale, un giorno sì un giorno no, per tutta la vita;
- **sensibilizzare tutti quanti**, sul diritto di ogni paziente ad un inserimento il più normale possibile nella società e nel mondo del lavoro.

Prevenzione, dialisi, trapianti, solidarietà umana. Sono quattro espressioni di un unico scopo: la difesa e conquista della salute e della vita. Uno scopo che la nostra associazione persegue da 20 anni, nell'interesse di tutti.

Anche nel **tuo** interesse. Non importa se non hai mai pensato alla salute dei tuoi reni: vale sicuramente la pena di pensarci un po' oggi, per non doverci pensare molto di più domani. Per difendere la tua salute e quella dei tuoi cari (e per aiutare chi la salute l'ha già persa), **spedisci** subito il tagliando. Oppure **chiama**: (02) 875.666, o invia un **fax**: (02) 864.439

Associazione Nazionale Emodializzati
via Hoepli 3 - 20121 Milano

ANED ringrazia gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio.

Difesa dei reni, interesse di tutti

☑ **SI', la difesa dei reni è anche interesse mio!**
Per questo aiuto la campagna per la prevenzione, diagnosi precoce e trattamento efficace delle malattie renali con il mio contributo di

❑ lire 25.000 ❑ lire 45.000 ❑ lire 75.000 ❑ lire ....

❑ che verso sul c/c postale n° 23895204 intestato a: ANED - Milano *(indicare come causale "Prevenzione reni")*

❑ che verso con assegno allegato *(inviare come "assicurata convenzionale")*

❑ Riceverò la documentazione Aned su reni e salute.

nome ....

cognome ....

via .... *n°* ....

CAP .... *località* ....*prov* ....

età .... *professione* ....*tel.* ..../ ....

Per piacere, ritagliare e spedire in busta chiusa a: ANED - via Hoepli, 3 - 20121 - Milano

A fianco, il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola: sta discutendo con i network la trasmissione delle partite

IL CALCIO CHE VEDREMO IN VIDEO

La Rai continuerà a trasmettere «Tutto il calcio» e «90° minuto», ma dal prossimo contratto per l'assegnazione dei diritti televisivi, la Lega vorrebbe ottenere maggiori introiti. L'emittenza chiede di più: vuole la diretta di una partita. Nizzola si dichiara pronto a trattare. Tv di Stato, Fininvest o Tele + 2: chi si accaparrerà la posta in gioco? L'asta è aperta fin d'ora...

di Lucia Voltan

TIVU' CUMPRÀ

Domenica, tardo pomeriggio, La famiglia Brambilla di Milano si prepara a seguire il derby. Pop corn, Coca-cola e poi tutti... davanti alla Tv, dove l'avvenimento sta per essere trasmesso in diretta. Una storia di fantacalcio? Non proprio. O meglio: non per molto. Una scena del genere potrebbe infatti realizzarsi già dalla prossima stagione, se le parti in causa, la Lega Calcio su un fronte e l'emittenza televisiva sull'altro troveranno un accordo che soddisfi entrambi. Gli sportivi invece sono già pronti: per loro è arrivato il momento di fare del campionato di calcio un evento da piccolo schermo. Questa infatti è la risposta data dai let-

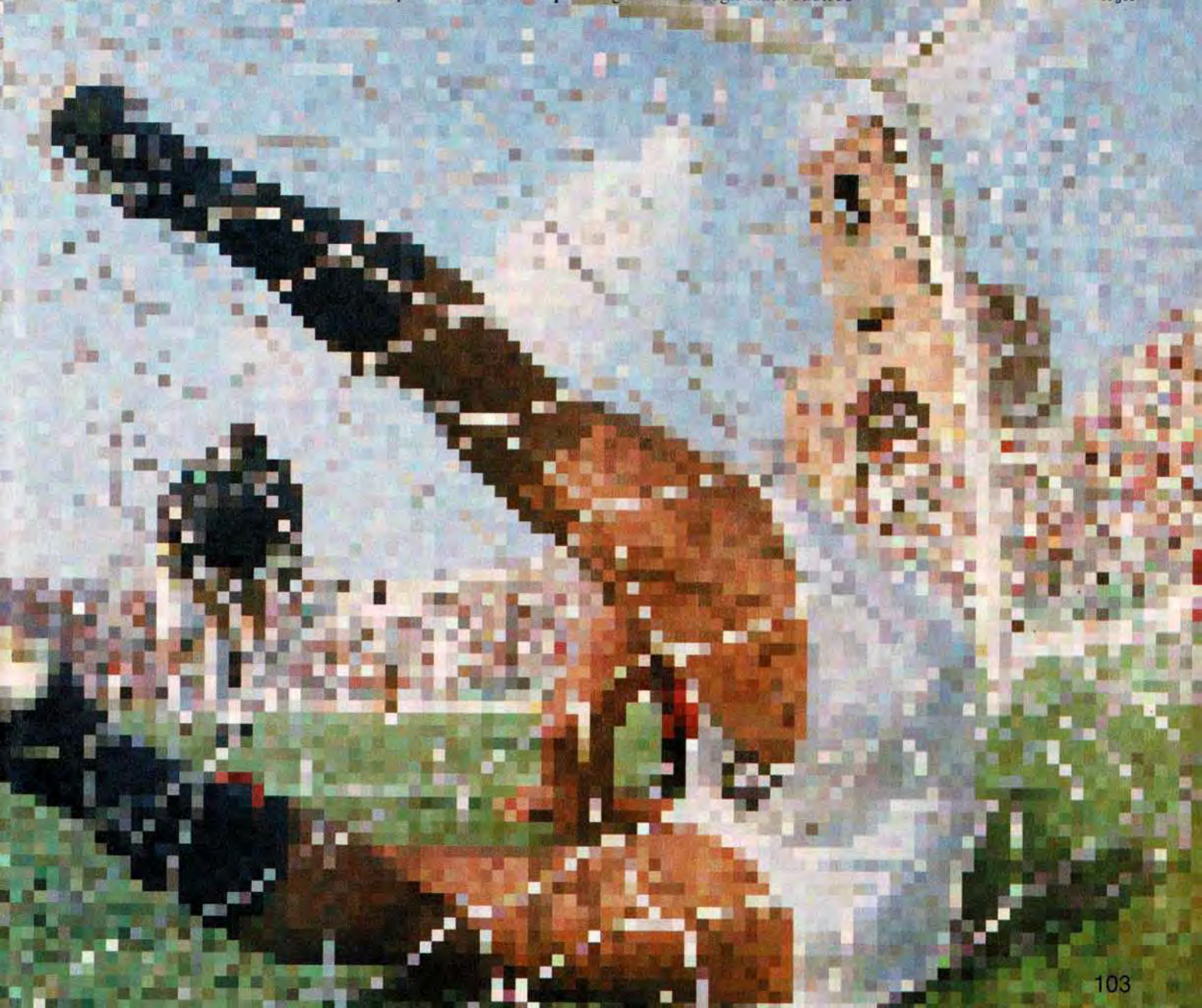
tori a un sondaggio promosso dal Guerino.

La nostra indagine, volta a scoprire i desideri di cambiamento nei fruitori del «prodotto» calcio partiva ancora più a monte. La domenica, domandavamo, è ancora il giorno consacrato al calcio, oppure preferireste andare allo stadio di sabato? Ebbene, la maggioranza delle risposte (70 per cento) che abbiamo ricevuto al telefono dai nostri lettori era favorevole alla tradizione. Il calcio è entrato nei gesti rituali della domenica, è stato così da sempre, la formula funziona: dunque, perché cambiarla?

Non la pensa così **Gaetano Bonicelli**, arcivescovo di Siena. *«È arrivato il momento di rivedere un po' tutto il carico di impegni della domenica»* ci ha detto il combattivo monsignore. Che aggiunge: *«Almeno un giorno su sette dovrebbe essere completamente libero, lasciare spazio alla vita familiare e sociale»*. Secondo il prelato sono in molti a pensarla come lui. Un sostenitore lo ha trovato in **Sergio Campana**, presidente dell'Associazione calciatori, il sindacato dei pedatori. *«Ho un passato da giocatore, so bene quanto pesi avere tutte le domeniche occupate sul campo»* sostiene Campana. E i calciatori come la pensano? In linea di massima sono indifferenti al problema. *«Non mi è mai capitato di avvertire in me o nei colleghi l'esigenza di cambiare le cose»* sostiene il portiere dell'Inter **Walter Zenga**, che aggiunge *«al sabato, con i negozi aperti e tanta gente che lavora ci sarebbe un calo di presenze negli stadi»*. Di parere diverso **Pasquale Bruno**. Rivelando una spiritualità del tutto insospettabile, il difensore granata, che negli anni si è guadagnato l'evidentemente immeritato appellativo di «O' animale», confessa: *«Mi piacerebbe molto avere le domeniche libere, perché avrei così la possibilità di andare in chiesa con le mie bambine»*.

Bruno e tutti gli altri fautori dello spostamento del campionato alla giornata prefestiva sono però destinati a vedere irrealizzato il loro desiderio. Il progetto infatti non è, al momento, neppure in discussione: anticipare al sabato andrebbe a ledere i guadagni del Totocalcio, complicando il sistema delle giocate e degli altri sport che, o giocano al sabato, oppure anticipano una partita per esigenze televisive. Anche gli incassi degli stadi subirebbero una flessione. Almeno questo hanno insegnato gli esperimenti tentati nelle altre discipline. Ultimo esempio, la pallavolo femminile. Per le donne del volley questa è stata infatti la prima stagione giocata di domenica. E secondo i dati raccolti dal segretario generale della Lega, **Dino Vignutelli**, il cambiamento ha prodotto un sensibile miglioramento *«quantificabile»* sostiene *«in un incremento di pubblico pari al venti per cento»*. Della stessa opinione il direttore generale della Lega maschile, **Roberto Ghiretti**, che afferma: *«Quattro anni fa giocavamo di sabato: non torneremmo mai indietro. Anzi, nella prossima stagione cercheremo di limitare al minimo indispensabile anche i turni infrasettimanali, poco graditi al pubblico»*. Identi-

segue

A fianco, da sinistra, Giulio Malgara, presidente della Lega basket, e Roberto Ghiretti, direttore generale della Lega volley: per entrambi la domenica è il giorno migliore per il campionato. In basso, il direttore dei servizi giornalistici di Tele + 2

che le reazioni del mondo del basket. A cambiare il giorno di campionato il presidente della Lega pallacanestro, l'imprenditore **Giulio Malgara**, non pensa neppure. *«È la domenica il giorno ottimale per lo sport»* sostiene Malgara. *«Nella prossima stagione non cambieremo nulla: stessa giornata, stessi orari»*. Dell'argomento si è discusso a lungo tra i dilettanti del calcio. Il presidente dell'apposita Lega, **Elio Giulivi**, a dire la verità, ha tentato a lungo di convincere i presidenti ad anticipare al sabato il campionato. *«Evitare la sovrapposizione con il calcio professionistico a mio parere avrebbe portato benefici»* afferma Giulivi. *«Ero favorevole a un anno di sperimentazione, con facoltà di tornare al programma originale nella stagione successiva, in caso di insuccesso, ma non mi hanno ascoltato»*. Con cinquantatré voti a favore e sessantré contrari, l'assemblea dei dilettanti ha infatti bocciato la proposta.

Nella Lega professionisti tale ipotesi non è stata mai neppure presa in considerazione. Tra i presidenti c'è invece molto interesse per un'altra idea, altrettanto rivoluzionaria: trasmettere il campionato di calcio in diretta televisiva. Proprio su questo tema abbiamo interrogato anche i lettori del Guerino: la totalità delle persone che hanno telefonato per rispondere al nostro sondaggio si è dichiarata entusiasta dell'idea. E non sono i soli. La trasmissione di una partita in video sarà infatti il perno attorno al quale ruoterà la trattativa per il rinnovo del contratto tra Lega calcio e televisione. Lo ammette lo stesso presidente della Lega, **Luciano Nizzola**: *«Abbiamo già iniziato con la Rai, da sempre nostro interlocutore numero uno, la discussione per definire il contratto che consente la trasmissione del calcio in differita. L'ente di stato continuerà ad avere in esclusiva il diritto di raccontare tutte le partite in diretta radiofonica e le sintesi in anteprima televisiva. Per intenderci, proseguiranno inalterate le classiche trasmissioni: "Tutto il calcio" e "Novantesimo minuto". Accanto al contratto tradizionale, però, quest'anno si discuterà, per la prima volta, la possibilità di fornire un ulteriore servizio all'utenza: una partita integrale in diretta»*.

I vantaggi economici che il mondo del calcio ne ricaverebbe sono innegabili. Il contratto sottoscritto con la Rai per il triennio che si concluderà il 30 giugno prevedeva un incasso di 108 miliardi a stagione, cifra ripartita tra le diciotto società di Serie A e le venti di B. Per il rinnovo degli accordi la Lega calcio vorrebbe ritoccare le cifre. La Rai, già gravata da problemi economici, gioca al ribasso, non potendosi permettere di sborsare cifre faraoniche.

L'ente di stato resta comunque l'unico interlocutore possibile per tale tipo di accordo, perché la Fininvest, per esplicita dichiarazione del suo presidente Silvio Berlusconi, non intende entrare in gara per sottrarre alla Rai il contratto attuale. A Berlusconi il calcio in differita non interessa: costa troppo e rende meno di altri programmi più a buon mercato. Dunque se le società vogliono far lievitare gli introiti, devono mettere sul mercato qualcosa di più appetibile: le partite in diretta. A chi potrebbero far gola questi diritti? Sulla carta a tutti. La Rai, servizio pubblico sempre più sottoposto a ogni sorta di critica, ne ricaverebbe un innegabile vantaggio di immagine. Alla Fininvest, che con l'inserimento di spot-flash, sul

L'OPINIONE DI RINO TOMMASI, DIRETTORE DI TELE + 2

NOI SIAMO GIÀ PRONTI

«La prima pay-tv italiana è la Rai». Paradosso ma non troppo quello di Rino Tommasi, responsabile della redazione di Tele+2. Tempestato dalle lettere e dalle telefonate di italiani arrabbiati per il fatto di dover pagare l'abbonamento, Tommasi continua a rispondere che *«la Tv di Stato fa pagare il canone e spesso con un servizio informativo di qualità inferiore»*. Molte volte la risposta va oltre e a questa considerazione si aggiunge *«che la pay-tv è la televisione del futuro. Che gli altri Paesi si stanno muovendo su questa squadra con più rapidità che in Italia»*.

— Per raggiungere i vostri obiettivi quale importanza rivestirà la partita di calcio del campionato italiano?

«Il calcio è il pilastro dell'interesse sportivo italiano. Credo che l'ambiente del calcio abbia ormai capito che una partita alla televisione conviene darla. La trattativa è abbastanza complessa perché riguarda la Rai, il gruppo Fininvest e l'anticipo o il posticipo, visto che questa sembra essere l'ultima corrente di pensiero, a Tele +2».

— Se dalla prima domenica dell'anno prossimo vi daranno il via libera: sarete pronti per l'appuntamento?

«Abbiamo tre telecronisti, Massimo Marianella, Massimo Tecca e Fabio Caressa, che possono fare qualsiasi telecronaca fin da domani. Noi abbiamo la migliore squadra del campionato: sfido chiunque a fare un sondaggio».

— Come giudica il regolamento del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Maurizio Pagani, che vi impone la revoca di Tele +3, un tetto pubblicitario del 5 per cento e la riduzione da 4 a 3 ore delle trasmissioni «in chiaro»?

«È il frutto del lavoro di una persona che riflette tutte le contraddizioni, l'impreparazione ad affrontare un argomento che nel nostro Paese nessuno ha digerito. Il concetto di pay-tv è troppo poco conosciuto dall'opinione pubblica, dalla stampa e dal legislatore, tanto è vero che si va avanti per tentativi. Io credo che lo sport abbia interesse ad avere un canale proprio, perché da quando esiste la televisione commerciale la Rai è stata obbligata a fare di più e a fare meglio».

Matteo Marani

L'AUDIENCE DELLE SQUADRE DI CLUB

	PARTITA	GARA	RETE	GIORNO	ASCOLTO
1.	**Milan-Roma**	C. Italia	Canale 5	30/3/93	11.089.000
2.	**Juventus-Paris St. Germain**	C. Uefa	Rai 1	6/4/93	10.531.000
3.	**Psv-Milan**	C. Campioni	Canale 5	9/12/92	10.335.000
4.	**Porto-Milan**	C. Campioni	Canale 5	3/3/93	10.161.000
5.	**Milan-Porto**	C. Campioni	Canale 5	17/3/93	10.127.000
6.	**Goteborg-Milan**	C. Campioni	Canale 5	7/4/93	9.577.000
7.	**Roma-Milan**	C. Italia	Italia 1	10/3/93	9.334.000
8.	**Benfica-Juventus**	C. Uefa	Rai 1	4/3/93	9.306.000
9.	**Sampdoria-Milan***	Campionato	Rai 1	23/12/92	9.247.000

* Partita della 4. giornata, rinviata per impraticabilità del campo e trasmessa in seguito in prima serata.

LA SITUAZIONE ALL'ESTERO

LA CRIPTATA È FATTA

L'eventuale trasmissione di una partita della Serie A anticipata al sabato provocherebbe grande gioia nei tifosi delle squadre italiane, ma anche enormi dispiaceri agli appassionati del calcio internazionale. È proprio di sabato, infatti, che la pay-tv offre attualmente il meglio del football d'oltrefrontiera, con i campionati di Inghilterra, Germania e Spagna. All'estero la televisione ha già molto influenzato i calendari dei tornei. In Inghilterra essa ha addirittura portato a una rivoluzione nell'ordinamento dei campionati con la creazione «ad hoc» della Premier League. Tutto è nato con l'acquisizione dell'esclusiva sulle immagini della Premier League da parte di Sky Sports, emittente via satellite facente parte della catena BSkyB, di proprietà del magnate dell'editoria Rupert Murdoch. I 304 milioni di sterline versati nelle casse della League (e in parte, ovviamente, delle 22 società interessate) hanno così facilmente scardinato la tradizione: non più partite solo ed esclusivamente di sabato, ma introduzione dei posticipi alla domenica pomeriggio o addirittura al lunedì sera.

In Germania la situazione è leggermente diversa. Il contratto di esclusiva per le dirette (anticipi il venerdì sera, regolare giornata di campionato il sabato pomeriggio, qualche sporadico posticipo domenicale) appartiene a Premiere, una tv via cavo che con il calcio ha aumentato notevolmente la propria popolarità nel Paese. È però di SAT1, altra emittente a pagamento via satellite, la maggiore copertura del campionato: a non più di un'ora dalla fine delle partite, va in onda «Ran», novanta minuti «a caldo» con un'infinità di immagini, pubblico in studio e collegamenti sui campi con inviati di lusso (tra gli altri, Hansi Müller e Harald Schumacher).

La Francia si divide tra Canal Plus, emittente a pagamento di grande aggressività e TF1, il primo canale della televisione nazionale. Canal Plus vanta in questa stagione i diritti di trasmissione in diretta di ventidue partite di Prima divisione, che vengono irradiate il venerdì sera in contemporanea con gli altri incontri. Poco dopo la fine delle gare, ecco «Jour de Foot», una sorta di 90° minuto. TF1 risponde, ma solo dopo la mezzanotte, con «Formule Foot», stesso canovaccio. Di rado, c'è qualche posticipo al sabato o alla domenica.

Anche in Spagna, Paese che intende da sempre la domenica come giorno dedicato al calcio, è stato introdotto da un paio di stagioni l'anticipo televisivo. Titolare dei diritti è Antenna Tres, emittente di stampo catalano, che spesso si rifugia (per questioni di audience, evidentemente) nei match in cui è impegnato il Barcellona. E pure in Portogallo la Tv ha preso il sopravvento sulla norma: due le partite spostate di orario, la prima al sabato sera, l'altra alla domenica sera. RTP sceglie quasi sempre due match in cui sono coinvolte le tre «grandi» Benfica, Porto e Sporting. Il motivo è chiaro... Dall'inizio della seconda fase del campionato, anche la televisione svizzera ha ottenuto l'anticipo di una gara al sabato pomeriggio rispetto al calendario normale, privilegiante il sabato sera o la domenica a seconda delle stagioni.

a.l.

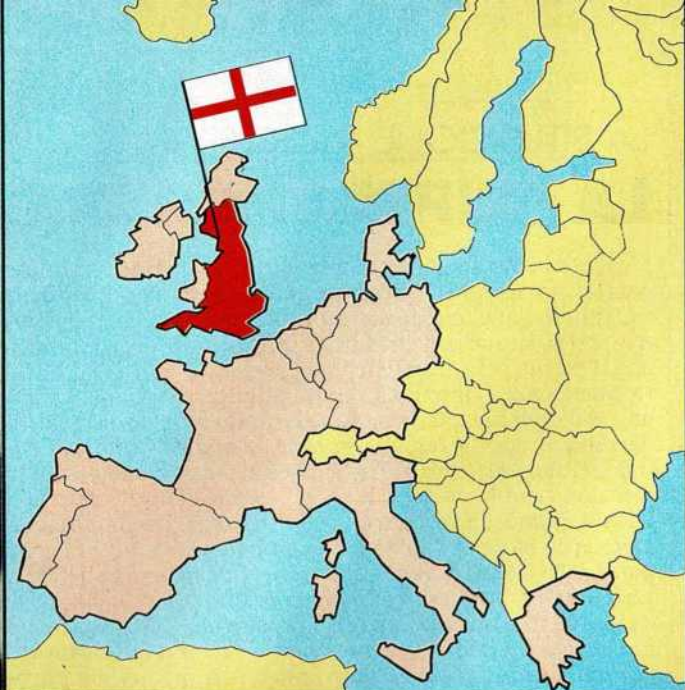
tipo di quelli delle partite di coppa, incrementerebbe i propri pacchetti di inserzionisti. Ma c'è un'emittente che sul calcio in diretta potrebbe costruire il lancio definitivo: Telepiù. Nata come la prima pay-tv italiana, conta attualmente su circa 250.000 abbonati. Una cifra insufficiente a coprire i costi. *«È vero»* ammette **Rodolfo Hecht**, vice direttore dei programmi di Tele+2, *«stiamo discutendo con la Lega calcio la possibilità di acquistare i diritti della diretta. Noi non vogliamo sottrarre nulla al servizio pubblico, che continuerebbe a offrire senza intereferenze la stessa informazione. Al contrario vorremmo dare qualcosa in più e per una cifra abbordabile: 1200 lire al giorno».* Un ostacolo a tale progetto potrebbe venire dalla normativa dettata dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Pagani. Secondo la legge, le televisioni a pagamento sono comunque tenute a offrire «in chiaro» i programmi sportivi di «grande rilevanza nazionale». Le partite di calcio rientrano in questa categoria?

«Secondo la nostra interpretazione» sostiene Hecht, *«assolveremmo gli obblighi di legge trasmettendo in un secondo tempo la stessa partita non criptata, oppure cedendo questi secondi diritti ad altra emittente. Il pubblico, in questo modo, non perderebbe la possibilità di assistere allo spettacolo».*

Dunque, riassumendo, la volontà di concludere l'accordo esiste su tutti i fronti: Lega calcio, emittenza televisiva (che si riserva il diritto di valutare il costo di una simile operazione), pubblico. Ma quando dovrebbe andare in onda, questa partita? Le possibilità, sulla carta, sono tre: anticipo al sabato, posticipo alla domenica nel tardo pomeriggio oppure al lunedì. Quale di queste verrà presa in considerazione? Secondo Nizzola non ci sono dubbi: *«La prima ipotesi, il sabato, metterebbe in difficoltà gli altri sport, che già trasmettono per tradizione ormai consolidata un anticipo televisivo. Il lunedì creerebbe problemi a numerose società e al Totocalcio. A questo punto, resta una sola opportunità che metterebbe d'accordo tutti: posticipo alla domenica nel tardo pomeriggio».* Quante possibilità ci sono che tale accordo venga raggiunto nel prossimo triennio? Nizzola non si sbilancia, ma ammette: *«Ne stiamo discutendo molto seriamente, con la volontà di raggiungere un accordo al più presto».*

A questo punto è ormai chiaro che si tratta solo di valutare proposte economiche. Ma che effetto avrebbe una simile «rivoluzione» sui costumi del calcio? È vero, come sostengono alcuni, che il pubblico, allettato dalla comodità del divano di casa propria, diserterebbe gli stadi? *«Se si sceglierà di mandare in onda partite di qualità non ci sarà nessuna crisi del settore. Al contrario, al calcio si avvicinerebbe anche chi ha sempre evitato i disagi degli stadi»* sostiene **Aldo Biscardi**. **Maurizio Mosca** rincara la dose: *«Nell'arco di una decina d'anni tutto lo sport diventerà principalmente uno spettacolo televisivo e non c'è bisogno per questo di gridare allo scandalo».* Concorda il direttore del Radiocorrere TV, **Dino Sanzò**: *«Gli esperimenti fatti nelle altre discipline dimostrano che non ci sarebbe nessuna flessione nelle presenze. E poi è arrivato il momento che l'Italia si allinei agli altri Paesi».*

La pensa così anche uno dei più noti giornalisti sportivi italiani, autore de numerosi libri sul costume sportivo, **Gian Paolo Ormezzano**, che afferma: *«Mi auguro che l'accordo venga trovato al più presto ma, a mio parere, le società di calcio non devono ricavarne ulteriori guadagni. La cifra in più pagata dall'emittente che si accaparrerà i diritti non deve servire per incrementare gli ingaggi dei calciatori: altrimenti l'intera campagna di moralizzazione lanciata quest'anno verrebbe annullata. Quei soldi devono finanziare opere di interesse sociale, per esempio gli impianti sportivi, molto carenti nel nostro Paese».*

Lucia Voltan

Wembley, 30 luglio 1966: Bobby Moore alza la Coppa Rimet sotto gli occhi della regina Elisabetta. È la più grande vittoria inglese (Popperfoto)

CHE MUSICA

VIAGGIO NEL CALCIO NELL'EUROPA DEI DODICI

9. L'INGHILTERRA

Per oltre un secolo, il religioso rispetto della tradizione. Poi, negli ultimi anni, tante piccole e grandi svolte: dai tre punti per la vittoria alla «svendita» del campionato alla televisione, dalla lotta agli hooligans organizzati alla ristrutturazione degli stadi. Ma sui terreni di gioco si parla sempre la stessa lingua, e a livello internazionale i risultati non arrivano più

di Roberto Gotta

«*Stands the church clock at five to three And now there's football again to see*»

(Barry Davies, conduttore di Match of the Day, BBC 15 agosto 1992)

Il profumo di tradizione che emana da sempre dal calcio inglese si nota anche nelle piccole cose, anche negli ingenui versi *(L'orologio della chiesa segna le tre meno cinque, e ancora una volta c'è da vedere il calcio)* pronunciati

segue

MAESTRI!

CHE MUSICA MAESTRI!
SEGUE

da un noto giornalista per celebrare l'inizio della stagione e il ritorno del campionato sugli schermi della BBC. Non è retorico tirare in ballo parole come «tradizione» e «storia» quando si tratta di rivolgere lo sguardo al Paese che, se non ha inventato il calcio (perché il calcio è nato a poco a poco), ha avuto il merito di codificarlo, organizzarlo, strutturarlo, dandogli la forma che ha mantenuto quasi interamente fino ai nostri giorni, quando pure il resto del mondo si è appropriato di questo sport corroborandolo e dotandolo di forze e risorse nuove, superiori forse a quelle dei maestri. Ma se evocando l'immagine del football d'Oltremanica il cinismo vuole che ci si ingombri la mente di stadi un po' demodé, di rigidità di strutture, di schemi di gioco privi di fantasia, va anche subito chiarito che questo affresco è stato modificato negli ultimi tempi da violenti colpi di pennello, con una velocità e una imponenza che stupiscono chi è abituato a vedere nel calcio targato England un monolito con le ruote sgonfie quando si tratta di operare uno slancio verso il futuro. Il risultato di questi sforzi, non sempre spontanei, è sotto gli occhi di tutti: si tratta della Premier League, che nella sostanza non è altro che la vecchia First Division con un altro nome ma soprattutto con motivazioni e obiettivi diversi. La massima serie del calcio inglese, 104 anni dopo la nascita della Football League, è diventata negli ultimi mesi palestra di innovazioni e terreno sul quale si scontrano le due anime attuali di questo sport: quella riformatrice, legata a doppia mandata a personaggi intrisi di rampantismo e di «moderne» strategie di marketing, di conquista e mantenimento di uno spazio di mercato che secondo alcuni stava sfuggendo di mano, e quella conservatrice, rappresentata dalle società di minore cabotaggio, da una parte dei mezzi di comunicazione e, sorprendemente ma non troppo, dalla maggioranza dei tifosi, assolutamente refrattari alle modifiche operate da gente che all'apparenza ha riguardo solo per gli interessi di sponsor e televisioni. Il panorama è pertanto mutato in maniera sconvolgente rispetto al quadretto un po' fuori moda che il football inglese presentava (sino a poco fa) quasi senza soluzione di continuità rispetto agli inizi, rispetto alla nascita dell'Association Football (cioè del calcio nella sua dizione originaria) e dei primi club (Notts County, 1864 e non 1862 come tramandato) in taverne gonfie di fumo e di personaggi agli antipodi rispetto al modello di compunzione aristocratica che andava di moda allora. La storia della Premier League, più ancora di tante altre sfumature, riassume bene questi mutamenti: già nel giugno 1991 sedici

A fianco, il leggendario Stanley Matthews, primo ad aggiudicarsi il «Pallone d'oro» europeo nel 1956

GREAVES: NOVE RETI IN DIECI PARTITE COL MILAN
JIMMY IL FENOMENO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Charles N. ADCOCK	A	21-2-1923	inattivo	1946-51	Padova, Triestina, Treviso
Joseph BAKER	A	17-1-1940	Hibernian (Sco)	1961-62	Torino
Luther BLISSETT	A	1-2-1958	Watford	1983-84	Milan
Gordon COWANS	C	27-10-1958	Aston Villa	1985-87	Bari
Paul ELLIOTT	D	18-3-1964	Aston Villa	1987-89	Pisa
Trevor FRANCIS	A	19-4-1954	Manchester C.	1982-87	Sampdoria, Atalanta
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	Tottenham	1992-	Lazio
Jimmy GREAVES	A	20-2-1940	Chelsea	1961-62	Milan
Mark HATELEY	A	7-11-1961	Portsmouth	1984-87	Milan
Gerry HITCHENS	A	8-10-1934	Aston Villa	1961-69	Inter, Torino, Atalanta, Cagliari
William J. JORDAN	C	8-11-1921	Tottenham	1948-49	Juventus
Tony MARCHI	C	21-1-1933	Tottenham	1957-59	Vicenza, Torino
David PLATT	C	10-6-1966	Aston Villa	1991-	Bari, Juventus
Frank RATCLIFFE	C	10-12-1921	Aldershot	1949-50	Alessandria
Paul RIDEOUT	A	14-8-1964	Aston Villa	1985-88	Bari
Des WALKER	D	26-11-1965	Nottingham F.	1992-	Sampdoria
Ray WILKINS	C	14-9-1956	Manchester U.	1984-87	Milan

Adcock

Baker

Blissett

Cowans

Elliott

Francis

Gascoigne

Greaves

Hateley

Hitchens

Jordan

Platt

Ratcliffe

Rideout

Walker

Wilkins

Marchi

A fianco, Billy Wright, per 105 volte centromediano della Nazionale fra il 1947 e il 1959. Sotto, Gordon Banks, portiere della squadra campione del mondo nel 1966. In basso, Bobby Charlton, bomber dell'Inghilterra con 49 reti in 106 partite

squadre avevano firmato un documento di adesione a questo nuovo raggruppamento, che avrebbe dovuto rappresentare il taglio con il passato, ma la battaglia con le autorità costituite si protrasse a lungo con tensioni e controversie violentissime.

L'Associazione Giocatori, la potente PFA guidata da Gordon Taylor, fu tra le prime avversarie della Premier League, che minacciava di creare un fossato tra i guadagni dei calciatori di vertice e quelli degli atleti di secondo piano, e si decise ad accettarla solo il 27 aprile del 1992, quando, in cambio del via libera, ottenne un minimo di 1,5 milioni di sterline dai proventi televisivi. Ma ancora più duro fu il confronto con la Football League, irremovibile nel non voler cedere la propria vetrina: la battaglia, condita da appelli alla magistratura e feroci scambi di accuse sui giornali, si è conclusa solo a campionato già iniziato, il 23 settembre scorso, con l'ufficializzazione della nuova lega grazie alla cancellazione della Regola 11 della Football League, quella che imponeva un preavviso di tre anni per qualsiasi modifica alla struttura di base dei campionati.

La FL, peraltro, ha avuto un indennizzo di 2 milioni di sterline dalla Football Association e 1 (per i prossimi 5 anni) dalle formazioni della Premier League, anche se la richiesta originaria era stata di 6 milioni per 50 anni!

La Premier è nata con l'idea di togliere un po' di muffa alla situazione irrigidita da anni, con le società di basso cabotaggio tipo Rochdale o Torquay United che in sede di votazione avevano lo stesso peso (ma esigenze diversissime) rispetto a giganti come Manchester United o Liverpool e ne bloccavano in pratica idee e progetti per il futuro. Anche i criteri sono ben stabiliti: stadi con almeno 20.000 posti, possibilmente tutti a sedere come da precise direttive (di cui parleremo più avanti), possibilmente arricchiti dai box privati dove ospitare sponsor e aziende, cioè il target principale dei nuovi dirigenti. Non è un caso che il progetto preveda la diminu-

zione delle squadre partecipanti, ufficialmente per ridurre il numero di partite e dare più spazio alla Nazionale, in realtà con lo scopo di eliminare dalla massima serie «zavorre» poco gradite come Wimbledon e Oldham, che hanno pochi spettatori o stadi vecchi: le 22 formazioni di quest'anno rimarranno tali anche nella prossima stagione, ma dopo il campionato 1994-95 le retrocessioni saranno 4 e le promozioni dalla First Division solo 2. In tale maniera rimarrebbero nella Premier League soprattutto i club più dotati di mezzi, di pubblico (e a questo proposito la pressoché certa promozione di Newcastle United e West Ham risulta molto gradita agli ottimati della lega), di potenzialità di mercato. Come si capisce, la Premier League, fino a

ora rivoluzionaria più a parole che con i fatti, è una sorta di ponte teso tra la vecchia mentalità che ha fatto la «fortuna» della Football League e la concezione statunitense di un torneo di elite a cui si partecipa non solo per diritto sportivo ma anche e soprattutto in base a disponibilità finanziaria. E' questo aspetto che ha infastidito il conservatore mondo del calcio inglese, rimasto ancora più colpito dai nuovi, devastanti risultati dell'accordo tra la Premier e le televisione: smantellato il vecchio contratto, i diritti sono stati ceduti per cinque anni alla British Sky Broadcasting per 304 milioni di sterline (cifra pazzesca: oltre 700 miliardi di lire), che, come noto, può essere ricevuta solo tramite impianto per la ricezione via satellite. Nell'accordo si è inserita anche la BBC che ha avuto il permesso di mandare in onda alcune sintesi in Match of The Day, noto programma del sabato sera. La ITV, che aveva avuto in precedenza l'esclusiva ed è rimasta tagliata fuori dal nuovo contratto, non prima di una lunga battaglia (con tanto di ricorso alla Corte Costituzionale), ha firmato con la Football League per 25 milioni di sterline e sta mandando in onda partite di First Division e Coppa di Lega. L'accenno alla situazione delle televisioni è importante: la BSB ha cercato di rivoluzionare il modo di trasmettere il calcio, promuovendo rubriche su rubriche, facendo esibire in campo prima delle gare gruppi rock e le ballerine Sky Dancers, provando persino a mettere un microfono agli arbitri (che hanno detto subito no). Ma l'audience è bassina, anche perché in pochi (le cifre ufficiali parlano di 300-320 mila persone) hanno acquistato l'antenna per ricevere la BSB (che viene prodotta, fra gli altri, dalla Amstrad di proprietà del presidente del Tottenham, guarda caso uno dei maggiori sostenitori del contratto con la emittente...) e Channel Four in contemporanea trasmette le gare del campionato italiano che fanno grossi ascolti, essendo oltretutto visibili senza pagare alcun canone. Con l'accordo League-BSB ogni formazione ha avuto almeno tre passaggi televisivi, e qui sta il motivo del recalcitrare di alcune grosse società, che in regime ITV trascorrevano in video gran parte del loro tempo lasciando a Norwich City, Middlesbrough e compagnia simile pochi minuti di «air time» all'anno.

Di recente, proprio a confermare le finalità distintamente commerciali della Premier League (guidata da Rick

Parry e accarezzata dalla longa manus del potentissimo Graham Kelly, segretario della Football Association), è stato raggiunto un accordo di quattro anni con la Carling, ditta che produce una nota birra e che fornirà 12 milioni di sterline in cambio della denominazione «FA Carling Premier League». Saranno contente Liverpool, Nottingham Forest e Tottenham, già sponsorizzate da altre marche di birra... E saranno contenti anche i responsabili della Lucozade, che hanno versato 3 milioni di sterline per vedersi attribuire il titolo di «bevanda energetica ufficiale», evidentemente compatibile con la birra solo nelle tasche dei responsabili della Premier.

Finora abbiamo parlato solo di soldi e di organizzazione: ma era necessario, visto l'im-

segue

CHE MUSICA MAESTRI!
SEGUE

patto poderoso che l'introduzione della Premier League ha avuto nel mondo del calcio inglese, da oltre un secolo abituato a un tran tran dignitoso anche se scosso ogni tanto da aggiornamenti in corso d'opera, come quello che nel 1987 ha introdotto i playoff per la promozione dalle divisioni inferiori, fatta eccezione per le prime due classificate che passano automaticamente. Ma il calcio inglese sta cambiando, e sarebbe cambiato in parte, anche a prescindere dal dinosauro Premier League. Basti pensare al nuovo modo di affrontare i rapporti con i tifosi dopo gli anni nerissimi del teppismo organizzato, delle nuove strutture che stanno modificando in senso materiale panorami e stadi intatti da decenni, della nuova attenzione per la Nazionale. Per quanto possa sembrare strano, tutto si può ricondurre a otto anni fa, a tragedie immense come quella dell'Heysel e di Bradford, quando la tribuna di legno prese fuoco uccidendo 52 persone: contrariamente alle abitudini (e al comportamento dei nostri governanti, che procedono con le scarpe di piombo spargendo a destra e manca solo parole e dibattiti) i responsabili inglesi si mossero per riportare sulla retta via una situazione divenuta ormai, per incuria e faciloneria, insostenibile. Un nucleo speciale di Scotland Yard cominciò ad infiltrarsi tra le tifoserie più a rischio, riuscendo un poco alla volta a isolare e soffocare i fuochi di violenza più evidenti, figli anche dei tempi non felici (disoccupazione, il poco gradito governo Thatcher, tensioni politiche con infiltrazioni di elementi della destra, il National Front, che dominava ad esempio tra i sostenitori del Chelsea), ed ora il fenomeno hooligans, per quanto non estinto (8.556 arresti nel 1991-92), è in diminuzione, anche se le autorità tengono gli occhi aperti ed hanno istituito una linea telefonica confidenziale per reperire ulteriori informazioni. Nel 1991 è entrato in vigore il Football Offences Act, una sorta di decreto legge che prevede pene severe per chi tiri oggetti, agisca in maniera violenta o urli slogan sconvenienti, ma non sempre è facile fare rispettare tale pezzo di carta.

A fianco, Viv Anderson, primo colored a vestire la maglia dell'Inghilterra, contro la Cecoslovacchia il 29-11-78

Da parte loro, le società (non compromesse con i tifosi più agitati, come invece accade da noi) hanno attivato iniziative quali le tribune riservate ai ragazzini e quelle per famiglie, spesso con la collaborazione di qualche sponsor. L'elemento violento è presente ora soprattutto a livello internazionale, e si può dire con certezza che quando l'Inghilterra va in trasferta la situazione è ancora lungi dal potersi dire tranquilla, come è emerso in Svezia agli Europei: in quel caso, peraltro, la Polizia svedese rilevò accanto agli agitati tifosi con la Union Jack la presenza di parecchi skinhead tedeschi, norvegesi e persino austriaci che si erano aggregati agli inglesi per «simpatia», a testimoniare la complessità di interpretazione del fenomeno. Legato a doppia mandata con la questione tifosi è il problema stadi: belli, bellissimi, suggestivi e funzionali alla visione di una partita di calcio, cioè privi delle scomodissime piste di atletica e di ideazioni figlie della megalomania che spuntano dalle nostre parti (vedi S. Nicola a Bari, bello da vedere ma auguri a chi deve riconoscere i giocatori). Però l'aspetto di scrigni che racchiudono l'odore vero del prato, che consentono di sentire da vicino il calore della partita e le voci dei protagonisti ha nascosto a volte qualche insidia, non sempre intrinseca alla struttura stessa degli impianti: la tragedia di Hillsborough dell'aprile 1989, con la morte di 87 tifosi schiacciati contro le transenne, lacerò ancora di più il velo di soporifera passività delle autorità, che continuavano a permettere lo svolgimento degli incontri senza la formula «all ticket», cioè senza che fosse richiesto il biglietto per entrare, ma solamente il versamento della quota di ingresso al botteghino. In questa maniera ai cancelli si presentavano migliaia di persone che, come nel caso di Hillsborough, premevano per entrare con le conseguenze ben note. I più accorti compresero che alla base del disastro c'era stata anche una curiosa e fatale coincidenza: molti stadi per anni avevano fatto a meno delle transenne, perchè nel codice di comportamento del tifoso inglese entrava raramente l'invasione del terreno di gioco, salvo casi isolati (è accaduto di recente a Manchester), mentre spesso proprio l'assenza di barriere a contatto con il campo era stata provvidenziale. Purtroppo, le vicende dell'Heysel fecero pensare a molte società che le transenne avrebbero avuto funzione deterrente nei confronti dei teppisti, e anche da questo nacquero i fatti dell'aprile '89, frutto come abbiamo detto della scarsa prevenzione, dell'ignoranza e della disorganizzazione.

Da quella sciagura nacque una lunga investigazione che portò nel gennaio del 1990 alla pubblicazione del cosiddetto Taylor Report, cioè un progetto di legge elaborato da Lord Justice Taylor sulla sicurezza negli stadi. In base a tale ricerca, entro l'inizio del campionato 1994 tutte le squadre di Premier League e First Division dovranno avere stadi con soli posti a sedere. Un provvedimento che ha portato a conseguenze fortissime

CLUB: IN EUROPA NESSUNO COME LORO

NAZIONALE

MONDIALI
1930 assente
1934 assente
1938 assente
1950 el. 1. turno
1954 el. quarti
1958 el. 1. turno
1962 el. quarti
1966 campione
1970 el. quarti
1974 assente
1978 assente
1982 el. quarti
1986 el. quarti
1990 quarta

EUROPEI
1960 assente
1964 assente
1968 terza
1972 assente
1976 assente
1980 el. 1. turno
1984 assente
1988 el. 1. turno
1992 el. 1. turno

GIOCATORI

PALLONE D'ORO: 4
Kevin Keegan 1978 e 1979;
Stanley Matthews 1956;
Bobby Charlton 1966

SQUADRE

COPPA DEI CAMPIONI: 8
Liverpool 1977, 1978, 1981 e 1984;
Nottingham Forest 1979 e 1980;
Manchester United 1968;
Aston Villa 1982.

COPPA DELLE COPPE: 6
Tottenham 1963;
West Ham 1965;
Manchester C. 1970;
Chelsea 1971;
Everton 1985,
Manchestyer U. 1991.

COPPA FIERE UEFA: 9
Leeds 1968 e 1971;
Liverpool 1973 e 1976;
Tottenham 1972 e 1984;
Newcastle 1969;
Arsenal 1970;
Ipswich 1981.

SUPERCOPPA EUROPEA: 4
Liverpool 1977;
Nottingham Forest 1979;
Aston Villa 1983;
Manchester U. 1991.

Nella pagina accanto, Alf Ramsey, Ct della Nazionale campione del mondo. A fianco, Kevin Keegan, due volte «pallone d'oro», nel '78 e nel '79. Sotto a sinistra, Gary Lineker, formidabile bomber, capocannoniere del Mondiale '86 in Messico con 6 reti

per il calcio inglese, costellato di società che attualmente militano in stadi semidiroccati per i lavori in corso, con la conseguenza di una diminuzione del 3,5% delle presenze finora in questa stagione: parliamo di Manchester United, con la demolizione della celebre Stretford End, Arsenal, che ha tirato giù la North Bank sostituendola finchè durano i lavori con un grottesco murale che porta dipinti i tifosi, Blackburn Rovers e altre.

Ma quando uno entra in uno stadio che cosa vede, nel calcio inglese di oggi? Il livello tecnico non è elevatissimo, ma probabilmente non lo è mai stato per motivi ambientali e tattici. Il football non ha grandi talenti dal punto di vista tecnico, le poche eccezioni si segnalano subito come Gascoigne, Waddle, Platt, ma il tipico calciatore inglese è ancora quello che all'aspetto tecnico unisce soprattutto doti atletiche di prim'ordine, tali da consentirgli di reggere l'impatto con una stagione lunghissima e giocata spesso su campi che in inverno divengono pesantissimi. Non c'è molto spazio per le finezze, anche perchè la velocità del gioco è tale che chi si ferma è perduto. I difensori, soprattutto quelli centrali, sono perlopiù esponenti di una razza di giocatori che fa della vigoria fisica la propria forza: basti pensare che migliore in campo nell'ultima partita della Nazionale è stato il centrale dell'Arsenal Tony Adams, che è grande e grosso ma ha due piedi ottagonali e ogni tanto è soggetto a scivoloni clamorosi. In attacco, a periodi quasi fissi spuntano giocatori dal grilletto facile, ma non sempre questi personaggi sono in grado di trasportare la loro forma da campionato in campo internazionale, come invece seppe fare Gary Lineker, uno dei pochi grandi campioni del calcio internazionale a non avere militato in Italia. I vari Wright (seppur eccezionale in zona gol), Smith, Ferdinand paiono sempre a un soldo dal fare una lira, e il solo Alan Shearer, fermo per un infortunio al ginocchio, può avere le doti per sfondare non solo contro le difese albioniche. Complessivamente, però, è difficile non divertirsi quando si assiste ad una partita inglese, perchè la mentalità è sempre e comunque quella offen-

segue

È LA SCUOLA LA STRADA PER EMERGERE

GLI APPRENDISTI STREGONI

L'impressione è ottima: chiunque abbia fatto un giro in Inghilterra deviando dai soliti percorsi turistici avrà senz'altro incontrato nel suo vagare una delle tante distese di campi di calcio, non recintati e accostati l'uno all'altro a volte anche in numero superiore a dieci. Alla domenica mattina migliaia di giovanissimi affollano quei campi, ma tranne casi rari non si tratta di scaramucce disordinate bensì di vere e proprie partite organizzate. Sono 42.000 le squadre ufficialmente facenti parte della Football Association, che conta un totale di 2.250.000 tesserati, e molti, raggruppati in un settore apposito, sono ragazzini. Per iniziare hanno due strade, che però sono riconducibili a una sola: la scuola. Se infatti da noi è un'utopia sperare che il settore scolastico possa avviare davvero qualcuno allo sport, nella vecchia Inghilterra questo è ancora possibile. Chi emerge a questo livello può tentare la fortuna con un club professionistico: queste società sottopongono gli aspiranti ad un provino, terminato il quale emettono il loro verdetto. Si può essere messi sotto contratto (anche in giovanissima età) con varie formule, atte a garantire al club la proprietà del giocatore ma anche a tutelare il corretto utilizzo e la maturazione del ragazzo stesso: la *«trainee»* prevede che il giovane possa allenarsi con i pari età per un determinato periodo, durante il quale gli vengono affidate mansioni che vanno al di là del puro apprendimento del mestiere. Tutti i grandi campioni, ad esempio, hanno agli inizi trascorso lunghe ore a pulire le scarpe dei giocatori della prima squadra, esercizio di «sfruttamento», se vogliamo, ma anche molto utile per insegnare un po' di umiltà. Passata la fase di *«trainee»* (o quella analoga di *«schoolboy»*, per quelli che frequentano una scuola), se tutto va bene arriva il contratto da *«apprentice»*, cioè, nella traduzione più banale, apprendista. Si tratta in pratica dell'anticamera del contratto professionistico. Importante è anche l'aspetto delle scuole calcio (Centres of Excellence): la Football Association ne ha approntate oltre 150, in gran parte collegate ai club di Lega, che mantengono sugli atleti che la frequentano una sorta di diritto di prelazione. Molte polemiche hanno accompagnato la nascita e l'attività di una scuola calcio particolare, la FA School of Excellence presso il centro tecnico di Lilleshall. Qui vengono ospitati già dall'età di 14 anni i ragazzini più promettenti, che al mattino vengono mandati a scuola e al pomeriggio si applicano sul campo. Le polemiche di cui abbiamo parlato prendono lo spunto dallo striminzito numero di giocatori passati da Lilleshall e poi approdati ad una carriera di alto livello, cioè come minimo a una convocazione per l'Under 21: curiosamente, secondo un portavoce della FA essi sono 12, secondo la rivista Shoot invece sarebbero solo 2, John Ebbrell dell'Everton e Mark Robins del Norwich City. Ecco perché sino allo scorso settembre erano parecchie le voci che si levavano (anche all'interno della Football Association) chiedendo la chiusura di tale «inutile» scuola, alla quale però sono alla fine stati concessi almeno altri due anni di vita.

r.g.

Sopra, il portiere Peter Shilton, che fra il 1971 e il 1992 ha collezionato ben 125 presenze in Nazionale

CHE MUSICA MAESTRI!
SEGUE

siva, perchè il gioco prende spesso con rapidità le pieghe di un assalto, ancorchè non sempre condotto secondo canoni estetici di prim'ordine.

Difficile però attendersi novità dai manager, gli allenatori: i pochi che possono introdurre qualche cosa di nuovo, ad esempio quelli che, come Trevor Francis, hanno avuto lunghe esperienze all'estero, non sempre riescono a superare i vincoli della tradizione, e pure gli esperimenti di fuorivia hanno avuto esiti imbarazzanti, come l'avventura dell'ex CT della nazionale cecoslovacca, Josef Venglos, al timone dell'Aston Villa. Sempre parlando di allenatori, ancora nessuna traccia di tecnici di colore, sebbene la barriera razziale sul campo sia caduta oltre un decennio fa: il primo a spezzare l'egemonia bianca potrebbe essere addirittura Justin Fashanu, fratello di John, che è

stato sino a poche settimane fa allenatore-giocatore del Torquay United prima di passare in Scozia, all'Airdrieonians.

Il campionato, e soprattutto la Nazionale, potranno beneficiare dalla riduzione delle partite prevista per la Premier League, restano poi le competizioni di Coppa che estraggono le pietre più preziose di questo football dai contorni sfumati di tradizione. Una partita di FA Cup è quanto di meglio ci si possa augurare, anche adesso che il miraggio di giocare a Wembley è stato notevolmente diluito e sminuito dalla decisione (pecunia non olet) di far disputare al meraviglioso Empire Stadium anche le semifinali di

Sopra, alcuni esemplari della ricca stampa periodica calcistica inglese. Sotto, il Liverpool che nel 1981 ha vinto la sua terza Coppa dei Campioni, e la curva in rifacimento dello stadio dell'Arsenal: per i «gunners» un tifo colorato ma silenzioso

maggior interesse, come hanno testimoniato i 151.627 paganti per le due partite del 3 e 4 aprile scorso. E comunque, nonostante la concorrenza di altri sport che però non possono intaccare lo zoccolo duro dell'interesse, che il calcio sia ancora al primo posto delle preferenze degli inglesi è possibile riscontrarlo dallo spazio che gli viene ancora riservato dalla stampa. Delle Tv abbiamo detto, ma il football viene seguito anche da tutti quotidiani, con le famose ultime pagine a colori, da due settimanali specializzati anche se non particolarmente dediti all'approfondimento (Shoot! e Match), da un mensile (Football Monthly) e da centinaia di fanzine, i bollettini dei tifosi molto letti e popolari. Segno che il calcio inglese, che si sta preparando ad ospitare nel 1996 la fase finale del campionato europeo, è ancora animato da una linfa vitale che, bilanciandosi tra le spinte conservatrici (e secondo noi non deprecabili) di chi vuole mantenere lo status quo e la voglia di allineare questo sport a un mondo che rotola verso il ventunesimo secolo, è ancora una presenza importante, mantiene ancora un suo fascino completamente slegato dal livello tecnico dei suoi esponenti e diffuso nella passione di chi, più che il colore dei soldi, ama quello di un prato circondato da quattro tribune che ti fanno ancora sentire parte del gioco.

Roberto Gotta

CONTINUA

GIÀ PUBBLICATI: **Germania** (n. 4), **Francia** (n. 5), **Olanda** (n. 6), **Grecia** (n. 9), **Belgio** (n. 10), **Danimarca** (n. 11), **Portogallo** (n. 12), **Eire** (n. 13).

Sotto, John Bailey, che per molti anni è stato il simbolo del tifo inglese, pittoresco e corretto

COI DIAVOLI IN CORPO

Le rivelazioni Norwich e Sheffield Wednesday cadono pesantemente di fronte alla potenza offensiva del Manchester United: e l'Aston Villa sembra perdere colpi proprio nei momenti decisivi del torneo

Il Manchester United riguadagna il vertice della classifica battendo in sequenza prima il Norwich nel posticipo televisivo di lunedì della scorsa settimana e quindi lo Sheffield Wednesday, due pericolose squadre d'alto bordo. ● Contemporaneamente l'Aston Villa pareggia in casa con il Coventry, gettando al vento un'occasione d'oro per mantenersi in testa. ● Crolla due volte il Norwich: prima in casa con il Manchester United (1-3 con tre micidiali contropiedi: Giggs su lancio di Ince, Kanchelskis in azione personale, Cantona su assist di McClair; Robins di testa) e poi al White Hart Lane di fronte al Tottenham. Qui finisce 5-1 per gli Spurs con doppietta di uno scatenato Sheringham, che supera l'infortunato Shearer in cima alla classifica cannonieri (18 reti contro 16). ● Prima tripletta di Les Ferdinand da quando è al Queen's Park Rangers: ora il colored è a quota 13 centri. ● In gran forma anche Brian Deane, attaccante di colore dello Sheffield United: ha segnato in settimana contro il Leeds e quindi sabato al Manchester City. ● Proprio lo Sheffield United ha vissuto la tragedia della morte di Sean Morris, 30enne sostenitore dei "Blades", deceduto a causa delle ferite riportate alla testa nel corso di incidenti accaduti durante il derby di FA Cup contro lo Sheffield Wednesday. La polizia ha aperto un'inchiesta in merito. ● Dilaga il Wimbledon nel derby con il Crystal Palace: 4-0 con doppiette del colored Earle e di Holdsworth. **m.z.**

Sopra, Radosavlijevic (foto Empics): sua la seconda rete dell'Everton. In alto, Neil Ruddock (fotoBT) degli Spurs festeggiato da Edinburgh

PREMIER LEAGUE

38. GIORNATA

Tottenham-Norwich 5-1
Ruddock (T) 27', Sheringham (T) 30' e 77', Barmby (T) 55', Nayim (T) 83', Ekoku (N) 86'

Aston Villa-Coventry 0-0

Ipswich Town-Arsenal 1-2
Smith (A) 2', Wark (I) 27' rig., Merson (A) 87'

Leeds Utd-Blackburn 5-2
Strachan (L) 8' rig., 26' rig. e 50', Wallace (L) 67', Gallacher (B) 72', Atkins (B) 85', Chapman (L) 89'

Liverpool-Oldham 1-0
Rush 60'

Manchester U.-Sheffield W. 2-1
Sheridan (S) 65' rig., Bruce (M) 86' e 90'

Middlesbrough-Everton 1-2
Watson (E) 26', Wilkinson (M) 64', Radosavlijevic (E) 80'

Q.P. Rangers-Nottingham F. 4-3
Bannister (N) 8', Ferdinand (Q) 38', 70' e 73', Wilson (Q) 45' rig., Black (N) 49' e 54'

Sheffield Utd-Manchester C. 1-1
Pemberton (M) aut. 8', Deane (S) 69'

Southampton-Chelsea 1-0
Banger 49'

Wimbledon-Crystal Palace 4-0
Earle 20' e 23', Holdsworth 24' e 46'

RECUPERI

Norwich-Manchester U. 1-3
Giggs (M) 13', Kanchelskis (M) 17', Cantona (M) 21', Robins (N) 61'

Ipswich Town-Chelsea 1-1
Guentchev (I) 38', Spencer (C) 58'

Oldham-Sheffield W. 1-1
Pointon (O) 14', Watson (S) 65'

Sheffield Utd-Leeds Utd 2-1
Rogers (S) 24', Strandli (L) 34', Deane (S) 86'

Nottingham F.-Blackburn 1-3
Wilcox (B) 7', Clough (N) 51' rig., Ripley (B) 67', Newell (B) 76'

ANTICIPO

Middlesbrough-Arsenal 1-0
Hendrie 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**69**	37	19	12	6	56	29
Aston Villa	**68**	37	19	11	7	52	33
Norwich	**65**	38	19	8	11	52	57
Blackburn	**56**	36	15	11	10	56	40
Q.P. Rangers	**52**	37	14	10	13	52	49
Tottenham	**52**	35	14	10	11	48	50
Manchester C.	**51**	36	14	9	13	50	41
Sheffield W.	**51**	35	13	12	10	44	40
Coventry	**51**	38	13	12	13	48	47
Arsenal	**50**	35	14	8	13	35	32
Wimbledon	**49**	37	13	10	14	50	47
Liverpool	**49**	36	13	10	13	47	48
Southampton	**49**	38	13	10	15	49	51
Everton	**48**	36	14	6	16	44	44
Leeds Utd	**47**	36	12	11	13	50	51
Chelsea	**47**	37	11	14	12	41	43
Ipswich Town	**46**	38	10	16	12	43	48
Sheffield Utd	**41**	36	11	8	17	43	46
Crystal Palace	**41**	36	9	14	13	41	54
Oldham	**39**	37	10	9	18	53	64
Middlesbr.	**37**	38	9	10	19	44	66
Nottingham F.	**36**	37	9	9	19	37	55

MARCATORI: **18 reti:** Sheringham (Tottenham); **17 reti:** Quinn (Coventry); **16 reti:** Shearer (Blackburn).

FIRST DIVISION

40. GIORNATA: Birmingham-Derby County 1-1; Brentford-Sunderland 1-1; Bristol City-Bristol Rvs 2-1; Cambridge-Notts County 3-0; Charlton-Watford 3-1; Grimsby T.-Millwall 1-0; Portsmouth-Peterborough 4-0; Tranmere Rvs-Swindon T. 3-1; Leicester-Oxford 2-1; Luton Town-Wolverhampton 1-1; Newcastle-Barnsley 6-0; Southend U.-West Ham 1-0.

41. GIORNATA: Barnsley-Grimsby T. 0-2; Bristol Rvs-Portsmouth 1-2; Derby County-Brentford 3-2; Millwall-Tranmere Rvs 0-0; Notts County-Charlton 2-0; Oxford-Bristol City 2-0; Peterborough-Cambridge 1-0; Sunderland-Birmingham 1-2; Swindon T.-Luton Town 1-0; Watford-Southend U. 0-0; West Ham-Leicester 3-0; Wolverhampton-Newcastle 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**81**	41	24	9	8	78	35
West Ham	**76**	41	22	10	9	70	37
Portsmouth	**76**	41	22	10	9	71	41
Swindon T.	**71**	41	20	11	10	65	49
Leicester	**68**	40	20	8	12	62	52
Millwall	**67**	41	17	16	8	62	42
Tranmere Rvs	**62**	39	18	8	13	61	51
Grimsby T.	**61**	40	18	7	15	55	48
Wolverhampt.	**58**	41	15	13	13	54	48
Charlton	**55**	41	14	13	14	46	42
Barnsley	**54**	41	15	9	17	50	53
Peterborough	**53**	40	14	11	15	48	59
Derby County	**52**	37	15	7	15	57	48
Watford	**48**	41	12	12	17	53	67
Oxford	**46**	40	11	13	16	47	51
Sunderland	**46**	40	12	10	18	42	54
Notts County	**46**	40	11	13	16	48	62
Birmingham	**46**	41	12	10	19	42	62
Bristol City	**46**	40	12	10	18	43	65
Brentford	**45**	41	12	9	20	46	59
Luton Town	**45**	41	9	18	14	42	57
Southend U.	**43**	40	10	13	17	45	53
Cambridge	**43**	41	10	13	18	43	64
Bristol Rvs	**36**	41	9	9	23	47	78

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **39 reti:** Whittingham (Portsmouth); **20 reti:** Kelly (Newcastle); **19 reti:** Aldridge (Tranmere Rvs).

BIRRA HORST

Il nuovo tecnico del Francoforte inizia alla grande: dimenticato Stepanovic, l'Eintracht rifila tre gol al Werder e si rilancia alla caccia del Bayern

Doppia sfida al vertice nel sabato santo della Bundesliga. Ritorna alla vittoria un Bayern non certo bello da vedersi contro uno stanco Borussia Dortmund, reduce della splendida prestazione di Coppa Uefa contro l'Auxerre. Come al solito, più che la cifra di gioco espressa dai bavaresi, il risultato è determinato dalle giocate dei singoli, e ancora una volta Matthäus (voto 7) sfodera la prestazione decisiva. Durante la settimana lo «squalo» che c'è in seno alla società (Uli Hoeness,voto 7) era finalmente uscito allo scoperto, criticando duramente il capitano della nazionale. Il manager aveva accusato Lothar (in parte a ragione) di essere sì il numero uno, ma solo per quanto riguarda le apparizione in televisione; sul campo l'aveva definito uno dei tanti. Inoltre Hoeness aveva aggiunto che il punto partita del giocatore, in alcune redazioni, era già pronto il venerdì sera prima delle gare. Imbestialito da tanto astio, il numero 10 bavarese ha disputato un incontro con la bava alla bocca, propiziando il primo gol secondo uno schema ormai consueto: corner di Lothar e battuta dal limite di Wouters ben appostato (voto 7). Poi «Matt» si procura il rigore (per fallo di Zorc) che Thon realizza con la solita calma. ● La giornata primaverile stronca le velleità del Werder e lo fa scivolare di nuovo a due punti dalla vetta. Contro l'Eintracht — che sembra rinato dopo la cura Heese — gli uomini di Rehhagel disputano una buona partita fino a quando Bratseth (voto 5) commette un liscio clamoroso su cross di Bein (voto 7), che Schmitt colloca di piatto in rete. Reazioni sterile dei biancoverdi poi Yeboah, in tuffo di testa, tronca ogni speranza di rimonta. Bommer, favorito da un'altra distrazione delle difesa, ha via libera per andare a siglare la terza segnatura. ● Secondo attacco della famiglia Hoeness. Dopo Uli parla Dieter, e questa volta l'obiettivo e l'allenatore Christoph Daum (pare sia stato già contattato Leo Beenhakker). Il punto strappato con i denti a Kaiserslautern è merito della generosa prestazione dei giocatori tutti schieratisi, capitan Buchwald in testa, a favore del proprio allenatore. ● Ritorno alla vittoria del Uerdingen e aspre critiche da parte del Norimberga all'arbitro Kasper (voto 5), artefice principale del succeso del Bayer. ● Settimana importante allo Schalke 04 per la decisione del presidente Eichberg di assumere il manager Rudi Assauer, personaggio poco gradito ad alcuni dirigenti e a una parte della tifoseria per i suoi trascorsi non certo esaltanti in seno alla società. Assauer, noto fumatore di pipa, non ha ancora firmato, ma dovrebbe farlo in settimana. Sul campo il tecnico Schulte (voto 7), comincia a dare un volto alla squadra. Trovatosi alle prese con problemi d'attacco, riesuma il giovane Sendscheid (voto 8), quest'anno a segno in una sola occasione. Il giocatore ringrazia e realizza la doppietta che ricaccia indietro il Leverkusen. ● Triste colata a picco del Colonia. Giustiziere il Borussia Monchengladbach in volo verso la zona Uefa.

m. mor.

25. GIORNATA
Kaiserslautern-Stoccarda 0-0
Dynamo Dresda-Saarbrücken 0-0
Colonia-Borussia MG 1-2
Schneider (B) 68', Dahlin (B) 76', U. Fuchs (C) 90'
Bayern Monaco-Borussia Dortmund 2-0
Wouters 50', Thon 81' rig.
Amburgo-Wattenscheid 09 1-1
Lechkov (A) 31', Wolters (W) 62'
VfL Bochum-Karlsruher SC 2-2
Aden (B) 8' e 24', Nowotny (K) 10' e 20'
Schalke 04-Bayer Leverkusen 2-1
Sendscheid (S) 6' e 37', Hapal (B) 64'
Bayer Uerdingen-Norimberga 2-1
Eckstein (N) 17', Bittengel (B) 26', Gorlukovic (B) 48'
Eintracht Fr.-Werder Brema 3-0
Schmitt 45', Yeboah 75', Bommer 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	**36**	25	14	8	3	48	27
Werder Brema	**34**	25	13	8	4	40	24
Eintracht Fr.	**33**	25	12	9	4	44	28
Borussia D.	**31**	25	13	5	7	44	31
Bayer L.	**29**	25	9	11	5	49	32
Karlsruher SC	**28**	25	10	8	7	45	43
Borussia MG	**26**	25	9	8	8	43	42
Schalke 04	**25**	25	8	9	8	27	31
Kaiserslautern	**24**	25	9	6	10	36	28
Stoccarda	**24**	25	7	10	8	34	36
Amburgo	**23**	25	5	13	7	32	30
Saarbrücken	**23**	25	5	13	7	35	40
Norimberga	**22**	25	9	4	12	23	36
Dynamo D.	**21**	25	6	9	10	28	38
Wattensch. 09	**21**	25	7	7	11	33	45
Colonia	**17**	25	8	1	16	32	45
Bayer U.	**17**	25	5	7	13	25	51
VfL Bochum	**16**	25	4	8	13	31	42

MARCATORI: **14 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen); **12 reti:** Walter (Stoccarda), Rufer (Werder Brema).

Sopra, Uli Stein dell'Eintracht

2. BUNDESLIGA

35. GIORNATA: Hannover 96-Fortuna Köln 0-0; Unterhaching-Wuppertal rinviata; Hansa Rostock-Leipzig 2-0; Fortuna Düss.-Eintracht Br. 2-0; Osnabrück-Darmstadt 98 3-1; Oldenburg-Hertha Berlino 1-1; Stg. Kickers-St. Pauli 4-0; Freiburg-Homburg 2-2; Wolfsburg-Meppen 0-0; Chemnitzer-MSV Duisburg 4-1; Remscheid-Mainz 0-1; Carl Zeiss Jena-Waldhof 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**48**	35	19	10	6	74	43
Leipzig	**46**	35	18	10	7	50	33
MSV Duisburg	**44**	35	17	10	8	50	33
Waldhof	**44**	35	17	10	8	53	40
Hertha	**40**	35	15	10	10	66	43
Hansa	**40**	35	15	10	10	48	36
Fortuna Köln	**39**	35	15	9	11	43	29
Carl Zeiss	**38**	35	14	10	11	50	42
Chemnitzer	**38**	35	14	10	11	48	40
Homburg	**36**	35	12	12	11	44	43
Hannover 96	**36**	35	12	12	11	48	49
Meppen	**36**	35	11	14	10	28	34
Mainz	**34**	35	13	8	14	40	46
St. Pauli	**33**	35	9	15	11	38	43
Eintracht Br.	**32**	35	11	10	14	54	58
Stg. Kickers	**32**	35	10	12	13	42	46
Wolfsburg	**32**	35	11	10	14	52	58
Osnabrück	**30**	35	10	10	15	47	56
Unterhaching	**30**	34	11	8	15	44	53
Wuppertal	**29**	34	10	9	15	39	39
Remscheid	**26**	35	7	12	16	36	59
Oldenburg	**26**	35	9	8	18	45	74
Fortuna D.	**25**	35	8	9	18	33	49
Darmstadt 98	**24**	35	5	14	16	29	55

MARCATORI: **20 reti:** Gries (Hertha); **19 reti:** Aden (Eintracht Braunschweig, ora Bochum), Reich (Wolfsburg); **18 reti:** Drulak (Oldenburg); **17 reti:** Hubner (Homburg); **16 reti:** Akpoborie (Jena); **15 reti:** Hobsch (Leipzig, ora Werder Brema); **14 reti:** Rraklli (Freiburg), Meinke (Osnabrück).

SPAGNA

29. GIORNATA
At. Madrid-Celta 1-1
Lukic (A) 6', Gil (C) 12'
Rayo Vallecano-Siviglia 0-1
Carvajal 89'
Oviedo-Osasuna 1-2
Larrainzar II (Os) 23' e 44', Jankovic (Ov) 74'
Cadice-Real Sociedad 2-1
Uria (R) 76', Fali (C) 80' e 85'
Español-Real Madrid 1-3
Hierro (R) 7', Escaich (E) 30', Prosinecki (R) 50', Zamorano (R) 64'
Saragozza-Tenerife 2-2
Pizzi (T) 30' e 54', Moises (S) 54', Aragón (S) 64'
Ath. Bilbao-Barcellona 1-0
Mendiguren 60'
Logroñés-Burgos 0-1
Balint 55'
Valencia-Sp. Gijón 2-0
Fernando 38', Arroyo 67'
La Coruña-Albacete 3-2
Claudio (C) 1', Rommel Fernández (A) 10', Aldana (C) 42', Bebeto (C) 46', Zalazar (A) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**44**	29	18	8	3	71	28
Real Madrid	**44**	29	19	6	4	58	23
La Coruña	**43**	29	18	7	4	55	24
Valencia	**34**	29	12	10	7	42	27
Tenerife	**34**	29	11	12	6	45	35
At. Madrid	**34**	29	13	8	8	43	33
Siviglia	**32**	29	12	8	9	35	33
Ath. Bilbao	**30**	29	13	4	12	38	38
Saragozza	**29**	29	9	11	9	30	39
Español	**28**	29	9	10	10	37	41
Osasuna	**27**	29	10	7	12	35	33
Celta	**27**	29	8	11	10	19	24
Real Sociedad	**27**	29	11	5	13	38	47
Rayo Valle.	**26**	29	7	12	10	31	35
Oviedo	**24**	29	8	8	13	33	36
Sp. Gijón	**23**	29	7	9	13	28	49
Albacete	**21**	29	7	7	15	41	49
Logroñés	**19**	29	5	9	15	22	42
Cadice	**19**	29	4	11	14	23	50
Burgos	**15**	29	3	9	17	19	57

MARCATORI: **24 reti:** Bebeto (La Coruña); **20 reti:** Zamorano (Real Madrid); **18 reti:** Stoichkov (Barcellona); **14 reti:** Penev (Valencia); **13 reti:** Pizzi (Tenerife), Beguiristain (Barcellona), Polster (Rayo Vallecano).

SLOVENIA

23. GIORNATA: Steklar-Nafta Lendava 2-0; Železnicar Maribor-Mura Murska Sobota 0-2; Elektroelement Zagorje-Rudar Velenje 1-0; Živila Naklo-Slovan Mavrica 0-0; Publikum Celje-AM Cosmos Lubiana 3-1; Belvedur Isola-Koper 1-3; Kompas Holidays-Branik Maribor 1-0; SCT Olimpija-SAOP Gorica 2-0; Studio D Novo Mesto-Potrosnik Beltinci 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**32**	23	13	6	4	53	13
Mura	**30**	23	11	8	4	32	19
Branik	**29**	23	10	9	4	30	16
AM Cosmos	**29**	23	11	7	5	32	24
Živila Naklo	**28**	23	10	8	5	37	30
Kompas H.	**27**	23	10	7	6	27	20
Studio D	**25**	23	8	9	6	20	17
Koper	**25**	23	7	11	5	22	23
Elektroelem.	**23**	23	8	7	8	24	25
Rudar V.	**22**	23	9	4	10	33	37
Slovan M.	**21**	23	6	9	8	31	29
Publikum C.	**21**	23	8	5	10	24	32
Belvedur	**19**	23	6	7	10	27	31
Steklar	**19**	23	4	11	8	25	42
Železnicar	**17**	23	5	7	11	21	32
SAOP Gorica	**17**	23	6	5	12	25	37
Potrosnik	**16**	23	6	4	13	29	48
Nafta	**14**	23	4	6	13	22	39

MARCATORI: **19 reti:** Udovic (Slovan Mavrica); **16 reti:** Milosevic (Potrosnik); **14 reti:** Ubavic (SCT Olimpija).

POLONIA

22. GIORNATA: Gornik Zabrze-Szombierki Bytom 4-2; Lech Poznan-Zawisza Bydgoszcz 2-2; GKS Katowice-Pogon Stettino 1-0; Slask Wroclaw-Wisla Cracovia rinviata; Widzew Lodz-LKS Lodz 2-0; Hutnik Cracovia-Siarka Tarnobrzeg 1-1; Ruch Chorzow-Jagiellonia Bialystok 2-0; Stal Mielec-Zaglebie Lubin 0-0; Legia Varsavia-Olimpia Poznan 2-0.
23. GIORNATA: Legia Varsavia-Gornik Zabrze 1-0; Olimpia Poznan-Stal Mielec 1-0; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzow 1-1; Jagiellonia Bialystok-Hutnik Cracovia 0-0; Siarka Tarnobrzeg-Widzew Lodz 1-0; LKS Lodz-Slask Wroclaw 3-2; Wisla Cracovia-GKS Katowice 1-1; Pogon Stettino-Lech Poznan 2-0; Zawisza Bydgoszcz-Szombierki Bytom 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia V.	**33**	23	14	5	4	36	20
Widzew Lodz	**32**	23	12	8	3	40	27
Lech Poznan	**31**	23	11	9	3	47	17
Ruch Chorzow	**31**	23	13	5	5	42	18
LKS Lodz	**30**	22	12	6	4	35	24
Stal Mielec	**28**	23	8	12	3	30	16
Zaglebie Lubin	**26**	23	9	8	6	37	21
GKS Katowice	**24**	22	9	6	7	33	22
Pogon Stettino	**24**	23	8	8	7	23	25
Gornik Zabrze	**22**	22	6	10	6	26	27
Wisla C.	**21**	22	6	9	7	33	26
Siarka T.	**20**	23	7	6	10	24	32
Zawisza B.	**18**	23	6	6	11	23	42
Hutnik C.	**16**	22	4	8	10	26	35
Szombierki B.	**15**	23	5	5	13	23	42
Olimpia P.	**15**	23	5	5	13	18	37
Slask Wroclaw	**14**	22	5	4	13	21	49
Jagiellonia B.	**8**	23	2	4	17	20	57

COPPA

QUARTI DI FINALE: LKS Lodz-GKS Katowice 0-1 0-0; Legia Varsavia-KP Walbrzych 1-2 2-0; Wisloka Debica-Ruch Chorzow II 0-2 0-1; Widzew Lodz-Slask Wroclaw 1-3 0-1.
SEMIFINALI (andata): Slask Wroclaw-Ruch Chorzow II 1-1; Legia Varsavia-GKS Katowice 0-1.

BULGARIA

21. GIORNATA: Slavia Sofia-Haskovo 4-1; Levski Sofia-Chernomorets Burgas 2-0; Botev Plovdiv-Jantra Gabrovo 3-1; Sliven-Dobrudja Dobrij 2-0; Etar Veliko Tarnovo-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 1-4; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Beroe Stara Zagora-CSKA Sofia 0-1; Spartak Varna-Lokomotiv Sofia 1-1.
22. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Beroe Stara Zagora 1-1; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Sliven 2-0; Chernomorets Burgas-Slavia Sofia 1-0; Haskovo-Spartak Varna 2-0; CSKA Sofia-Pirin Blagoevgrad 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Etar Veliko Tarnovo 3-1; Dobrudja Dobrij-Botev Plovdiv 2-1; Jantra Gabrovo-Levski Sofia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**40**	22	19	2	1	62	17
CSKA Sofia	**33**	22	14	5	3	46	16
Lokomotiv S.	**27**	22	8	11	3	42	31
Botev Plovdiv	**25**	22	10	5	7	35	24
Lokomotiv P.	**24**	22	10	4	8	37	22
Etar Veliko T.	**24**	22	9	6	7	24	26
Lokomotiv	**23**	22	8	7	7	26	24
Chernomorets	**22**	22	8	6	8	21	21
Pirin B.	**21**	22	7	7	8	19	24
Spartak Varna	**19**	22	7	5	10	21	36
Jantra G.	**18**	22	7	4	11	21	36
Beroe S.Z.	**17**	22	5	7	10	18	26
Dobrudja D.	**17**	22	7	3	12	24	39
Slavia Sofia	**16**	22	6	4	12	29	44
Sliven	**13**	22	6	1	15	20	36
Haskovo	**13**	22	5	3	14	23	46

MARCATORI: **20 reti:** Guetov (Levski), Vl. Stoyanov (Lokomotiv Sofia).

PORTOGALLO

27. GIORNATA
Gil Vicente-Paços Ferreira 0-1
Miguel Bruno 13'
Belenenses-Tirsense 3-0
Mauro Airez 18', 60' e 90'
Estoril-Salgueiros 1-0
Duford 36'
Maritimo-Famalicão 4-2
Humberto (M) 27', Mihtarski (F) 32' e 40', Paulo Alves (M) 70' e 75', Edmilson (M) 79'
Beira Mar-Sp. Braga 0-0
V. Guimarães-Espinho 3-1
Matias (G) 15', N'Dinga (G) 63', Alessandro (G) 80', Alain (E) 87'
Chaves-Farense 2-2
Lima Pereira (C) 31', Karoglan (C) 68', Hassan (F) 74', Stefan (F) 81'
FC Porto-Sporting L. 0-0
Boavista-Benfica 2-3
Marlon (Bo) 2', Juran (Be) 14' e 47', Isaias (Be) 58', Artur (Bo) 74' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**42**	26	19	4	3	47	13
Benfica	**42**	27	18	6	3	46	14
Sporting L.	**35**	27	13	9	5	40	19
Maritimo	**30**	27	12	6	9	43	32
Boavista	**30**	27	10	10	7	32	27
Belenenses	**30**	27	10	10	7	29	25
V. Guimarães	**27**	27	12	3	12	30	35
Farense	**26**	26	8	10	8	30	26
Beira Mar	**26**	27	8	10	9	18	23
Famalicão	**25**	27	8	9	10	23	31
Paços Ferreira	**25**	27	8	9	10	26	37
Gil Vicente	**24**	27	9	6	12	26	33
Estoril	**23**	27	7	9	11	24	35
Espinho	**22**	27	7	8	12	29	44
Sp. Braga	**21**	27	8	5	14	21	27
Tirsense	**21**	27	7	7	13	20	31
Salgueiros	**20**	27	6	8	13	20	37
Chaves	**15**	27	4	7	16	30	45

MARCATORI: **13 reti:** Cadete (Sporting); **11 reti:** Balakov (Sporting); **10 reti:** Jorge Andrade (Maritimo); **9 reti:** Artur (Boavista), Edmilson (Maritimo), Karoglan (Chaves); **8 reti:** Timofte (Porto), Hassan (Farense).

ROMANIA

22. GIORNATA: FC Brasov-Electro-putere Craiova 1-0; Gloria Bistrita-Dinamo Bucarest 1-2; Farul Constanta-Sportul Studentesc 3-1; FC Ploiesti-Univ. Cluj 3-2; Otelul Galati-Selena Bacau 1-0; Steaua Bucarest-Progresul Bucarest 2-0; Rapid Bucarest-CSM Resita 2-0; Univ. Craiova-Dacia Unirea Braila 0-0; Inter Sibiu-Pol. Timisoara 0-0.
23. GIORNATA: Progresul Bucarest-Otelul Galati 2-0; Selena Bacau-FC Ploiesti 2-0; Univ. Cluj-Univ. Craiova 0-2; CSM Resita-Steaua Bucarest 2-0; Dinamo Bucarest-FC Brasov 3-0; Electroputere Craiova-Rapid Bucarest 2-0; Sportul Studentesc-Gloria Bistrita 1-0; Pol. Timisoara-Farul Constanta rinviata; Dacia Unirea Braila-Inter Sibiu 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**40**	23	18	4	1	57	14
Steaua B.	**39**	23	18	3	2	55	14
Univ. Craiova	**28**	23	11	6	6	34	24
Rapid B.	**27**	23	11	5	7	29	25
Gloria Bistrita	**25**	23	11	3	9	33	26
Electroputere	**25**	23	10	5	8	20	17
Sportul S.	**25**	23	10	5	8	32	30
Otelul Galati	**24**	23	10	4	9	24	24
Univ. Cluj	**23**	23	11	1	11	32	31
Inter Sibiu	**22**	23	8	6	9	27	31
Dacia U.B.	**20**	23	7	6	10	23	28
Farul C.	**20**	22	8	4	10	32	39
FC Brasov	**18**	23	7	4	12	21	33
Pol. Timisoara	**18**	22	5	8	9	18	33
Progresul B.	**17**	23	5	7	11	24	37
FC Ploiesti	**15**	23	7	1	15	27	34
Selena Bacau	**15**	23	5	5	13	14	33
CSM Resita	**11**	23	4	3	16	23	52

RUSSIA

La Dinamo Mosca si stacca al comando della classifica con un punto di vantaggio sul Lokomotiv Nizhnij Novgorod. La Dinamo si impone sul campo del KAMAS con reti di Tadeev e Kalintvintchev. ● Il Lokomotiv N.N. supera l'Asmaral per 1-0 con centro di Gerasimov. ● Fermo lo Spartak Mosca per l'impegno europeo contro l'Anversa, il CSKA pareggia a reti bianche in casa contro l'Okean Nakhodka. ● La Torpedo cade a Soci (rete di Bondarev), perdendo l'occasione per agganciare il treno giusto.

5. GIORNATA: Dinamo Stavropol-Rotor Volgograd 1-0; Spartak Vladikavkaz-Krylija Sovetov Samara 2-0; Rostselmash Rostov-Tekstilshchik Kamyshin 0-2; Zhemchuzhina Sochi-Torpedo Mosca 1-0; KAMAS Nabreznhye Chelnu-Dinamo Mosca 0-2; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-Asmaral Mosca 1-0; Uralmash Sverdlovsk-Spartak Mosca rinviata; CSKA Mosca-Okean Nakhodka 0-0; Lokomotiv Mosca-Luch Vladivostok 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	**8**	5	3	2	0	13	6
Lokomotiv	**7**	5	3	1	1	6	4
Spartak M.	**6**	4	3	0	1	10	3
Lokomotiv M.	**5**	5	2	1	2	6	2
CSKA Mosca	**5**	5	2	1	2	8	6
Tekstilshchik	**5**	4	1	3	0	2	0
Rotor V.	**5**	5	2	1	2	5	4
Torpedo M.	**5**	5	2	1	2	3	3
Spartak Vl.	**5**	5	2	1	2	8	9
Asmaral	**5**	5	2	1	2	4	5
Okean N.	**4**	4	1	2	1	3	2
Rostselmash	**4**	4	1	2	1	3	3
Dinamo S.	**4**	5	2	0	3	3	7
Zhemchuzhina	**4**	5	1	2	2	5	10
Luch	**4**	5	1	2	2	2	8
KAMAS	**2**	4	1	0	3	4	6
Uralmash	**2**	3	1	0	2	4	6
Krylija S.	**2**	4	1	0	3	3	8

MARCATORI: **4 reti:** Simutenkov (Dinamo Mosca), Markel (Spartak Vladikavkaz).

SCOZIA

39. GIORNATA
Airdrie-Aberdeen 1-1
Shearer (Ab) 19', Fashanu (Ai) 48'
Dundee United-Hibernian rinviata
Hearts-Dundee FC 0-0
Partick Thistle-Falkirk 0-1
May 33'
Rangers-Motherwell 1-0
Brown 86'
St. Johnstone-Celtic 1-1
McAvennie (C) 29', Moore (S) 45'
RECUPERI
Hibernian-St. Johnstone 2-2
Moore (S) 8', Buglione (S) 12', Wright (H) 52', Evans (H) 76'
Celtic-Airdrie 4-0
Slater 34', Collins 37', McAvennie 57', Vata 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**63**	37	28	7	2	87	27
Aberdeen	**53**	37	22	9	6	73	29
Celtic	**52**	39	20	12	7	62	38
Hearts	**43**	37	15	13	9	38	31
Dundee United	**41**	38	16	9	13	45	40
St. Johnstone	**34**	39	9	16	14	45	61
Partick Thistle	**32**	38	10	12	16	43	61
Hibernian	**31**	38	9	13	16	45	56
Dundee FC	**29**	39	9	11	19	42	59
Motherwell	**28**	38	8	12	18	39	56
Falkirk	**26**	39	10	6	23	50	79
Airdrie	**26**	39	5	16	18	30	62

MARCATORI: **34 reti:** McCoist (Rangers).

JUGOSLAVIA

24 GIORNATA
Buducnost-Mogren 3-1
Barac (B) 13',, Scepanovic (B) 43' e 60', Vukicevic (M) 82'
Vojvodina-Kikinda 5-1
Mihajlovic (V) 3', 23' e 57', Smajic (K), Zivkovic (V) 53' e 71'.
Zemun-Pristina 8-1
Kovacevic (Z) 20' e 85', Mrdja (P) 21', Kitanov (Z) 24' e 45', Kurgas (Z) 42', Maricic (Z) 63', Curovic (Z) 67', Jokanovic (Z) 90'
Rad-Becej 1-0
Rmandic 10'
Partizan-Stella Rossa 1-0
Mijatovic 48'
Hajduk-Sutjeska 3-2
Gergurovic (H) 2' e 87', Brkuljan (S) 8' e 30', Racic (H) 12'
Napredak-OFK Beograd 2-2
Curcic (O) 33', Ristic (N) 50', Masic (O) 59', Gunev (N) 84'
Spartak-Radnicki N.B. 0-0
Radnicki Nis-Proleter 3-1
Kovacevic (P) 51', Ilic (R) 62', Stojiljkovic (R) 65' e 83'
OFK Beograd-Borac 1-1
Nonkovic (B) 7', Nikolicic (O) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**44**	24	21	2	1	66	12
Vojvodina	**34**	25	15	4	6	47	32
Stella Rossa	**32**	23	12	9	2	41	12
Zemun	**27**	24	11	5	8	43	32
Rad	**26**	24	7	12	5	27	22
Hajduk	**26**	24	10	6	8	24	22
Buducnost	**26**	25	10	6	9	29	32
Napredak	**25**	23	8	9	6	28	40
OFK Beograd	**24**	24	7	10	8	27	38
Proleter	**23**	24	9	5	10	33	30
Kikinda	**22**	25	8	6	11	31	45
Radnicki Nis	**21**	24	8	5	11	27	26
Mogren	**20**	24	8	4	12	33	39
Sutjeska	**20**	24	8	4	12	30	42
Becej	**19**	24	6	7	11	29	30
Radnicki N.B.	**18**	24	6	6	12	27	41
Pristina	**18**	25	6	6	13	25	44
Borac	**17**	23	5	7	11	26	38
Spartak	**17**	24	3	11	10	18	35

UCRAINA

18. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Metallurg Zaporozje 0-0; Dinamo Kiev-Karpati Lvov 0-0; Veres Rovno-Krivbass Krivoj Rog 0-0; Metallist Kharkov-Niva Ternopol 1-0; Tavrija Simferopol-Bukovina Chernovtsj 1-0; Torpedo Zaporozje-Chernomorets Odessa 0-1; Dnepr-Kremen Kremenchuk 2-0; Zarja Mals Lugansk-Volyn Lutsk 2-1.
19. GIORNATA: Karpati Lvov-Tavrija Simferopol 2-0; Krivbass Krivoj Rog-Shakhtjor Donetsk 2-2; Kremen Kremenchuk-Zarja Mals Lugansk 1-0; Chernomorets Odessa-Dnepr 1-0; Bukovina Chernovtsj-Torpedo Zaporozje 0-1; Niva Ternopol-Dinamo Kiev 0-1; Volyn Lutsk-Veres Rovno 1-0; Metallurg Zaporozje-Metallist Kharkov 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**28**	19	11	6	2	30	10
Dnepr	**25**	19	10	5	4	30	15
Metallist K.	**23**	19	9	5	5	27	21
Shakhtjor D.	**22**	19	7	8	4	27	17
Chernomorets	**22**	19	9	4	6	23	21
Karpati Lvov	**20**	19	6	8	5	20	17
Bukovina C.	**18**	19	7	4	8	15	13
Metallurg Z.	**18**	19	6	6	7	22	21
Volyn Lutsk	**18**	19	8	2	9	26	34
Torpedo Z.	**17**	19	6	5	8	19	20
Veres Rovno	**16**	18	6	4	8	17	22
Krivbass K.R.	**16**	19	5	6	8	18	26
Niva Ternopol	**15**	19	4	7	8	12	14
Tavrija S.	**15**	18	6	3	9	15	21
Kremen K.	**14**	18	4	6	8	12	25
Zarja M.L.	13	18	5	3	10	13	29

CON LE MANIERE RUDI

Il centravanti tedesco del Marsiglia lascia di nuovo il segno: vittima di turno è il Sochaux. Ma Monaco, Bordeaux e Paris SG non demordono

Tutte le "grandi" vincono e la classifica rimane invariata, con il Marsiglia che conserva due punti di vantaggio sul Monaco, tre lunghezze sul Bordeaux e quattro sul Paris S.G. ● I campioni uscenti, ancora con il pensiero rivolto alla grande occasione perduta in settimana contro i Glasgow Rangers in Coppa dei Campioni, non stentano però con il Sochaux. L'1-0 è firmato dal croato Boksic, che riprende una respinta del portiere su tiro di Angloma, in travolgente azione sulla sinistra. Dopo un miracolo del portiere Barthez, che salva su

Hadzibegic lanciato a rete, Angloma coglie una clamorosa traversa con un'incornata da non più di tre metri. Rudi Völler sigla il 2-0 con un preciso colpo di testa su preciso traversone di Boksic. Il tedesco si vede poi negare il 3-0 dall'estremo difensore avversario che para di... faccia un suo potentissimo destro da otto metri. ● Il Monaco travolge il Caen per 4-2. Doppietta di Jerome Gnako (un rigore per fallo su Barros) per i padroni di casa, ancora a secco il capocannoniere Gravelaine del Caen. ● Il Bordeaux vede crollare, dopo 1176 minuti, l'imbattibilità del suo portiere Gaetan Huard, beffato da una punizione di Asanovic leggermente deviata dalla barriera. Sul momento, Huard non ha preso molto bene la fine della sua "striscia" positiva. I Girondins battono comunque il Montpellier: 1-0 di Zidane con abile tocco in mischia, segna la rete della sicurezza il brasiliano Valdeir con una fuga con il pallone al piede partita dal cerchio di centrocampo. ● Il Paris Saint-Germain conquista Nimes con un bellissimo colpo di testa in acrobazia di Daniel Bravo. L'arbitro, contestatissimo da pubblico, giocatori e dirigenti locali, esce dal terreno di gioco sotto gli scudi dei poliziotti. ● Grande rimonta dell'Auxerre, sotto di due gol in casa con il Valenciennes. 0-1 di Robert, 0-2 di Le Frapper con enorme complicità di Martini, che si lascia sfuggire la sfera ormai in suo possesso. Corentin Martins, la mezzala di origine portoghese che sta rapidamente guadagnando la fiducia di tutti, infila con una bella girata di sinistro il punto dell'1-2; il pari viene con un tocco di Saib in mischia, il gol della vittoria viene realizzato da Cocard con un bel sinistro. ● Il Tolosa perde a Le Havre: 0-1 di Ferrer (sinistro in mezza rovesciata), 1-1 di Guruli, 2-1 di Tiehi, che "liscia" il pallone ma inganna il portiere con una beffarda traiettoria, 2-2 di Pavon con un tuffo di testa, 3-2 finale grazie a un'incredibile autorete del portiere Casanova, che blocca un cross da destra ma poi si fa sfuggire il pallone-saponetta dalle mani (cfr. Giuliano Sarti, Mantova-Inter 1-0, 1966-67). ● Franck Sauzée, regista-goleador del Marsiglia, ha smentito di essere stato contattato dall'Atalanta, dichiarando comunque di preferire l'Italia alla Francia per la prossima stagione.

b.m.

Sopra (fotoFlashPress), Rudi Völler, autore della seconda rete del Marsiglia contro il Sochaux. A sinistra, Valdeir, centrocampista brasiliano del Bordeaux, in gol nel vittorioso confronto con il Montpellier

31. GIORNATA

Le Havre-Tolosa 3-2
Ferrer (T) 17', Guruli (L) 39', Tiehi (L) 45', Pavon (T) 47', Casanova (L) aut. 51'

Nimes-Paris SG 0-1
Bravo 44'

Lens-Strasburgo 2-0
Omam-Biyik 20' e 76'

Auxerre-Valenciennes 3-2
Robert (V) 11', Le Frapper (V) 44', Martins (A) 68', Saib (A) 86', Cocard (A) 88'

Monaco-Caen 4-2
Gnako (M) 7' e 52' rig., Rouissi (C) 43', Perez (M) 60', Germain (C) 74', Revelles (M) 88'

Tolone-Metz 1-0
Eyraud 70' rig.

Bordeaux-Montpellier 2-1
Zidane (B) 58', Valdeir (B) 69', Asanovic (M) 79'

Lione-Lilla 1-3
Assadourian (Lil) 41' e 72', Maurice (Lio) 83', Nouma (Lil) 86'

Nantes-St.Etienne 0-0

Marsiglia-Sochaux 2-0
Boksic 25', Völler 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**44**	31	18	8	5	54	28
Monaco	**42**	31	17	8	6	42	20
Bordeaux	**41**	31	15	11	5	33	17
Paris SG	**40**	31	15	10	6	51	23
Nantes	**36**	31	13	10	8	41	29
Strasburgo	**34**	31	11	12	8	49	42
St.Etienne	**34**	31	10	14	7	22	17
Auxerre	**33**	31	14	5	12	45	37
Metz	**30**	31	9	12	10	34	35
Lione	**30**	31	8	14	9	32	33
Montpellier	**30**	31	11	8	12	28	31
Lens	**30**	31	8	14	9	26	36
Sochaux	**29**	31	11	7	13	32	43
Caen	**28**	31	11	6	14	45	45
Tolosa	**27**	31	6	15	10	27	34
Lilla	**26**	31	7	12	12	22	37
Valenciennes	**25**	31	7	11	13	36	45
Le Havre	**23**	31	7	9	15	32	48
Tolone	**20**	31	4	12	15	20	45
Nimes	**18**	31	2	14	15	27	53

MARCATORI: **18 reti:** Gravelaine (Caen); **15 reti:** Klinsmann (Monaco), Völler (Marsiglia); **14 reti:** Boksic (Marsiglia), Weah (Paris S.G.).

DANIMARCA

POULE PER IL TITOLO

4. GIORNATA

FC Copenaghen-Naestved 2-0
Sören Lyng 18', Lars Höjer Nielsen 62'
AaB Aalborg-Silkeborg 1-1
Jan Pedersen (A) 30', Michael Larsen (S) 54'
AGF Aarhus-Bröndby 1-3
Tommy Schram (B) 18', Jesper Kristensen (B) 65', Sören Andersen (A) 82', Jesper Madsen (B) 87'
OB Odense-Lyngby 2-0
Lars Elstrup 27' rig., Brian Steen Nielsen 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**21**	4	3	1	0	8	2
OB Odense	**19**	4	3	1	0	7	2
Bröndby	**16**	4	2	1	1	7	4
AaB Aalborg	**14**	4	0	3	1	3	4
Silkeborg	**14**	4	0	3	1	4	5
AGF Aarhus	**13**	4	1	1	2	7	9
Naestved	**11**	4	0	1	3	2	7
Lyngby	**10**	4	1	0	3	1	5

MARCATORI: **12 reti:** Lars Elstrup (OB Odense); **11 reti:** Peter Möller (AaB Aalborg); **9 reti:** Sören Andersen (AGF Aarhus); **8 reti:** Mark Strudal (Naestved/Copenaghen); **6 reti:** Henrik Jörgensen (Lyngby), Alphonse Tchami e Steen Nedergaard (OB Odense), Kim Vilfort (Bröndby), Jakob Kjeldbjerg (Silkeborg).

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase, eventualmente arrotondati per eccesso.

COPPA

SEMIFINALI

Frem-AaB Aalborg 1-2
Erik Bo Andersen (A) 2, Sören Folkmann (F)
FC Copenaghen-OB Odense 0-2
Jens Madsen 50', Jess Thorup 65'

GRECIA

28. GIORNATA

Panachaiki-Kalamaria 3-1
Otizi (P) 40', Tobulidis (K) 72', Ghenas (P) 73' e 84'
Apollon-Korintos 1-1
Kuluris (K) 63', Kefalas (A) 85'
Doxa Drama-OFI Creta 0-2
Tsuganovic 45', Tsifutis 87'
PAOK-AEK Atene 2-1
Alexandris (A) 53', Lagonidis (P) 54' e 78'
Athinaikos-Pierikos 0-0
Panathinaikos-Iraklis 2-0
Antoniu 31' e 65'
Aris-Larissa 1-2
Da Silva (L) 36', Milojevic (A) 75', Providas (L) 86'
Ionikos-Edessaikos 1-0
Anastopulos 8'
Olympiakos-Xanthi 5-1
Tsiantakis (O) 5', Vlahos (O) 37', Sofianopulos (O) 65', 77' e 86', Marcelo (X) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**64**	28	20	4	4	68	16
AEK Atene	**63**	28	19	6	3	63	24
OFI Creta	**57**	28	17	6	5	52	23
Olympiakos	**53**	28	15	8	5	54	24
Iraklis	**49**	28	14	7	7	42	33
PAOK	**47**	28	14	5	9	45	34
Aris	**38**	28	11	5	12	34	35
Athinaikos	**36**	28	8	12	8	24	29
Panachaiki	**34**	28	9	7	12	33	37
Xanthi	**34**	28	9	7	12	45	54
Larissa	**33**	28	8	9	11	24	30
Apollon	**32**	28	9	5	14	22	39
Doxa Drama	**29**	28	7	8	13	27	47
Edessaikos	**28**	28	7	7	14	34	54
Ionikos	**27**	28	7	6	15	25	40
Kalamaria	**24**	28	4	12	12	23	41

MARCATORI: **23 reti:** Dimitriadis (AEK).

BELGIO

Con undici punti di vantaggio sulla seconda in classifica, e questo nonostante abbia disputato una partita in meno rispetto alle avversarie, l'Anderlecht conquista matematicamente il titolo a cinque giornate dalla fine del campionato. Un torneo controverso per la formazione del presidente Constant Vanden Stock, che durante la stagione ha sostituito il tecnico, il croato Luka Peruzovic, con l'olandese Johan Boskamp.

29. GIORNATA

Waregem-Standard 1-1
Wilmots (S) 46', Vidmar (W) 58'

Cercle Bruges-Boom 3-1
Cooreman (C) 5', Frenay (C) 45', Weber (C) 78', N'Telo (B) 87'

Beveren-FC Bruges 0-0

Liegi-Charleroi 1-3
Brogno (C) 10', Arnold (L) 15', Zetterberg (C) 42', Malbasa (C) 90'

FC Malines-Lommel 2-0
Van Gompel 80', Vermant 89'

Lokeren-R.W.D.M. 1-0
Meszaros 82'

Anversa-La Gantoise rinviata

Anderlecht-Lierse 3-0
Crasson 5', Bosman 42', Nilis 65'

Genk-Ekeren 3-1
Hermans (G) 15', Vanderelst (G) 39', Goots (G) 62', Verstraeten (E) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**49**	28	22	5	1	69	20
Standard	**38**	29	15	8	6	54	34
Waregem	**35**	29	14	7	8	67	41
FC Bruges	**35**	29	14	7	8	41	27
FC Malines	**32**	28	14	4	10	40	29
Charleroi	**32**	29	12	8	9	46	40
Beveren	**32**	29	13	6	10	40	36
R.W.D.M.	**31**	29	10	11	8	37	30
La Gantoise	**30**	28	11	8	9	41	35
Anversa	**29**	27	12	5	10	45	40
Lierse	**29**	29	12	5	12	41	41
Genk	**26**	27	8	10	9	33	31
Liegi	**24**	29	8	8	13	37	57
Cercle Bruges	**23**	29	7	9	13	56	65
Ekeren	**23**	28	9	5	14	46	55
Lokeren	**16**	29	4	8	17	27	51
Lommel	**15**	29	5	5	19	32	69
Boom	**15**	29	5	5	19	34	85

MARCATORI: **26 reti:** Weber (Cercle Bruges).

UNGHERIA

21. GIORNATA: Kispest Honved-Vasas Budapest 2-1; Vác FC Samsung-MTK Budapest 2-0; Videoton Waltham-BVSC Novép 2-1; Nyiregyhaza-Diosgyör 0-0; Csepel-Veszprém 0-0; Békéscsaba-Györi Rába ETO 2-0; Ferencváros-Siófok 2-1; Ujpesti TE-Pécs 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest H.	**33**	21	15	3	3	33	16
Vác FC S.	**31**	21	14	3	4	36	18
Ferencváros	**28**	20	13	2	5	29	15
Videoton W.	**27**	21	12	3	6	31	21
MTK Budapest	**22**	21	8	6	7	32	24
Békéscsaba	**21**	20	6	9	5	26	23
Csepel	**21**	21	8	5	8	22	23
Vasas B.	**20**	21	6	8	7	23	23
Pécs	**19**	21	8	3	10	23	24
Diosgyör	**18**	21	6	6	9	19	28
Györi R. ETO	**17**	21	5	7	9	20	27
BVSC Novép	**17**	21	6	5	10	18	25
Veszprém	**16**	21	5	6	10	21	35
Siófok	**15**	21	5	5	11	20	29
Ujpesti TE	**15**	21	3	9	9	19	28
Nyiregyhaza	**14**	21	3	8	10	12	25

OLANDA

Complice anche lo spostamento della partita del PSV, il Feyenoord aumenta il proprio vantaggio in testa alla classifica. Non va bene l'Ajax, fermato a Maastricht dallo MVV del bomber Meijer: a fine stagione questi passerà nelle file dello Stoccarda.

28. GIORNATA

Twente-Volendam 2-1
Vurens (T) 30', Steur (V) 83', Mols (V) 84'

Fortuna Sittard-PSV Eindhoven mercoledì 14

Utrecht-Sparta 1-1
Roest (U) 14', Valke (S) 63'

Dordrecht '90-Go Ahead Eagles 0-0

Vitesse-Den Bosch 2-0
Gillhaus 45', Van der Brom 71' rig.

MVV-Ajax 1-1
Meijer (M) 47', Pettersson (A) 58'

Feyenoord-SC Cambuur 3-1
De Gier (C) 10', Kiprich (F) 57' e 71', Heus (F) 61'

Willem II-RKC Waalwijk 0-2
Boogers 53', Streppel 67'

Groningen-Roda JC 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**44**	28	18	8	2	64	26
PSV E.	**41**	26	18	5	3	62	23
Ajax	**40**	27	16	8	3	70	21
Twente	**36**	28	15	6	7	55	31
Vitesse	**35**	28	11	13	4	46	26
MVV	**35**	28	14	7	7	45	32
Volendam	**29**	27	10	9	8	39	25
Utrecht	**29**	27	9	11	7	34	30
RKC Waalwijk	**28**	28	10	8	10	42	47
Willem II	**26**	28	9	8	11	31	29
Sparta	**25**	28	8	9	11	29	49
Groningen	**24**	27	7	10	10	26	35
Go A. Eagles	**22**	28	7	8	13	33	51
Roda JC	**19**	27	7	5	15	36	51
SC Cambuur	**18**	28	3	12	13	29	47
Fortuna Sittard	**16**	27	6	4	17	24	60
Den Bosch	**15**	28	4	7	17	27	68
Dordrecht '90	**14**	28	3	8	17	20	61

MARCATORI: **22 reti:** Bergkamp (Ajax); **19 reti:** Meijer (MVV).

IRLANDA NORD

BASS IRISH CUP

SEMIFINALI: Ards-Cliftonville 3-2; Bangor-Glentoran 3-1.

CIPRO

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Apoel-Anortosi 1-0; Pezoporikos 1-1; Salamina-Aris 1-0; Olympiakos-EPA Larnaca 1-1.

AUSTRIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

5. GIORNATA

Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr 2-0
Pfeifenberger 83', Jurcevic 87'

Wacker Innsbruck-St. Pölten 0-0

Wiener SK-Rapid Vienna 0-2
Schöttel 34', Rodax 56'

Austria Vienna-Admira Wacker 1-3
Abfalterer (Ad) 27', Flögel (AV) 29', Marschall (Ad) 32' e 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**24**	27	15	3	8	51	27
Austria V.	**20**	27	14	6	7	53	30
Rapid Vienna	**20**	27	12	9	6	35	42
Wacker I.	**19**	27	12	9	6	52	26
Admira W.	**19**	27	14	3	10	58	38
Wiener SK	**16**	27	12	5	10	35	47
St. Pölten	**16**	27	7	13	7	37	40
Vorwärts	**11**	27	8	6	13	31	45

MARCATORI: **20 reti:** Danek (Wacker Innsbruck); **17 reti:** Marschall (Admira Wacker); **15 reti:** Pfeifenberger (Austria Salisburgo).

POULE PROMOZIONE

5. GIORNATA

VfB Mödling-Linzer ASK 1-0
Brankovic 37'

Stahl Linz-Favoritner AC 3-0
Pacult 72' e 90', Seber 89'

Grazer AK-SV Ried 2-0
J. Hartmann 37', Glieder 71'

DSV Leoben-Sturm Graz 1-0
Egger 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VfB Mödling	**9**	5	4	1	0	6	0
Grazer AK	**7**	5	3	1	1	7	3
DSV Leoben	**6**	5	2	2	1	7	6
Sturm Graz	**5**	5	2	1	2	5	4
Linzer ASK	**5**	5	2	1	2	4	4
Stahl Linz	**5**	5	2	1	2	6	4
Fav AC	**3**	5	1	1	3	3	7
SV Ried	**0**	5	0	0	5	1	10

MARCATORI: **4 reti:** Schachner (DSV Leoben).

COPPA

SEDICESIMI: SW Bregenz-Austria Salisburgo 0-3; St. Magdalena-Austria Vienna 1-7; SK Altheim-Rapid Vienna 0-3; Altach-Wacker Innsbruck 0-1; Wiener SK-Admira/Wacker 0-1; SV Gols-St. Pölten 0-8; Fürstenfeld-Vorwärts Steyr 3-2; Saalfelden-Stahl Linz 2-6; LUV Graz-Sturm Graz 0-3; Flavia Solva-LASK Linz 0-0 dts 4-3 rig.; ASK Ybbs-FAV AC 0-3; Braunau-SV Ried 0-1; Zwettl-First Vienna 0-5; AT Linz-Kremser SC 2-0; Wiener Neudorf-Stockerau 0-1; FC Puch-Wattens 0-3.

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

6. GIORNATA

Aarau-Neuchatel Xamax 1-0
Rossi 17'

Lugano-Young Boys 2-1
Subiat (L) 46' e 58', Jakobsen (Y) 87'

Servette-Sion 5-2
Anderson (Se) 24' e 58', Milcharski (Se) 36', Sinval (Se) 35' e 76', Túlio (Si) 72', Biaggi (Si) 83'

Zurigo-Losanna 2-1
Vernaz (L) 1', Kägi (Z) 23' e 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**21**	6	3	2	1	7	3
Young Boys	**20**	6	2	2	2	7	5
Lugano	**19**	6	3	2	1	6	4
Servette	**19**	6	2	1	3	9	11
Sion	**18**	6	2	1	3	7	8
Zurigo	**17**	6	2	2	2	4	6
Losanna	**16**	6	2	0	4	5	8
Neuchatel X.	**16**	6	2	1	3	7	8

MARCATORI: **17 reti:** Anderson (Servette); **14 reti:** Jakobsen (Young Boys); **13 reti:** Alexandrov (Aarau), Túlio (Sion).

POULE PROMOZIONE

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Delemont-Wil 2-1; Basilea-Chenois 4-1; Bulle-Grasshoppers 2-4; Lucerna-Locarno in programma lunedì

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**11**	6	5	1	0	20	3
Basilea	**9**	6	4	1	1	12	6
Lucerna	**7**	5	3	1	1	11	3
Chenois	**5**	5	2	1	2	7	8
Locarno	**5**	5	2	1	2	9	14
Bulle	**4**	6	1	2	3	7	12
Delemont	**4**	6	1	2	3	4	13
Wil	**1**	6	0	1	5	2	15

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Grenchen-Kriens 1-2; San Gallo-Chiasso 3-1; Sciaffusa-Etoile Carouge 3-0; Yverdon-Winterthur 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiasso	**9**	6	4	1	1	13	6
Yverdon	**9**	6	4	1	1	16	10
Kriens	**8**	6	3	2	1	8	10
San Gallo	**8**	6	4	0	2	10	3
Sciaffusa	**7**	6	3	1	2	7	4
Winterthur	**4**	6	1	2	3	9	11
E. Carouge	**2**	6	1	0	5	6	15
Grenchen	**1**	6	0	1	5	4	13

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Young Boys-Lugano 1-1 dts 5-6 rig.; Servette-Locarno 1-0; Basilea-Saviese 3-0; Friburgo-Grasshoppers 0-4; Sciaffusa-Zurigo 0-5; Kriens-Buochs 3-2 dts; Losanna-Sion 1-1 dts 4-5 rig.; Neuchatel Xamax-Lucerna 2-1 dts.

PUSKAS CT DELL'UNGHERIA

L'ETÀ DEL FERENC

Un vecchio leone torna in pista, anche se solo temporaneamente. Ferenc Puskas, il «maggiore galoppante» della Honved e della Nazionale ungherese degli anni Cinquanta ha assunto la guida tecnica della selezione magiara in sostituzione in Emerich Jenei, che ha perso il posto in seguito alla sconfitta casalinga contro la Grecia nell'ambito delle qualificazioni mondiali. Puskas, 66 anni, ha immediatamente fatto professione di fiducia, dichiarando che non tutte le speranze di volare negli Stati Uniti sono perdute. Il miglior risultato della sua carriera di allenatore è la finale di Coppa dei Campioni raggiunta alla guida del Panathinaikos di Atene nel 1971 (sconfitta per 2-0 contro l'Ajax di Johan Cruijff).

EIRE

SECONDA FASE

GRUPPO A

8. GIORNATA: Bohemians-Cork City 2-0; Derry City-Dundalk 1-0; Limerick-Shelbourne 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**38**	30	12	14	4	44	18
Shelbourne	**38**	30	14	10	6	52	28
Derry City	**37**	30	11	15	4	25	20
Cork City	**36**	30	14	8	8	42	33
Dundalk	**35**	30	11	13	6	33	28
Limerick	**27**	30	6	15	9	27	26

GRUPPO B

8. GIORNATA: Bray Wanderers-Sligo Rovers 2-0; Drogheda-Waterford 1-2; Shamrock-St. Patrick's 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**30**	30	7	16	7	27	25
Shamrock Rvs	**26**	30	8	10	12	38	34
Drogheda Utd	**25**	31	6	13	12	28	41
Waterford	**24**	30	9	6	15	32	58
Sligo Rvs	**23**	30	5	13	12	15	32
Bray W.	**23**	31	5	13	13	19	39

ALBANIA

23. GIORNATA: Vllaznia-Partizani 0-1; FK Tirana-Kastrioti 0-0; Teuta-Laçi 4-1; Patosi-Apolonia 1-1; Pogradeci-Sopoti 2-2; FK Lushnja-Flamurtari 2-0; FK Elbasani-Dinamo Tirana 2-1; Besa-Tomori 3-0.

24. GIORNATA: Partizani-Besa 1-1; Tomori-FK Elbasani 1-0; Dinamo Tirana-FK Lushnja 0-0; Flamurtari-Pogradeci 1-0; Sopoti-Patosi 4-1; Apolonia-Teuta 0-0; Laçi-FK Tirana 1-0; Kastrioti-Vllaznia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**36**	24	14	8	2	40	16
Besa	**32**	24	12	8	4	31	16
Vllaznia	**30**	24	12	6	6	33	18
Teuta	**29**	24	11	7	6	26	17
Dinamo Tirana	**28**	24	10	8	6	29	25
FK Elbasani	**25**	24	9	7	8	30	23
Patosi	**25**	24	9	7	8	32	36
Apolonia	**22**	24	6	10	8	34	35
Sopoti	**22**	24	8	6	10	30	34
Laçi	**22**	24	8	6	10	18	27
FK Tirana	**21**	24	6	9	9	21	20
FK Lushnja	**20**	24	7	6	11	22	29
Flamurtari	**19**	24	5	9	10	15	26
Kastrioti	**18**	24	5	8	11	20	26
Tomori	**18**	24	8	2	14	21	45
Pogradeci	**17**	24	6	5	13	20	29

CECOSLOVACCHIA

23. GIORNATA: Česke Budejovice-Boby Brno 1-1; Hradec Kralové-Bohemians 1-0; Slovan -Baník 1-0; Tatran -Slavia 1-0; FC Nitra-Sigma 1-1; Sparta-Inter 3-1; Vitkovice-Spartak 2-0; Dukla-Dunajská Streda 1-2.
RECUPERO: Bohemians-Slovan 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**32**	22	15	2	5	43	19
Slavia Praga	**31**	22	13	5	4	50	20
Slovan B.	**30**	21	14	2	5	43	21
Dunajská S.	**30**	23	13	4	6	39	25
Sigma O.	**24**	22	10	4	8	28	29
FC Boby Brno	**24**	23	10	4	9	30	35
FC Nitra	**23**	22	6	11	5	23	27
Baník Ostrava	**22**	22	7	8	7	34	29
Inter B.	**22**	23	10	2	11	39	36
Hradec K.	**21**	22	8	5	9	24	24
Tatran Presov	**20**	22	7	6	9	31	30
Česke B.	**18**	21	7	4	10	24	23
Vitkovice	**18**	21	7	4	10	19	27
Spartak T.	**13**	22	3	7	12	18	43
Bohemians P.	**13**	22	3	7	12	14	39
Dukla Praga	**11**	22	4	3	15	24	56

Sopra, Torsten Gütschow del Galatasaray

TURCHIA

Per la decima volta nella sua storia, il Galatasaray ha conquistato la Coppa turca. Ed è per questo motivo che i giallorossi sono chiamati "la squadra delle coppe". ● Dopo la Coppa della stampa ad inizio stagione, il tecnico tedesco Karl-Heinz Feldkamp ha vinto il suo secondo trofeo dell'anno, puntando ora al titolo nazionale. Domenica scorsa, il Galatasaray ha compiuto un grosso passo in avanti travolgendo il Fenerbahçe per 4-1.

25. GIORNATA
Kayserispor-Ankaragücü 1-0
Cafer 47'
Karsiyaka-Altay Smirne 0-1
Füksel 25'
Gençlerbirligi-Aydinspor 4-1
Nail (A) 17', Mehmet (G) 33' rig., Metin (G) 77', Hayrettin (G) 81', Kemalettin (G) 86'
Besiktas-Trabzonspor 1-2
Orhan (T) 41', Feyyaz (B) 43' rig., Cyzio (T) 83' rig.
Kocaelispor-Bursaspor 2-1
Yalçin (K) 3', Bülent (K) 53', Vedat (B) 76'
Gaziantep-Sariyer 3-1
Bolic (G) 7', Hasan (G) 17', Hasan II (G) 28', Saban (S) 56'
Bakirköyspor-Konyaspor 5-0
Hasan 15', Metin aut. 40', Zafer 49' e 83', Mustafa 69'
Fenerbahçe-Galatasaray 1-4
Gütschow (G) 7', Tugay (G) 50' e 75' rig., Hakan (G) 57', Çolak (F) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**55**	25	17	4	4	56	20
Kocaelispor	**54**	25	16	6	3	53	22
Besiktas	**53**	25	15	8	2	57	21
Trabzonspor	**50**	25	14	8	3	43	21
Fenerbahçe	**49**	25	15	4	6	62	31
Bursaspor	**38**	25	11	5	9	36	34
Gençlerbirligi	**31**	25	8	7	10	31	42
Sariyer	**29**	25	8	5	12	33	37
Gaziantep	**29**	25	8	5	12	29	42
Altay Smirne	**28**	25	8	4	13	24	36
Ankaragücü	**28**	25	8	4	13	34	47
Kayserispor	**27**	25	6	9	10	21	31
Bakirköyspor	**25**	25	7	4	14	35	41
Karsiyaka	**23**	25	5	8	12	30	48
Aydinspor	**19**	25	4	7	14	18	44
Konyaspor	**13**	25	1	10	14	25	70

MARCATORI: **22 reti:** Çolak (Fenerbahçe); **17 reti:** Saffet (Kocaelispor).

COPPA

FINALE (ritorno)
Galatasaray-Besiktas 3-1
Hakan (G) 3', Arif (G) 26', Feyyaz (B) 43', Ulvi (G) 84'

N.B.: Il Galatasaray si aggiudica la Coppa turca 1992-93.

ARGENTINA/CASO INEDITO

LA GUERRA BELGRANO

I giocatori di Córdoba scioperano contro il mancato pagamento degli stipendi: giocano senza allenarsi

Il Belgrano di Cordoba è in sciopero "virtuale": i giocatori, che sono in piena protesta per il mancato pagamento degli stipendi, hanno deciso di non allenarsi con regolarità, pur scendendo in campo la domenica. Il tecnico Fernando Arean ha dichiarato di comprendere le ragioni dei calciatori ma li ha esortati a terminare la protesta. ● Blas Giunta, centrocampista del Boca Juniors, ha telefonato al giornale "Clarin", molto arrabbiato per la pubblicazione di una foto che lo ritrae con il pugno chiuso e il dito medio alzato (...) in direzione dei tifosi del Ferrocarril. Nel corso di quella partita, Giunta fu espulso per doppia ammonizione e insulti all'arbitro, venendo squalificato per quattro giornate. ● Roberto Perfumo, ex allenatore di Racing Club e Olimpia Asunción, andrà a dirigere l'Independiente di Medellin, in Colombia. ● Carlos Torres, attaccante del Racing che aveva iniziato il campionato come riserva e oggi è titolare fisso, ha segnato quattro reti di testa nelle ultime due partite. ● Sarà un caso, ma dopo la partenza di Ramón Diaz per il Giappone, il River Plate ha iniziato a rimontare posizioni in classifica. Al posto di Diaz gioca oggi Ariel Ortega (19 anni), veloce e abile come Caniggia ma senza i difetti del connazionale e con i capelli corti e neri. ● Diego Cagna, centrocampista dell'Independiente e della Nazionale argentina, rimarrà fuori dai terreni di gioco per almeno quattro settimane: è stato operato alla mascella per una doppia frattura causatagli da una gomitata. **m.l.**

Sotto, Giunta del Boca Juniors

TORNEO CLAUSURA

9. GIORNATA
Estudiantes-Lanús 1-0
Calderón 76' •
Belgrano-Racing 0-4
C. Garcia 22', C. Torres 39' e 73', Graciani 76'
San Martin-Platense 3-1
Campos (S) 1', Solbes (S) 6', Llop (S) aut. 38', Uliambre (P) 62'
Independiente-Talleres 1-1
Villalonga (I) 16', Ortega Sánchez (T) 82'
Boca Jrs-Argentinos Jrs 0-1
MacAllister 85'
Ferrocarril-River Plate 0-3
Da Silva 36', Medina Bello 44' rig., Ortega 47'
Dep. Español-Mandiyú 1-0
Decoud 34'
Vélez-Gimnasia 1-0
E.F. González 73'
Rosario Central-San Lorenzo 0-3
Biaggio 64' e 69', Rossi 86'
Huracán-Newell's O.B. rinviata

10. GIORNATA
River Plate-Boca Jrs 0-2
Martinez 8', Acosta 63'
Newell's-Ferrocarril 0-0
Gimnasia-Huracán 1-1
Cruz (H) 50', Montelongo (G) 78'
Racing-Vélez 0-3
Pico 17', E.F. González 23', Cardoso 39'
Platense-Belgrano 0-0
Mandiyú-San Martin 1-1
L. Ramos (M) 18', Campos (S) 72'
Talleres-Dep. Español 1-0
Kenig 52'
Lanús-Independiente 0-0
San Lorenzo-Estudiantes in programma lunedì

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**16**	10	7	2	1	14	2
River Plate	**13**	10	6	1	3	20	12
Estudiantes	**11**	9	4	3	2	14	7
San Lorenzo	**11**	9	4	3	2	15	9
Boca Jrs	**11**	10	4	3	3	15	11
Independiente	**11**	10	2	7	1	12	9
Racing	**11**	10	5	1	4	12	11
Dep. Español	**11**	10	5	1	4	10	9
Argentinos	**10**	10	2	7	1	5	5
Gimnasia	**10**	10	2	6	2	9	8
Lanús	**10**	10	2	6	2	5	5
Mandiyú	**10**	10	2	6	2	9	11
Rosario C.	**9**	10	2	5	3	7	9
Talleres	**9**	10	2	5	3	12	15
Belgrano	**9**	10	2	5	3	6	13
Huracán	**8**	9	2	4	3	12	14
Platense	**8**	10	2	4	4	6	10
Ferrocarril	**7**	10	2	3	5	5	13
San Martin	**6**	10	2	2	6	8	14
Newell's OB	**4**	9	0	4	5	1	10

MARCATORI: **7 reti:** Martinez (Boca Jrs), Da Silva (River Plate).

BRASILE

SAN PAOLO

2. TURNO - GRUPPO A
5. GIORNATA
Palmeiras-Santos 2-1
Guga (S) 28', Evair (P) 58', Edilson (P) 88'
Guarani-Portuguesa 4-2
Pael (G) 6', Luisão (G) 24', Bentinho (P) 45', Edu Lima (G) 70' e 87', Dener (P) 81'
Mogi Mirim-Bragantino 1-1
João Santos (B) 11', Válber (M) 52' rig.
Ituano-Juventus 1-1
Cuca (J) 7', Orlando (J) 16'
Corinthians-São Paulo 0-2
Válber 25', André 89'
Marilia-U. São João 1-1
Esquerdinha (U) 22', Guilherme (M) 41'
Noroeste-XV Piracicaba 1-0
Marco Aurélio 43'
Rio Branco-Ponte Preta 1-0
Ronaldo 64'
6. GIORNATA
Corinthians-Ituano 2-0
Viola 4', Ezequiel 68'
Marilia-Santos 3-1
Catatau (M) 4', Darci (S) 29', Nei (M) 40' rig., Vladimir (M) 90'
U. São João-Noroeste 1-0
Alexandre 80'
Rio Branco-XV Piracicaba 0-0
Portuguesa-Bragantino 0-0
Juventus-Mogi Mirim 1-3
Sandro (M) 3' e 89', Rivaldo (M) 38', Márcio (J) 44'
Ponte Preta-Palmeiras rinviata
São Paulo-Guarani rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	**9**	6	3	3	0	9	4
Guarani	**8**	5	4	0	1	11	6
Palmeiras	**8**	5	4	0	1	9	4
São Paulo	**7**	5	3	1	1	9	3
Corinthians	**7**	6	3	1	2	14	11
Mogi Mirim	**7**	6	3	1	2	10	7
Rio Branco	**6**	6	2	2	2	6	7
Marilia	**6**	6	2	2	2	9	11
Juventus	**6**	6	2	2	2	6	9
Portuguesa	**5**	6	2	1	3	9	10
Ituano	**5**	6	2	1	3	6	7
XV Piracicaba	**5**	6	1	3	2	5	6
Bragantino	**4**	6	0	4	2	4	8
Santos	**4**	6	2	0	4	8	13
Noroeste	**3**	6	1	1	4	1	6
Ponte Preta	**2**	5	0	2	3	2	6

MARCATORI: **16 reti:** Viola (Corinthians); **14 reti:** Evair (Palmeiras).

1. TURNO - GRUPPO B
5. GIORNATA: Santo André-Olimpia 5-0; Inter Limeira-Botafogo 0-2; Ferroviária-Taquaritinga 2-0; Novorizontino-São Caetano 3-0; Catanduvense-Araçatuba 0-1; América-São José 1-0; XV de Jaú-Sãocarlense 2-3.
6. GIORNATA: América-XV de Jaú 3-3; São José-Inter Limeira 0-0; Botafogo-Catanduvense 1-1; Olimpia-Ferroviária 0-1; Araçatuba-Santo André 0-0; Taquaritinga-Novorizontino 1-1; São Caetano-Sãocarlense 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santo André	**9**	6	4	1	1	10	1
Ferroviária	**9**	6	4	1	1	11	7
América	**8**	6	3	2	1	11	6
Novorizontino	**8**	6	3	2	1	11	6
Botafogo	**8**	6	2	4	0	6	3
Araçatuba	**8**	6	2	4	0	2	0
São José	**7**	6	2	3	1	5	2
Inter Limeira	**7**	6	3	1	2	4	4
São Caetano	**5**	6	2	1	3	6	7
Taquaritinga	**5**	6	2	1	3	6	9
XV de Jaú	**3**	6	0	3	3	7	12
Sãocarlense	**3**	6	1	1	4	6	13
Olímpia	**2**	6	1	0	5	5	12
Catanduvense	**2**	6	0	2	4	3	11

RIO DE JANEIRO

TAÇA GUANABARA
10. GIORNATA
Entrerriense-Vasco da Gama 2-1
Anderson (E) 56', Bismarck (V) 69', Silas (E) 86'
Olaria-América Tres Rios 2-1
Igor (O) 18', Luciano Silva (O) 30', Quarentinha (A) 63'
São Cristovão-América 1-1
Luis Carlos (A) 76', Paulo Dias (S) 90'
Americano-Volta Redonda 0-0
Botafogo-Fluminense 0-3
Ezio 30', Julinho 54', Vágner 84'
Bangu-Flamengo 0-3
Nílson 17', Djalminha 63' e 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**17**	10	7	3	0	16	6
Flamengo	**15**	10	6	3	1	22	9
Vasco da G.	**13**	9	6	1	2	20	6
Botafogo	**12**	10	4	4	2	17	12
América	**11**	10	2	7	1	14	13
Volta Redonda	**10**	10	3	4	3	9	9
Americano	**10**	10	3	4	3	9	14
Bangu	**9**	10	3	3	4	6	13
Olaria	**7**	9	2	3	4	11	14
São Cristovão	**6**	10	1	4	5	7	11
Entrerriense	**5**	10	1	3	6	5	13
América T.R.	**-7**	10	0	3	7	4	20

N.B.: l'América di Tres Rios è stata penalizzata di dieci punti per aver utilizzato due calciatori in situazione irregolare nella gara contro il Volta Redonda.

MARCATORI: **8 reti:** Valdir (Vasco da Gama); **7 reti:** Nílson (Flamengo), Bismarck (Vasco da Gama).

PARANÀ

6. GIORNATA: Cascavel-Toledo 0-0; Paraná-Operário 1-1; At. Paranaense-União Bandeirante 4-1; Caramuru-Coritiba 0-0; Apucarana-Umuarama 3-1; Real Beltronense-Platinense 2-1; Batel-Londrina 1-0; Grêmio-Goiorê 1-1; Matsubara-Paranavaí 3-0; Foz-Iguaçu 1-2.
7. GIORNATA: Operário-Apucarana 1-0; Platinense-Paraná 1-1; Coritiba-Foz 2-0; União Bandeirante-Caramuru 3-2; Londrina-At. Paranaense 1-2; Paranavaí-Batel 1-0; Cascavel-Grêmio 2-1; Goiorê-Toledo 0-2; Iguaçu-Matsubara 1-1; Umuarama-Real Beltronense 2-1.
8. GIORNATA: At. Paranaense-Paranavaí 4-0; Apucarana-Goiorê 0-1; Paraná-Coritiba 3-1; Real Beltronense-União Bandeirante 2-1; Caramuru-Londrina 1-0; Grêmio-Umuarama 2-1; Toledo-Iguaçu 1-0; Matsubara-Platinense 0-0; Foz-Operário 3-7; Batel-Cascavel 0-1.
9. GIORNATA: União Bandeirante-Paraná 1-1; Coritiba-Grêmio 0-0; Platinense-Apucarana 3-0; Londrina-Real Beltronense 2-1; Operário-Toledo 1-2; Umuarama-Matsubara 1-1; Cascavel-Caramuru 2-0; Goiorê-At. Paranaense 1-0; Iguaçu-Batel 1-1; Paranavaí-Foz 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matsubara	**13**	9	4	5	0	12	4
Toledo	**13**	9	5	3	1	8	3
Paraná	**12**	9	4	4	1	17	7
Cascavel	**12**	9	5	2	2	9	7
At. Paranaen.	**11**	9	5	1	3	17	7
Coritiba	**11**	9	3	5	1	11	8
Goiorê	**11**	9	4	3	2	8	7
Operário	**10**	9	4	2	3	16	10
Platinense	**9**	9	2	5	2	9	7
Bandeirante	**9**	9	4	1	4	13	13
Iguaçu	**9**	9	3	3	3	10	10
Londrina	**8**	9	3	2	4	9	8
Batel	**8**	9	3	2	4	7	9
Beltronense	**8**	9	3	2	4	9	12
Umuarama	**8**	9	3	2	4	8	16
Grêmio	**7**	9	1	5	3	6	9
Apucarana	**7**	9	3	1	5	9	14
Paranavaí	**7**	9	2	3	4	6	12
Caramuru	**5**	9	1	3	5	8	14
Foz	**2**	9	0	2	7	5	20

COLOMBIA

PRIMA FASE

GRUPPO A

6. GIORNATA: América Cali-Deportivo Cali 2-2; Atlético Huila-Deportes Tolima 2-0; Millonarios Bogotá-Once Philips 2-1; Deportivo Pereira-Indep. Santa Fe 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**10**	6	4	2	0	14	5
América	**8**	6	3	2	1	14	9
Once Philips	**6**	6	2	2	2	11	8
Atl. Huila	**6**	6	2	2	2	10	10
Pereira	**6**	6	2	2	2	8	9
Millonarios	**6**	6	2	2	2	8	11
Santa Fe	**4**	6	1	2	3	7	11
Dep. Tolima	**2**	6	0	2	4	4	13

GRUPPO B

6. GIORNATA: Atl. Nacional Medellín-Unión Magdalena 4-2; Bucaramanga-Dep. Cúcuta 2-1; Atl. Júnior Barranquilla-DIM Medellin 2-0; Atl. Quindío-Envigado 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional M.	**10**	6	4	2	0	15	8
Júnior	**9**	6	4	1	1	10	3
U. Magdalena	**7**	6	3	1	2	10	12
Bucaramanga	**6**	6	3	0	3	9	10
DIM	**6**	6	2	2	2	7	8
Quindío	**5**	6	2	1	3	8	9
Envigado	**3**	6	0	3	3	5	9
Dep. Cúcuta	**2**	6	0	2	4	4	9

ECUADOR

PRIMA FASE

GRUPPO A

3. GIORNATA: Delfín Manta-LDU Quito 1-0; Guayaquil Sport-Técnico Universitario Ambato 0-0; Nacional Quito-Emelec Guayaquil rinviata.
4. GIORNATA: LDU Quito-Guayaquil Sport 2-2; Técnico Universitario Ambato-Emelec Guayaquil 0-0; Nacional Quito-Delfín Manta rinviata.
RECUPERO: Nacional Quito-Guayaquil Sport 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**5**	3	2	1	0	7	0
LDU Quito	**5**	4	2	1	1	5	4
Técnico Un.	**4**	4	1	2	1	3	3
Guayaquil S.	**4**	4	1	2	1	5	9
Delfín	**2**	3	1	0	2	2	3
Nacional	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO B

3. GIORNATA: Deportivo Quito-Green Cross 0-1; Deportivo Cuenca-Santos El Guabo 0-0; Barcelona Guayaquil-Aucas rinviata.
4. GIORNATA: Barcelona Guayaquil-Deportivo Cuenca 5-1; Aucas-Green Cross 2-2; Santos El Guabo-Deportivo Quito rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**4**	2	2	0	0	7	1
Aucas	**4**	3	1	2	0	6	3
Green Cross	**4**	4	1	2	1	4	5
Dep. Cuenca	**3**	4	0	3	1	3	7
Dep. Quito	**2**	3	0	2	1	1	2
Santos	**1**	2	0	1	1	1	4

VENEZUELA

21. GIORNATA: Dep. Lara-Mineros 0-0; Caracas FC-Trujillanos 0-1; Portuguesa-Dep. Táchira 1-2; Llaneros-Monagas 1-1; ULA Mérida-Dep. Galicia 2-1; At. Zamora-Estudiantes 0-0; Anzoátegui-Dep. Italia rinviata.

22. GIORNATA: At. Zamora-Caracas FC 2-0; Trujillanos-Minerven 1-1; Maritimo-Anzoátegui 4-2; Dep. Táchira-Dep. Lara 1-0; Dep. Italia-ULA Mérida 1-1; Mineros-Llaneros 3-1; Dep. Galicia-Monagas 1-1; Estudiantes-Portuguesa rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	**31**	22	13	5	4	47	22
Táchira	**30**	22	14	2	6	45	26
Minerven	**29**	22	11	7	4	40	17
Maritimo	**29**	22	12	5	5	44	27
Caracas FC	**27**	22	12	3	7	37	27
Dep. Lara	**27**	22	9	9	4	24	18
Trujillanos	**26**	22	8	10	4	31	25
Estudiantes	**25**	21	10	5	6	29	14
Monagas	**25**	22	10	5	7	37	23
Anzoátegui	**24**	21	8	8	5	33	23
Llaneros	**20**	22	6	8	8	28	36
ULA Mérida	**15**	22	2	8	12	25	46
Dep. Italia	**11**	21	3	5	13	16	37
At. Zamora	**11**	22	3	5	14	15	48
Portuguesa	**6**	21	1	4	16	11	50

URUGUAY

1. GIORNATA
Defensor Sporting-Peñarol 0-0
Nacional-Racing 1-0
Dely Valdés 37'
Liverpool-Rampla Jrs 0-0
Huracán Buceo-Wanderers 1-1
L.A. Acosta (H) 38' rig., Vázquez (W) 48'
Bella Vista-Progreso 1-1
Ferraro (B) 10', Albino (P) 56'
Danubio-Cerro 2-1
J. Rodriguez (D) 31' e 79', L. Fernández (C) 43'

2. GIORNATA
Wanderers-Nacional 2-2
O'Neill (N) 37', Barragán (W) 44', Vázquez (W) 49', Méndez (N) 56'
Peñarol-Danubio 3-2
Seguessa (D) 66' e 76', D. Silva (P) 71', Cedres (P) 73', Otero (P) 89'
Rampla Jrs-Bella Vista 1-0
Giménez 88'
Cerro-Defensor Sporting 0-3
Correa 26', Marrero 48' rig., Wanchope 66'
Racing-Huracán Buceo 1-1
Itabel (H) 11', Jaume (R) 83'
Progreso-River Plate 1-0
A. Viera 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor S.	**3**	2	1	1	0	3	0
Nacional	**3**	2	1	1	0	3	2
Peñarol	**3**	2	1	1	0	3	2
Progreso	**3**	2	1	1	0	2	1
Rampla Jrs	**3**	2	1	1	0	1	0
Danubio	**2**	2	1	0	1	4	4
Wanderers	**2**	2	0	2	0	3	3
Huracán B.	**2**	2	0	2	0	2	2
Liverpool	**1**	1	0	1	0	0	0
Bella Vista	**1**	2	0	1	1	1	2
Racing	**1**	2	0	1	1	1	2
River Plate	**0**	1	0	0	1	0	1
Cerro	**0**	2	0	0	2	1	5

A fianco, Enrique Peña (fotoLarraquy), uno dei volti nuovi del glorioso Nacional di Montevideo

IL GHANA SFIDA LA GERMANIA

NERI, OGGI E DOMANI

La fantasia degli africani contro la solidità dei campioni del mondo: un duello inedito che unisce il calcio della tradizione con quello del futuro

Sfida inedita tra il calcio europeo e quello africano: il duello Germania-Ghana (in programma mercoledì a Bochum) ha messo di fronte i campioni del mondo in carica e la Nazionale del continente nero più chiacchierata (in senso positivo) degli ultimi anni. Nel prossimo numero, un ampio panorama dell'incontro e dei suoi retroscena. ● L'eliminazione della Nazionale ghanese nel cammino verso i Mondiali americani ha fatto, ovviamente, una vittima illustre: l'allenatore tedesco Otto Pfister, già contestato pesantemente lo scorso anno per non essere riuscito a vincere la Coppa d'Africa per nazioni. Pfister è stato rimpiazzato dal rumeno Peter Gavrila, già allenatore dell'Hearts of Oak. ● Il presidente della federcalcio Nana Sam Brew-Butler ha dichiarato di voler prendere misure precise per fermare l'esodo dei calciatori ghanesi verso l'Europa. Contro di lui si è però scatenata la reazione della stampa locale, attestata su posizioni del tutto opposte: i giornalisti ritengono che esperienza, ingaggi e prestigio siano elementi ai quali il calcio locale non può rinunciare. ● Continua infatti il momento d'oro dei calciatori ghanesi in Europa. Il Borussia Dortmund ha concluso l'ingaggio di due giovani promesse, Mallam Yahaya (che per tutta la scorsa stagione si è allenato con il Torino) e Tanku Ibrahim, cugino del torinista Mohammed Gargo. In prova allo Schalke 04 c'è poi Kofi Nimo, nazionale Under 20. Emmanuel Duah e Osei Kuffour, gli altri due calciatori ghanesi acquistati l'anno scorso dal Torino, non essendo ancora tesserabili da noi per motivi di età stanno per firmare un contratto con l'Hannover 96, formazione cadetta del campionato tedesco. I cartellini dei due ragazzi rimarranno comunque di proprietà della società granata. ● La Dawuro Communications ha deciso di sponsorizzare il Voradep nella partecipazione alla Coppa delle Coppe africana. Una muta completa, venti paia di scarpe da calcio e venti palloni, il tutto per un valore di 1,3 milioni di sidis (circa otto milioni di lire) sono stati consegnati alla società ghanese dai dirigenti della Dawuro come prima tranche del contratto. ● Il presidente dell'Accra Hearts of Oak, principale squadra della capitale ghanese, ha lanciato un appello a tutta la popolazione affinché sostenga la squadra nel difficile e soprattutto costoso cammino nella Coppa Caf: pare che la ricerca di fondi abbia avuto sin dai primi giorni un discreto successo. ● Un rappresentante del Chapter 9, il club ufficiale dei tifosi dell'Hearts of Oak, ha consegnato a Kalilu Dramani, capitano della squadra di Accra, una capra, duecento uova e 50.000 sidis (circa 320.000 lire) come dono beneaugurante per la stagione. Il centro commerciale Kwatsons Shopping centre ha invece offerto agli Hearts una muta completa di divise da gioco e tre cartoni di latte fresco di importazione. ● Il Mondiale Under 20 in Australia ha lasciato una coda polemica. La Sports Consult, l'agenzia a cui il governo ghanese aveva affidato il compito di organizzare la trasferta dei tifosi, ha inviato una lettera ufficiale di protesta alla Fifa e ad Amnesty International. L'agenzia ghanese si lamenta per il trattamento subito, accusando di atteggiamento discriminatorio le autorità australiane, le quali non hanno concesso il visto d'ingresso ai sostenitori africani. Secondo la motivazione ufficiale, solamente dirigenti e giocatori ne avevano diritto.

Filippo Ricci

A fianco (fotoSantandrea), Mohammed Gargo, una delle maggiori attrazioni della Nazionale ghanese, lanciato verso la grande notorietà internazionale soprattutto per le ottime prestazioni fornite con le selezioni giovanili. Il giocatore è di proprietà del Torino

AUSTRALIA

24. GIORNATA: Newcastle-Heidelberg 2-0; Wollongong-West Adelaide 3-1; Morwell-Adelaide City 2-5; Sydney CSC-Sydney Olympic 0-5; South Melbourne-Brisbane 5-1; Preston-Melbourne CSC 0-4; Parramatta-Marconi 1-3.

25. GIORNATA: Wollongong-Sydney CSC 1-2; Brisbane-Preston 3-0; West Adelaide-Marconi 1-0; Heidelberg-Morwell 3-0; Melbourne CSC-Newcastle 1-3; Sydney Olympic-South Melbourne 1-3; Adelaide City-Parramatta 3-0.

26. GIORNATA: Sydney CSC-West Adelaide 2-1; South Melbourne-Wollongong 2-1; Preston-Sydney Olympia 1-0; Newcastle-Brisbane 2-1; Morwell-Melbourne CSC 3-1; Parramatta-Heidelberg 1-1; Marconi-Adelaide City 5-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**58**	26	18	4	4	51	23
Marconi	**53**	26	17	2	7	57	31
Adelaide C.	**41**	26	12	5	9	37	34
Wollongong	**39**	26	11	6	9	33	27
W. Adelaide	**39**	26	12	3	11	43	39
Parramatta	**39**	26	11	6	9	38	41
Sydney CSC	**39**	26	12	3	11	36	40
Newcastle	**38**	26	10	8	8	38	29
Sydney Ol.	**34**	26	10	4	12	36	31
Melb. CSC	**34**	26	10	4	12	38	39
Heidelberg	**30**	26	7	9	10	30	40
Morwell	**28**	26	7	7	12	29	43
Brisbane	**18**	26	5	3	18	32	64
Preston	**17**	26	6	4	16	28	45

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti. Le prime sei si qualificano per i play-off per il titolo.

ISRAELE

26. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-3; Maccabi Nathanya-Hapoel Tel Aviv 1-1; Zafririm Hollon-Maccabi Haifa 1-0; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Petah Tikva 5-0; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 2-3; Beitar Gerusalemme-Hapoel Beer Sheva 4-0.

27. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Maccabi Tel Aviv 0-0; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 3-1; Hapoel Haifa-Zafririm Hollon 1-1; Hapoel Tel Aviv-Beitar Tel Aviv 1-1; Maccabi Haifa-Beitar Gerusalemme 0-3; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Nathanya 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**58**	27	18	4	5	51	30
Maccabi T.A.	**50**	27	14	8	5	55	30
Bnei Yehuda	**46**	27	14	4	9	51	46
Hapoel B.S.	**41**	27	11	8	8	36	32
Hapoel Haifa	**40**	27	11	7	9	37	31
Maccabi Haifa	**39**	27	10	9	8	44	34
Hapoel T.A.	**34**	27	9	7	11	42	47
Maccabi P.T.	**34**	27	8	10	9	36	40
Maccabi N.	**30**	27	8	6	13	29	51
Zafririm	**29**	27	8	5	14	33	43
Beitar T.A.	**24**	27	6	6	15	26	50
Hapoel P.T.	**22**	27	6	4	17	33	41

MARCATORI: **19 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **14 reti:** Kudritski (Bnei Yehuda).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Maccabi Haifa-Zafririm Hollon 1-0; Maccabi Afulla-Beitar Gerusalemme 0-1; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Tel Aviv 1-2; Maccabi Nathanya-Hakoah Ramat Gan 4-1; Hapoel Yahud-Tirat Hacarmel 2-1; Bnei Yehuda-Hapoel Ashdod 4-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 2-1; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 1-2.

FORMULA 1

SENNA-BIS SUL BAGNATO

IL MAGO DELLA PIOGGIA

A fianco (fotoAmaduzzi), Ayrton Senna sul podio di Donington. In basso (fotoOrsi), Damon Hill, nuovamente al secondo posto

La pista difficile e il tempo incerto hanno favorito Ayrton, che quando può supplire con il cuore alla inferiorità del mezzo appare veramente imbattibile

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. A Donington, nel circuito-salotto di Gran Bretagna, non c'è posto per i compromessi. La pista è difficile e concede poco alla superiorità del mezzo. Se poi il tempo si diverte a mescolare pioggia e sole, il manico e il cuore diventano i veri cavalli in più. Ayrton Senna, quando c'è da salire in cattedra, non si tira mai indietro. Orfano di Mansell, cioè dell'unica vera alternativa al brasiliano, il Mondiale non ha nulla da contrapporre, così Ayrton si è divertito a ridicolizzare il solito Prost «cauteloso» quando l'asfalto non è al top. Solo per saggia prudenza, alla fine, Senna non ha doppiato tutti. Ha risparmiato Hill, il portaborracce della Williams, ma con gli altri nessuna pietà. Prost è finito sul podio solo perché il ventenne Barrichello, con una Jordan mossa da un motore Hart assemblato in cantina con quattro soldi, si è fermato a pochi giri dalla fine. Gli altri favoriti si sono tolti di mezzo in fretta: Schumacher, con la nuova Benetton che doveva fare faville, è finito nel prato, ma prima era dietro alla Ferrari; Wendlinger e Andretti hanno concesso il bis del Brasile, cioè si sono inzuccati nei primi ottocento metri; Patrese ha remato fino in fondo, ma molto indietro. Così hanno trovato gloria piloti che sotto l'acqua hanno più fegato che macchina: il solito Herbert con la Lotus e l'inatteso Barbazza con la Minardi. Le Ferrari andavano in complesso bene e Alesi poteva anche sognare. Ma le solite sospensioni attive si sono rotte e se non si arriva in fondo è inutile recriminare. Adesso il Mondiale arriva a Imola e per la Williams sarà una passeggiata, sempre che non piova. Prost fa già gli scongiuri, ma se fosse un anno segnato? **c.c.**

SECONDO PODIO PER DAMON HILL

G.P. D'EUROPA (Donington) 1. **Senna** (McLaren-Ford); 2. **Hill** (Williams-Renault); 3. **Prost** (Williams-Renault); 4. **Herbert** (Lotus-Ford); 5. **Patrese** (Benetton-Ford); 6. **Barbazza** (Minardi-Ford).

MONDIALE PILOTI: Senna p. 26; Prost 14; Hill 12; Blundell e Herbert 6; Schumacher 4; Fittipaldi 3.

COPPA COSTRUTTORI: McLaren e Williams p. 26; Lotus 7; Ligier e Benetton 6; Minardi 4; Sauber 2; Ferrari 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
25 aprile	**SAN MARINO** (Imola)
9 maggio	**SPAGNA** (Barcellona)
23 maggio	**MONACO** (Montecarlo)
13 giugno	**CANADA** (Montreal)
4 luglio	**FRANCIA** (Magny Cours)
11 luglio	**G. BRETAGNA** (Silverstone)
25 luglio	**GERMANIA** (Hockenheim)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

Per chi vuole saperne di piu' è in edicola

HIT parade

*di Carlo Cavicchi**

1 Ayrton SENNA McLaren

Se lo chiamano «Magic» una ragione ci deve pur essere. Per chi aveva ancora dei dubbi, il Gp di Donington li ha fugati. Dare praticamente un giro a tutti, con una vettura inferiore, dice parecchio. Vabbè, pioveva. Però...

2 Rubens BARRICHELLO Jordan

E dagliela, coi brasiliani di San Paolo! Anche il quasi debuttante Rubens ha sfruttato la pioggia, ma a vent'anni viaggiare più veloce di Prost non è da poco. Nell'84 fece così anche Senna, sempre con Prost, e fu un segnale.

3 Fabrizio BARBAZZA Minardi

Si è presentato al via del Mondiale come «pilota con la valigia». Su di lui non scommetteva nessuno e si parlava senza ritegno di un taglio dopo quattro gare a favore di Martini. Adesso, dopo una gara così, chi lo sposta più?

DIETRO LA LAVAGNA

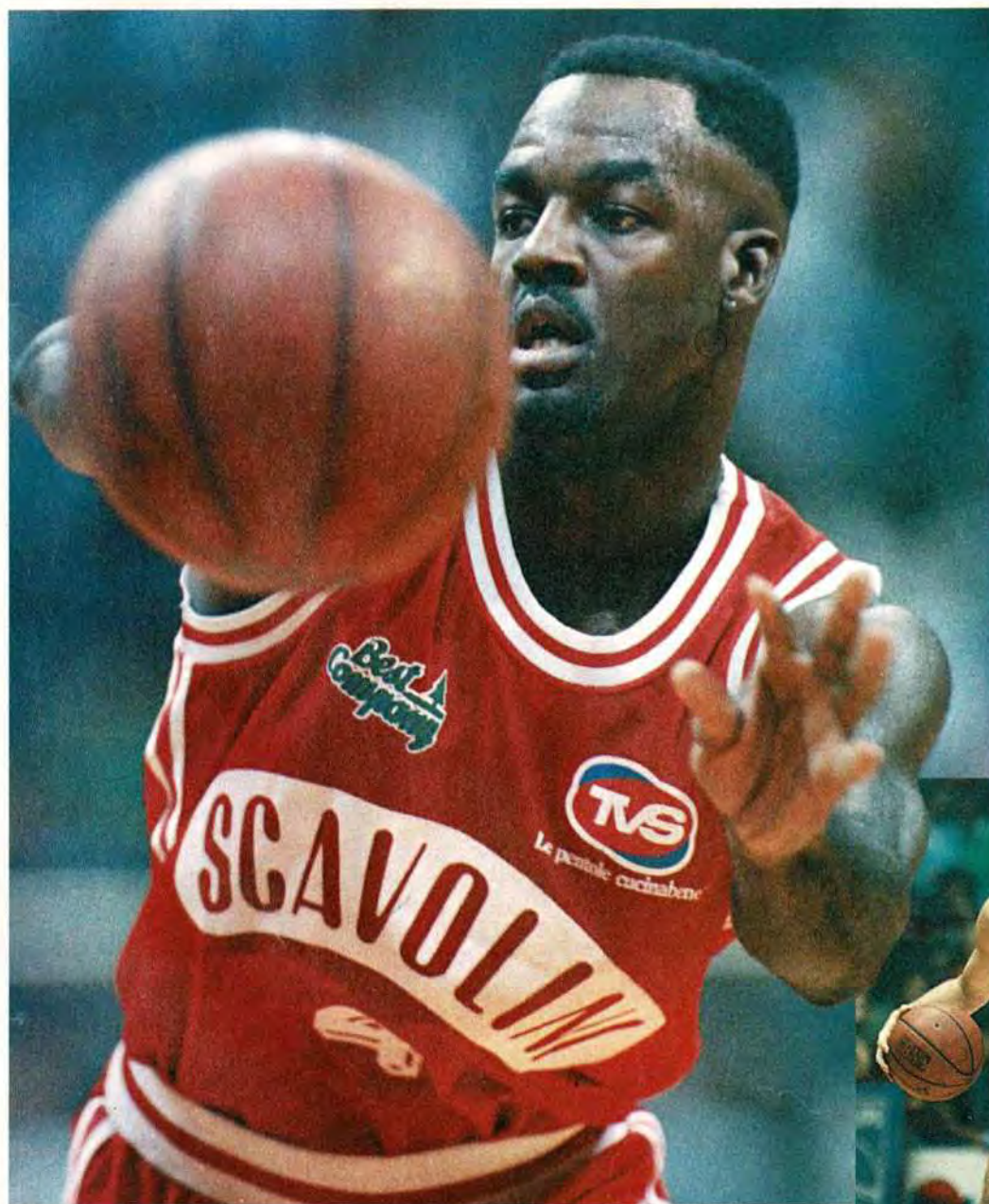
Alain PROST Williams

Non pioverà sempre e lui magari vincerà il quarto titolo mondiale, ma che figuraccia; e soprattutto che rabbia per Williams. Aveva Mansell, poteva avere Senna, ha scelto Prost...

* direttore di Autosprint

WORKMAN & C. FANNO TREMARE MILANO

IL LANCIO DEL PESARO

I pronostici erano tutti per una Philips vincente in due partite. Invece la Scavolini ha dominato il retour-match casalingo, costringendo gli uomini di D'Antoni alla bella. E adesso sogna il miracolo...

Due squadre, Knorr e Clear, possono attendere e preparare con tutta calma la loro prima semifinale, in programma giovedì prossimo (22 aprile), mentre le altre quattro formazioni rimaste in corsa nei playoff sono ancora alle prese con l'ostacolo precedente, quello della «bella» dei quarti di finale. Mentre la Benetton si gioca ad Atene le sue chances nell'Euroclub, l'Italia dei canestri si chiede ancora se possano esserci sorprese in una fase per lo scudetto che sino ad ora non ha dato scossoni, se si esclude l'eliminazione della quarta classificata della regular season, la Stefanel. Cantù le ha messo le catene nella prima partita per poi cogliere il risultato decisivo in casa, dopo un supplementare e con la complicità di una grossa ingenuità dei triestini a tempo scaduto. Diamo ora un'occhiata alle «belle» dei quarti.

Sopra, Haywoode Workman, playmaker della Scavolini e autore di una prestazione eccellente contro la Philips nel ritorno dei quarti. A fianco, Flavio Portaluppi, «cervello» dei milanesi, molto atteso in vista della «bella» di sabato prossimo

A fianco, due protagonisti di Benetton-Panasonic: Petar Skansi, coach dei trevigiani, e Alexander Volkov, ala dei calabresi. I campioni d'Italia sono stati costretti allo spareggio, che dovranno affrontare al ritorno dalle Final Four di Atene (fotoLaMonaca)

IL TABELLONE DEI PLAY OFF

OTTAVI	QUARTI (6/4-10/4-18/4)	SEMIFINALI (22/4-25/4-28/4)	FINALI (1/5-4/5 8/5-11/5-15/5)
	1° A1 Knorr		
8° A1 Kleenex		**Knorr**	
	Kleenex	**(103-83, 96-95)**	
9° A1 Baker	**(92-74, 82-76)**		
	4° A1 Stefanel		
5° A1 Clear		**Clear**	
	Clear	**(73-81, 88-89)**	
2° A2 Glaxo	**(89-74, 76-71)**		
			CAMPIONE D'ITALIA
	3° A1 Benetton		
6° A1 Panasonic			
	Panasonic	**(102-93, 85-87)**	
1° A2 Sidis	**(108-91, 86-84)**		
	2° A1 Philips		
7° A1 Scavolini			
	Scavolini	**(87-77, 95-106)**	
10° A1 Bialetti	**(93-103, 85-82 100-91)**		

PLAYOUT/MARR GIÀ IN FUGA

GIRONE GIALLO. 2. giornata: Mangiaebevi Bologna-Auriga Trapani 88-78; Marr Rimini-Virtus Roma 109-102 dopo 2 t.s.; Burghy Modena-Ticino Siena 88-95. **3. giornata:** Auriga Trapani- Virtus Roma 89-98; Marr Rimini-Burghy Modena 111-103; Ticino Siena-Mangiaebevi Bologna 100-73.
CLASSIFICA: Marr P. 6; Ticino e Virtus Roma 4; Mangiaebevi e Auriga 2; Burghy 0.
PROSSIMO TURNO (18/4, ore 18,30): Virtus Roma-Ticino; Auriga-Marr; Mangiaebevi-Burghy.

GIRONE VERDE. 2. giornata: Hyundai Desio-Telemarket Forlì 78-85; Fernet Branca Pavia-Cagiva Varese 78-93; Scaini Venezia-Phonola Caserta 77-60. **3. giornata:** Cagiva Varese-Telemarket Forlì 106-111 dopo 1 t.s.; F. Branca Pavia-Scaini Venezia 86-84; Phonola Caserta-Hyundai Desio 96-81.
CLASSIFICA: Cagiva, Telemarket, Phonola, Scaini p. 4; Branca 2; Hyundai 0.
PROSSIMO TURNO (18/4, ore 18,30): Telemarket-Branca; Cagiva-Phonola; Hyundai-Scaini.

Philips-Scavolini. In molti erano convinti che il discorso sarebbe stato chiuso dai milanesi già alla seconda partita, e invece la squadra pesarese ha legato ed imbavagliato quella di D'Antoni fin dall'inizio, stordendola ai rimbalzi e mandandola ko con il gioco degli esterni, particolarmente Haywoode Workman, Jim Farmer e Carlton Myers. Il mulatto riminese non è ancora un giocatore completo, ma è uno dei pochi in Italia a vivere momenti di autentica esaltazione da battaglia: la sua caratteristica (manciate di punti in pochi attimi) riesce a dare una spinta in più ad una squadra che prima di scrivere il suo ultimo capitolo (a fine stagione cambierà moltissimo) ha ancora molto inchiostro da usare, anche se l'abbiamo già data per spacciata più volte. A Milano, nell'anticipo TV, la Philips resta favorita perché il fattore campo potrà pesare, ma adesso, rispetto alla prima partita, i lombardi sanno che la Scavolini ha individuato e sfruttato le armi per lasciare il segno, per cui si dovrà attendere una partita piuttosto incerta e combattuta. La chiave? Probabilmente la capacità della squadra di D'Antoni di limitare i danni sotto canestro (Davis è ancora infortunato), spostando il peso delle responsabilità su Djordjevic, Portaluppi, Riva, anche Pittis, tutti, tranne il serbo, impalpabili a Pesaro. Il buon senso dice *Philips*, ma al 60%.

Benetton-Panasonic. Molto dipenderà dalle condizioni di spirito dei trevigiani di ritorno dall'avventura greca per la Coppa dei Campioni. Un eventuale successo darebbe una spinta all'ambiente biancoverde, consentendogli forse di recuperare energie fisiche e mentali in tempo per risolvere la pratica Reggio Calabria. In caso contrario, la Benetton ha comunque il peso del pronostico dalla propria parte, ma la Panasonic che salirà al Palaverde avrà nella faretra una freccia invidiabile, cioè la tranquillità di avere solo da guadagnare da una sfida con i campioni d'Italia in carica. L'incognita è legata ai nomi di Corchiani, Kukoc e Rusconi: come insegna ogni buon manuale di basket, se l'asse portante della Benetton funzionerà a pieni giri neppure gli estri di Sasha Volkov e la vigoria di Dean Garrett sotto canestro potranno scalfire il monumento costruito in maniera ambigua da Petar Skansi, coach non molto in sintonia con parecchi dei suoi giocatori, che lo accusano di una gestione approssimativa delle partite. Chances? *Benetton* al 65%.

Spettatrici interessate di questi spareggi, *Knorr* e *Clear*, già alle semifinali. Della Clear abbiamo detto. La Knorr, a Pistoia, ha vinto per un soffio, ma ha dato l'impressione di essere tornata la corazzata di inizio anno. Solo un mese fa Bologna (come ha ammesso lo stesso coach Messina) era in crisi; se l'ha superata tornando piena di vigore merita doppio elogio.

Roberto Gotta

HIT *parade*

1 SCAVOLINI Pesaro

Dopo la sconfitta con la Bialetti, sembrava ko: da quel momento i pesaresi, superando la crisi di nervi, hanno ripreso vigore. E tra i migliori c'è Workman, contestato dai tifosi, che si accorgeranno del suo valore solo quando andrà via...

2 PANASONIC Reggio Calabria

In un ambiente da tregenda, recupera lo svantaggio contro la Benetton e strappa la «bella». Era una neopromossa, quindi ha già fatto moltissimo; comunque vada, ora dovrà mantenere un pubblico numeroso ed appassionato.

3 MARR Rimini

A punteggio pieno nei playout, affrontati con una maturità che non dovrebbe appartenerle, data la giovane età media. Un elogio al coach Massimo Bernardi, e una parolina per Larry Middleton, bombardiere esimio.

HYUNDAI Desio

Una regular season condotta quasi sempre in testa, fino al cedimento finale. Poi, in questi playout, la partenza falsa (0 vittorie in 3 partite) e addio ai sogni di A1.

VOLLEY

ZORZI «VEDE» LA FINALE

IL SOGNO DI ZORRO

Andrea è in gran forma. E la sua Misura parte favorita nella semifinale contro la Sisley

Tutto secondo i pronostici: alle semifinali dei playoff sono approdate le squadre che si sono divise tutti i traguardi della stagione, in Italia e a livello internazionale. Sisley, Misura, Messaggero e Maxicono non hanno incontrato eccessive difficoltà, finora. Solo l'Alpitour ha cercato di sgambettare Treviso con una vittoria al tiebreak nella prima gara dei quarti, ma alla fine a spuntarla è stato il quintetto di Montali. Adesso in campo ci sono solo le grandi. Esaminiamo le due sfide.

Sisley-Misura. La tradizione e la storia recente dicono che è favorita Milano, bestia nera della Sisley: negli ultimi due anni i veneti hanno vinto contro la Misura una volta sola, nel ritorno di questa stagione al Palaverde. Per il resto il successo ha sempre arriso ai lombardi, vincitori a Treviso anche nella semifinale delle Coppa Italia '92 e nella finale dell'ultimo Mondiale per club. Il fattore campo però, è favorevole agli orogranata se si andrà allo spareggio. A decidere questa semifinale saranno la ricezione (meglio Cantagalli-Bernardi-Zwerver o Bertoli-Tande-Vergnaghi?) e il muro (interessante il faccia a faccia Galli-Lucchetta e Passani-Posthuma), senza dimenticare ovviamente la regia: regolare quella di Tofoli, fantasiosa quella di Stork.

Regular season: 3-0 per la Misura al Palalido (nei playoff si giocherà al Forum di Assago) e 3-1 per la Sisley al Palaverde.

Maxicono-Messaggero. Il derby emiliano-romagnolo è il confronto più classico degli ultimi anni: biancoazzurri e giallorossi sono stati protagonisti delle ultime due sfide scudetto e si sono incontrati anche quest'anno sia nelle semifinali di Coppa Italia sia nella finale di Coppa Campioni. E finora la situazione è di perfetta parità. Rispetto al passato i campioni d'Italia, primi al termine della regular season (nella storia dei playoff solo tre volte la prima ha poi vinto lo scudetto: nel 1984 è accaduto alla Kappa Torino, nel 1988 alla Panini Modena e nel 1990 al Messaggero Ravenna) hanno perso Renan Dal Zotto, passato proprio alla corte di Ricci; e questa partenza ha creato un vuoto che Bebeto sta ancora cercando di colmare con la staffetta tra Corsano e Micheletto. A fare la differenza in questa semifinale potrebbero essere il muro e la fantasia tattica della Maxicono oppure la terribile forza d'urto del Messaggero.

Regular season: 3-1 per il Maxicono al Palaraschi e 3-1 per il Messaggero al Paladeandrè.

I play off femminili hanno eletto le due finaliste: si tratta del Latte Rugiada Matera e della Teodora Ravenna. Le campionesse d'Italia e d'Europa hanno regolaro in due sole partite la Brummel Ancona, pur dovendo rinunciare alla Mangifesta, mentre le ragazze di Guerra con la Weersign a mezzo servizio, hanno faticato poco contro l'Impresem Agrigento. La finale scatterà domenica 18 per concludersi con l'eventuale «bella» del primo maggio.

Lorenzo Dallari

A fianco (fotoLaMonaca), Andrea Zorzi della Misura: sta vivendo probabilmente la sua stagione migliore

HIT *parade*

1 Lorenzo BERNARDI
Sisley Treviso

Il capitano orogranata ha festeggiato la nascita del primogenito con due grandi prestazioni contro l'Alpitour e trascinando i suoi in semifinale. E adesso vuole regalare la prima finale scudetto della storia agli ambiziosi veneti.

2 Andrea ZORZI
Misura Milano

Sgravato da molte incombenze offensive grazie alla vicinanza di Samuel Tande, «Zorro» sta vivendo la sua stagione migliore. Dopo aver vinto Mondiale e Coppa delle Coppe, vuole tornare ad assaporare il tricolore.

3 Dmitry FOMIN
Messaggero Ravenna

Il russo sta attraversando uno splendido momento di forma e dopo aver sconfitto la Gabeca vuole concedersi il bis contro il Maxicono. Il suo adattamento alla nostra pallavolo coincide con la ritrovata vena della squadra.

LAZIO Roma

Retrocessa dopo un solo anno in A1 ha messo sul mercato tutti i pezzi migliori. Davvero poco per chi avrebbe dovuto lanciare la grande pallavolo nella capitale.

CICLISMO

RABBIA PER BALLERINI

UN... PAVÉ DI FEGATO

Franco ha dominato la Parigi-Roubaix, ma Duclos-Lassalle lo ha beffato al fotofinish

Franco Ballerini a otto centimetri dalla gloria e dal mito. Quarantatrè anni dopo Coppi, ventisette dopo Gimondi, tredici dopo l'ultimo trionfo di Moser, il toscano meritava di vincere la classicissima del pavé. Era stato nettamente il più forte, sicuro di sè, determinato, perfetto nell'esecuzione del piano tattico. Un solo attacco, deciso e grintoso quanto basta, nel punto prescelto, su un tratto di pavé a trenta chilometri dall'arrivo. E tutti i favoriti, olandesi e belgi, si erano dovuti arrendere: tutti tranne il vecchio Duclos-Lassalle, vincitore un anno fa, che a prezzo di terribili sforzi e di una grinta immensa reggeva il ritmo infernale imposto da Ballerini sulle pietre. Ma nessun problema, in teoria. Duclos-Lassalle è uno di quei corridori che nel ciclismo si definiscono compagni di fuga ideali perché in volata non creano troppi problemi. Poi, invece, quella dannata, maledetta indecisione al velodromo. Cosa sia accaduto nella mente di Ballerini in quegli attimi è difficile dire. Forse era troppo sicuro di farcela, l'ultimo atto appariva quasi una formalità. Ballerini lasciava passare pericolosamente in testa Duclos-Lassalle ai trecento metri dopo aver condotto negli ultimi chilometri sempre con l'avversario nella scia. Si è messo a ruota, ha percorso quell'ampia curva dietro al francese, lo ha affiancato all'ingresso in rettilineo ma non è riuscito a passarlo. E Duclos-Lassalle, che in età matura è diventato anche seigiornista, ha piazzato sulla linea bianca il colpo di reni classico dei velocisti. Quel che è accaduto dopo ha assunto i contorni del giallo, del dramma. Ballerini che alza il braccio convinto di avercela fatta. Il giudice d'arrivo che, vedendolo in rimonta, conferma il verdetto. Il giro di pista a braccia alzate, i fotografi intorno, la gente. Poi, spietato, quel fotogramma alla tivù e sullo schermo gigante ai bordi della pista. Il rallentatore, con la telecamera piazzata sulla linea bianca perpendicolare all'arrivo dei corridori, ed ecco il verdetto: otto centimetri, poco più dello spessore di un tubolare, primo Gilbert Duclos-Lassalle. Chissà quanto ci vorrà a smaltire una simile sconfitta, che ricorda quella di Moser contro Knetemann al Mondiale del Nürburgring '78. Anche allora Francesco era stato il più forte. Ma l'olandese lo aveva beffato in volata dopo avergli quasi promesso tregua, perché non ce la faceva più, gli sarebbe bastato arrivare con l'italiano in volata, non farsi staccare. Pare che anche Duclos-Lassalle abbia promesso la stessa cosa a Ballerini. Pazzesco, incredibile. Consoliamoci con i momenti magici che il nostro ciclismo ci consente di vivere in questa emozionante primavera, dopo la Sanremo di Fondriest, dopo un buon Giro delle Fiandre sulla scia del campione belga Museeuw, compagno di squadra di Ballerini e Cipollini. E poi lo sprint regale, irrestistibile di quest'ultimo a Wevelgem; aspettando Bugno, Chiappucci e gli eroi dell'estate al Giro e al Tour.

Beppe Conti

A fianco, il fotofinish della Parigi-Roubaix: Duclos-Lassalle prevale su Ballerini per 8 centimetri. In alto, la gioia di Mario Cipollini dopo il successo nella Gand-Wevelgem (fotoAnsa)

TRE ITALIANI FRA I PRIMI CINQUE DI COPPA

Gand-Wevelgem: 1. Cipollini (Italia); 2. Vanderaerden (Belgio); 3. Abdujaparov (Uzbekistan); 4. Moncassin (Francia); 5. Ludwig (Germania).
Parigi-Roubaix: 1. Duclos-Lassalle (Francia); 2. Ballerini (Italia); 3. Ludwig (Germania); 4. Museeuw (Belgio); 5. Van Der Poel (Olanda).
Coppa del Mondo: Museeuw p. 70; Ballerini 65; Fondriest 62; Duclos-Lassalle 50; Sciandri 43.
Giro dei Paesi Baschi. Classifica finale: 1. Rominger (Svizzera); 2. Sorensen (Danimarca); 3. Zülle (Svizzera).

HIT *parade*

1 Franco BALLERINI

Se fosse un pugile, avrebbe vinto ai punti. Ha dominato la Roubaix, l'ha clamorosamente persa in pista. Però fra un anno, se non si abbatte troppo, potrebbe toccare a lui. Anche Moser, prima del tris, perse più o meno così.

2 Gilbert DUCLOS-LASSALLE

Un'esecuzione perfetta, spietata. Adesso è nella storia del ciclismo come il più vecchio vincitore della Parigi-Roubaix (compirà 39 anni il 25 agosto prossimo). E insegna che correre in pista può servire anche sul pavè.

3 Mario CIPOLLINI

Ha forato in un momento critico sul pavè, quando stava viaggiando benissimo al fianco di Ballerini. Però, con quella volata a Wevelgem mercoledì scorso, aveva confermato di essere il più forte velocista del mondo.

Greg LEMOND

Aveva detto che la Roubaix rappresentava il traguardo dell'anno, visto che sulle montagne del Tour sembrava vulnerabile. Invece non figura neppure fra i piazzati.

Sotto (fotoSilverii), Pete Sampras, nuovo numero 1 della classifica ATP. In basso (fotoNewsItalia), Ratko Rudic, tecnico della Nazionale azzurra di pallanuoto

TENNIS/PETE SAMPRAS NUOVO RE

COLPO DI «PISTOL»

Lo statunitense Pete «Pistol» Sampras è il nuovo numero 1 della classifica ATP. Il sorpasso ai danni del connazionale Jim Courier, che occupava la posizione ininterrottamente dall'ottobre scorso, è avvenuto in occasione degli Open del Giappone disputati a Tokyo. Courier, che era il campione uscente, è stato eliminato negli ottavi, mentre Sampras ha vinto il torneo superando in finale Brad Gilbert per 6-2 6-2 6-2. Il nuovo re del tennis, nato a Washington il 12 agosto 1971, è diventato professionista nel 1988. Ha vinto finora 15 tornei, di cui uno (gli U.S. Open del 1990) del Grande Slam. Possiede un bagaglio tecnico completo, nel quale spiccano il servizio e il rovescio, e ha dimostrato di poter vincere su tutte le superfici. Proprio questa settimana, a Hong Kong, c'è la prima rivincita fra lui e Courier: ma l'ex numero 1 deve «difendere» la vittoria conseguita nel 1992, mentre Sampras può giocare senza l'incubo delle scadenze imposte dal computer. La sua unica preoccupazione riguarda le tibie, che gli hanno creato grossi problemi anche il mese scorso: Pete soffre di periostite fin dagli esordi nel professionismo. Con il suo arrivo sulla vetta del tennis maschile, diventano undici i giocatori che hanno occupato la prima posizione dall'istituzione del ranking computerizzato nel 1973. Eccoli nell'ordine (tra parentesi la data in cui sono diventati numero 1 per la prima volta): Ilie Nastase (23-8-1973), John Newcombe (3-6-1974), Jimmy Connors (29-7-1974), Bjorn Borg (23-8-1977), John McEnroe (3-3-1980), Ivan Lendl (28-2-1983), Mats Wilander (12-9-1988), Stefan Edberg (13-8-1990), Boris Becker (28-1-1991), Jim Courier (10-2-1992), Pete Sampras (12-4-1993). Nella classifica

della settimana in corso, Sampras (3736 punti) precede nell'ordine Courier (3563), Edberg (2972), Becker (2680) e Korda (2452).

Le altre finali della domenica. *Tornei maschili.* Barcellona: Medvedev (Ucraina) b. Bruguera (Spagna) 6-7 6-3 7-5 6-4. *Tornei femminili.* Tokyo. Date (Giappone) b. Rottier (Olanda) 6-1 6-3. Amelia Island: Sanchez b. Sabatini 6-2 5-7 6-2. □

● **Automobilismo.** Il finlandese Juha Kankkunen su Toyota ha vinto il Rally Safari, prova valida per il campionato del mondo. Alle sue spalle si sono piazzati, nell'ordine, Markku Alen, Iam Duncan e Yasuhiro Iwase, tutti su Toyota. Kankkunen guida anche la classifica del Mondiale con 43 punti, davanti al francese Delecour (35) e all'italiano Biasion (27).

● **Pallanuoto.** Battendo in finale l'Italia per 12-7, la Nazionale spagnola ha vinto a Dunquerke (Francia), il Trofeo Otto Nazioni. Al terzo posto l'Ungheria. Classifica: 1. Spagna; 2. Italia; 3. Ungheria; 4. Germania; 5. Romania; 6. Francia; 7. Russia; 8. Slovacchia.

● **Boxe.** A Napoli, battendo ai punti il belga John Miceli, Vincenzo Belcastro ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo. Per l'italiano si tratta della 26. vittoria (5 prima del limite) in 35 incontri da professionista.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's band,
Maurizio Mosca, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Marco Bucarelli,
Carlo Cavicchi, Beppe Conti,
Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi,
Roberto Gotta, Gianluca Grassi,
Gianni Nascetti, Tonino Raffa,
Adalberto Scemma.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

GLI OROLOGI DEL GRANDE CALCIO ITALIANO

CON SOLO
75 PUNTI
CON TUTTI I PRODOTTI PARMALAT

MILAN A.C.

IN ESCLUSIVA
PER LA PARMALAT DALLA SMH
PRODUTTRICE DEI FAMOSI SWATCH.

TROVI LA TESSERA RACCOGLIPUNTI PRESSO IL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA O ALL'INTERNO DELLE CONFEZIONI DI MERENDE MISTER DAY.